



Berna-Wabern 30 giugno 2007

Riferimento/incarto: G193-0163

---

## **Rapporto «Misure d'integrazione»**

Rapporto all'attenzione del Consiglio federale sulla  
necessità d'intervento e le proposte di misure dei  
competenti organi della Confederazione nel settore  
dell'integrazione degli stranieri

30 giugno 2007

---

## Contenuto

<b>Riassunto .....</b>	<b>6</b>
<b>A. Situazione iniziale.....</b>	<b>6</b>
<b>B. Mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 .....</b>	<b>7</b>
<b>D. Individuazione dei punti fondamentali .....</b>	<b>9</b>
<b>E. Misure .....</b>	<b>10</b>
<b>F. Coordinamento (programma d'attuazione).....</b>	<b>14</b>
<b>G. Piano di finanziamento ed effetti auspicati.....</b>	<b>15</b>
<b>1. Situazione iniziale, mandato e modo di procedere.....</b>	<b>17</b>
<b>1.1. Situazione iniziale.....</b>	<b>17</b>
<b>1.2. Mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione» .....</b>	<b>17</b>
<b>1.3. Modo di procedere e struttura del rapporto.....</b>	<b>18</b>
<b>1.4. Modalità di lavoro .....</b>	<b>19</b>
<b>1.5. Definizioni .....</b>	<b>19</b>
<b>2. Integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale .....</b>	<b>20</b>
<b>2.1. Situazione iniziale.....</b>	<b>20</b>
<b>2.2. Formazione professionale .....</b>	<b>20</b>
2.2.1. Esposizione dei problemi principali .....	20
2.2.2. Esposizione delle cause.....	23
2.2.3. Condizioni generali e misure in atto .....	24
2.2.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFFT.....	25
<b>2.3. Lavoro.....</b>	<b>27</b>
2.3.1. Esposizione dei problemi principali .....	27
2.3.2. Esposizione delle cause.....	29
2.3.3. Condizioni generali e misure in atto .....	30
2.3.4. Sviluppo delle misure in atto della SECO .....	32
<b>2.4. Sicurezza sociale nel settore dell'invalidità.....</b>	<b>33</b>
2.4.1. Esposizione dei problemi principali .....	33
2.4.2. Esposizione delle cause.....	34
2.4.3. Condizioni generali e misure in atto .....	34
2.4.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS .....	35
<b>2.5. Punti di transizione formazione, lavoro e sicurezza sociale .....</b>	<b>35</b>
2.5.1. Condizioni generali e misure in atto .....	35
2.5.2. Misure coordinate comuni .....	37
<b>3. Integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»).....</b>	<b>38</b>
<b>3.1. Esposizione dei problemi e delle cause.....</b>	<b>38</b>
<b>3.2. Condizioni generali e misure in atto.....</b>	<b>39</b>
3.2.1. Competenza e attività della Confederazione .....	39
3.2.2. Competenze e attività dei Comuni e dei Cantoni .....	39
3.2.3. Politica degli agglomerati .....	40
<b>3.3. Coordinamento delle misure in atto («Progetti urbani») .....</b>	<b>40</b>
3.3.1. Focalizzazione sulle zone abitative con esigenze particolari .....	40

3.3.2.	Struttura dell'organizzazione (chi).....	41
3.3.3.	Attuazione (cosa).....	42
3.3.4.	Svolgimento (fino a quando).....	43
3.3.5.	Varianti (con quali mezzi).....	44
3.3.6.	Valutazione (con quali risultati).....	44
3.3.7.	Misura.....	44
<b>4.</b>	<b>Altre misure.....</b>	<b>45</b>
<b>4.1.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale della migrazione UFM.....</b>	<b>45</b>
4.1.1.	Esposizione dei problemi principali.....	45
4.1.2.	Esposizione delle cause.....	45
4.1.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	45
4.1.4.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFM.....	47
4.1.5.	Misura supplementare dell'UFM.....	48
<b>4.2.</b>	<b>Misure del DFGP nel settore della sicurezza pubblica.....</b>	<b>49</b>
4.2.1.	Esposizione dei problemi principali.....	49
4.2.2.	Esposizione delle cause.....	50
4.2.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	50
4.2.4.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFG.....	51
4.2.5.	Sviluppo delle misure in atto di fedpol.....	51
4.2.6.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFM.....	51
<b>4.3.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE.....</b>	<b>52</b>
4.3.1.	Esposizione dei problemi principali.....	52
4.3.2.	Esposizione delle cause.....	52
4.3.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	52
4.3.4.	Sviluppo delle misure in atto dell'ARE.....	53
<b>4.4.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP.....</b>	<b>53</b>
4.4.1.	Esposizione dei problemi principali.....	53
4.4.2.	Esposizione delle cause.....	54
4.4.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	54
4.4.4.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFSP.....	55
<b>4.5.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale della cultura (UFC).....</b>	<b>55</b>
4.5.1.	Esposizione dei problemi principali.....	55
4.5.2.	Esposizione delle cause.....	55
4.5.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	55
4.5.4.	Sviluppo delle misure dell'UFC.....	56
<b>4.6.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale dello sport (UFSP).....</b>	<b>56</b>
4.6.1.	Esposizione dei problemi principali.....	56
4.6.2.	Esposizione delle cause.....	56
4.6.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	57
4.6.4.	Misura supplementare dell'UFSP.....	58
<b>4.7.</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale di statistica (UST).....</b>	<b>59</b>
4.7.1.	Esposizione dei problemi principali.....	59
4.7.2.	Esposizione delle cause.....	59
4.7.3.	Condizioni generali e misure in atto.....	59
4.7.4.	Sviluppo delle misure in atto dell'UST.....	60
4.7.5.	Misura supplementare dell'UST.....	60

<b>4.8. Misure dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) .....</b>	<b>61</b>
4.8.1. Esposizione dei problemi principali .....	61
4.8.2. Esposizione delle cause.....	61
4.8.3. Condizioni generali e misure in atto .....	62
4.8.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS .....	62
<b>4.9. Misure dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB).....</b>	<b>62</b>
4.9.1. Esposizione dei problemi .....	62
4.9.2. Esposizione delle cause.....	63
4.9.3. Condizioni generali e misure in atto .....	63
4.9.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAB .....	65
<b>4.10. Sviluppo dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU).....</b>	<b>65</b>
4.10.1. Esposizione dei problemi principali .....	65
4.10.2. Esposizione delle cause.....	65
4.10.3. Condizioni generali e misure in atto .....	65
4.10.4. Sviluppo delle misure dell'UFU .....	66
<b>4.11. Misure del Servizio per la lotta al razzismo (SLR).....</b>	<b>66</b>
4.11.1. Esposizione dei problemi principali .....	66
4.11.2. Esposizione delle cause.....	66
4.11.3. Condizioni generali e misure in atto .....	67
4.11.4. Sviluppo delle misure in atto del SLR .....	67
<b>5. Coordinamento delle misure d'integrazione (programma d'attuazione) .....</b>	<b>68</b>
<b>5.1. Situazione di partenza e mandato.....</b>	<b>68</b>
<b>5.2. Varianti del programma d'attuazione .....</b>	<b>68</b>
5.2.1. Variante 1: estensione del mandato del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni GIM .....	68
5.2.2. Variante 2: istituzione di un «incaricato federale dell'integrazione».....	70
5.2.3. Apprezzamento delle varianti.....	71
<b>6. Piano di finanziamento ed effetti delle misure auspicati.....</b>	<b>73</b>
<b>6.1. Mandato del Consiglio federale .....</b>	<b>73</b>
<b>6.2. Piano di finanziamento .....</b>	<b>73</b>
6.2.1. Sviluppo delle misure in atto e misure supplementari.....	73
6.2.2. Oneri quantificati dei dipartimenti e degli uffici per lo sviluppo delle misure in atto	73
6.2.3. Oneri non quantificati dei dipartimenti e degli uffici per lo sviluppo delle misure in atto	74
6.2.4. Misure supplementari.....	74
<b>6.3. Effetti auspicati.....</b>	<b>75</b>
6.3.1. Osservazioni generali relative ai costi e all'utilità della migrazione .....	75
6.3.2. Stima dei costi e dell'utilità della promozione dell'integrazione.....	77
6.3.3. Integrazione nei settori: formazione, lavoro, sicurezza sociale, sanità e sicurezza pubblica .....	78
6.3.4. Altre condizioni quadro nel settore dell'integrazione sociale.....	79
6.3.5. Bilancio: effetti auspicati.....	82
<b>7. Conclusioni.....</b>	<b>83</b>
<b>7.1 Mandato .....</b>	<b>83</b>

<b>7.2 Condizioni generali .....</b>	<b>83</b>
<b>7.3 Individuazione dei punti fondamentali .....</b>	<b>85</b>
<b>7.4 Misure.....</b>	<b>85</b>
<b>Allegato.....</b>	<b>87</b>

## Riassunto

### A. Situazione iniziale

Con oltre 1 milione e mezzo di stranieri, pari a circa il 21 per cento della popolazione globale, la Svizzera figura tra gli Stati europei che presentano una proporzione di stranieri delle più elevate. Attualmente quasi un quarto della popolazione straniera è nata in Svizzera. Un matrimonio su tre in Svizzera è binazionale e un'ora di lavoro su quattro viene svolta da persone attive straniere. Oggi quasi un quarto della popolazione straniera è nata in Svizzera<sup>1</sup>.

Considerata l'alta quota di stranieri rispetto alla popolazione residente si può affermare che, tutto sommato, l'integrazione degli stranieri è riuscita<sup>2</sup>. Questo successo è imputabile, oltre a una disoccupazione relativamente bassa e un buon sistema di formazione professionale, anche alle numerose misure prese in particolare a livello comunale ma anche cantonale e federale per permettere agli stranieri di partecipare alla vita economica, sociale e culturale. Si tratta, da un lato, di misure statali; dall'altro, di numerosi sforzi profusi da organizzazioni private, segnatamente da associazioni degli stranieri, da aziende da istituti o da privati, i quali hanno contribuito a raggiungere tale risultato.

#### Conclusioni del Rapporto UFM sull'integrazione

Benché tale conclusione sia sostanzialmente positiva, vi sono comunque problemi e lacune. Il rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» steso dall'Ufficio federale della migrazione nel luglio 2006 (Rapporto UFM sull'integrazione) ha individuato per la prima volta in base a un ampio rilevamento suddiviso in undici ambiti tematici le attuali difficoltà principali nel settore dell'integrazione e specificato i gruppi di persone che ne sono particolarmente colpiti<sup>3</sup>. Tale rapporto intende per *integrazione* la garanzia delle pari opportunità, obiettivo che si può considerare raggiunto qualora gli stranieri, in considerazione della loro situazione economica e sociale, ad esempio in vista del successo nell'ambito della professione o della formazione, della sanità o della qualità dell'abitazione denotino condizioni raffrontabili a quelle di cittadini svizzeri in situazioni di vita paragonabili. Vanno notate le seguenti lacune integrative:

- lingua: conoscenze linguistiche scarse pregiudicano le possibilità d'integrazione nei settori formazione, lavoro, sanità o coesione sociale. Circa il 7 per cento degli stranieri attivi non ha la possibilità di utilizzare una lingua regionale sul posto di lavoro e nel proprio ambiente sociale;
- formazione professionale: un terzo della popolazione attiva straniera non è titolare di un diploma di formazione postobbligatoria (contro circa il 10% degli Svizzeri). La formazione professionale riveste una funzione importante in considerazione delle esigenze sempre

---

<sup>1</sup> UST (2006). Stranieri in Svizzera. Rapporto 2006. UST: Neuchâtel.

<sup>2</sup> UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna.

<sup>3</sup> Il rapporto tratta i seguenti ambiti tematici: scuola, formazione professionale, lavoro, sicurezza sociale, sanità, lingua, sviluppo delle zone abitative e dei quartieri, partecipazione alla vita sociale, implicazione nei processi decisionali e naturalizzazione, religione, cultura, sicurezza, situazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente.

più elevate del mercato del lavoro e del significato del ricongiungimento familiare per l'immigrazione (40% dell'immigrazione);

- mercato del lavoro: tra gli stranieri, il tasso dei senza lavoro rappresenta quasi il triplo che tra i cittadini svizzeri. Tale tasso è ancora più elevato tra i giovani provenienti dai Balcani o da Stati extra-europei;
- sanità: la salute degli stranieri è molto più spesso compromessa rispetto a quella dei cittadini svizzeri e il loro periodo di inabilità al lavoro è quasi il doppio che tra gli Svizzeri;
- sicurezza pubblica: circa la metà delle sentenze penali iscritte nel casellario giudiziale e un terzo dei casi riportati ai servizi ufficiali di aiuto alle vittime concernono stranieri;
- situazione dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse provvisoriamente: soltanto circa un quarto dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale e in età di lavorare (tra i 16 e i 65 anni) svolgono un'attività lucrativa. Il tasso di occupazione delle persone ammesse provvisoriamente rappresenta circa un terzo.

In base all'analisi dei dati e fatti a disposizione nonché alle cause stabilite scientificamente il Rapporto UFM sull'integrazione è giunto alle seguenti conclusioni:

1. l'integrazione va promossa prioritariamente nei settori lingua, formazione e lavoro;
2. visto che un'integrazione riuscita dal profilo della formazione e del lavoro è intimamente legata alle possibilità di partecipare alla vita sociale e di allacciare contatti con la realtà locale nonché alla conoscenza della lingua del luogo, occorre continuare ad applicare le attuali misure in questi settori incentrandole tuttavia maggiormente sui gruppi e sulle zone con esigenze particolari (integrazione sociale).

## **B. Mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006**

Su proposta del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) il Consiglio federale, nella seduta del 30 agosto 2006, ha deciso di:

1. prendere atto del rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» dell'UFM (Rapporto UFM sull'integrazione);
2. incaricare i dipartimenti e gli uffici competenti di rilevare, entro il 31 marzo 2007, la necessità d'intervento a livello di politica integrativa e le eventuali misure nei rispettivi ambiti di competenza. Il DFGP assicura il coordinamento di tali lavori nel quadro del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM);
3. incaricare il DFGP di presentare al Consiglio federale, entro il 30 giugno 2007, un rapporto e di sottoporli proposte per la prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione adeguato.

Per quanto riguarda l'eventuale adozione di misure di politica integrativa, il rapporto del DFGP deve contenere altresì l'allestimento di un piano di finanziamento che illustri anche i risparmi eventualmente conseguibili nell'ambito delle misure d'integrazione previste.

In occasione dell'attuazione delle eventuali misure da adottare non si può derogare alla ripartizione delle competenze in vigore tra Confederazione, Cantoni, e Comuni.

## **C. CONDIZIONI GENERALI**

### a) Condizioni legali generali

La nuova legge sugli stranieri (LStr), la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2008, concreta per la prima volta a livello di legge la concezione di una politica integrativa in quanto compito statale<sup>4</sup>. L'articolo 53 LStr definisce l'integrazione come un compito trasversale di cui occorre tenere conto in tutti i settori e nell'ambito della quale collaborano le autorità federali, cantonali e comunali, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni degli stranieri. Una politica integrativa coerente dipende in misura importante dal coordinamento delle svariate misure. La legge conferisce all'Ufficio federale della migrazione (UFM) un mandato di coordinamento (art. 57 LStr e art. 14a dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri [OIntS]).

### b) Miglioramento dell'integrazione nelle attuali strutture ordinarie:

il Rapporto UFM sull'integrazione ha illustrato che nei diversi settori vengono già da tempo consentiti sforzi tesi a promuovere l'integrazione degli stranieri. L'analisi ha evidenziato che un'integrazione riuscita è strettamente correlata ai miglioramenti nel quadro di tali strutture ordinarie esistenti e che essa dipende soltanto limitatamente dallo sviluppo di misure e strutture speciali. La promozione dell'integrazione deve pertanto essere improntata principalmente sul miglioramento dell'esecuzione delle misure in atto<sup>5</sup>. A tal fine occorre ottimizzare le strutture e le misure ordinarie per poter rispondere alle esigenze specifiche e rimediare alle lacune riscontrate presso gli stranieri (ad es. scarse conoscenze linguistiche, mancanza d'informazioni, incomprensioni). Occorre pertanto evitare l'adozione di misure speciali per gli stranieri o per le persone con un passato migratorio, poiché sono meno efficaci e potrebbero comportare l'emarginazione e quindi contraddire lo scopo principale dell'integrazione. L'adozione di tali misure è tuttavia giustificata quando contribuisce a creare le condizioni necessarie per accedere alle strutture ordinarie, laddove queste ultime non possono garantirlo (ad es. nel settore della promozione linguistica per i gruppi di persone difficilmente raggiungibili, quali le persone che non esercitano un'attività lucrativa, in particolare i giovani arrivati in Svizzera dopo tanto tempo o le donne che educano i figli) o nei settori in cui completano ragionevolmente le strutture ordinarie per piccoli gruppi di persone con esigenze particolari (ad es. misure per le persone traumatizzate provenienti dal settore dell'asilo).

### c) Progetti di riforma in corso:

negli ultimi tempi sono stati avviati importanti progetti di riforma segnatamente nei settori formazione professionale e mondo del lavoro nonché nei sistemi della sicurezza sociale. Tali progetti sono anche tesi a migliorare l'integrazione degli stranieri. Vanno menzionati ad esempio i lavori d'attuazione relativi alla legge sulla formazione professionale (case management, validazione degli apprendimenti acquisiti ecc.), l'adeguamento di misure dell'assicurazione contro la disoccupazione o dell'assicurazione per l'invalidità (5a revisione dell'AI) nonché del settore sanitario (messa a punto dell'ulteriore strategia «Migrazione e

---

<sup>4</sup> Il 28 marzo 2007 il Consiglio federale ha posto in consultazione la relativa ordinanza completamente rivista sull'integrazione degli stranieri (OIntS).

<sup>5</sup> I problemi strettamente legati all'integrazione non interessano soltanto le persone di origine straniera, ma anche altre persone con un passato migratorio (persone naturalizzate, Svizzeri immigrati ecc.). Le misure e i provvedimenti vanno presi nelle strutture ordinarie, così da permettere a tutti coloro che ne hanno bisogno di beneficiarne.



salute»). Le riforme interessano pure l'ambito della promozione specifica dell'integrazione (nuovi strumenti della legge sugli stranieri, programma dei punti fondamentali, promozione dell'integrazione, progetto pilota «Apprendistato (per) rifugiati»), la politica degli agglomerati (programmi d'agglomerato) o lo sport (programma di politica sportiva). Le misure esistenti vengono costantemente adeguate e migliorate anche in altri settori.

d) Coordinamento e armonizzazione:

il Rapporto UFM sull'integrazione ha ribadito che l'efficacia delle misure dipende ampiamente dal coordinamento e dall'armonizzazione delle svariate misure nei settori formazione (professionale), lavoro e sicurezza sociale nonché dall'integrazione sociale. Già da tempo vengono profusi sforzi tesi a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori. Tra tali sforzi si annoverano la collaborazione interistituzionale (CII) tra assicurazione contro la disoccupazione, assicurazione per l'invalidità, aiuto sociale, formazione professionale e altri progetti (progetto «Nahtstelle-Transition» di concerto con la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione ecc.).

e) Competenze in ambito federalista:

l'integrazione avviene principalmente nell'azienda, nella scuola o nel quartiere. In diversi settori rilevanti ai fini della promozione dell'integrazione sono competenti in prima linea gli organi comunali e cantonali. Nella maggior parte dei settori il contributo della Confederazione si limita alla gestione e al coordinamento strategici, alla determinazione di condizioni generali, allo sviluppo della politica e alla presa di misure di promozione specifiche. Le misure previste dal presente rapporto esplicano pertanto la loro efficacia soprattutto in questi settori. L'efficacia delle misure di promozione dell'integrazione dipende inoltre spesso da un periodo d'attuazione medio o lungo.

## **D. Individuazione dei punti fondamentali**

In base ai risultati del Rapporto UFM sull'integrazione e alle analisi dei dipartimenti e degli uffici nei loro diversi ambiti di competenza il Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM), incaricato del coordinamento del mandato del Consiglio federale e presieduto dal Direttore dell'UFM, ha fissato le seguenti priorità:

1. le misure di promozione dell'integrazione vanno prese soprattutto nei settori lingua, formazione e lavoro. Al settore della lingua va dedicata un'attenzione particolare, visto che i problemi d'integrazione negli altri settori (formazione, lavoro, coabitazione ecc.) sono riconducibili segnatamente alle scarse conoscenze linguistiche (cfr. capitolo 2 del presente rapporto);
2. in secondo luogo occorre prendere misure di promozione dell'integrazione sociale nelle zone abitative. La comprensione e la partecipazione nel contesto dell'ambiente locale rappresentano importanti condizioni quadro per l'integrazione (capitolo 3 del presente rapporto);
3. per migliorare le condizioni generali vanno prese altre misure per la promozione dell'integrazione (capitolo 4 del presente rapporto);
4. il gruppo di destinatari più importante delle misure d'integrazione è rappresentato da giovani stranieri che soggiornano per un lungo periodo di tempo in Svizzera.

Secondo i principi della nuova LStr un'integrazione riuscita presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera. Gli stranieri hanno pertanto una responsabilità personale per quanto riguarda la loro integrazione. Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale (art. 4 LStr).

## **E. Misure**

In base al mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006, nel presente rapporto gli uffici e i dipartimenti hanno proposto 45 misure d'integrazione. In 42 casi si tratta dello sviluppo delle misure in atto nei settori in cui sono state constatate lacune e punti deboli presso le strutture ordinarie. Tali misure vengono realizzate dagli uffici nel quadro del loro mandato legale nonché nel rispetto dei costi preventivati e dei piani finanziari. Oltre a ciò tre uffici hanno proposto altrettante misure supplementari che rendono necessari mezzi supplementari di cui non si è tenuto conto nei bilanci e nei piani finanziari della Confederazione. Questi uffici chiedono pertanto al Consiglio federale un aumento dei mezzi a partire dal 2009 pari a 2,6 milioni di franchi l'anno.

Seguono le singole proposte di misure dei dipartimenti e degli uffici competenti:

### a) Integrazione nei settori formazione professionale, lavoro e sicurezza sociale

L'analisi degli uffici competenti ha rilevato quanto segue: vi sono problemi e lacune nel settore delle conoscenze linguistiche; la quota di stranieri attivi in possesso di una formazione professionale è molto più bassa che tra gli Svizzeri; la quota di giovani che beneficiano di offerte intermedie è doppia rispetto a quella dei loro coetanei svizzeri; il tasso di disoccupazione degli stranieri supera più del doppio quello degli Svizzeri; la parziale sovrarappresentanza degli stranieri tra i beneficiari di rendite AI. Le misure previste sono pertanto tese da un lato a migliorare le risorse degli interessati, segnatamente adottando provvedimenti per la promozione delle conoscenze linguistiche, la qualificazione professionale, il rafforzamento della motivazione o che offrono la possibilità di far riconoscere o di recuperare gli apprendimenti acquisiti; dall'altro tali misure devono permettere di sfruttare meglio il potenziale a disposizione eliminando gli svantaggi che colpiscono gli stranieri. L'analisi ha inoltre rilevato che la promozione linguistica rappresenta un compito trasversale rientrando nell'ambito di competenza dei settori formazione scolastica, formazione professionale, assicurazione contro la disoccupazione, formazione degli adulti ecc. Il programma federale di promozione dell'integrazione (DFGP) apporta inoltre un contributo rilevante ai fini dell'integrazione laddove tra queste misure si presentano lacune. Le misure nel settore della promozione linguistica nonché in altri settori a cavallo tra diversi ambiti devono pertanto esser incentrate sul potenziamento del coordinamento tra le misure e i diversi attori e sulla creazione di basi e standard comuni.

Il settore della scuola e del periodo prescolastico riveste una grande importanza per l'integrazione degli stranieri. Visto che tuttavia in questo settore la Confederazione non ha una competenza diretta, non sono state formulate proposte di misure nel quadro del presente mandato del Consiglio federale. Anche nel settore dell'aiuto sociale la competenza normativa spetta ai Cantoni.

### Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia:

l'UFFT ha invitato i Cantoni a elaborare strategie per la creazione di un case management teso a individuare e ad accompagnare i gruppi di giovani a rischio a partire dal settimo anno

di scuola. L'UFFT verificherà sistematicamente il potenziale di promozione dell'integrazione insito in tali strategie cantonali, accertandosi in particolare del coinvolgimento di delegati cantonali all'integrazione e di servizi preposti all'integrazione. A complemento di ciò, l'UFFT svilupperà l'offerta di consulenza per le aziende di tirocinio (ad es. installando una hotline), la quale informerà e sosterrà le aziende di tirocinio nelle loro domande in materia d'integrazione. L'UFFT valuta pure se l'integrazione possa rappresentare un aspetto prioritario nell'ambito della promozione di progetti dell'UFFT (art. 54 LFPr) per poter pianificare e attuare più spesso progetti d'integrazione innovativi e puntellati per la formazione professionale. Nel settore della validazione degli apprendimenti acquisiti, attuata nei Cantoni in base a linee guida nazionali, l'UFFT informerà e sensibilizzerà in modo mirato le persone chiave in merito all'integrazione.

Segreteria di Stato dell'economia:

la SECO prevede di coinvolgere maggiormente i datori di lavoro e di sensibilizzarli alla tematica dell'integrazione. Allestirà raccomandazioni all'attenzione delle autorità d'esecuzione cantonali con lo scopo di ottimizzare la formazione, la consulenza e l'assunzione del personale presso gli Uffici regionali di collocamento (URC). Nel settore delle misure relative al mercato del lavoro (MML) la SECO, di concerto con gli uffici cantonali competenti, ottimizzerà una serie di strategie e misure in atto in vista di una migliore integrazione della popolazione straniera. Ciò interessa in particolare i programmi vertenti sulle competenze di base, sulla promozione della lingua tedesca, francese e italiana nonché sulle misure d'occupazione e gli assegni per il periodo d'integrazione.

Ufficio federale delle assicurazioni sociali, settore invalidità:

nel quadro del suo programma di ricerca AI, l'UFAS terrà sistematicamente conto di aspetti e questioni legati in modo specifico all'integrazione degli stranieri e svolgerà un progetto parziale relativo al tema della migrazione. L'UFAS prevede inoltre, in collaborazione con il centro di formazione dell'AI, di offrire agli specialisti degli Uffici AI corsi di formazione e di perfezionamento professionali sull'approccio da adottare nei confronti di persone con un passato migratorio.

Promozione linguistica e altri punti di contatto nei settori formazione, lavoro e sicurezza sociale:

nei settori rilevanti ai fini dell'integrazione quali la promozione linguistica, la formazione di specialisti in contatto con stranieri nonché la collaborazione interistituzionale (CII) è previsto un rafforzamento del coordinamento e dell'armonizzazione tra i diversi uffici competenti (UFFT, SECO, UFM, UFAS, UFC ecc. nonché i servizi cantonali competenti). Nel settore della promozione linguistica è previsto lo sviluppo di un assetto generale per la promozione linguistica fondato su obiettivi e modelli comuni. Nel settore della collaborazione interistituzionale (CII) vengono accertate la necessità di coordinamento e la possibile considerazione di aspetti afferenti all'integrazione nel quadro dei progetti CII in atto a livello cantonale. Di concerto con i vari uffici e servizi competenti va inoltre sviluppata una base armonizzata e unitaria (assetto) relativa alle competenze interculturali degli specialisti dei centri di consulenza (compreso un eventuale esame dell'adeguamento del profilo professionale «specialista dell'asilo e della migrazione»).

b) Integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»)

L'analisi del problema ha mostrato che la popolazione straniera in Svizzera si concentra principalmente nei Comuni periferici e nelle Città nucleo degli agglomerati. In alcune di

queste zone le persone con un basso livello di formazione e professionale sono inoltre sovrarappresentate e ciò si riflette anche nell'alto tasso di disoccupazione e di beneficiari dell'aiuto sociale. Le Città nucleo che tradizionalmente servivano come "quartieri d'entrata o di migranti" sono oggi di norma ben fornite in termini di istituzioni per la promozione dell'integrazione. Spesso invece i Comuni degli agglomerati così come le piccole e medie Città, recentemente caratterizzate da un aumento notevole del numero di persone poco integrate, non hanno maturato le necessarie esperienze con i migranti e non dispongono di strumenti per la loro integrazione.

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, l'Ufficio federale delle abitazioni, l'Ufficio federale dello sport, l'Ufficio federale della migrazione, la Commissione federale degli stranieri (CFS) e il Servizio per la lotta al razzismo nella SG-DFI hanno concordato di sostenere congiuntamente in due fino a quattro Comuni pilota i cosiddetti «Progetti urbani». L'adozione di pacchetti di misure coordinati nelle zone abitative con esigenze particolari è tesa a fornire un contributo per la promozione dell'integrazione sociale. I «Progetti urbani» vanno adattati, di concerto con i Comuni interessati incaricati della direzione di progetto, alle esigenze specifiche e possono comprendere misure per la promozione linguistica, per migliorare la situazione nell'ambito dello spazio pubblico, della zona abitativa, del contesto della scuola, dello sport o della lotta alla discriminazione. I relativi progetti pilota verranno sussidiati per un periodo di quattro anni. In base ai risultati della valutazione va eventualmente presentato al Consiglio federale, in una proposta separata, uno sviluppo di tale misura.

#### c) Altre misure

L'analisi del problema ha mostrato che vanno prese in via prioritaria misure per la promozione dell'integrazione nei settori lingua, formazione e lavoro. Nel contempo è emerso che un'integrazione riuscita in questi settori è strettamente correlata a condizioni quadro favorevoli concernenti la salute, la situazione abitativa, i contatti sociali sul posto o il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici così come la garanzia delle pari opportunità. Oltre ai settori prioritari summenzionati (lingua, formazione professionale, lavoro, sicurezza sociale e integrazione sociale nei quartieri abitativi) i seguenti uffici e servizi hanno pertanto sviluppato altre misure.

#### Ufficio federale della migrazione:

nel quadro del programma di promozione dell'integrazione, l'UFM sviluppa un nuovo programma dei punti fondamentali per il periodo 2008-2011 che agisce a titolo di complemento delle misure nelle strutture ordinarie. Le priorità sono rappresentate dalla promozione complementare della lingua e della formazione, dalla promozione degli uffici preposti alla migrazione nei Cantoni e dal sostegno di progetti innovativi (ad es. progetti per la gioventù). Ai fini del potenziamento di tali misure di promozione specifiche, l'UFM chiede un aumento del budget. A partire dal 2008 l'UFM verserà inoltre ai Cantoni una somma forfettaria a favore dell'integrazione per ogni rifugiato e per ogni persona ammessa provvisoriamente. In questo modo s'intende promuovere l'integrazione professionale e l'apprendimento di una lingua nazionale. L'UFM promuoverà anche l'integrazione di persone traumatizzate, ovvero rifugiati e persone ammesse provvisoriamente nel settore dell'asilo che presentano disturbi psichici. Per quanto riguarda le altre misure dell'UFM vanno menzionate la diffusione di conoscenze raccolte nell'ambito dei progetti pilota «Apprendistato (per) rifugiati» come pure l'elaborazione di basi per l'attuazione della legge sugli stranieri, in particolare per il campo d'applicazione e i contenuti degli accordi d'integrazione.

#### Dipartimento federale di giustizia e polizia (UFG, fedpol, UFM):

La lotta alla criminalità e agli abusi può avere un effetto dissuasivo il quale favorisce il rispetto dell'ordinamento giuridico e quindi l'integrazione della popolazione straniera. Il DFGP prevede misure atte a migliorare la lotta contro la criminalità e a contrastare la violenza segnatamente giovanile: l'UFG prende misure per ridurre la durata del procedimento nell'ambito del diritto processuale penale minorile e nel settore dell'assistenza stazionaria alla gioventù e della privazione della libertà dei giovani. Fedpol allestisce una valutazione della situazione complessiva a livello nazionale tra gli altri anche in vista di possibili effetti integrativi delle misure nel settore dei giovani con un'intensa attività delinquenziale. L'UFM si adopera per l'unificazione della prassi d'espulsione e per un esame più completo delle condizioni per la naturalizzazione (scambio d'esperienze tra le autorità, accesso alle informazioni).

Ufficio federale dello sviluppo territoriale:

la politica e la promozione dell'integrazione negli agglomerati può diventare più efficace se i Comuni di un agglomerato collaborano più strettamente nell'ambito dell'elaborazione e dell'attuazione di tale politica. L'ARE, di concerto con i suoi partner, elabora le relative proposte riguardo ai possibili contenuti, modi di procedere e agli strumenti di una politica dell'integrazione coordinata a livello di agglomerati.

Ufficio federale della sanità:

nel periodo intercorrente tra il 2008 e il 2013 l'UFSP attuerà la strategia federale «Migrazione e salute» (fase II). È prevista l'adozione di misure nei quattro settori seguenti: promozione della salute e prevenzione, formazione e perfezionamento professionale nel settore sanitario, assistenza sanitaria e ricerca.

Ufficio federale dello sport:

affinché la tematica dell'integrazione venga integrata durevolmente nel settore dello sport, l'UFSPO prevede l'istituzione e lo sviluppo di un centro di competenze «Sport e integrazione» nonché l'ampliamento dei programmi di promozione realizzati finora. Per attuare questa misura l'UFSPO chiede al Consiglio federale un aumento del budget.

Ufficio federale di statistica:

l'UST elabora un reporting sull'integrazione, ovvero un sistema coerente d'osservazione che fornisce regolarmente e sistematicamente informazioni aggiornate sui processi d'integrazione. Per l'ampliamento e l'ulteriore sviluppo di questo gruppo di indicatori l'UST chiede al Consiglio federale un aumento del budget. È pure previsto lo sviluppo della statistica dell'aiuto sociale: nel quadro di una banca dati nazionale e in base a dati dettagliati, s'intende mettere a disposizione informazioni che interessano, tra gli altri, gruppi di persone specifici e misure d'integrazione sociali e professionali. Viene inoltre anche effettuata una revisione della statistica criminale di polizia (SCP) di concerto con diversi partner (tra cui fedpol).

Ufficio federale delle assicurazioni sociali:

l'UFAS promuove progetti rilevanti ai fini dell'integrazione nel quadro dell'assistenza agli anziani e prevede la formazione e la sensibilizzazione dei responsabili di attività giovanili sul tema integrazione.

Ufficio federale delle abitazioni:

l'UFAB sviluppa raccomandazioni destinate agli specialisti della pianificazione, ai costruttori di alloggi, a locatori e locatari, in relazione all'integrazione e all'abitazione.

Servizio per la lotta al razzismo:

il SLR sviluppa un sistema di monitoraggio per il rilevamento delle tendenze xenofobe, razziste, antisemite e incitanti alla violenza che si registrano tra la popolazione svizzera. Oltre a ciò elabora materiale informativo specifico.

L'Ufficio federale della cultura e l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo portano avanti le loro misure, ma in seguito all'esame della necessità d'intervento non prevedono un ulteriore sviluppo delle stesse. L'UFC svilupperà altre misure di politica linguistica efficaci sotto il profilo dell'integrazione, sempreché il Parlamento approvi le relative disposizioni nella legge sulle lingue.

## **F. Coordinamento (programma d'attuazione)**

Il mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 prevede anche la presentazione di proposte «per la prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione». Il programma d'attuazione mira a concretare il mandato di coordinamento dell'UFM (art. 57 LStr) e ad accompagnare e armonizzare le misure per la promozione dell'integrazione a livello federale mediante un monitoraggio nonché a garantire lo scambio d'informazioni tra i servizi interessati.

A livello di direzione degli uffici federali interessati viene proposto di estendere il mandato dell'attuale Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM, presieduto dall'UFM) esplicitamente in vista del coordinamento delle misure d'integrazione della Confederazione.

Per il coordinamento e l'accompagnamento delle misure a livello specialistico si ricorre ai seguenti organi, in parte già esistenti:

1. integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale: l'attuale gruppo di lavoro «Occupazione, formazione, manodopera straniera» (AGBA) presieduto dalla SECO. L'AGBA è coadiuvato da rappresentanti cantonali.
2. integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»): il nuovo gruppo di direzione «Progetti urbani» presieduto dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE).
3. altre misure: l'attuale Comitato interdipartimentale «Integrazione» presieduto dall'UFM. Tale Comitato viene completato da altri uffici federali e rappresentanti cantonali.

I tre organi specializzati summenzionati sottostanno all'obbligo d'informare in merito a tutti gli aspetti afferenti al coordinamento nel settore dell'integrazione e all'attuazione delle misure del GIM. L'UFM garantisce il coordinamento generale e lo scambio d'informazioni tra gli organi specializzati.

La mozione 06.3739 depositata dal Gruppo Socialista chiede l'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione. In base alla risposta del Consiglio federale l'opportunità di tale istituzione viene esaminata nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione». L'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione viene respinta per i seguenti motivi: tale proposta, che impone una modifica di legge, non ridurrebbe l'onere in termini di coordinamento. Visto che l'incaricato dovrebbe assumersi in larga misura i compiti di coordinamento attuali dell'UFM, la sua istituzione comporterebbe problemi di

coordinamento supplementari ed entrerebbe in concorrenza con i compiti dell'ufficio federale (politica d'ammissione, politica d'asilo ecc.) e della Commissione federale della migrazione (fusione CFS/CFR)

## **G. Piano di finanziamento ed effetti auspicati**

Nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 i dipartimenti e gli uffici hanno sviluppato complessivamente 45 misure tese a migliorare la promozione dell'integrazione degli stranieri. Si tratta dello sviluppo delle misure in atto per ovviare alle lacune e alla scarsa efficacia della promozione dell'integrazione nelle strutture ordinarie. Per 16 misure è stato possibile quantificare l'onere ad esse associato, per altre 26 misure non è ancora stato possibile farlo<sup>6</sup>. Tre uffici federali hanno inoltre proposto al Consiglio federale altrettante misure supplementari. Queste tre misure richiedono l'impiego di mezzi supplementari di cui non è stato tenuto conto nell'ambito dei budget e del piano finanziario della Confederazione. Presupposto che il Consiglio federale e il Parlamento le approvino, tali misure comporterebbero, a partire dal 2009, una spesa annua pari a 2,6 milioni di franchi.

Per quanto riguarda gli effetti delle misure auspicati va notato che le misure d'integrazione, segnatamente nei settori lingua, formazione (acquisizione di qualifiche) e lavoro (acquisizione di competenze professionali), rappresentano un «investimento». Gli effetti positivi di tali investimenti andranno a vantaggio non soltanto del singolo individuo sotto forma di un reddito più elevato, ma anche della società e dello Stato sotto forma di un'accresciuta produttività, maggiori entrate fiscali e potenziamento della crescita economica. Dai dati di ricerca a disposizione relativi al bilancio fiscale dell'immigrazione e dell'integrazione, emerge che la promozione dell'integrazione comporta entrate fiscali e che il potenziale per conseguirle è alto<sup>7</sup>.

Il livello di realizzazione di tale potenziale dipende dal grado in cui le 46 misure sviluppate nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 permetteranno di conseguire risparmi nel sistema della sicurezza sociale e agevolare l'accesso al mercato del lavoro per gli stranieri. Tali obiettivi saranno raggiunti segnatamente se le misure permetteranno di diminuire in maniera sostanziale la consistenza dei gruppi che il rapporto sull'integrazione UFM definisce *a rischio* (ovvero i giovani senza formazione professionale, le persone disoccupate, i working poor, le persone che dipendono dall'assistenza sociale ecc.). Le misure d'integrazione degli uffici federali perseguono questi obiettivi.

Spetterà agli uffici e ai servizi federali valutare le singole misure e rendere conto anche dei loro effetti. Nel quadro del programma d'attuazione, tali lavori vanno controllati e valutati in modo costante.

---

<sup>6</sup> Non è possibile quantificare l'onere esatto, poiché le misure concernono ad esempio la determinazione di priorità nel settore della promozione, la quale dipende dall'impegno dei Cantoni o di altri responsabili di progetto.

<sup>7</sup> Sheldon (2007): Migration, Integration und Wachstum. Wirtschaftliche Performance und Auswirkung der Ausländer in der Schweiz. FAI: Basilea.

**Rapporto «Misure d'integrazione»**  
sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione  
degli stranieri, 30 giugno 2007

Riferimento/incarto: G193-0163

---



## 1. Situazione iniziale, mandato e modo di procedere

### 1.1. Situazione iniziale

La nuova legge federale sugli stranieri (LStr), accettata nella votazione popolare del 24 settembre 2006, concreta per la prima volta a livello di legge la concezione di una politica integrativa. L'articolo 53 LStr definisce l'integrazione come un compito trasversale di cui occorre tenere conto in tutti i settori. Questi ultimi sono: la formazione scolastica e professionale, il mercato del lavoro, la sicurezza sociale, la sanità, la lingua, lo sviluppo dei quartieri, la partecipazione alla vita sociale, la religione, la cultura e la sicurezza pubblica. Gli attori che collaborano nel settore dell'integrazione sono le autorità federali, cantonali e comunali, le parti sociali, le organizzazioni non governative e le associazioni degli stranieri.

L'integrazione deve pertanto avvenire in primo luogo mediante le strutture ordinarie quali la scuola, gli istituti per la formazione professionale, le autorità preposte al mercato del lavoro, le aziende o le strutture della sanità. Misure speciali per stranieri vanno adottate solo a titolo di sostegno complementare. Una politica integrativa coerente dipende in misura importante dal coordinamento delle svariate misure. La legge conferisce all'Ufficio federale della migrazione (UFM) un mandato di coordinamento (art. 57 LStr e art. 14a OIntS).

In base a tale mandato, nel mese di luglio 2006, l'UFM ha presentato il rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera». Tale rapporto presenta per la prima volta un'ampia panoramica sullo stato attuale dell'integrazione e sui dati a disposizione, sull'analisi delle cause, sulle misure esistenti e gli oneri ad esse associati nonché sull'attuale necessità d'intervento<sup>8</sup>.

Dal rapporto sull'integrazione emergono le seguenti conclusioni:

- l'integrazione va rafforzata in via prioritaria nei settori lingua, formazione e lavoro;
- visto che un'integrazione riuscita dal profilo della lingua, della formazione e del lavoro è intimamente legata alle possibilità di partecipare alla vita sociale, ai contatti con la realtà locale e alla conoscenza della lingua del luogo, occorre continuare ad adoperarsi in questi settori orientando tuttavia maggiormente le misure alle zone in cui i problemi d'integrazione si accumulano.

### 1.2. Mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione»

Su proposta del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) il Consiglio federale, nella seduta del 30 agosto 2006, ha deciso di:

1. prendere atto del rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» dell'UFM (Rapporto UFM sull'integrazione);
2. incaricare i dipartimenti e gli uffici competenti di rilevare, entro il 31 marzo 2007, la necessità d'intervento a livello di politica integrativa e le eventuali misure nei rispettivi ambiti di competenza. Il DFGP assicura il coordinamento dei lavori nel quadro del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM);

---

<sup>8</sup> UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna.

3. incaricare il DFGP di presentare al Consiglio federale, entro il 30 giugno 2007, un rapporto e di sottoporli proposte per la prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione adeguato.

Per quanto riguarda l'eventuale adozione di misure di politica integrativa, il rapporto del DFGP deve contenere anche l'allestimento di un piano di finanziamento che illustri anche i risparmi eventualmente conseguibili nell'ambito delle misure d'integrazione previste (a tal proposito si veda il capitolo 6: «Piano di finanziamento ed effetti auspicati delle misure»).

Nell'ambito dell'attuazione delle eventuali misure da adottare non si può derogare alla ripartizione delle competenze in vigore tra Confederazione, Cantoni, e Comuni.

### **1.3. Modo di procedere e struttura del rapporto**

In base al rapporto sull'integrazione il gruppo di coordinamento incaricato dal Consiglio federale (GIM) ha deciso di strutturare il presente rapporto nel seguente modo:

1. integrazione nell'ambito del lavoro, della formazione e della sicurezza sociale (cfr. capitolo 2);
2. integrazione sociale nelle zone abitative (cfr. capitolo 3);
3. ulteriori misure dei dipartimenti e degli uffici (cfr. capitolo 4).

Nel suo rapporto che consegnerà al Consiglio federale il 30 giugno 2007, il gruppo di direzione ha inoltre deciso, in sostanza, di trattare i seguenti aspetti per ogni settore dell'integrazione e per ogni ufficio federale:

- esposizione dei problemi e delle cause: gli uffici e i servizi federali espongono i problemi d'integrazione degli stranieri riscontrati nel loro ambito di competenza, le cause di tali problemi e la necessità d'intervento;
- condizioni generali e misure in atto: gli uffici e i servizi federali fissano le condizioni generali del loro mandato legislativo, presentano le attività e le misure in atto a favore della promozione dell'integrazione definendo i servizi incaricati della loro attuazione;
- sviluppo delle misure in atto: gli uffici e i servizi federali, ai fini dell'adempimento del mandato del Consiglio federale, illustrano quali attività e misure in atto intendono sviluppare o migliorare al fine di promuovere la loro efficacia in vista della promozione dell'integrazione. Tale sviluppo o miglioramento viene pianificato ed eseguito dagli uffici competenti e i loro partner nel quadro delle strutture ordinarie e dei costi preventivati;
- misure supplementari (misure nuove): gli uffici e i servizi federali, laddove necessario, indicano le eventuali misure supplementari che intendono adottare. Le misure supplementari rappresentano pertanto proposte di misura all'indirizzo del Consiglio federale che presuppongono un finanziamento non ancora previsto nell'ambito del bilancio e del piano finanziario e/o che necessitano di adeguamenti legali. Di norma per quanto riguarda l'attuazione delle misure supplementari gli uffici propongono svariate alternative (ad es. progetti pilota).

Lo sviluppo delle misure in atto e le misure supplementari pianificate vengono illustrate nel dettaglio in un compendio schematico riportante i seguenti punti (cfr. Pacchetto di misure nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione»: compendio schematico):

- obiettivi del progetto: obiettivo;
- organizzazione di progetto: chi;
- contenuto del progetto: cosa;

- scadenario: fino a quando;
- costi/finanziamento (piano finanziario): con quali mezzi;
- effetti auspicati e valutazione degli stessi: con quali risultati.

#### **1.4. Modalità di lavoro**

In base al principio secondo cui la promozione dell'integrazione deve avvenire nelle strutture ordinarie, gli uffici e i servizi federali si assumono, nel loro ambito di competenza, la responsabilità per lo sviluppo delle misure e ciò anche dal punto di vista legale e finanziario. Di norma nell'ambito della progettazione i singoli uffici e servizi federali hanno informato o coinvolto le loro autorità omologhe a livello cantonale o comunale o i loro partner nel settore dell'economia e della società civile.

L'Ufficio federale della migrazione ha informato gli interlocutori competenti nell'ambito della Conferenza dei governi cantonali, le singole conferenze dei direttori nonché le associazioni delle Città e dei Comuni sullo stato dei lavori. Singoli servizi cantonali e comunali così come rappresentanti di associazioni e conferenze di autorità cantonali sono stati coinvolti in quanto specialisti nel quadro di gruppi di lavoro.

Il 24 aprile 2007 il gruppo di direzione (Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni, GIM), che comprende le direzioni degli uffici federali che hanno partecipato alla stesura del rapporto, ha approvato il presente rapporto all'attenzione del Consiglio federale. Dal 16 al 29 marzo si è inoltre tenuta una consultazione degli uffici.

#### **1.5. Definizioni**

*Integrazione*: nel presente rapporto i successi e i problemi dell'integrazione della popolazione straniera sono valutati in base al criterio delle pari opportunità: sul piano statistico, l'obiettivo perseguito dell'integrazione è pertanto considerato raggiunto al momento in cui i valori registrati dai migranti in termini di opportunità di accesso al mercato del lavoro e alla formazione, di sanità, di sicurezza sociale e di qualità dell'abitazione, ecc. sono, tenendo conto della loro situazione socio-economica e sociale, comparabili a quelli dei cittadini svizzeri che presentano una situazione analoga.

L'integrazione mira, in particolare, a permettere agli stranieri di partecipare alla vita economica, sociale e culturale (art. 4 cpv. 2 LStr nonché art. 3a OIntS). Le carenze riscontrabili in materia di condizioni e promozione dell'integrazione sono in primo luogo un problema di quelle persone che sono minacciate da un rischio di esclusione dalla vita sociale in seguito alla mancanza di risorse economiche, a un livello scolastico e a qualifiche professionali insufficienti, a problemi di salute o sociali<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> BFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna: pag. 8.

## **2. Integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale**

### **2.1. Situazione iniziale**

Il settore della scuola e del periodo prescolastico è molto importante per l'integrazione degli stranieri. Visto che in questo ambito tuttavia la Confederazione non ha una competenza diretta, tale settore non rientra tra le proposte di misura nel quadro del presente mandato del Consiglio federale<sup>10</sup>. Anche nel settore dell'aiuto sociale la competenza normativa spetta ai Cantoni. Anche riguardo tale ambito la Confederazione non ha sviluppato proposte di misure dirette<sup>11</sup>.

Le proposte di sviluppo delle misure in atto e di misure supplementari interessano i settori formazione professionale, assicurazione contro la disoccupazione e assicurazione per l'invalidità.

### **2.2. Formazione professionale**

#### 2.2.1. Esposizione dei problemi principali

La formazione professionale offre un prezioso contributo all'integrazione di giovani e adulti nel mercato del lavoro e nella società. Una buona formazione di base riduce il rischio dell'emarginazione e della disoccupazione. Anche la qualificazione delle persone più anziane rappresenta un aspetto della migrazione.

La politica adottata dalla Confederazione e dai Cantoni mira a permettere al maggior numero possibile di giovani che hanno concluso la scuola dell'obbligo di avere accesso a un'offerta di formazione e di ottenere un diploma di livello secondario II (maturità, scuola di cultura generale, scuola professionale, tirocinio compresa la maturità professionale). Per quanto riguarda gli adulti sono allo studio le possibilità di recupero della formazione in particolare il riconoscimento delle competenze acquisite informalmente in vista dell'ottenimento di un diploma svizzero.

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) ha formulato il principio secondo cui tutti devono avere la possibilità di concludere una formazione di livello secondario II conforme alle loro possibilità<sup>12</sup>. Il Consiglio federale accoglie favorevolmente l'obiettivo di portare, entro il 2015, la quota di titolari di un diploma del livello secondario II al 95 per cento. Le misure relative al mercato del lavoro saranno prese in considerazione soltanto in un secondo tempo.

---

<sup>10</sup> Nel settore della formazione scolastica la competenza spetta ai Cantoni e ai Comuni. I Cantoni collaborano nel quadro della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). Il nuovo concordato sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (concordato HarmoS), attualmente in consultazione, contribuisce alla creazione di condizioni generali favorevoli per l'integrazione. Dal canto loro i Cantoni hanno preso una serie di misure per la promozione dell'integrazione di studenti stranieri. Nell'ambito della lotta alla discriminazione e al razzismo, la Confederazione promuove la Fondazione educazione e sviluppo (FES), sostenuta congiuntamente dalla CDPE. Si veda UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna: pag. 20 segg.

<sup>11</sup> UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna: pag. 51 segg.

<sup>12</sup> Guida per l'ottimizzazione della transizione tra scuola dell'obbligo e livello secondario II del 27 ottobre 2006.

Nella legge le offerte della formazione professionale sono identiche per tutti i giovani, siano essi stranieri o no. La cifra assoluta di Svizzeri con problemi all'inizio e durante la formazione professionale continua ad essere più alta rispetto a quella della popolazione straniera. Per contro, il tasso dei casi di giovani stranieri a rischio nella formazione professionale di base è nettamente più alto.

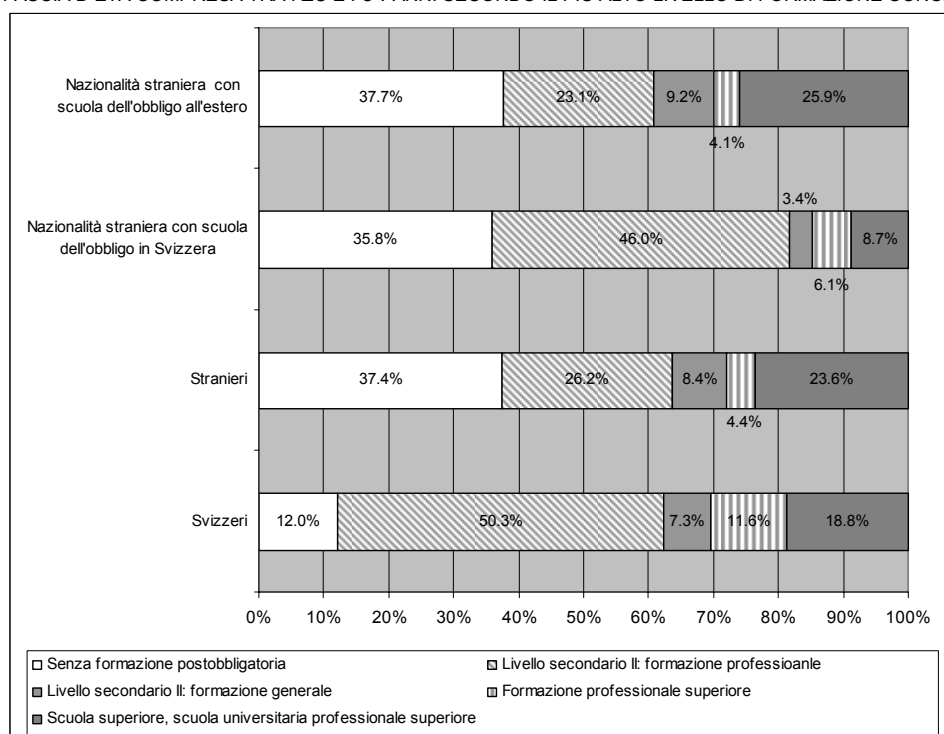
Sotto il profilo della politica integrativa a livello scolastico occorre intervenire soprattutto nell'ambito della partecipazione alla formazione. L'attenzione va focalizzata sui giovani che non hanno concluso una prima formazione postobbligatoria (ad es. formazione professionale di base su due anni sanzionata da un certificato federale di formazione pratica, formazione professionale di base su tre fino a quattro anni sanzionata da un attestato federale di capacità, maturità) o che non riescono a entrare nel processo di formazione.

### Diverso livello di formazione

Il livello di formazione della popolazione straniera in Svizzera è completamente diverso rispetto a quello della popolazione svizzera (cfr. tabella sottostante «Stato della formazione della popolazione per nazionalità»):

- il gruppo di coloro che hanno terminato la scuola dell'obbligo all'estero è in possesso di una formazione o molto buona o molto carente. Sostanzialmente questo gruppo si suddivide in misura superiore alla media nei due livelli di formazione «senza formazione postobbligatoria» e «università, scuola superiore»;
- gli stranieri che hanno frequentato la scuola dell'obbligo o una parte di essa in Svizzera sono altresì rappresentati in misura superiore alla media nel livello «senza formazione postobbligatoria», ma figurano in misura inferiore alla media nel livello «università, scuola superiore». Per contro concludono una formazione professionale di base in misura quasi uguale a quella degli Svizzeri.

STATO DELLA FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER NAZIONALITÀ: QUOTA IN % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE NELLA FASCIA D'ETÀ COMPRESA TRA I 25 E I 64 ANNI SECONDO IL PIÙ ALTO LIVELLO DI FORMAZIONE CONCLUSA, 2006

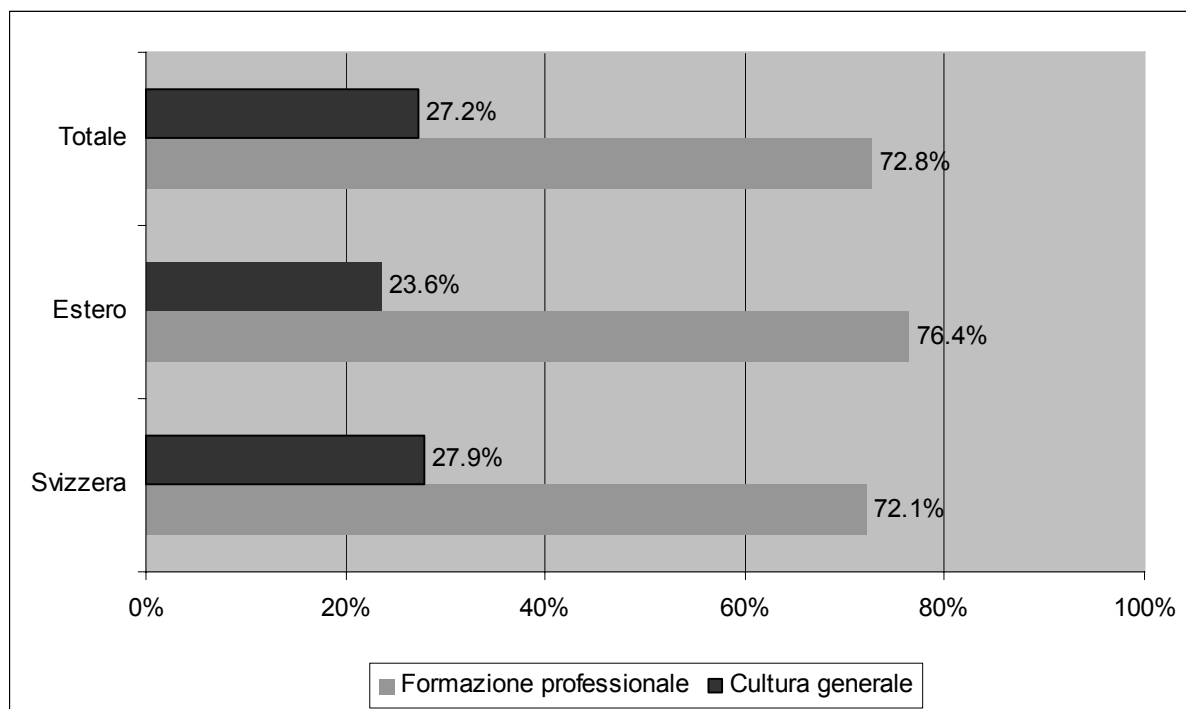


Fonte: rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, UFS, RIFOS 2006

*Giovani e formazione professionale:* la quota di giovani stranieri che segue una formazione professionale è leggermente più alta rispetto a quella degli Svizzeri (cfr. tabella sottostante «Cultura generale versus formazione professionale per nazionalità»).

La quota di giovani stranieri rispetto a tutte le persone in formazione professionale è quasi pari al 17 per cento, il che corrisponde a circa 35 000 rapporti di formazione su oltre 200 000.

CULTURA GENERALE VERSUS FORMAZIONE PROFESSIONALE PER NAZIONALITÀ, 2005



Fonte: statistica degli scolari e studenti 2005, UST (100% corrisponde a 306 657 persone).

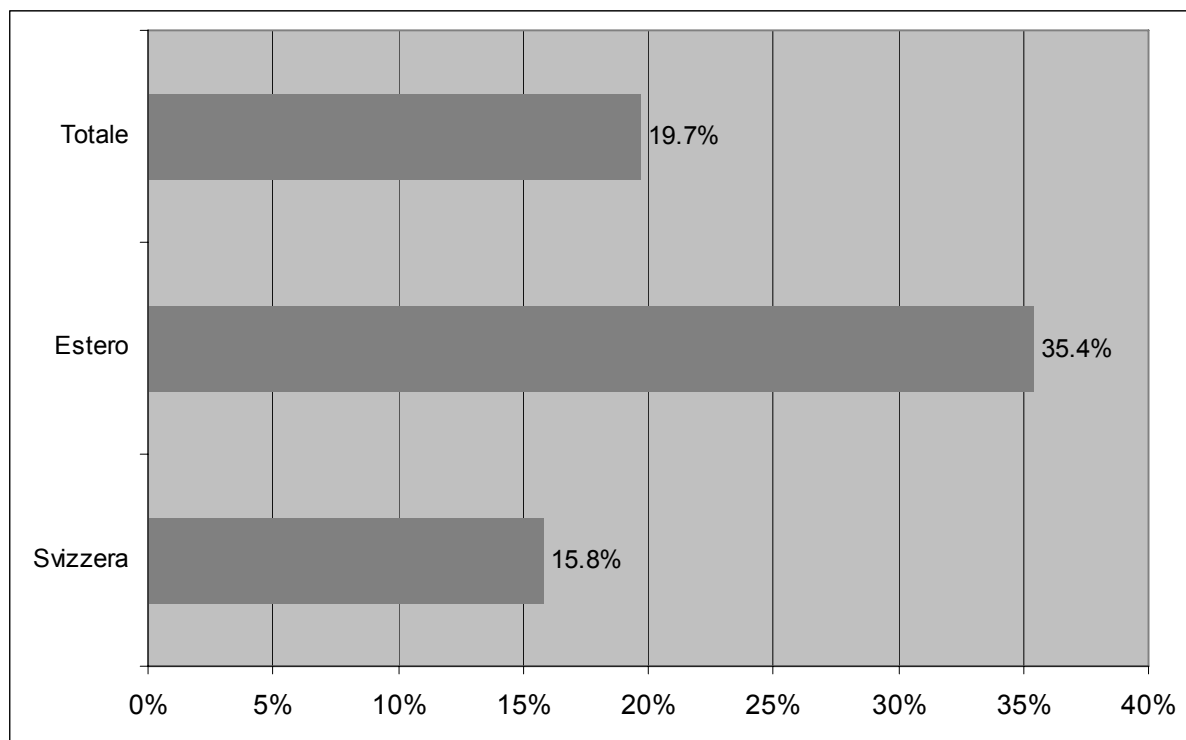
#### *Differenze nell'ambito delle soluzioni intermedie*

L'alta quota di stranieri scarsamente qualificati si rispecchia anche nel ricorso a soluzioni intermedie dopo la scuola dell'obbligo.

Già da diverso tempo il numero di tali soluzioni è continuamente aumentato (1990: 13,6%; 2005: 19,7%). Il tasso medio di stranieri che beneficiano di una soluzione intermedia è doppio rispetto a quello degli Svizzeri (cfr. tabella sottostante «Soluzioni intermedie per nazionalità»).

Le soluzioni intermedie servono soprattutto a preparare meglio i giovani con problemi d'orientamento professionale o carenze formative ad affrontare la formazione professionale. Tra di esse si annoverano le offerte ponte, i pretirocini o le classi di lavoro pratico.

SOLUZIONI INTERMEDIE PER NAZIONALITÀ, 2005: QUOTA IN % SUL TOTALE DEGLI SCOLARI DELLA NONA CLASSE DELL'ANNO PRECEDENTE



Fonte: statistica degli scolari e studenti 2005, UST (il totale corrisponde a 16 870 persone).

### 2.2.2. Esposizione delle cause

Per svariati motivi i giovani stranieri non sono o sono insufficientemente preparati per affrontare una formazione professionale di base. Le cause di tale situazione sono riconducibili alle carenze a livello scolastico e individuale, alle difficoltà linguistiche e legate alla motivazione o a un ricongiungimento familiare tardivo. Oltre a ciò vanno menzionate le differenze culturali e la mancanza di una rete sociale (ad es. contatti con le aziende di tirocinio o con persone che hanno esperienza nell'ambito della formazione professionale). I genitori dispongono inoltre soltanto di scarse conoscenze del sistema di formazione professionale svizzero. Particolarmente colpiti da questa realtà sono gli appartenenti alle nazionalità dell'ultima ondata migratoria, vale a dire le persone provenienti dai Balcani e dalla Turchia che vivono negli agglomerati<sup>13</sup>.

Le misure devono essere incentrate da un lato sulla qualificazione dei giovani interessati e sul rafforzamento della loro motivazione, dall'altro, sulla promozione dei loro contatti con le aziende e, di principio, sull'eliminazione degli elementi a loro svantaggio. Per gli stranieri che arrivano in Svizzera in un secondo tempo l'elemento più significativo è rappresentato dalle offerte di qualifica grazie alle quali essi possono recuperare i requisiti mancanti e far riconoscere le loro qualifiche acquisite in altro modo.

<sup>13</sup> Si veda nel dettaglio: UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna: pag. 32 segg. (con bibliografia).

Tutte le misure vanno prese in considerazione del fatto che dopo la scuola dell'obbligo vale il principio della volontarietà:

- non si può obbligare un giovane a frequentare una formazione ulteriore se non è interessato a farlo. È pertanto importante individuare per tempo i casi a rischio e guidarli tramite un sostegno individuale verso una formazione postobbligatoria;
- occorre tenere conto anche della disponibilità delle aziende di tirocinio a svolgere un'attività formatrice. L'economia ha un grande interesse ad assicurarsi un vivaio di nuove leve ben formate. Essa è tuttavia in grado di risolvere soltanto in parte problemi di natura sociale.

### 2.2.3. Condizioni generali e misure in atto

La formazione professionale svizzera si basa sul principio della collaborazione tra tutti i partner della formazione professionale. Giusta l'articolo 1 della legge sulla formazione professionale (LFPr) la formazione professionale è compito comune di Confederazione, Cantoni e organizzazioni del mondo del lavoro (parti sociali, associazioni professionali, altre organizzazioni competenti e altri operatori della formazione professionale).

La Confederazione è competente per il disciplinamento a livello nazionale e per la gestione e lo sviluppo. Per quanto riguarda i posti di tirocinio, le aziende di tirocinio e le scuole professionali di base la competenza per l'esecuzione spetta ai Cantoni. Questi ultimi sono nella posizione migliore per prendere provvedimenti opportuni e assistere individualmente i giovani nella ricerca di un posto di tirocinio, visto che hanno dimestichezza con la situazione peculiare della regione. Le organizzazioni del mondo del lavoro mettono a disposizione i posti di formazione e sviluppano offerte di formazione per assicurare un vivaio di professionisti qualificati.

Al fine d'integrare i giovani sfavoriti a livello sociale e con difficoltà d'apprendimento si applicano le seguenti misure:

#### *formazione professionale di base a bassa soglia d'accesso*

L'articolo 17 capoverso 2 LFPr prevede una formazione professionale di base su due anni. Contrariamente alle formazioni di base su tre o quattro anni tale formazione offre qualifiche professionali con esigenze a bassa soglia d'accesso e tiene conto delle necessità individuali delle persone in formazione applicando una didattica specialistica. Tale formazione porta al conseguimento di una qualifica riconosciuta a livello svizzero e orientata al mercato del lavoro (certificato federale di formazione pratica). Le prime persone che hanno beneficiato di simili offerte di formazione di base appartengono ai settori vendita nonché ristorazione e albergheria e conseguono ora i loro diplomi. Altri rami quali logistica e automobili introdurranno una simile offerta a partire da quest'anno.

#### *Sostegno individuale*

Il sostegno individuale (mentoring e coaching) rappresenta una misura particolarmente efficace nell'ambito della ricerca di un posto di tirocinio. La nuova legge sulla formazione prevede inoltre un sostegno individuale speciale delle persone con difficoltà d'apprendimento nella formazione professionale di base su due anni (art. 18 LFPr). Oltre a ciò i Cantoni mettono a disposizione diverse altre offerte di sostegno per permettere ai giovani di concludere con successo le loro formazioni professionali di base. Le offerte standard presso le scuole professionali di base comprendono inoltre già da diversi decenni corsi di recupero tesi a migliorare le prestazioni degli studenti con rendimento scarso.



### *Promozione di progetti*

La nuova legge sulla formazione offre svariate possibilità per lo sviluppo della formazione professionale e in particolare per il sostegno e la promozione di gruppi sfavoriti<sup>14</sup>. I rispettivi crediti sono già stati concessi.

- Giusta l'articolo 54 LFPr possono esser concessi contributi per progetti di sviluppo della formazione professionale e per progetti di sviluppo della qualità. Ciò permette, tra gli altri, di promuovere misure innovative anche nel settore della migrazione.
- L'articolo 55 capoverso 1 lettere e ed f LFPr prevede provvedimenti duraturi a favore di regioni e gruppi sfavoriti e provvedimenti per integrare nella formazione professionale i giovani con difficoltà scolastiche, sociali o linguistiche.

Attualmente vengono sostenute le misure nei seguenti settori: mentoring per giovani, promozione dei posti di tirocinio, introduzione del progetto «Apprendisti a nolo» grazie al quale gli scolari ricevono informazioni e consigli direttamente da apprendisti, creazione di posti di tirocinio nell'ambito della formazione a bassa soglia (associazioni professionali, uffici della formazione professionale e Speranza 2000), programmi d'integrazione professionale, progetti di sviluppo per la promozione individuale, misure nell'ambito del passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione professionale, assistenza mirata ai genitori durante il processo di scelta professionale dei loro figli e un'ampia piattaforma d'orientamento («Chance06» o «Chance Berufsbildung»).

### *Validazione degli apprendimenti acquisiti («validation des acquis»)*

Giusta l'articolo 9 LFPr sono riconosciute le esperienze professionali o extraprofessionali e la formazione specialistica o generale acquisite al di fuori degli usuali cicli di formazione. In questo modo anche i migranti che vantano esperienze professionali pluriennali ma che non hanno acquisito alcuna o poca formazione formale possono conseguire un certificato riconosciuto a livello federale. Dal 2007 al 2009 la procedura per la validazione degli apprendimenti acquisiti è sottoposta a una fase di prova e viene ulteriormente sviluppata.

#### 2.2.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFFT

Misura 1:

#### ***promozione del case management «formazione professionale»:***

dalle indagini condotte emerge che esistono numerosi enti e istituzioni che si occupano di risolvere i problemi prima e durante la formazione professionale di base. Ciò che manca, invece, è un servizio che coordini tali offerte facendo in modo che i casi problematici possano beneficiare dell'offerta conforme alle loro possibilità e provveda a che i giovani con notevoli lacune scolastiche o personali oppure con problemi di motivazione non si allontanino dal sistema educativo e «spariscano dalla circolazione»<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> La legge sulla formazione professionale non distingue tra giovani svizzeri e giovani con un passato migratorio. Tale approccio integrativo non permette di determinare con esattezza i mezzi finanziari impiegati dall'UFFT per le misure d'integrazione. Dal 2004 nel quadro della promozione di progetti nell'ambito dell'integrazione sono stati concessi circa 10 milioni di franchi per 29 progetti. La Confederazione si assume al massimo il 60 % delle spese; in casi eccezionali, fino all'80 %.

<sup>15</sup> Uno studio effettuato su incarico dell'UFFT ha rilevato che, in base ai dati statistici sulla disoccupazione, il 2/2,5 %, ovvero 2000/2500 giovani coetanei – tra cui 40 per cento di stranieri – rischiano più di altri di essere allontanati in modo durevole dal processo lavorativo (Egger, Dreher

Dall'inizio del 2007 i Cantoni stanno sviluppando i modelli di case management (titolo di lavoro provvisorio) adatti alle esigenze di tali giovani per le fasi prima, durante e dopo il passaggio dal livello secondario I al livello secondario II così come per tutta la durata del tirocinio. Si può parlare di una gestione dei casi riuscita quando i giovani portano a termine un percorso formativo postobbligatorio. La Confederazione concede finanziamenti iniziali ed, eventualmente, sostiene a tempo determinato le misure già consolidate nell'ambito del case management. Il rilevamento sistematico della situazione deve essere svolto già nella scuola dell'obbligo e non deve limitarsi alle prestazioni scolastiche, ma tenere conto anche della capacità di scelta professionale nonché delle competenze sociali e personali. S'impiegano le strutture esistenti per il sostegno dei giovani all'entrata del mondo professionale. L'UFFT si occupa del coordinamento fra le attività degli svariati attori nel quadro della cosiddetta collaborazione interistituzionale (autorità preposte alla formazione professionale, al mercato del lavoro, gli uffici AI, i servizi d'aiuto sociale, i centri di consulenza professionale) nonché delle autorità scolastiche e dei genitori. In questo modo è in grado di individuare per tempo i giovani a rischio e di sviluppare misure individuali nel senso di una prospettiva di più lungo termine. Lo scopo è di promuovere l'aiuto all'auto-aiuto. All'atto dell'esame dei progetti cantonali viene tenuto debitamente conto del potenziale di promozione dell'integrazione della misura prevista.

Misura 2:

***sviluppo dell'offerta di consulenza per le aziende di tirocinio:***

in quanto misura accompagnatoria del case management è prevista, a complemento della vigilanza cantonale sulla formazione in azienda, la creazione di uffici di riferimento per le aziende di tirocinio (ad es. installazione di una hotline) cui si possono rivolgere le aziende che hanno particolari difficoltà con le persone in formazione. Le persone attive nell'ambito di tale offerta di assistenza e consulenza devono disporre di capacità interculturali e coinvolgere esperti del settore (ad es. delegati all'integrazione).

Misura 3:

***priorità dell'integrazione nel quadro della promozione di progetti dell'UFFT:***

nel quadro della promozione di progetti giusta l'articolo 54 LFPr viene valutato se l'integrazione possa rappresentare un aspetto prioritario nell'ambito dello sviluppo di strategie. Durante i primi tre anni della promozione di progetti è emerso che il sostegno di progetti trasversali è richiesto piuttosto raramente e casualmente. Devono essere sviluppati e attuati in modo più mirato.

Misura 4:

***ottimizzazione della validazione degli apprendimenti acquisiti in vista della promozione dell'integrazione:***

in vista della fase di prova (2007-2009) del progetto «Validazione degli apprendimenti acquisiti» (allestimento e prova delle procedure di validazione, cfr. capitolo 2.2.4) i diversi partner e servizi vengono sensibilizzati in merito all'integrazione di cui tengono conto nell'ambito dell'attuazione del progetto.

## 2.3. Lavoro

### 2.3.1. Esposizione dei problemi principali

In generale, il mercato del lavoro svizzero si contraddistingue per la sua grande capacità d'integrazione. Soltanto pochi Paesi dell'OCSE possono vantare una partecipazione alla vita attiva così importante da parte della fascia di persone dai 15 ai 65 anni d'età in un contesto di basso livello di disoccupazione. Nel raffronto internazionale anche la qualità delle condizioni di lavoro può essere giudicata superiore alla media. I problemi discussi qui di seguito nell'ambito dell'integrazione degli stranieri nel mercato del lavoro vanno considerati sullo sfondo di una politica del mercato del lavoro che nel suo complesso si può considerare di successo.

Il fatto di considerare gli stranieri o le persone con un passato migratorio destinatari di misure d'integrazione è ragionevole, poiché queste persone sono confrontate con problemi specifici sul mercato del lavoro. E tali problemi possono eventualmente essere risolti più efficacemente grazie all'adozione di misure appositamente concepite a tal fine.

Il tasso di occupazione degli stranieri si situa attualmente soltanto leggermente al di sotto di quello degli Svizzeri (cfr. tabella sottostante).

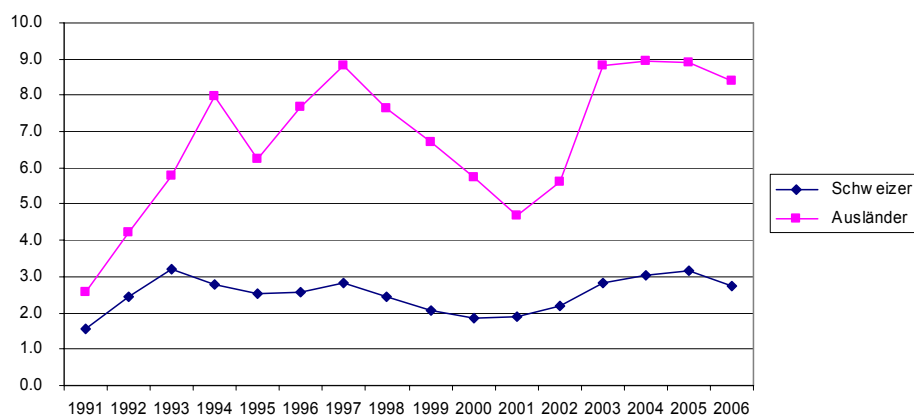
TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA FASCIA D'ETÀ COMPRESA TRA I 15 E I 64 ANNI PER PERIODO, NAZIONALITÀ E SESSO

Periodo	Totale		Donne		Uomini	
	Svizzera	Eestero	Svizzera	Eestero	Svizzera	Eestero
1991-1993	79.1	84.3	68.0	74.9	90.9	91.4
2004-2006	81.5	79.4	75.4	70.3	87.8	87.3
<b>Differenza tra i periodi</b>	<b>2.4</b>	<b>-5.0</b>	<b>7.3</b>	<b>-4.5</b>	<b>-3.1</b>	<b>-4.0</b>

Fonte: UST, RIFOS 1991-2006

Le differenze sono nettamente più marcate nell'ambito della disoccupazione: la proporzione di persone di origine straniera che corrono il rischio di essere senza lavoro o disoccupate rappresenta più del doppio che tra i cittadini svizzeri. Secondo la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) nel periodo intercorrente tra il 1991 e il 2006 il tasso di disoccupazione degli stranieri era 2,6 volte superiore che tra gli Svizzeri (secondo l'UST: 2,7; cfr. tabella sottostante).

TASSO DEI SENZA LAVORO PER NAZIONALITÀ, 1991-



2006

linea chiara: Svizzeri; linea scura: stranieri

Fonte: UST, RIFOS 1991-2006

L'integrazione nel mercato del lavoro della categoria degli stranieri è tuttavia contraddistinta da una notevole disomogeneità: mentre i cittadini provenienti dai 15 Paesi dell'UE (UE-15) rispetto agli Svizzeri presentano una partecipazione alla vita attiva leggermente superiore, il tasso di occupazione dei restanti stranieri si attesta nettamente al di sotto di quello dei cittadini svizzeri. Nell'ambito della disoccupazione le differenze sono più accentuate: mentre il tasso dei senza lavoro delle persone provenienti dai Paesi dell'UE nordoccidentale (UE-15 N-O) rappresenta soltanto circa il 25 per cento in più che tra gli Svizzeri, quello dei Paesi dell'UE-15 meridionale (UE-15 M) (in particolare Italia, Spagna, Portogallo, Grecia) lo supera di 2,3 volte. Il tasso di disoccupazione dei restanti stranieri è quindi superiore di 4,7 volte. Ancora più elevati sono i valori dei rispettivi tassi di disoccupazione giovanile, il che assume un'importanza centrale in vista di una migliore integrazione nel mercato del lavoro.

INDICI DEL MERCATO DEL LAVORO 2006 PER GRUPPI DI NAZIONALITÀ<sup>16</sup>

	Svizzera	UE-15 N-O	UE-15 M	Restanti	Totale estero
Tasso di attività (15-64 anni )	81.7	83.7	83.3	73.2	79.5
Tasso di disoccupazione	2.8	3.5	6.3	13.1	8.4
Tasso di disoccupazione, 15-24 anni	6.1	(9,0) *	11.4	15.6	13.6

\* Il valore fra parentesi si basa su 10-29 osservazioni.

Fonte: UST, RIFOS 2006

<sup>16</sup> Europa nordoccidentale (UE-15 N-O): D, A, F, BEL, LUX, NL, DK, UK, IRL, SWE, FIN, NOR, ISL, LIE, MON;  
 Europa meridionale (UE-15 M): I, E, P, GR, Vaticano, San Marino, Andorra;  
 nuovi Stati membri dell'UE (dal 1° maggio 04): POL, HUN, TCH, SLK, LIT, EST, MAL, CYP, SLO;  
 candidati all'UE, Paesi dei Balcani occidentali: BUL, RUM, TRK, Serbia e Montenegro (compreso il Kosovo), Croazia, Bosnia e Erzegovina, Macedonia, Albania.

I gruppi di stranieri che soggiornano in Svizzera da più tempo sono tendenzialmente meglio integrati nel mercato del lavoro. La relativa vicinanza culturale e linguistica con la Svizzera (ad es. nel caso dei cittadini dell'Europa settentrionale e occidentale e in parte di quelli dell'Europa meridionale) potrebbe inoltre aver incoraggiato l'integrazione di determinati gruppi di stranieri. Si può affermare che la conoscenza di una lingua nazionale riveste un'importanza centrale nell'ambito dell'integrazione nel mercato del lavoro.

Sul mercato del lavoro le differenze tra stranieri e Svizzeri non si presentano soltanto nell'ambito dell'integrazione, bensì anche in quello delle condizioni salariali e di lavoro. Di fatto, determinati gruppi di persone di provenienza straniera guadagnano considerevolmente meno rispetto ai cittadini svizzeri e ciò non per presupposti oggettivi quali la formazione, l'esperienza professionale ecc.

### 2.3.2. Esposizione delle cause

Sono state condotte numerose ricerche al fine di individuare le cause per cui gli stranieri rispetto agli Svizzeri corrono un rischio maggiore di essere colpiti dalla disoccupazione e perché, tendenzialmente, beneficiano di condizioni salariali e di lavoro peggiori<sup>17</sup>. Il primo motivo è legato alla politica in materia di stranieri, la quale fino alla metà degli anni Novanta aveva incoraggiato l'immigrazione di manodopera poco qualificata mediante il cosiddetto statuto di stagionale. Questa politica favoriva un certo mantenimento di una struttura e una segmentazione del mercato del lavoro. In questo modo gli stranieri venivano occupati principalmente nei rami esposti a un maggior rischio di disoccupazione quali ad esempio l'industria alberghiera, il commercio, l'edilizia o il settore dei servizi personali. Negli anni Novanta, caratterizzati da mutamenti strutturali, la domanda di lavoro s'indirizzava soprattutto alla manodopera più qualificata.

È quindi a causa della politica in materia di stranieri condotta in passato che gli immigrati si trovano più spesso a lavorare in rami strutturalmente deboli, che sono meno qualificati rispetto alla media e che in parte dispongono di conoscenze linguistiche scarse. A loro volta, questi fattori spiegano perché gli immigrati corrono un rischio maggiore di essere disoccupati e perché beneficiano di condizioni salariali e di lavoro peggiori. Essi forniscono pertanto eventuali spunti per migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro. Da tutti gli studi condotti emerge tuttavia che anche la nazionalità stessa figura tra i fattori che spiegano tale situazione. Dietro alla nazionalità si celano comunque numerosi altri possibili motivi che spiegano l'elevato rischio di disoccupazione.

Una causa importante è riconducibile alle varie fasi d'immigrazione e all'assetto della politica migratoria ad essa associata. L'integrazione di un gruppo di popolazione dipende infatti in larga misura dal momento in cui è immigrato in Svizzera e dall'adozione di una determinata politica migratoria. Di principio, il grado d'integrazione di uno straniero dovrebbe essere tanto più alto quanto più a lungo ha soggiornato in Svizzera e quanto più le condizioni d'ammissione della politica in materia rispondevano alle necessità (di lungo termine) del mercato del lavoro svizzero. Anche lo statuto di soggiorno (passato e attuale) può rivestire un'importanza centrale per l'integrazione nel mercato del lavoro, visto che non tutti gli statuti

---

<sup>17</sup> Ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale (BASS; 2006), «Ausländer/innen, Erwerbslosigkeit und Arbeitslosenversicherung», studio su incarico della SECO Berna sul tema della disoccupazione. Si veda pure UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna: pag. 45 sul tema delle differenze salariali (con bibliografia).

di soggiorno offrivano e continuano a offrire lo stesso accesso al mercato del lavoro. Il fatto che vi siano notevoli differenze nell'ambito del rischio disoccupazione a seconda dei gruppi di nazionalità è pertanto dovuto in larga misura agli effetti selettivi della politica migratoria.

Un'altra causa potrebbe essere riconducibile alla discriminazione di determinati gruppi di popolazione sul mercato del lavoro, anche se in questo contesto è relativamente difficile scindere tale discriminazione dai fattori summenzionati. È stato inoltre scientificamente provato che all'atto della procedura d'assunzione le imprese discriminano i candidati in parte a seconda della loro nazionalità<sup>18</sup>.

### 2.3.3. Condizioni generali e misure in atto

Mentre a livello federale la SECO è competente per lo sviluppo strategico, la gestione e la legislazione nel campo della politica del mercato del lavoro, a livello cantonale spetta agli uffici del lavoro e dell'economia assolvere i compiti dell'ente pubblico. Le basi legali sono costituite dalla legge federale sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e l'indennità per insolvenza (LADI) e dalla legge federale sul collocamento e il personale a prestito (LC). Il coordinamento con i Cantoni avviene per il tramite dell'Associazione degli uffici svizzeri del lavoro (AUSL) e quello con gli altri servizi federali interessati avviene nel quadro del gruppo di lavoro «Formazione, occupazione, manodopera straniera» (AGBA).

Le seguenti condizioni generali e misure relative al mercato del lavoro sono rilevanti:

#### *Integrazione attiva dei disoccupati*

Dalla metà degli anni Novanta la Svizzera dispone di una politica del mercato del lavoro volta all'integrazione attiva dei disoccupati. Gli enti più importanti sono rappresentati dagli uffici regionali di collocamento (URC), dai servizi logistici per l'approntamento di provvedimenti inerenti al mercato del lavoro (SLML), e dai servizi cantonali (SC), i quali dispongono di un budget per le spese d'esecuzione finanziato con i mezzi dell'assicurazione contro la disoccupazione pari a circa 400 milioni di franchi. Assieme alla consulenza e al collocamento degli URC le misure relative al mercato del lavoro (MML), con un budget di 600 milioni l'anno, rappresentano gli strumenti essenziali per la consulenza, la qualifica e il reinserimento delle persone in cerca d'impiego. Le MML offrono misure di formazione e d'occupazione, misure speciali (ad es. assegni per la formazione, assegni per il periodo d'introduzione) nonché misure specifiche contro la disoccupazione giovanile. In Svizzera la metà dei disoccupati registrati è costituita dalla forza lavoro straniera. Sono pertanto i lavoratori stranieri a beneficiare, già oggi, in misura superiore alla media degli strumenti e misure adottati.

#### *Uffici regionali di collocamento URC / Servizi logistici per l'approntamento di provvedimenti inerenti al mercato del lavoro SLML*

Nel 2006 circa 2 100 consulenti (= 1 880 impieghi a tempo pieno compresa la direzione) hanno offerto consulenza in 131 URC a una media di 197 414 persone in cerca d'impiego tra cui 131 532 disoccupati registrati. Il 41 per cento dei disoccupati (54 749 persone) erano stranieri. Circa altri 250 collaboratori lavorano nei SLML cantonali. Le sfide più importanti per

---

<sup>18</sup> Fibbi, R. et. al. (2003) Nomen est omen: Quand s'appeler Pierre, Afrim ou Mehmet fait la différence, Synthesis 3, Programme national de recherche (PNR). Berna: pag. 43.

i collaboratori degli URC e dei SLML sono rappresentate dalle barriere linguistiche, dall'offerta di un sostegno più intenso e dalle differenze culturali. La SECO, gli URC e i SLML rivolgono la loro attenzione soprattutto alla problematica della discriminazione/pari opportunità. La direzione non opera pertanto volutamente un distinguo tra Svizzeri e stranieri. Nell'ambito del collocamento va comunque sottolineato che per quanto riguarda l'assunzione del candidato proposto l'ultima parola spetta sempre al datore di lavoro.

#### *Misure relative al mercato del lavoro MML*

Nel 2006 erano circa 41 per cento su un totale di 164 000<sup>19</sup> gli stranieri che hanno beneficiato delle misure relative al mercato del lavoro, il che corrisponde circa alla quota di stranieri rispetto al totale dei disoccupati registrati. Le persone in cerca d'impiego sono sovrarappresentate nei corsi di lingua, nei perfezionamenti professionali nei settori ristorazione, economia domestica e pulizia nonché nei corsi per l'acquisizione di qualifiche di base (circa i 4/5 dei partecipanti). Gli stranieri in cerca d'impiego sono anche presenti in misura superiore alla media nei programmi d'occupazione e nei semestri di motivazione.

L'alto tasso di stranieri in cerca d'impiego nelle misure relative al mercato del lavoro menzionate dipende, da un lato, dal profilo delle qualifiche di tali persone: il 55 per cento (2006) degli stranieri registrati in cerca d'impiego hanno terminato al massimo la scuola dell'obbligo (Svizzeri: 24 %). Per molti stranieri in cerca d'impiego l'acquisizione di competenze di base rappresenta pertanto un presupposto importante in vista dell'integrazione durevole nel mercato del lavoro. Dall'altro lato gli stranieri in cerca d'impiego sono sovrarappresentati in quelle misure relative al mercato del lavoro che offrono le conoscenze specialistiche nei campi d'attività professionali quali ad esempio la ristorazione<sup>20</sup>.

#### *Collaborazione interistituzionale*

Le istituzioni, ovvero i centri di consulenza professionale, le autorità preposte al mercato del lavoro, i servizi d'aiuto sociale e gli uffici AI devono poter riconoscere tempestivamente e in modo efficace (criteri di cernita) le persone confrontate con numerosi problemi (tra cui disoccupazione, incapacità al guadagno, problemi di salute, d'integrazione, familiari ecc.), al fine di avviare tempestivamente il coordinamento delle misure con altre istituzioni (cfr. capitolo 2.5 «Punti di transizione formazione, lavoro e sicurezza sociale»).

#### *Analisi della situazione della SECO – INTEGRAM*

Nell'ambito del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 la SECO è responsabile dell'analisi della situazione concernente il mercato del lavoro e di quella politico-economica. Il settore «mercato del lavoro/assicurazione contro la disoccupazione» si assume il compito di determinare la necessità d'intervento a livello di politica integrativa e di presentare eventuali misure al Consiglio federale. Tale settore è competente segnatamente per la gestione degli URC dei SLML e dei SC, le misure relative al mercato del lavoro nonché la collaborazione interistituzionale/CII nel settore mercato del lavoro. Il Rapporto UFM sull'integrazione e in particolare i sei studi commissionati già nel 2004 relativi al seguito da dare allo studio sulla valutazione del mercato del lavoro, in particolare allo studio dell'Ufficio di studi di politica del lavoro e politica sociale (BASS) «Ausländerinnen und Ausländer,

---

<sup>19</sup> Questo valore contiene, in parte, conteggi multipli.

<sup>20</sup> Visto che COLSTA, nella sua funzione di sistema di registrazione elettronico delle misure adottate relative al mercato del lavoro, opera soltanto sommariamente del distinguo a seconda delle offerte professionali, le valutazioni riguardo a rami specifici (ad es. la ristorazione) sono possibili soltanto in misura limitata.

Erwerbslosigkeit und Arbeitslosenversicherung» (stranieri, disoccupazione e assicurazione contro la disoccupazione), hanno costituito, accanto al continuo scambio d'esperienze della SECO con i Cantoni, le basi essenziali per la determinazione della necessità d'intervento. Da tali studi emerge un determinato potenziale d'ottimizzazione degli uffici pubblici di collocamento. Un gruppo di lavoro interno alla SECO (Gruppo ottimizzazione) si occupa della loro ulteriore valutazione che dovrebbe essere portata a termine nel corso dell'estate 2007. In seguito la realizzazione del potenziale d'ottimizzazione individuato avverrà in stretta collaborazione con i Cantoni. I primi risultati nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 potrebbero essere tenuti in considerazione già nell'ambito delle proposte di misura della SECO relative alla promozione dell'integrazione.

Dall'analisi dei motivi dei svariati tipi di disoccupazione si possono evincere tre possibili soluzioni a favore di una migliore integrazione, le quali si riallacciano alle cause vere e proprie:

- la politica in materia degli stranieri deve rispondere alle esigenze di lungo termine del mercato del lavoro;
- l'influenzamento positivo delle risorse personali delle persone con un passato migratorio (capitale umano) nonché
- il miglior sfruttamento dei potenziali esistenti (pari opportunità).

In questo modo si tiene conto del fatto che gli strumenti *inserimento professionale* e *assicurazione contro la disoccupazione* rivestono un'importanza soltanto secondaria per combattere le cause alla radice.

#### 2.3.4. Sviluppo delle misure in atto della SECO

Misura 1:

***sensibilizzazione dei datori di lavoro sulla problematica della disparità di trattamento nei confronti di persone con un passato migratorio e sull'utilità del diversity management:***

la SECO studia misure per coinvolgere le associazioni dei datori di lavoro e settoriali nell'ambito dell'esecuzione di misure di sensibilizzazione.

Misura 2:

***ottimizzazione della comunicazione tra consulenti e persone straniere in cerca d'impiego:***

raccomandazioni scritte della SECO rimanderanno gli URC all'importanza di una comunicazione ottimale tra consulenti e persone in cerca d'impiego e illustrerà la buona prassi o le soluzioni ottimali.

Misura 3:

***formazione e perfezionamento interculturali dei consulenti:***

in collaborazione con la SECO, l'AUSL rileverà le necessità di formazione specifiche e proporrà una relativa offerta di corsi tesa a eliminare i pregiudizi e a mettere in luce i punti forti degli stranieri.

Misura 4:

***assunzione mirata di consulenti nel contesto della migrazione:***

la SECO trasmetterà raccomandazioni all'AUSL e ai Cantoni in cui è specificato che i consulenti, per essere assunti, devono disporre non soltanto di buone conoscenze linguistiche, ma anche di una comprensione interculturale dei candidati.

Misura 5:



***presa in considerazione di misure d'integrazione relative al mercato del lavoro in occasione della determinazione degli obiettivi tra consulenti e persone in cerca d'impiego:*** raccomandazioni della SECO informeranno l'AUSL e i Cantoni del fatto che in occasione della determinazione degli obiettivi tra gli URC e gli stranieri in cerca d'impiego la problematica dell'integrazione deve essere affrontata in modo vincolante, veloce e in conformità agli obiettivi.

Misura 6:

***aggiornamento e attuazione dell'assetto in vista dell'acquisizione di competenze di base relative al mercato del lavoro sul fondamento di conoscenze ed esigenze attuali:*** di concerto con le autorità cantonali preposte al mercato del lavoro ed esperti esterni, la SECO elabora una strategia tesa a migliorare le competenze di base di persone poco qualificate e in cerca d'impiego.

Misura 7:

***ottimizzazione dell'assetto quadro per la promozione orientata al mercato del lavoro della lingua tedesca e introduzione nella Svizzera romanda come pure in Ticino di un assetto per la promozione orientata al mercato del lavoro rispettivamente della lingua francese e italiana:*** in base alle esperienze maturate con il «Progetto di promozione del tedesco orientata al mercato del lavoro» (arbeitsmarktorientierte Sprachförderung Deutsch), la SECO elabora, di concerto con le autorità cantonali preposte al mercato del lavoro ed esperti esterni, un rispettivo progetto per la promozione del francese e dell'italiano.

Misura 8:

***armonizzazione degli incarichi e miglioramento del coordinamento per il passaggio al livello secondario I e II (scuola dell'obbligo-formazione professionale):*** la determinazione dei compiti tra formazione professionale e assicurazione contro la disoccupazione nell'ambito del passaggio I mira a eliminare i doppioni nel campo dell'integrazione professionale dei giovani. L'impiego mirato di semestri di motivazione e di offerte ponte contribuisce a sostenere meglio i giovani in cerca di un posto di tirocinio.

Misura 9:

***la SECO promuove a livello di autorità cantonali preposte al mercato del lavoro e di organizzatori di misure relative al mercato del lavoro l'attuazione e l'ottimizzazione di programmi d'occupazione nei punti di transizione al primo mercato del lavoro:*** la SECO allestisce, di concerto con le autorità cantonali preposte al mercato del lavoro, un inventario delle buone pratiche nel settore della qualifica delle persone in cerca d'impiego poco qualificate e individua altre attività professionali possibili.

Misura 10:

***agevolazione dell'accesso delle persone straniere in cerca d'impiego agli assegni per il periodo d'integrazione (api):*** la SECO chiarisce il motivo per cui gli stranieri in cerca d'impiego hanno un accesso inferiore agli api e studia possibili misure atte a sostenere in modo mirato gli stranieri in cerca d'impiego nell'ambito degli api.

## **2.4. Sicurezza sociale nel settore dell'invalidità**

### **2.4.1. Esposizione dei problemi principali**

Dal 1990 il numero di beneficiari di rendite AI in Svizzera e all'estero ha continuato ad aumentare ogni anno del 3,8 per cento. L'aumento è stato più marcato tra gli stranieri (circa il 4,5 %) che tra gli Svizzeri (quasi il 3,5 %). Nel periodo intercorrente tra il 2001 e il 2006 si evince che il tasso di crescita di determinati gruppi di nazionalità è notevole, mentre quello di altri è più moderato. Queste differenze di crescita sono riconducibili in parte alle diverse

categorie d'età e ad altre caratteristiche socio-demografiche dei gruppi. Nel 2006 circa un quarto (68 000 persone) dei circa 256 000 beneficiari di rendite AI residenti in Svizzera erano di nazionalità straniera.

#### 2.4.2. Esposizione delle cause

Per quanto riguarda le malattie si osserva una forte correlazione tra la loro causa e la nazionalità delle persone colpite. Nel 2006 la percentuale delle nuove rendite versate agli stranieri a causa di infermità alle ossa e agli organi locomotori è stata molto più consistente rispetto a quelle erogate agli Svizzeri. Ciò è probabilmente riconducibile all'elevato tasso di stranieri operanti nell'edilizia. Sia per gli stranieri che per gli Svizzeri le malattie psichiche costituiscono il motivo principale del versamento di una rendita AI (circa il 40 % delle nuove rendite).

#### 2.4.3. Condizioni generali e misure in atto

L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) è competente per la legislazione e la gestione dell'assicurazione per l'invalidità. A livello cantonale spetta agli uffici cantionali AI realizzare i compiti dell'assicurazione per l'invalidità.

Il 6 ottobre 2006 le Camere federali hanno approvato la quinta revisione della legge federale su l'assicurazione per l'invalidità, la quale è stata accettata nella votazione popolare del 17 giugno 2007. Tale revisione mira a contenere le spese dell'AI riducendo del 30 per cento il numero di nuove rendite (anno di riferimento: 2003), a rafforzare l'integrazione professionale, a stimolare la volontà d'integrazione degli assicurati o a eliminare gli approcci negativi all'integrazione e a contribuire in maniera considerevole al risanamento del sistema introducendo misure di risparmio per ridurre i deficit annuali dell'AI. Il previsto nuovo sistema del rilevamento tempestivo ha l'obiettivo di allacciare il più presto possibile i contatti con persone la cui capacità al lavoro risulta ridotta per motivi di salute, di chiarire la loro situazione e di valutare se occorre prendere misure per mantenere il posto di lavoro e quindi se s'impone un intervento dell'AI. Le misure d'intervento tempestivo nuove, a bassa soglia e celermente applicabili – ad es. l'adeguamento del posto di lavoro, il collocamento ecc. – devono contribuire in prima linea a che le persone totalmente o parzialmente incapaci al lavoro possano mantenere il loro posto di lavoro. Oltre ai provvedimenti d'integrazione professionale esistenti sono previste nuove misure d'integrazione. Si tratta da un lato della riabilitazione socio-professionale (riallenamento al lavoro, motivazione al lavoro, equilibrio della personalità, acquisizione di conoscenze sociali fondamentali), dall'altro, di un'occupazione con l'obiettivo di rafforzare e mantenere la capacità di reintegrazione. Lo scopo è reintegrare le persone interessate nel primo mercato del lavoro. Il cambiamento di prospettiva da parte di tutti gli interessati in direzione dell'integrazione giunge a buon fine se s'impiega al meglio la residua capacità al lavoro e quindi se si garantisce la miglior integrazione professionale possibile<sup>21</sup>. Tale cambiamento di prospettiva non può tuttavia prescindere dall'obbligo chiaro e vincolante degli assicurati di collaborare<sup>22</sup>.

---

<sup>21</sup> In aggiunta alle misure d'integrazione è previsto di completare le misure professionali esistenti agevolando il diritto al collocamento e introducendo la possibilità di ottenere sussidi durante il periodo di apprendimento o d'integrazione.

<sup>22</sup> Per rafforzare la reintegrazione devono essere concretati l'obbligo della riduzione del danno e l'obbligo di collaborare. La violazione di tali obblighi ha come conseguenza una riduzione o un

Gli stranieri costituiscono un gruppo bersaglio importante per l'assicurazione per l'invalidità. Per fare in modo che gli sforzi da consentire nel quadro della quinta revisione dell'AI siano coronati dal successo bisogna quindi tenere conto delle esigenze particolari e delle possibilità a disposizione di questo gruppo. È tuttavia possibile considerare determinate esperienze «diverse» rispetto a quelle degli Svizzeri soltanto se si chiarisce in cosa consistono le differenze, quali sono le eventuali domande specifiche da formulare, quali approcci vanno adottati e come possono essere impiegate le risorse specifiche.

In vista della quinta revisione dell'AI, l'UFAS ha avviato un vasto programma di ricerca pluriennale (2006-2009) concernente l'invalidità e l'handicap e l'attuazione della legge su l'assicurazione per l'invalidità (PR-AI). Il programma di ricerca analizza le quattro tematiche seguenti: «Sistema AI nel contesto di altri sistemi della sicurezza sociale», «Interessi degli attori e strutture d'incentivazione», «Invalidità per motivi psichici» nonché «Effetti della legge, delle revisioni e di nuovi strumenti». Anche in questa sede devono essere prese in considerazione questioni relative alla migrazione in modo da permettere all'AI di acquisire conoscenze preziose e utili.

#### 2.4.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS

Misura 1:

***inclusione dell'integrazione nell'ambito del programma di ricerca AI:*** nel quadro del programma di ricerca gli aspetti e le questioni relativi all'integrazione degli stranieri vengono considerati e rilevati in modo sistematico: nell'ambito di progetti di ricerca pianificati e, laddove possibile e necessario, anche nel contesto di progetti di ricerca esistenti vengono trattate domande quali, ad esempio, le esigenze particolari, la misura in cui gli stranieri sono interessati dai provvedimenti o gli effetti specifici dei provvedimenti sugli stranieri. Una rappresentanza dell'UFM collaborerà con il gruppo di direzione del programma. Per la fine del 2007, nel quadro della seconda messa a concorso di progetti di ricerca, è prevista la creazione di un progetto parziale sulla migrazione che verrà messo a concorso. La presentazione di proposte di misura effettuate in base alle analisi è prevista per la fine del 2008.

Misura 2:

***inclusione dell'integrazione nell'ambito del programma di formazione AI:*** presso il centro di formazione dell'AI i collaboratori degli uffici AI, dei servizi regionali medici e dell'UFAS possono seguire corsi di formazione e di perfezionamento professionale. Tale formazione risponde concretamente alle questioni legate agli stranieri e alle loro esigenze particolari. Sono allo studio misure per permettere al più alto numero possibile di persone chiave di partecipare a tale formazione.

## 2.5. **Punti di transizione formazione, lavoro e sicurezza sociale**

### 2.5.1. Condizioni generali e misure in atto

Tra i settori formazione, lavoro e sicurezza sociale vi sono numerosi punti di contatto. Da diversi anni vengono consentiti sforzi per migliorare il coordinamento tra i diversi uffici.

---

rifiuto di prestazioni. Ciò può concernere sia prestazioni in denaro (ad es. rendite o indennità giornaliere) sia prestazioni materiali (ad es. misure d'intervento tempestivo, riorientamento professionale, collocamento ecc.).

La lingua rappresenta un fattore chiave per la promozione dell'integrazione. La promozione della lingua avviene di norma nelle strutture ordinarie della scuola, della formazione degli adulti, della formazione professionale, dell'assicurazione contro la disoccupazione e tramite corsi di lingua supplementari. Per garantire una sinergia ottimale tra le diverse misure e offerte è essenziale che tutte le parti coinvolte allestiscano un quadro strategico comune in questo settore.

La cosiddetta *cooperazione interistituzionale (CII)* rappresenta una strategia comune per una collaborazione più fattiva tra le diverse organizzazioni partner dei settori assicurazione contro la disoccupazione, assicurazione per l'invalidità, aiuto sociale, consulenza professionale pubblica e altre istituzioni. La CII è stata avviata nel 2001 mediante una raccomandazione comune della Conferenza dei direttori cantonali degli affari sociali (CDAS) e della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDEP). In questo contesto è anche stato istituito un gruppo di coordinamento CII nazionale. In numerosi Cantoni sono stati e vengono ancora attuati progetti nel quadro della CII<sup>23</sup>. Attualmente si trova in fase d'attuazione il progetto CII-MAMAC<sup>24</sup> (Medizinisch-arbeitsmarktliche Assessments mit Case Management) mediante il quale l'assicurazione contro la disoccupazione, l'assicurazione per l'invalidità e l'aiuto sociale intendono reintegrare più rapidamente nel mercato del lavoro persone che presentano una complessa molteplicità di problemi effettuando accertamenti di tipo medico e relativi all'idoneità al mercato del lavoro o valutazioni, introducendo misure adeguate e adottando una gestione dei casi vincolante.

Gli specialisti ad esempio degli uffici regionali di collocamento (URC), degli uffici AI, dei servizi sociali o del settore della consulenza professionale si occupano principalmente della consulenza a persone con un passato migratorio e svolgono pertanto una funzione fondamentale nell'ambito dell'integrazione durevole nei settori formazione professionale, lavoro e sicurezza sociale ( cfr. le relative misure di cui ai capitoli 2.2 fino 2.4). Tali specialisti devono essere in possesso di *competenze interculturali* per poter garantire una consulenza mirata. Ai fini di un approccio unitario in questo settore di formazione e quindi di un'integrazione durevole, occorre coordinare in modo mirato i contenuti della formazione.

La transizione dalla scuola dell'obbligo al livello secondario II (formazione professionale, scuole medie superiori) rappresenta una delle fasi più critiche del nostro sistema educativo e pone molti problemi ai giovani. Al fine di migliorare la collaborazione tra tutti i partecipanti, la Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), di concerto con la Confederazione e le organizzazioni del mondo del lavoro, ha avviato il progetto *Nahtstelle-Transition*<sup>25</sup> in base al quale vengono sviluppate misure per l'ottimizzazione di questa transizione così importante per i giovani.

---

<sup>23</sup> Il seguente sito della SECO offre una panoramica aggiornata al riguardo: [www.iiz.ch](http://www.iiz.ch).

<sup>24</sup> Cfr. [http://www.iiz.ch/IIZ\\_Mamac.aspx](http://www.iiz.ch/IIZ_Mamac.aspx).

<sup>25</sup> Cfr. [www.nahtstelle-transition.ch](http://www.nahtstelle-transition.ch). Il progetto è imperniato su quattro punti principali:

- 1) Elaborazione e radicamento di regole e principi generali per tutti i partner (Cantoni, Confederazione, organizzazioni del mondo del lavoro).
- 2) Realizzazione di progetti parziali nei settori scuola dell'obbligo (bilancio della situazione), offerte ponte (funzione), esigenze del livello secondario II (in particolare le esigenze delle aziende) nonché offerte e misure per giovani che non sono in possesso dei requisiti di base per passare al livello secondario II.
- 3) Identificazione e impiego di progetti paralleli.

## 2.5.2. Misure coordinate comuni

Misura 1:

**assetto quadro e coordinamento nel settore della promozione linguistica degli stranieri:** per migliorare il coordinamento tra i diversi settori rilevanti nell'ambito della promozione linguistica e per sviluppare standard comuni nel campo dell'apprendimento di una lingua/valutazione delle conoscenze linguistiche va allestito un concetto globale a livello federale teso a migliorare il coordinamento e a sviluppare una strategia comune per la promozione linguistica. La responsabilità spetta all'UFM.

Misura 2:

**considerazione e sviluppo della promozione mirata dell'integrazione nel quadro della collaborazione interistituzionale esistente:** di concerto con i partner della collaborazione interistituzionale (CII) e d'intesa con gli uffici cantonali e comunali preposti all'integrazione, l'UFM valuta come e in che misura si possa sviluppare a livello operativo la sinergia con le iniziative esistenti in materia di collaborazione interistituzionale. Ciò interessa in particolare anche il progetto in corso CII-MAMAC. A livello strategico occorre inoltre valutare una collaborazione più stretta.

Misura 3:

**elaborazione di basi comuni per le offerte di formazione e perfezionamento destinate agli specialisti nell'ambito dell'integrazione:** viene allestita una base (assetto) armonizzata e unitaria relativa alla competenza interculturale di consulenti responsabili nei settori formazione, lavoro e sicurezza sociale. Va altresì adattato di conseguenza l'attuale profilo professionale «specialista dell'asilo e della migrazione». La responsabilità spetta all'UFM.

Misura 4:

**valutazione del finanziamento degli oneri nel settore dell'integrazione nel mercato del lavoro di persone ammesse provvisoriamente:** secondo il decreto del Consiglio federale dell'8 novembre 2006, il DFE e il DFGP (SECO e UFM) sono incaricati di controllare gli oneri finanziari derivanti dal collocamento e dall'assicurazione contro la disoccupazione a favore di persone ammesse a titolo provvisorio in seguito alla modifica di legge del 1° gennaio 2007 e di proporre varianti di finanziamento. Ciò avverrà nell'ambito di una proposta separata all'attenzione del Consiglio federale.

---

4) Miglioramento delle conoscenze delle persone responsabili in merito agli approcci da adottare per garantire l'ottimizzazione della transizione.

### **3. Integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani»)**

#### **3.1. Esposizione dei problemi e delle cause**

La popolazione straniera residente in Svizzera si concentra principalmente nei Comuni periferici e nelle Città nucleo degli agglomerati. Nel raffronto internazionale non emerge tuttavia una segregazione spaziale di singoli gruppi di popolazione, anche se negli ultimi anni la segregazione a seconda di gruppi d'immigrati è aumentata. Di norma le zone caratterizzate da una popolazione residente con un alto tasso di stranieri presentano una popolazione molto variegata a livello etnico. In alcune di queste zone le persone con un basso livello di formazione e professionale sono inoltre sovrarappresentate e ciò si riflette anche nell'alto tasso di disoccupazione e di beneficiari dell'aiuto sociale. Le esperienze maturate in diversi Paesi europei (Francia, Gran Bretagna ecc.) mostrano che in queste zone abitative i problemi d'integrazione si rafforzano a vicenda e possono portare a sviluppi negativi cui si può ovviare soltanto consentendo sforzi notevoli. Nelle zone in cui si concentrano determinati gruppi di popolazione (persone da formare, stranieri, famiglie monoparentali, poveri, anziani, fanciulli e giovani ecc.) la necessità di promuovere l'integrazione è pertanto particolarmente acuta. Attualmente mancano indicazioni più precise a riguardo della portata dei problemi e della necessità d'intervento nelle singole zone abitative<sup>26</sup>.

Le cause alla base della nascita di quartieri o zone con esigenze particolari (o più importanti) possono essere di natura molto diversa. Spesso si constata che in una zona abitativa i fattori quali il tenore di vita e i prezzi d'affitto degli appartamenti, la volontà d'investire da parte delle società per la costruzione di abitazioni, la forza economica e l'infrastruttura, la composizione della popolazione o l'immagine della zona nei media possono influenzarsi a vicenda a tal punto da portare a un'evoluzione indesiderata e a crescenti lacune in materia d'integrazione.

Dalle presenti ricerche si evince che negli ultimi anni si è verificato uno spostamento dei gruppi di popolazione sfavoriti a livello economico e sociale dalle Città nucleo ai Comuni periferici<sup>27</sup>. Le Città nucleo che tradizionalmente servivano come "quartieri d'entrata o di migranti" sono oggi di norma ben fornite in termini di istituzioni per la promozione dell'integrazione. Spesso invece i Comuni degli agglomerati così come le piccole e medie Città, recentemente caratterizzate da un aumento notevole del numero di persone poco integrate, non hanno maturato le necessarie esperienze con i migranti e non dispongono di strumenti per la loro integrazione. Le notevoli differenze nell'ambito dell'offerta e dell'assetto di strutture e di misure per la promozione dell'integrazione tra i vari Comuni rappresentano quindi una causa importante dei problemi d'integrazione<sup>28</sup>.

---

<sup>26</sup> Cfr. UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna. Pag. 69 segg.

<sup>27</sup> Arend, Michal; Baur, Martin; Schuler, Martin (2005): Bevölkerungszusammensetzung, Integration und Ausgrenzung in Urbanen Zonen. Neuchâtel: UFS. E anche: Heye, Corinne; Leuthold, Heiri (2004): Segregation und Umzüge in der Stadt und Agglomeration. Statistica della Città di Zurigo.

<sup>28</sup> L'Ufficio federale della migrazione (UFM), di concerto con l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), ha fatto allestire uno studio che offre la possibilità di conoscere le esigenze particolari e i problemi di determinate zone abitative sulla base di valutazioni statistiche e ricerche puntuali. Arend, Michal (2007): Integration und Quartierentwicklung in mittelgrossen und kleineren Städten (titolo di lavoro).

## 3.2. Condizioni generali e misure in atto

Le esperienze maturate finora nell'ambito delle misure tese a migliorare la qualità della vita nelle zone che presentano esigenze particolari, hanno mostrato che non è possibile contrastare gli sviluppi negativi tramite interventi puntuali. Gli interventi sono efficaci soprattutto se le misure sono prese in modo coordinato. Tali misure comprendono, da un lato, attività edili (urbanistiche) quali il miglioramento della qualità abitativa, la trasformazione dello spazio pubblico o il miglioramento della situazione della circolazione stradale; dall'altro, misure per il rafforzamento della coesione sociale che vanno dal miglioramento delle offerte scolastiche alla garanzia della sicurezza e dell'ordine fino alla promozione linguistica e all'offerta di maggiori informazioni agli abitanti. Gli interventi per il miglioramento e il mantenimento della qualità di vita devono essere prese in un'ottica di lungo termine, il che presuppone che le autorità competenti dispongano delle relative risorse e prendano misure organizzative. La nozione di «Progetto urbano»<sup>29</sup> definisce simili pacchetti di misure globali che si iscrivono in una logica temporale. Tali progetti sono intesi come una gestione lungimirante tesa a contrastare evoluzioni indesiderate, a ridurre i costi aggiuntivi per gli individui e la società mediante l'intervento e la prevenzione e a migliorare la qualità di vita e le possibilità di sviluppo delle persone che vivono in queste zone abitative.

### 3.2.1. Competenza e attività della Confederazione

In virtù del principio della sussidiarietà, la Confederazione non è direttamente competente per il settore dello sviluppo delle Città e dei Comuni nonché della coabitazione e della partecipazione alla vita sociale sul posto. Negli ambiti politici tuttavia, i quali offrono un importante contributo in questo contesto, la Confederazione dispone di competenze e di possibilità d'intervento puntuali<sup>30</sup>.

### 3.2.2. Competenze e attività dei Comuni e dei Cantoni

La competenza nell'ambito del miglioramento della qualità di vita e dell'integrazione sociale in zone con esigenze particolari spetta in prima linea ai Comuni. A seconda della ripartizione delle competenze anche i Cantoni sono competenti nei rispettivi settori politici.

Di norma i Comuni urbani di grandi dimensioni dispongono di strategie di sviluppo territoriale proprie e di unità amministrative per attuarle. Molti Comuni urbani e alcuni agglomerati hanno pertanto anche preso misure per migliorare la qualità dell'abitazione nei quartieri e nelle zone con esigenze particolari. In parte tali interventi sono stati effettuati nella logica di un «Progetto urbano», ma in diversi casi si tratta piuttosto di misure puntuali e molto limitate nel tempo.

Oggi, grazie alle esperienze vissute e alle conoscenze acquisite, si sa come intervenire con successo in zone con esigenze particolari nella logica di un «Progetto urbano». Tali esperienze e conoscenze possono essere sfruttate. Non è tuttavia ancora stata trovata una soluzione unitaria per quanto riguarda il modo di procedere ideale. Finora gli interventi

---

<sup>29</sup> La nozione «Progetto urbano» venne coniata in Francia ed è intesa come «sviluppo duraturo dei quartieri». Si veda anche: --> Progetto urbano. Cfr. anche UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. Berna: UFM: pag. 72 segg. e CFS (2005d): Integration und Habitat - Lebensqualität in benachteiligten Quartieren verbessern. Berna: Commissione federale degli stranieri CFS. <http://www.eka-cfe.ch/d/Doku/quartierarbeit.pdf>

<sup>30</sup> Cfr. al riguardo anche il capitolo 4 «Altre misure».

coronati dal successo sono stati quelli che si sono basati sulle condizioni generali e le esigenze del caso specifico.

### 3.2.3. Politica degli agglomerati

Gli abitanti e gli altri attori di quartieri e zone con esigenze particolari svolgono spesso una gran parte dei compiti d'integrazione di un intero agglomerato. Il fatto di sostenere la funzione integrativa di tali zone e dei loro abitanti non è pertanto unicamente nell'interesse dei Comuni delle Città (nucleo), bensì anche in quello dei Comuni degli agglomerati. Una buona gestione delle capacità d'integrazione a livello di agglomerati permette di evitare che i gruppi di popolazione con esigenze particolari vengano trasferiti da una zona dell'agglomerato a un'altra. A tal fine occorre migliorare la collaborazione tra i Comuni limitrofi, obiettivo questo che s'intende raggiungere anche con la politica degli agglomerati della Confederazione.

Il 19 dicembre 2001 il Consiglio federale ha avviato la politica degli agglomerati della Confederazione. Lo scopo di tale politica è orientare le politiche federali alle esigenze particolari degli agglomerati in esecuzione dell'articolo 50 della Costituzione federale (Cost.). La Confederazione vuole promuovere la collaborazione negli agglomerati per permettere a questi ultimi di risolvere efficacemente i loro problemi e di migliorare la loro forza economica e la loro qualità di vita<sup>31</sup>. Nel 2001 è stata istituita la Conferenza tripartita sugli agglomerati (CTA) in cui sono rappresentati la Confederazione, la Conferenza dei Governi cantonali, l'Unione delle Città svizzere e l'Associazione dei Comuni svizzeri. La CTA è una piattaforma di discussione e coordinamento a livello governativo grazie alla quale Confederazione, Cantoni e Comuni possono affrontare congiuntamente le problematiche legate agli agglomerati e trovare le relative soluzioni. La CTA ha formulato una serie di raccomandazioni concernenti il coordinamento orizzontale e verticale negli agglomerati. Per la CTA anche la politica in materia di stranieri e integrativa rappresenta una priorità<sup>32</sup>.

## 3.3. **Coordinamento delle misure in atto («Progetti urbani»)**

In adempimento del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione» del 30 agosto 2006 e con l'obiettivo di promuovere in modo mirato e in una logica temporale l'integrazione sociale degli stranieri, gli uffici federali sono concordi nell'adottare il seguente modo di procedere:

### 3.3.1. Focalizzazione sulle zone abitative con esigenze particolari

Le misure in atto della Confederazione che contribuiscono direttamente o indirettamente a migliorare la qualità di vita e la coesione sociale in zone abitative con esigenze particolari (cumulazione di problemi), devono essere coordinate in modo più sistematico. Gli uffici federali sono concordi nel partecipare a progetti comuni nel quadro delle loro competenze offrendo un contributo specialistico e mettendo a disposizione una percentuale massima dei loro mezzi destinati alla promozione o fornendo prestazioni operative dirette.

---

<sup>31</sup> Cfr. <http://www.are.admin.ch/themen/agglomeration/00561/index.html?lang=itv>

<sup>32</sup> Nel 2005 la CTA ha organizzato una conferenza nazionale sull'integrazione e pubblicato un rapporto e raccomandazioni specifiche sugli «Ostacoli giuridici all'integrazione».



Lo scopo è che la Confederazione incentivi un modo di procedere unitario e duraturo nelle zone con esigenze particolari. In questo modo s'intende evitare la creazione di «ghetti», aumentare il livello di sicurezza e garantire una maggiore coesione sociale. Gli strumenti necessari a tal fine sono i «Progetti urbani», che generano il sapere, promuovono lo scambio d'informazioni e quindi contribuiscono allo sviluppo della politica degli agglomerati.

### 3.3.2. Struttura dell'organizzazione (chi)

Sul fondamento dei loro mandati legali e delle condizioni generali i seguenti uffici federali sono attivi sotto il profilo dell'integrazione nell'ambito dei «Progetti urbani»<sup>33</sup>:

- l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) nel settore della politica degli agglomerati (progetti modello);
- l'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB) nel settore della promozione della costruzione di abitazioni e della ricerca nel settore dell'alloggio;
- l'Ufficio federale dello sport (UFSP) nel settore della promozione dell'integrazione nello sport e attraverso di esso;
- l'Ufficio federale della migrazione (UFM e la Commissione federale degli stranieri CFS (a partire dal 2008: Commissione federale della migrazione [fusione tra CFS e CFR]);
- il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) nella SG-DFI nel settore delle misure scolastiche ed extrascolastiche in materia di lotta alla discriminazione.

I rappresentanti degli uffici summenzionati costituiscono il gruppo di direzione «Progetti urbani». I membri di tale gruppo vengono nominati e ricevono un mandato dai rispettivi uffici federali. Il gruppo di direzione stabilisce i criteri materiali e formali per il sostegno dei progetti, sceglie i progetti, coordina il loro accompagnamento e garantisce la valutazione. Decide inoltre sulle questioni rilevanti nel quadro della cooperazione degli uffici federali nell'ambito dei «Progetti urbani». Vale il principio dell'unanimità.

L'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) si assume la responsabilità operativa. Funge da interlocutore nei confronti della Confederazione nell'ambito del Progetto pilota «Progetti urbani» e coinvolge gli altri uffici e servizi rappresentati nel gruppo di direzione.

---

<sup>33</sup> L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) promuove progetti per la gioventù. Le normative esistenti permettono una promozione a livello nazionale; non è possibile garantire una collaborazione e un orientamento mirati nei settori con un'elevata necessità di promozione. Nel quadro del piano d'azione sull'ambiente e la salute (APUG; 2001-2006) l'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP) ha promosso tre regioni pilota. Ha raccolto informazioni su come le regioni possono integrare aspetti legati alla salute e all'ambiente in progetti concreti e ha messo tali informazioni a disposizione ad altre regioni e Comuni. Il programma è stato concluso nel 2006.

**Responsabilità operativa e di coordinamento:  
Progetto pilota «Progetti urbani»**

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)  
(=direzione di progetto)

- si assume la responsabilità dell'attuazione;
- coordina e informa;
- funge da interlocutore.

**Gruppo di direzione Progetto pilota «Progetti urbani»**

Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE), Ufficio federale dello sport (UFSP), Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), Servizio per la lotta al razzismo (SLR), Ufficio federale della migrazione (UFM), Commissione federale degli stranieri (CFS);  
=responsabilità per il progetto).

- Decide su criteri di sostegno materiali e formali;
- sceglie le zone di progetto e le decisioni di sostegno;
- accompagna dal punto di vista tecnico i progetti (coordinamento da parte dell'ARE).

### 3.3.3. Attuazione (cosa)

Gli uffici federali si rivolgono assieme, per il tramite del rispettivo Cantone, ai Comuni che presentano zone abitative con esigenze particolari. Il gruppo di direzione sceglie i Comuni in questione anche in base ai risultati dello studio congiunto dell'UFM e dell'UFAB. Non viene pubblicato alcun bando di concorso.

Un sostegno da parte della Confederazione a un «Progetto urbano» presuppone la disponibilità del Comune e del Cantone di sostenere tale progetto, nel quadro dei loro mezzi politici e finanziari. I Comuni interessati sono invitati a sviluppare un piano di progetto sulla base di accertamenti effettuati sul posto. In questo contesto il Cantone deve essere coinvolto in misura adeguata.

Nell'ambito della pianificazione e dell'attuazione del «Progetto urbano» devono essere considerati i seguenti punti:

- un «Progetto urbano» mira all'elaborazione di una strategia o pianificazione globale sostenuta possibilmente da tutti gli attori importanti di un Comune. Essa viene presentata all'esterno in quanto processo globale. La pianificazione globale (strategia) contiene un pacchetto di misure coordinate. Non vengono sostenute singole misure;
- lo sviluppo del programma deve basarsi su un approccio interdisciplinare. Da un lato vanno valutate le questioni sulle lacune in termini di urbanistica o pianificazione del territorio: miglioramento della situazione legata alla circolazione stradale, valorizzazione delle zone abitative o impostazione di una struttura degli spazi pubblici. Dall'altro, vanno sviluppate misure per risolvere questioni di politica sociale: tali misure possono interessare la situazione nelle scuole, nell'ambito del lavoro giovanile e della partecipazione alla vita sportiva e associativa, nonché i rapporti di vicinato, segnatamente in relazione all'integrazione degli immigrati. Infine va trattata la questione legata all'immagine della zona abitativa così come alle insicurezze o incomprensioni degli abitanti adottando misure adeguate e promuovendo la comunicazione e l'informazione. La strategia di un «Progetto urbano» e la scelta delle misure si orientano invece alle

necessità, alle situazioni problematiche e alle risorse sul posto, anche se in questo contesto va sempre tenuto conto delle misure esistenti o pianificate (da parte di Cantoni, privati, istituzioni, organizzazioni ecc.). Le misure nel quadro di un «Progetto urbano» possono interessare sia la popolazione svizzera sia quella straniera (per gli esempi concreti si veda: Pacchetto di misure nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione»: compendio schematico. Capitolo 2);

- il Comune istituisce una direzione di progetto. Essa funge da tramite e da interlocutore verso l'esterno e nei confronti delle autorità e assume la funzione di forza motrice e di coordinamento sul posto (se possibile, va istituito un ufficio nella zona di progetto: associazione di quartiere, direzione di progetto professionale locale ecc.);
- la direzione di progetto garantisce la collaborazione della popolazione della zona che prevede anche il coinvolgimento degli immigrati. In questo contesto occorre badare a che le società per la costruzione di abitazioni e l'economia locale vengano coinvolte tempestivamente;
- l'esecutivo comunale si assume la responsabilità per il progetto. Garantisce il coordinamento tra la direzione di progetto sul posto, gli uffici federali interessati in seno all'Amministrazione comunale e altri attori a livello comunale;
- la Confederazione sostiene il progetto offrendo un contributo finanziario pari ad al massimo la metà delle spese di progetto computabili. Il piano di progetto deve garantire l'adozione di un approccio unitario e il rispetto delle esigenze degli uffici federali interessati. I progetti sostenuti da un Cantone o da un'unione di agglomerati vengono trattati con priorità. È auspicabile che il rispettivo Cantone offra un contributo finanziario a sostegno del progetto. Il versamento di contributi federali presuppone che i progetti siano in linea con gli sforzi in materia di politica integrativa del/dei rispettivo/i Comune/i nonché del Cantone interessato;
- nella logica di uno sviluppo duraturo delle zone abitative da sostenere, il piano di progetto da presentare deve contemplare una modalità di consolidamento del progetto o dei suoi effetti al termine del versamento dei contributi finanziari da parte della Confederazione;
- i «Progetti urbani» sono pianificati in considerazione del contesto globale dello sviluppo della Città e degli agglomerati.

I progetti devono contribuire all'acquisizione di conoscenze a livello nazionale. I responsabili di progetto (i Comuni) s'impegnano a contribuire in misura adeguata allo scambio d'informazioni.

Il gruppo di direzione decide se ricorrere al sostegno della Confederazione in base alla portata delle misure e all'importo del contributo finanziario da parte del Comune/Cantone.

Nel quadro delle loro possibilità, i diversi uffici federali offrono alla direzione di progetto il loro contributo specialistico sul posto. Il compito di coordinamento spetta al servizio federale responsabile in seno all'ARE.

#### 3.3.4. Svolgimento (fino a quando)

A partire dalla fine di giugno 2007, l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, di concerto con gli altri uffici federali e d'intesa con il rispettivo Cantone, avvierà le trattative con i Comuni eventualmente interessati.

Visto che lo sviluppo delle misure e la conseguente presa di decisioni a livello comunale e cantonale avvengono in stretta correlazione con gli svolgimenti ordinari, sarà possibile avviare le misure al più presto all'inizio del 2008.

La fase pilota dura quattro anni e termina con una valutazione.

### 3.3.5. Varianti (con quali mezzi)

*Progetto pilota «Progetti urbani»:* gli uffici e i servizi coinvolti partecipano al finanziamento della fase pilota nei limiti dei mezzi a loro disposizione. Gli uffici federali interessati sostengono i «Progetti urbani» con una somma annua pari ad un massimo di 580 000 franchi. I contributi dell'ARE, dell'UFM, dell'UFAB e del SLR derivano dai rispettivi programmi e crediti di promozione di tali uffici. Il contributo dell'UFSPPO è rappresentato da strumenti d'intervento e da prestazioni operative sul posto da parte dei suoi collaboratori ai fini dell'attuazione delle misure dei «Progetti urbani». Nel quadro della fase pilota vengono sostenuti da due a quattro progetti.

*Fondo «Progetti urbani»:* al termine dei progetti pilota e in base ai risultati della valutazione viene valutata l'opportunità di chiedere al Consiglio federale un ampliamento del programma. Aumentando l'attuale credito dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale di circa 8 milioni di franchi potrebbero venir sostenuti circa una o due dozzine di progetti. A livello federale andrebbero inoltre messe a disposizione ulteriori risorse umane. La proposta sarà presentata al Consiglio federale nel 2012.

La variante *Programma federale «Progetti urbani»*, ovvero uno strumento d'intervento della Confederazione di notevole efficacia per lo sviluppo delle zone abitative, non è più stata esaminata a causa della ripartizione federalista delle competenze.

### 3.3.6. Valutazione (con quali risultati)

L'ARE è competente per la stesura di un rapporto e, di concerto con altri uffici federali, per l'accompagnamento dei progetti sostenuti. Il gruppo di direzione assicura una costante valutazione di processi e dell'efficacia, la quale, dopo un termine di quattro anni, permetterà, tra gli altri, di rispondere alla domanda se la Confederazione debba continuare a sostenere o sviluppare i «Progetti urbani» (2012: proposta al Consiglio federale).

Uno degli scopi principali di un «Progetto urbano» è lanciare impulsi che vadano oltre le rispettive zone abitative e che siano a favore di una promozione dell'integrazione mirata e coordinata a livello locale. Le misure devono generare sapere, stimolare lo scambio d'esperienze tra Comuni, e contribuire alla creazione di una strategia comune degli agglomerati nell'ambito dello sviluppo delle zone abitative con esigenze particolari che s'isciva nella logica di una politica degli agglomerati.

Per permettere uno scambio d'esperienze e di conoscenze nuove a livello nazionale il gruppo di direzione organizza incontri regolari tra i responsabili di progetto e workshop ai fini di un'ampia condivisione delle esperienze.

### 3.3.7. Misura

**«Progetti urbani» - Integrazione sociale nelle zone abitative con esigenze particolari:** l'ARE, l'UFAB, l'UFSPPO, il SRL e l'UFM/CFS promuovono congiuntamente i cosiddetti «Progetti urbani» versando un massimo pari a circa 580 000 franchi l'anno per la realizzazione di due o tre progetti pilota. Tali progetti sono tesi a migliorare la qualità di vita e a promuovere in modo mirato l'integrazione sociale nelle zone abitative con esigenze particolari (evitare la formazione di «ghetti», aumentare la sicurezza, migliorare la coesione sociale).

## 4. Altre misure

### 4.1. Misure dell'Ufficio federale della migrazione UFM

#### 4.1.1. Esposizione dei problemi principali

Dal rapporto sull'integrazione allestito nel mese di luglio 2006 dall'Ufficio federale della migrazione si evince che tutto sommato l'integrazione degli stranieri in Svizzera è riuscita.

Il rapporto giunge alla conclusione che i settori lacunosi sono quelli della formazione (scuola e formazione professionale), del lavoro, della sicurezza sociale nonché della sicurezza pubblica (cfr. capitoli 2 e 4.2). Affinché nei settori formazione e lavoro l'integrazione riesca, occorre adottare misure supplementari nel settore dell'integrazione sociale, soprattutto in vista della promozione dell'apprendimento di una lingua nazionale. Le misure in atto in questa sede devono diventare più efficaci.

Nel settore dei rifugiati riconosciuti e delle persone ammesse a titolo provvisorio, per il quale l'UFM è direttamente competente, si riscontrano difficoltà al momento dell'entrata nel mondo professionale. Il tasso d'occupazione dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale e delle persone ammesse provvisoriamente, pari a circa un terzo delle persone che esercitano un'attività lucrativa, è marcatamente basso<sup>34</sup>.

#### 4.1.2. Esposizione delle cause

Le cause dei problemi d'integrazione sono imputabili soprattutto a difficili situazioni socio-economiche e all'allontanamento dalla formazione. Tali fattori interessano gli stranieri in misura superiore alla media. Scarse conoscenze linguistiche, mancanza d'informazioni, assenza di una rete sociale e di condizioni generali alla base dell'integrazione (ad es. il mancato riconoscimento di diplomi esteri, situazione economica ecc.) rappresentano altri fattori suscettibili di pregiudicare l'integrazione. È emerso che, di norma, le cause dei problemi d'integrazione nei diversi settori sono strettamente correlate.

I rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente sono confrontate con difficoltà d'integrazione specifiche tra cui, ad esempio, la persecuzione e la fuga dalla patria o la situazione di soggiorno incerta al momento dell'arrivo. A ciò si aggiungono segnatamente anche problemi di salute a livello fisico e psichico, conoscenze linguistiche e formazione scarse.

Il coordinamento insufficiente tra le misure dei diversi settori (formazione professionale, lavoro, sicurezza sociale, migrazione ecc.) può ostacolare l'integrazione.

#### 4.1.3. Condizioni generali e misure in atto

La nuova legge federale sugli stranieri (LStr; entrata in vigore prevista: 1° gennaio 2008) comprende un capitolo composto di sei articoli (53-58) che disciplinano i diritti e gli obblighi del settore dell'integrazione. Per la prima volta un testo legislativo disciplina l'integrazione in

---

<sup>34</sup> Nonostante la parificazione di queste persone alla popolazione indigena in diversi settori importanti (accesso al mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, assicurazioni sociali), il 30 settembre 2006 solo il 25,4 % dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale e in età di lavorare svolgevano un'attività lucrativa. Il tasso d'occupazione delle persone ammesse provvisoriamente, le quali finora hanno goduto di un accesso limitato alla formazione professionale e al mercato del lavoro, era pari al 37,4 %.

modo approfondito. In base a tali nuove disposizioni legali e alla revisione delle legge sull'asilo (LAsi) l'ordinanza sull'integrazione degli stranieri (OIntS) è stata sottoposta a una revisione totale. Il 28 marzo 2007 il Consiglio federale ha posto in consultazione un avamprogetto dell'OIntS che contiene una strategia di politica integrativa esaustiva basata sulla nuova LStr. Il progetto di ordinanza:

- fissa i principi della politica integrativa e della promozione dell'integrazione;
- concreta il contributo degli stranieri all'integrazione;
- precisa i compiti della Confederazione e dei Cantoni; e
- disciplina il versamento di contributi finanziari per la promozione dell'integrazione conformemente alla legge sugli stranieri e alla legge sull'asilo rivista.

*Principi della politica integrativa:* lo scopo dell'integrazione è la garanzia della partecipazione equa degli stranieri. È un compito trasversale svolto congiuntamente da autorità statali e da organizzazioni non governative. La promozione deve avvenire in prima linea entro le strutture ordinarie. Le misure speciali vanno offerte soltanto nella logica di un sostegno complementare.

*Contributo degli stranieri all'integrazione:* la nuova legge sugli stranieri prevede che nell'ambito del loro potere discrezionale le autorità devono tenere conto del grado d'integrazione degli stranieri all'atto di prendere decisioni afferenti al diritto in materia di stranieri<sup>35</sup>. L'avamprogetto di ordinanza concreta le condizioni generali per tali decisioni.

*Mandato di coordinamento e di informazione del DFGP/UFM:* con la nuova LStr l'UFM ottiene un nuovo mandato di coordinamento (si veda il capitolo 5 «Coordinamento delle misure d'integrazione»). Tale mandato comprende anche il compito di garantire un'informazione mirata degli stranieri. I Cantoni designano un interlocutore nei confronti dell'UFM per le questioni riguardanti l'integrazione. Tali interlocutori informano l'UFM sulle misure prese nel Cantone che sono rilevanti dal punto di vista integrativo, sui servizi competenti e le loro prassi (ad es. misure relative al mercato del lavoro degli uffici del lavoro, classi integrative degli uffici preposti alla formazione professionale o scuole professionali, misure nelle scuole ecc.). Gli interlocutori cantonali informano in particolare anche sull'impiego dei contributi finanziari versati dalla Confederazione e sull'efficacia delle misure promosse. Sono altresì competenti per le questioni legate all'integrazione conformemente al diritto estero e alla legge sull'asilo.

*Contributi finanziari secondo la legge sugli stranieri:* in base alle informazioni emerse dal rapporto sull'integrazione nonché all'elenco di misure degli uffici e dei dipartimenti nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione», l'UFM elabora, di concerto con la Commissione federale degli stranieri CFS, un nuovo orientamento del programma dei punti fondamentali 2008-2011 del programma di promozione dell'integrazione della

---

<sup>35</sup> Oggi, nel caso di un'integrazione riuscita, il rilascio del permesso di domicilio avviene dopo cinque anziché, come finora, dieci anni. All'atto di rilasciare o rinnovare il permesso di domicilio (eccetto per le persone provenienti dagli Stati dell'UE e dell'AELS) le autorità possono concludere accordi d'integrazione. Tale disposizione può essere applicata segnatamente per determinati gruppi di persone che esercitano un'attività di carattere pubblico (persone incaricate dell'assistenza religiosa o dell'insegnamento della lingua e cultura del Paese d'origine). Per le persone dell'ambito dell'asilo dipendenti dall'assistenza sociale è previsto un obbligo all'integrazione.

Confederazione<sup>36</sup>. Grazie ai nuovi strumenti d'esecuzione (programmi, accordi di prestazione, progetti modello) la responsabilità per l'attuazione si concentra maggiormente nelle mani degli interlocutori cantonali per le questioni d'integrazione.

*Contributi finanziari secondo la legge sull'asilo:* l'entrata in vigore della legge sull'asilo comporta un cambiamento del paradigma per le persone ammesse a titolo provvisorio, le quali diventano ora i destinatari delle misure d'integrazione. Anche l'integrazione viene agevolata: a partire dal 1° gennaio 2007 i Cantoni possono immettere sul mercato del lavoro le persone ammesse provvisoriamente senza dover tenere conto della priorità dei lavoratori nazionali. A partire dal 1° gennaio 2008 sarà introdotto un nuovo modello di finanziamento secondo cui la Confederazione versa ai Cantoni una cosiddetta somma forfettaria a favore dell'integrazione per ogni persona ammessa provvisoriamente. L'obiettivo prioritario è l'integrazione professionale e la promozione linguistica<sup>37</sup>.

Dal 2006 è in atto lo sviluppo (o trasformazione) mirato dei progetti d'integrazione esistenti nel settore dell'asilo e dei rifugiati con l'obiettivo di aumentare il tasso d'occupazione delle persone ammesse a titolo provvisorio e dei rifugiati rientranti nell'ambito di competenza federale (misura a corto termine)<sup>38</sup>.

#### 4.1.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFM

Misura 1:

**nuovo programma dei punti fondamentali 2008 – 2011 nel quadro del credito di promozione dell'integrazione della Confederazione:** sono previste le seguenti priorità: 1. Promozione della lingua e della formazione; 2. Sostegno dei servizi cantonali specialistici in materia d'integrazione; 3. Promozione di progetti modello sull'integrazione. Le misure sostenute nell'ambito del nuovo programma dei punti fondamentali sono tese a sostenere e integrare le strutture ordinarie. In base ai programmi, dal 2008 al 2011 i Cantoni otterranno una maggiore autonomia in termini di assetto e attuazione di misure d'integrazione sulla base di accordi di programma. La Confederazione si occuperà principalmente della direzione del programma, del coordinamento complessivo nonché dello sviluppo di approcci innovativi.

Misura 2:

**versamento ai Cantoni di somme forfettarie a favore dell'integrazione come contributo all'integrazione di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente:** in base agli articoli 88 capoverso 3 LAsi e 87 LStr, dal 1° gennaio 2008 la Confederazione verserà ai Cantoni una somma forfettaria a favore dell'integrazione per ogni rifugiato riconosciuto e per ogni persona ammessa provvisoriamente. Una parte di tale somma è concessa a seconda dell'efficacia. Il

---

<sup>36</sup> Dal 2001 la Confederazione promuove l'integrazione degli stranieri. La CFS ha amministrato il credito per i programmi dei punti fondamentali 2001-2003 e 2004-2007. Con la decisione di unire la CFS e la CFR il Consiglio federale ha sostanzialmente anche deciso di affidare l'amministrazione del credito all'UFM.

<sup>37</sup> Secondo la legge sull'asilo la Confederazione è competente per i rifugiati riconosciuti fino a cinque anni dopo la loro entrata. Con la revisione della legge sull'asilo del 1° gennaio 2008 la competenza per le persone ammesse provvisoriamente passa ai Cantoni soltanto dopo sette anni. Nel quadro del mandato legale valido finora la Confederazione aveva sostenuto l'integrazione di entrambi i gruppi bersaglio mediante corsi di lingua e provvedimenti d'integrazione.

<sup>38</sup> Nel complesso per il 2006 sono stati investiti circa 3 milioni di franchi per finanziare 700 posti (circa 500 posti per i rifugiati e 200 per le persone ammesse provvisoriamente). Il 1° settembre è stato presentato un primo rapporto finale. Le prime esperienze sono positive.

tasso di occupazione in considerazione del mercato del lavoro cantonale è considerato un indicatore per misurare l'efficacia.

Misura 3:

**promozione dell'integrazione di persone traumatizzate, ovvero rifugiati e persone ammesse provvisoriamente nel settore dell'asilo che presentano disturbi psichici:**

offrendo contributi finanziari a progetti specifici e nell'ambito di mandati di prestazione, l'UFM sostiene l'integrazione sociale e professionale di rifugiati e di persone ammesse a titolo provvisorio, al fine di migliorare durevolmente l'offerta specifica nel settore medico-terapeutico e nell'ambito della consulenza.

Misura 4:

**informazioni sui risultati dei progetti pilota svolti in collaborazione con associazioni professionali e di categoria:**

attualmente l'UFM esegue, di concerto con associazioni professionali e di categoria, progetti pilota e sfrutta il loro know how all'atto dell'esecuzione. I progetti pilota sono tesi a raccogliere informazioni su come migliorare l'integrazione professionale degli stranieri (il cosiddetto «Apprendistato (per) rifugiati»). Vengono rilevate le cause del basso tasso di occupazione dei rifugiati ed elaborate raccomandazioni per il miglioramento dell'integrazione professionale. I partner competenti e interessati sono informati in modo mirato.

Misura 5:

**elaborazione di raccomandazioni relative al campo d'applicazione e ai contenuti degli accordi d'integrazione:** l'UFM elabora, di concerto con le autorità cantonali competenti, una strategia che comprende progetti ed, eventualmente, una circolare contenente indicazioni concrete sul campo d'applicazione e sui contenuti degli accordi d'integrazione. Tali documenti sono messi a disposizione delle autorità cantonali competenti sotto forma di una raccomandazione.

(Si veda altre misure dell'UFM al capitolo 4.2 Misure del DFGP nel settore della sicurezza pubblica).

#### 4.1.5. Misura supplementare dell'UFM

Misura supplementare:

**aumento del credito – Nuovo programma dei punti fondamentali 2008 - 2011 nel quadro del credito di promozione dell'integrazione della Confederazione:**

dalle valutazioni del programma dei punti fondamentali in corso emerge che i mezzi attualmente a disposizione non permettono di rispondere adeguatamente alla necessità d'intervento a livello di politica integrativa, in particolare nell'ambito delle seguenti priorità pianificate: 1. Lingua e formazione (ad es. lacune nelle zone rurali, gruppo bersaglio giovani, garanzia della qualità) e 3. Progetti modello integrazione (ad es. progetti per i giovani). Per questo motivo l'UFM chiede un aumento del credito pari a 2 milioni di franchi l'anno.



## 4.2. Misure del DFGP nel settore della sicurezza pubblica

### 4.2.1. Esposizione dei problemi principali

Nel periodo intercorrente tra il 2000 e il 2005 il numero complessivo delle sentenze pronunciate contro giovani per reati violenti è passato da 1 202 a 2 268<sup>39</sup>. L'aumento è notevole soprattutto per determinati reati violenti:

SENTENZE PENALI PRONUNCIATE CONTRO GIOVANI SECONDO IL REATO, 2000-2005

Reato	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Lesioni semplici	265	381	401	466	519	638
Rapina	209	241	259	322	332	374
Minaccia	148	208	218	244	298	317

Fonte: statistica svizzera delle sentenze penali minorili 2006, tabella 16

Essendo risaputo che i dati statistici relativi alle sentenze penali non permettono di risalire al numero dei reati realmente commessi (problematica legata al cosiddetto numero oscuro, ovvero i reati non denunciati), non è possibile definire con certezza l'evoluzione e la dimensione della violenza giovanile<sup>40</sup>. Indipendentemente dai tassi di crescita si può affermare che la violenza giovanile esiste e che ha assunto dimensioni preoccupanti. È quindi data una necessità d'intervento.

La *criminalità o violenza giovanile* è una nozione molto generale che viene impiegata per descrivere svariati comportamenti attribuibili a cause diverse. Tali comportamenti impongono pertanto anche l'adozione di misure differenti. Gli studi sui numeri oscuri o singole ricerche dimostrano che la maggior parte dei reati (violenti) vengono commessi da un numero relativamente basso di giovani delinquenti. Dai risultati di ricerche svolte su scala internazionale emerge che un tasso che oscilla dai quattro ai sei per cento di una determinata classe di coetanei commette circa dal 40 al 60 per cento dei reati (registrati) commessi nel complesso da tali coetanei. Più della metà dei reati perpetrati da giovani con un'intensa attività delinquenziale vengono commessi in comune da diversi autori, ma raramente da gruppi numerosi di persone. Questa categoria il cui tasso oscilla dai quattro al

<sup>39</sup> Statistica svizzera delle sentenze penali minorili 2006, tabella 16. Stato della banca dati: 31 agosto 2006. Il rapporto non è ancora disponibile in forma stampata. Le cifre sono state messe a disposizione dall'Ufficio federale di statistica (UST). Si veda al riguardo il sito dell'UST: <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/de/index/themen/19/03/04.html>. (disponibile nella versione francese e tedesca).

<sup>40</sup> Anche gli specialisti nutrono opinioni discordanti riguardo a questo argomento. Nello studio effettuato su proposta della Commissione federale degli stranieri «Prävention von Jugendgewalt» di EISNER/RIBEAUD/BITTEL si giunge ad esempio alla conclusione secondo cui l'impennata dei reati denunciati perpetrati da giovani è probabilmente imputabile ad una maggiore sensibilizzazione della società, all'aumento della propensione a presentare denuncia e a una registrazione più coerente dei reati. Lo studio «Juvenile Delinquency in Switzerland over 50 Years: Assessing Trends Beyond Statistics» di KILLIAS/LUCIA/LAMON/ SIMONIN, pubblicato in: *European Journal on Criminal Policy and Research* 2004, pag. 111 segg., afferma invece che l'aumento dei reati commessi da giovani rispecchia la loro maggiore propensione a usare la violenza.

sei per cento di giovani delinquenti viene anche descritta attraverso la nozione di «giovani con un'intensa attività delinquenziale»<sup>41</sup>.

#### 4.2.2. Esposizione delle cause

Le ricerche sui giovani autori di reato e sulla criminalità di gruppi di giovani dimostrano che la quota di delinquenti di origine straniera è superiore alla media e che, di norma, i giovani autori di reato vivono situazioni problematiche in termini di formazione, prospettive professionali, rapporti familiari e stupefacenti. È pertanto possibile desumere che non è tanto l'origine etnica, bensì i fattori di rischio che potrebbero incitare alla violenza e alla criminalità (anche per gli Svizzeri), ovvero l'appartenenza a un determinato ceto sociale, un basso livello di formazione, l'età, il sesso e un settore specifico urbano, ad essere all'origine di una percentuale più elevata di denunce rispetto alla popolazione complessiva. Una delle principali cause del forte tasso di criminalità degli stranieri domiciliati in Svizzera è la grande proporzione di giovani stranieri maschi appartenenti a ceti sociali bassi.

Secondo le ricerche a disposizione, l'estensione e la forma della delinquenza degli stranieri sono in parte riconducibili all'incontro di diverse visioni relative alla violenza, al diritto e alla punizione come pure a una maggiore propensione della popolazione a presentare denuncia nei confronti di stranieri.

#### 4.2.3. Condizioni generali e misure in atto

La competenza per il perseguimento penale nell'ambito della criminalità giovanile spetta ai Cantoni. L'Ufficio federale di polizia (fedpol) non ha quindi la possibilità di sviluppare, di concerto con i Cantoni, misure specifiche con effetti integrativi nel settore del perseguimento penale.

Il 1° gennaio 2007 è entrato in vigore il nuovo diritto penale minorile (DPMin). Le nuove misure si orientano al diritto civile in modo ancora più marcato rispetto a quanto finora e in futuro andranno obbligatoriamente abbinata a una pena (art. 11 DPMin), il che permetterà di reagire in modo flessibile secondo la situazione del singolo giovane.

Secondo il diritto in materia di stranieri e quello in materia di cittadinanza è possibile sanzionare o rifiutare di naturalizzare gli stranieri delinquenti<sup>42</sup>.

---

<sup>41</sup> Non esiste tuttavia una definizione unitaria di *giovane con un'intensa attività delinquenziale*. Nell'ambito delle valutazioni statistiche si tiene conto in una certa forma e continuità di un determinato numero di reati degli anni passati.

<sup>42</sup> Si rimanda alla risposta del Consiglio federale a diversi interventi parlamentari vertenti sulla violenza giovanile: postulato Amherd Viola del 6.12.2006 (06.3646): Violenza giovanile. Più efficienza e maggiore efficacia nella prevenzione; mozione Amherd Viola del 6.12.2006 (06.3647): Violenza giovanile. Introduzione di vincoli legali per i genitori. Mozione depositata dal Gruppo dell'Unione democratica di centro il 18.12.2006 (06.486): Privazione della cittadinanza svizzera. Interpellanza Dunant depositata il 22.3.2006 (06.3071): Lottare in modo più efficace contro la criminalità degli stranieri e la violenza giovanile attraverso la conoscenza dei fatti. Interpellanza Schlüer depositata il 20.6.2002 (02.3329): "Secondos". Comportamenti violenti.

#### 4.2.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFG

Misura 1:

**riduzione della durata del procedimento nell'ambito del diritto processuale penale minorile e rafforzamento della collaborazione tra le autorità e del coordinamento delle procedure:** aumento dell'efficacia del perseguimento penale e conseguente riduzione della durata procedurale. Rafforzamento della collaborazione e superamento dei pregiudizi tra le autorità e conseguente eliminazione di doppiopioni e sviluppo di una prassi coerente.

Misura 2:

**provvedimenti nell'ambito dell'assistenza stazionaria alla gioventù e della privazione della libertà dei giovani:** nel quadro del versamento di sussidi d'esercizio a istituti di educazione, l'UFG esamina con maggiore attenzione la qualità del lavoro socio-pedagogico, segnatamente anche in relazione all'integrazione di giovani stranieri.

#### 4.2.5. Sviluppo delle misure in atto di fedpol

Misura 1:

**allestimento di una valutazione della situazione complessiva a livello nazionale con particolare attenzione ai giovani delinquenti. Rilevazione delle misure cantonali:** fedpol allestisce, in stretta collaborazione con i Cantoni, una panoramica sulla situazione a livello nazionale e formula raccomandazioni in merito a possibili miglioramenti anche in vista dei possibili effetti integrativi delle misure sui giovani con un'intensa attività delinquenziale.

Misura 2:

**revisione della statistica di polizia basata sulle denunce:** di concerto con l'UST. Si veda al riguardo il capitolo 4.7: Misure dell'Ufficio federale di statistica UST.

#### 4.2.6. Sviluppo delle misure in atto dell'UFM

Misura 6:

**adozione di una prassi coerente da parte dei Cantoni nell'ambito dell'allontanamento di stranieri delinquenti:** l'UFM prevede, di concerto con i partner competenti, lo sviluppo di principi comuni per la presa delle decisioni di allontanamento di stranieri delinquenti. Tali principi figurano nelle direttive e nelle spiegazioni riviste dell'UFM relative alla nuova legge sugli stranieri (LStr).

Misura 7:

**esame più completo delle condizioni per la naturalizzazione da parte di Cantoni e Comuni:** esame più completo delle condizioni di naturalizzazione tramite l'elaborazione di direttive vincolanti e l'istituzionalizzazione dello scambio di opinioni e di esperienze tra le autorità preposte alla naturalizzazione coinvolte. I principi elaborati vanno applicati in modo coerente soprattutto nei Comuni competenti.

Misura 8:

**agevolazione dello scambio di dati tra le autorità preposte alla naturalizzazione e le altre autorità interessate dalle questioni dell'integrazione:** viene garantito che le autorità

preposte alla naturalizzazione dispongano di tutte le informazioni rilevanti ai fini della naturalizzazione.

### **4.3. Misure dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE**

#### **4.3.1. Esposizione dei problemi principali**

Dal punto di vista territoriale, gli attuali problemi di integrazione in diversi settori (formazione, lavoro, sicurezza sociale, sanità, ecc.)<sup>43</sup> si concentrano negli agglomerati e, all'interno di questi, riguardano in particolare le Città nucleo e singoli Comuni.

#### **4.3.2. Esposizione delle cause**

Circa il 75 per cento della popolazione svizzera vive negli agglomerati. Nel 2000 la quota di stranieri era del 24 per cento, nelle Città nucleo del 28 per cento (regioni rurali: 12,5%; tutto il territorio svizzero: 20,5%). Un fenomeno in aumento riguarda singoli Comuni nelle prime corone, dove si registra un incremento delle quote di stranieri.<sup>44</sup> Di fronte alla concentrazione dei problemi di integrazione in alcune zone del loro territorio i Comuni reagiscono in modo diverso: grazie a risorse proprie, le Città più grandi hanno accumulato un know how nell'ambito della politica integrativa e sono pertanto in grado di svolgere compiti di portata regionale e sovraregionale, mentre molte piccole Città e Comuni non sempre hanno i mezzi e le conoscenze necessari

#### **4.3.3. Condizioni generali e misure in atto**

Alla fine del 2001, la Confederazione ha avviato la sua politica degli agglomerati, con l'obiettivo di aiutare gli agglomerati nella ricerca di soluzioni ai loro problemi. Grazie a incentivi e a un sostegno specifico, gli agglomerati vengono incitati a una collaborazione e un coordinamento più fattivi. La Confederazione propone l'elaborazione di cosiddetti «progetti d'agglomerati», allo scopo di coordinare meglio i problemi e porre le giuste priorità a livello di agglomerati.

Finora la maggior parte degli agglomerati hanno concentrato i loro progetti nell'ambito degli insediamenti e del traffico, al fine di beneficiare dei finanziamenti a favore del traffico d'agglomerati derivanti dal Fondo infrastrutturale. L'incentivo finanziario ha contribuito in modo decisivo a un rafforzamento del coordinamento e della cooperazione nel settore.<sup>45</sup>

La necessità di una maggiore cooperazione e coordinamento a livello regionale esiste tuttavia non soltanto nell'ambito del traffico d'agglomerato, ma anche in altri settori come la politica sociale, d'integrazione, culturale, dello sport, la promozione economica, delle abitazioni, il turismo, ecc. In collaborazione con altri uffici federali, Cantoni e Comuni, l'ARE prevede di verificare le possibilità e le opportunità di una cooperazione tra agglomerati in altri ambiti della politica. In base all'incarico del Consiglio federale relativo alle misure d'integrazione, l'ARE pone l'accento in primo luogo sulla politica integrativa. Nell'ambito di un

---

<sup>43</sup> Vedi cap. 2.2 – 2.4. Si veda per i dettagli UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera, UFM, Berna.

<sup>44</sup> Monitoraggio dello sviluppo degli agglomerati svizzeri; A3, Struttura sociodemografica e della popolazione negli agglomerati ([www.agglomeration.ch](http://www.agglomeration.ch) → Monitoraggio dello sviluppo degli agglomerati).

<sup>45</sup> Politica degli agglomerati della Confederazione: rapporto intermedio 2006 (decreto federale del 31 gennaio 2007).

progetto d'agglomerato riguardante la politica integrativa le misure vanno oltre lo sviluppo di progetti urbani in singole zone residenziali (vedi capitolo 3) e mirano ad una politica d'integrazione coerente e armonizzata tra i Comuni dell'agglomerato in tutti i settori di loro competenza.

#### 4.3.4. Sviluppo delle misure in atto dell'ARE

Misura 1:

***elaborazione di proposte per l'attuazione della politica integrativa e della promozione dell'integrazione mediante un «progetto d'agglomerato»:*** in collaborazione con rappresentanti di Comuni, Cantoni, autorità federali e altri partner interessati, l'ARE elabora proposte su come attuare una politica di promozione dell'integrazione efficace a livello d'agglomerato.

### 4.4. **Misure dell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP**

#### 4.4.1. Esposizione dei problemi principali

Numerosi studi di base, eseguiti su incarico dell'UFSP in collaborazione con l'Ufficio federale della migrazione (UFM) e volti a definire il seguito della strategia nel settore della migrazione e della salute (Fase II), mostrano che la limitazione delle pari opportunità dei migranti nell'ambito della salute va imputata essenzialmente a tre gruppi di fattori:

- *problemi materiali e psicosociali:* una situazione socio-economica poco favorevole, condizioni di lavoro opprimenti e uno statuto di soggiorno precario sono dei fattori che comportano un maggiore carico sulla salute di parti della popolazione migrante rispetto a quella autoctona. Anche l'esperienza della migrazione può, in determinate circostanze, influire negativamente sulla salute;
- *comportamenti legati alla salute:* rispetto alla popolazione autoctona, i migranti tendono ad assumere un comportamento più rischioso per la propria salute (tabagismo, alimentazione malsana, obesità, attività fisica insufficiente). Inoltre sono meno informati in merito al sistema sanitario e fanno ricorso in misura minore alle offerte nell'ambito della prevenzione e della promozione della salute (p. es. esami per la prevenzione del cancro);
- *organizzazione del sistema sanitario:* il sistema sanitario svizzero non tiene ancora sufficientemente conto delle esigenze della popolazione migrante. È necessario intervenire soprattutto per quanto riguarda l'accessibilità e l'adeguatezza delle prestazioni, la competenza interculturale del personale di cura e l'impiego di interpreti interculturali.

In particolare dal *Monitoraggio sullo stato di salute della popolazione immigrata in Svizzera*, condotto per la prima volta nel 2004, emerge che importanti fette della popolazione migrante sono particolarmente vulnerabili e a rischio da una prospettiva socio-epidemiologica.<sup>46</sup>

---

<sup>46</sup> I fattori problematici nell'ambito della popolazione migrante sono in particolare: elevata mortalità perinatale, neonatale e postnatale, una maggiore quota di aborti e di complicazioni durante la gravidanza e il parto, una peggiore salute dentaria presso i bambini e gli adolescenti, una maggiore incidenza di malattie sessualmente trasmissibili, parassitarie o infettive, nonché di disturbi psichici (soprattutto presso vittime di guerra, violenza o tortura), un comportamento più a rischio per la propria salute (ad es. tabagismo, alimentazione malsana, obesità, attività fisica insufficiente), condizioni di lavoro spesso più pericolose (maggiore rischio di infortuni e di disturbi legati alla professione), minori informazioni sul funzionamento del sistema sanitario svizzero, maggiori

#### 4.4.2. Esposizione delle cause

I fattori che determinano lo stato di salute sono di varia natura e si influenzano a vicenda. Oltre a fattori personali quali l'età, l'appartenenza sessuale e le disposizioni genetiche, svolgono un ruolo importante sia le condizioni quadro politiche, economiche, sociali e ambientali, sia la concreta situazione professionale ed esistenziale. Con l'ausilio del Monitoraggio sullo stato di salute della popolazione immigrata in Svizzera si è potuto dimostrare il legame tra un'esperienza di discriminazione, la mancanza d'integrazione linguistica o la situazione sociale da un canto e lo stato di salute dall'altro. Le persone che hanno poche possibilità di migliorare le proprie condizioni materiali e sociali sfavorevoli tendono a essere sfavorite anche per quanto riguarda la salute.

#### 4.4.3. Condizioni generali e misure in atto

L'obiettivo dell'OMS relativo alle pari opportunità in materia di salute è pure contemplato dalla Costituzione federale svizzera. Per conseguire con maggiore efficacia tale obiettivo, la Confederazione ha realizzato la strategia «Migrazione e salute 2002-2007», sotto la responsabilità dell'Ufficio federale della sanità pubblica e in collaborazione con l'Ufficio federale della migrazione. Allo scopo di promuovere le pari opportunità nell'ambito dell'accesso alle prestazioni preventive (prevenzione, promozione della salute) e sanitarie in generale e alle informazioni relative al sistema sanitario sono state adottate le misure seguenti.

Nell'ambito della *formazione* sono state elaborate numerose offerte volte a sviluppare le competenze interculturali e specifiche della problematica della migrazione delle persone attive nelle professioni sanitarie e una formazione certificata di interprete interculturale.

Nell'ambito *dell'informazione, della prevenzione e della promozione della salute*, la Confederazione si è impegnata a favore dell'incoraggiamento sistematico della diffusione di informazioni relative al sistema sanitario, della prevenzione e della promozione della salute presso la popolazione migrante. Inoltre ha fatto in modo che i più importanti fornitori di prestazioni siano resi attenti alla problematica della migrazione e della salute.

Nell'ambito *dell'assistenza sanitaria* sono stati avviati progetti volti a facilitare l'accesso alle offerte delle esistenti istituzioni del sistema sanitario (soprattutto degli ospedali). In particolare, la Confederazione ha pure favorito l'impiego di interpreti interculturali concludendo mandati di prestazione con servizi che forniscono interpreti interculturali professionisti.

Nel campo d'intervento *delle offerte di terapia per persone traumatizzate nel settore dell'asilo* le esistenti offerte specializzate destinate a pazienti con prospettive di soggiorno prolungato (rifugiati e rifugiati ammessi provvisoriamente) hanno ottenuto un sostegno finanziario grazie anche alla collaborazione dell'UFM, con l'effetto di decentralizzare gli istituti terapeutici.

Nell'ambito della *ricerca* è stata sostenuta in modo mirato, mediante singoli progetti, la ricerca di base orientata ai problemi e, per la prima volta in Svizzera, è stata condotta un'indagine ad ampio raggio sulla salute della popolazione migrante (Monitoraggio sullo stato di salute della popolazione immigrata in Svizzera).

Il risultato emerso dalla valutazione globale della strategia della Confederazione «Migrazione e salute 2002-2007» e dalla sua realizzazione è essenzialmente positivo: gli obiettivi sono ritenuti rilevanti e le soluzioni proposte perlopiù adeguate.

---

ostacoli all'accesso alle cure mediche, un minore interesse per esami preventivi (ad es. riconoscimento tempestivo del cancro), un minore ricorso alle offerte di prevenzione e di promozione della salute.

#### 4.4.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFSP

Misura 1:

##### ***realizzazione della strategia «Migrazione e salute» fase II:***

l'UFSP mantiene la strategia della Confederazione «Migrazione e salute» negli anni 2008-2013, integrando maggiormente le misure nelle strutture ordinarie. La strategia è orientata a quattro campi d'intervento: prevenzione e promozione della salute, assistenza sanitaria, formazione e perfezionamento nel sistema sanitario, ricerca. A questi si aggiunge il compito trasversale della *migrazione mainstreaming*. Il 27 giugno 2007 il Consiglio federale ha approvato la strategia.

#### **4.5. Misure dell'Ufficio federale della cultura (UFC)**

##### 4.5.1. Esposizione dei problemi principali

L'apprendimento di una lingua nazionale costituisce un presupposto per comunicare e informare. Una conoscenza linguistica lacunosa può compromettere le opportunità in settori integrativi come la scuola, la formazione professionale, il lavoro o la partecipazione alla vita sociale e culturale. Nel censimento del 2000 il 9 per cento della popolazione residente della Svizzera ha indicato come lingua principale una lingua non nazionale. Questa quota è rimasta costante negli ultimi 15 anni. Un impiego diffuso di lingue non nazionali come lingua principale è rilevabile soprattutto tra le persone della seconda ondata migratoria. Questo è riconducibile al fatto che il 7 per cento delle persone straniere che esercitano un'attività lucrativa non ha la possibilità di impiegare regolarmente una lingua nazionale sul posto di lavoro o nell'ambito familiare e ricreativo. La non integrazione dovuta a una conoscenza linguistica lacunosa interessa prevalentemente i giovani giunti in Svizzera al termine della scuola dell'obbligo e le persone in professioni poco qualificate con un carico di lavoro notevole e un basso grado d'istruzione.

##### 4.5.2. Esposizione delle cause

Le cause di una carente padronanza linguistica sono da ricercare tra l'altro nell'allontanamento dalla formazione, in abitudini di apprendimento insufficienti e nella mancanza di possibilità e incentivi ad utilizzare la lingua di una parte della popolazione straniera residente. La mancata padronanza della lingua prima (lingua d'origine) è un fattore che rende difficile l'apprendimento di una lingua straniera.

Una buona padronanza della lingua prima facilita essenzialmente l'apprendimento di una seconda lingua e migliora l'integrazione e il successo scolastico dei figli dei migranti. Gli effetti positivi dell'insegnamento della lingua prima sono scientificamente provati<sup>47</sup>. La promozione dei corsi di lingua e cultura del Paese d'origine rientra pertanto nell'interesse dei migranti stessi, ma anche della Svizzera come Paese ospitante. La CDPE raccomanda di sostenere i corsi di lingua e cultura a tutti i livelli scolastici (Raccomandazioni del 24/25 ottobre 1991 riguardanti la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera).

##### 4.5.3. Condizioni generali e misure in atto

---

<sup>47</sup> Müller, Romano (1997). *Sozialpsychologische Grundlagen des schulischen Zweitspracherwerbs bei MigrantenschülerInnen. Theoretische Grundlagen und empirische Studien bei zweisprachigen und einsprachigen SchülerInnen aus der 6.–10. Klasse in der Schweiz*. Aarau et al.: Sauerländer. – Reich, Hans H./Roth, Hans-Joachim et al. (2002). *Spracherwerb zweisprachig aufwachsender Kinder und Jugendlicher. Ein Überblick über den Stand der nationalen und internationalen Forschung*. Hamburg: SIZ SchulinformationsZentrum.

Conformemente alla legge federale del 19 dicembre 2003 sull'erogazione di aiuti finanziari alla Fondazione Bibliomedia (RS 432.28) e alle direttive del 22 maggio 1990 del DFI concernenti l'impiego del credito destinato alla promozione della letteratura per i giovani, l'UFC appoggia le seguenti misure volte a migliorare l'integrazione linguistica:

promozione dell'*Associazione libri senza frontiere*, che raggruppa le biblioteche interculturali. L'obiettivo di queste biblioteche consiste nel dare a tutti la possibilità di leggere libri nella propria lingua madre, nel favorire gli scambi interculturali mettendo a disposizione letteratura e documentazioni concernenti i differenti Paesi, popoli e lingue, nell'incoraggiare i bambini e i giovani che si trovano da poco in Svizzera a restare in contatto con la loro lingua madre e nel promuovere i rapporti tra le differenti comunità linguistiche;

promozione della *Fondazione Bibliomedia* il cui mandato consiste nel permettere e migliorare l'accesso ai libri e ai media ovunque in Svizzera. Attraverso le sue attività la Fondazione concorre a garantire una capillare rete di biblioteche attive in tutte le regioni della Svizzera e a facilitare l'operato dei bibliotecari. Grazie alla sua offerta di libri in lingua straniera (attualmente sono disponibili sette lingue), incoraggia le comunità alloglotte a frequentare le biblioteche e favorisce in questo modo la loro integrazione. Nel quadriennio 2004-2007 l'UFC ha sostenuto Bibliomedia con circa 7,5 milioni di franchi per l'insieme delle sue attività.

Nel *disegno di legge sulle lingue*, che dovrebbe essere discusso in Consiglio nazionale nel giugno 2007, è contenuta una disposizione volta alla promozione delle conoscenze di parlanti alloglotti nella loro lingua prima (art. 16 lett. c). Vi rientrano le lingue della popolazione migrante nonché l'italiano e il romancio al di fuori dei rispettivi territori linguistici tradizionali. Oggi in Svizzera vi è un'offerta di corsi facoltativi di lingua e cultura del Paese d'origine per tutte le principali lingue non nazionali, nonché di italiano per cittadini italiani e di francese per cittadini francesi. Questi corsi vengono organizzati e finanziati prevalentemente dai Paesi d'origine in collaborazione con le organizzazioni dei genitori. L'offerta si concentra sui Comuni con una quota elevata di figli di migranti, soprattutto nei centri urbani dei Cantoni di Zurigo, Basilea e Ginevra.

#### 4.5.4. Sviluppo delle misure dell'UFC

Le misure esistenti vengono portate avanti. Non è previsto di elaborare ulteriori misure. L'UFC svilupperà altre misure di politica linguistica efficaci sotto il profilo dell'integrazione, sempreché il Parlamento approvi le relative disposizioni nella legge sulle lingue.

### **4.6. Misure dell'Ufficio federale dello sport (UFSP)**

#### 4.6.1. Esposizione dei problemi principali

In diversi ambiti della società, come nel mondo del lavoro, ma anche nella scuola e nelle strutture per il tempo libero – ad esempio nello sport organizzato (società, club ecc.) – sussistono tendenze all'esclusione o all'emarginazione di una parte della popolazione straniera. In numerose società sportive gli stranieri sono sottorappresentati e raramente si vedono attribuire o assumono incarichi nell'ambito del volontariato. Nel calcio, sport di squadra, i membri attivi provenienti dalla migrazione sono invece proporzionalmente ben rappresentati e, in alcuni casi, addirittura sovrarappresentati. Nella fattispecie, la pluralità culturale si esprime, da un lato, come arricchimento e motivazione alla prestazione, e dall'altro, in particolare nell'ambito delle competizioni, come un crescente potenziale di conflitto, latente o manifesto.

#### 4.6.2. Esposizione delle cause



Le cause dell'emarginazione o dell'esclusione dallo sport organizzato vanno ricercate in entrambe le parti: da un lato, le attuali strutture societarie, consapevolmente o inconsapevolmente, possono intimorire o persino emarginare lo straniero, dall'altro, il deficit di conoscenze e una certa diffidenza della popolazione straniera, rendono più difficili i contatti o l'adesione a una società sportiva. Va inoltre rilevato che la popolazione straniera è fortemente concentrata in quartieri disagiati, dove le possibilità di svago sono scarse. Ciò rende spesso problematica ai giovani l'organizzazione del tempo libero e può talvolta sfociare in comportamenti antisociali e violenti (aggressioni e delinquenza). Di conseguenza, la partecipazione alla vita sociale e una buona integrazione nella società risultano più difficili.

I contatti sociali, ad esempio quelli che si potrebbero avere aderendo a una società sportiva, sono importanti per l'apprendimento di una lingua, il successo nella formazione, l'integrazione professionale e la convivenza sociale.

Le misure prese nel campo dello sport e del tempo libero riducono le tendenze all'emarginazione e all'esclusione e migliorano notevolmente le possibilità d'integrazione. Per il bene di tutti, persone provenienti da ambienti diversi, con i loro punti forti e punti deboli, devono essere integrate nelle reti sociali, ad esempio quella offerta dallo sport organizzato.

#### 4.6.3. Condizioni generali e misure in atto

La Concezione del Consiglio federale per una politica dello sport in Svizzera, licenziata dal Governo nel novembre del 2000, definisce priorità e obiettivi in diversi settori d'intervento quali la salute, l'istruzione, la prestazione, l'economia e la sostenibilità. Inoltre, la Concezione si è posta come obiettivo di promuovere segnatamente il fairplay, la prevenzione della violenza e delle dipendenze nonché l'integrazione sociale, ciò che è anche stato concretizzato nell'ambito di alcuni progetti rilevanti ai fini dell'integrazione mediante sostegno (finanziario) e consulenza. Considerando le statistiche di Gioventù + Sport (G+S) per il 2006, esiste un notevole potenziale d'integrazione: circa 550 000 fanciulli e giovani, formati e accompagnati nello sviluppo della loro personalità da oltre 53 000 monitori, hanno partecipato alle attività sportive G+S. Un contributo significativo all'integrazione della popolazione straniera è pure fornito dalle circa 22 000 società sportive che nel loro complesso rafforzano la coesione sociale.

Misure volte a migliorare l'integrazione della popolazione straniera sono state elaborate e sostenute in vari ambiti dall'UFSPPO e dalla Scuola universitaria federale dello sport di Macolin (SUFSM):

*formazione e perfezionamento:* in questo ambito la SUFSM organizza attività rilevanti ai fini dell'integrazione, segnatamente il curriculum a scadenza biennale nel settore professionale APA (adapted physical activity – promozione dello sport in gruppi particolari) per studenti di sport, un corso postdiploma della durata di un anno e mezzo per specialisti attivi nelle istituzioni sociali nonché un corso di sport di tre giorni a scadenza biennale per collaboratori dei centri per richiedenti l'asilo. Le basi scientifiche dei moduli di perfezionamento per docenti e monitori di sport sono state elaborate nell'ambito del progetto di ricerca e sviluppo «Begegnung durch Bewegung» (trad. «Incontri multiculturali mediante il movimento») durante il periodo 2005–2007;

*ricerca e sviluppo:* quale risultato del progetto di ricerca applicata e di sviluppo «Begegnung durch Bewegung», nato dalla collaborazione fra la SUFSM e la Swiss Academy for development (SAD), sono in fase di elaborazione moduli per docenti e monitori volti a

rafforzare i legami fra scuola e società sportive. Un manuale pratico per persone chiave (docenti e dirigenti di società sportive) verrà pubblicato prossimamente e sarà in seguito testato e valutato scientificamente come strumento d'intervento su vasta scala, segnatamente nelle classi scolastiche con elevato numero di stranieri;

*interconnessioni*: un inventario dei progetti d'integrazione in ambito sportivo è stato realizzato e reso accessibile a tutti partner interessati nel quadro di un workshop incentrato sullo scambio di esperienze organizzato unitamente alla Commissione federale degli stranieri (CFS), al Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e alla SAD;

*consulenza e finanziamento (parziale) da parte dell'UFSPPO*: con il sostegno mirato e il cofinanziamento di progetti innovativi si può acquisire, a vantaggio di tutti, un know how importante. Sono stati pertanto sostenuti progetti nel campo dello sport organizzato (per es. «Teamplay» e «Umgang mit Vielfalt» nel Cantone di Lucerna), ma anche progetti al di fuori delle strutture sportive tradizionali, come ad esempio progetti per lo sviluppo di quartieri (per es. nel Cantone di Sciaffusa), l'organizzazione di Olimpiadi dell'integrazione (Langenthal) o tornei notturni di basket (in varie Città), allo scopo di valorizzare il volontariato e per formare cittadine straniere come monitorici di ginnastica.

L'UFSPPO è inoltre attivo nel campo della cooperazione sportiva e allo sviluppo<sup>48</sup> e ha prodotto varie pubblicazioni e documentazioni.<sup>49</sup>

#### 4.6.4. Misura supplementare dell'UFSPPO

Misura 1:

**creazione e sviluppo di un centro di competenze «Sport e integrazione»**: i temi legati all'integrazione nello sport e mediante lo sport devono essere radicati nell'UFSPPO in modo da consentire il passaggio da attività vincolate a determinati progetti, e quindi limitate nel tempo, a un lavoro a lungo termine nell'ambito del costituendo centro di competenze «Sport e integrazione». Le basi scientifiche elaborate sono disponibili nei tre settori di promozione «scuola pubblica», «sport organizzato» (nell'ambito di società sportive) e «sport non organizzato» (al di fuori delle società sportive). I settori d'attività sono i seguenti (cfr. anche l'allegato): misure di formazione e perfezionamento, ricerca e sviluppo, interconnessioni,

---

<sup>48</sup> Contatti internazionali: negli ultimi anni l'UFSPPO ha elaborato numerose documentazioni nel campo della cooperazione sportiva e allo sviluppo (sport and development). Dal 2002, l'UFSPPO collabora con il gruppo di lavoro nazionale «sport e sviluppo» della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC), ha ospitato due congressi internazionali «sport and development» (2003 e 2005) e ha diretto a livello svizzero il progetto relativo all'Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica 2005. A livello operativo è attualmente in atto una cooperazione in materia di formazione con la Costa d'Avorio e il suo «Institut National de la Jeunesse et des Sports» (INJS) di Abidjan.

<sup>49</sup> Nell'ambito di vari progetti e fondandosi sulle esperienze acquisite, l'UFSPPO di Macolin ha prodotto e messo a disposizione del pubblico specializzato le pubblicazioni seguenti (disponibili in tedesco e in francese): «Bewegung, Spiel und Sport mit Asylsuchenden» per il personale che assiste i richiedenti l'asilo (2000); numero speciale della rivista *mobile* (5/2004) sul tema dell'integrazione; documentazione per il workshop UFSPPO, CFS, SAD, SLR (2005); documentazioni e pubblicazione nell'ambito del progetto del SUFSM/SAD; contributi a riviste e a pubblicazioni (TANGRAM n° 15, aprile 2004; pubblicazione della DSC «Sport für Entwicklung und Frieden», 2005); «Begegnung durch Bewegung», manuale per l'insegnamento e l'allenamento (uscita prevista per la metà del 2007); varie presentazioni in formato ppt.

consulenza e finanziamento (parziale) di progetti da parte dell'UFSPPO, contatti internazionali nel campo della cooperazione sportiva e allo sviluppo (sport and development).

#### **4.7. Misure dell'Ufficio federale di statistica (UST)**

##### 4.7.1. Esposizione dei problemi principali

Valutare e misurare i processi d'integrazione è un'impresa ardua. Da un lato mancano dati attuali e attendibili per paragonare in modo empiricamente fondato il successo o l'insuccesso scolastico e professionale, come pure la partecipazione al mercato del lavoro della popolazione indigena e di quella d'origine migratoria. Dall'altro, le informazioni statistiche disponibili sono carenti nella registrazione differenziata dei gruppi interessati all'integrazione. Alla luce di tali circostanze, l'integrazione della popolazione con un passato migratorio può essere determinata soltanto in maniera approssimativa.

##### 4.7.2. Esposizione delle cause

Oggi, le statistiche sono elaborate prevalentemente sulla base di dati amministrativi. Le categorie utilizzate dalla statistica pubblica sono quindi fortemente condizionate da definizioni di natura politica e giuridica. A tutt'ora, il principale criterio di classificazione rimane la distinzione tra Svizzeri e stranieri. La condizione migratoria, ossia il fatto che una persona sia immigrata dall'estero, di norma non figura nel catalogo delle domande delle attuali interviste rappresentative in ambito statistico.

Le analisi rilevanti sotto il profilo dell'integrazione devono distinguere tra sesso, età, provenienza, durata della presenza, risorse individuali e sociali, nonché cause della migrazione. Poiché, ad eccezione dei dati demografici di base, molte rilevazioni statistiche non censiscono queste informazioni se non in maniera qualitativamente insufficiente, non resta che stimarle. Inoltre, è spesso difficile identificare i discendenti degli immigrati nei dati statistici, tanto più se hanno acquisito la cittadinanza svizzera.

##### 4.7.3. Condizioni generali e misure in atto

L'UST ha iniziato a dare maggiore peso alla durata della presenza e alla condizione migratoria della popolazione straniera e a rilevare informazioni anche sulla «seconda generazione» (in particolare nel censimento della popolazione e nella rilevazione delle forze di lavoro in Svizzera RIFOS). Nelle statistiche sulla formazione (per esempio l'indagine PISA) la registrazione dell'eventuale origine migratoria della popolazione presa in esame è invece già prassi comune. Questo per valutare l'integrazione nel sistema formativo indipendentemente dalla nazionalità dei soggetti.

A causa della carente base di dati e delle scarse risorse, l'UST non è in grado a breve e medio termine di approntare in modo completo e aggiornare periodicamente gli indicatori mancanti sull'integrazione. L'esistente lacuna in materia rimane pertanto aperta. Sforzi particolari vengono profusi nell'ambito della statistica criminale di polizia e in quello della statistica dell'aiuto sociale, al fine di ottenere dati paragonabili e indicativi per le persone straniere e per gli Svizzeri.

Inversamente, al fine di migliorare la base statistica dei dati a medio termine, l'UST intende creare un sistema d'informazione statistica integrato relativo alle persone e alle economie domestiche che non solo risponda alle esigenze europee, ma che tenga adeguatamente conto anche dei bisogni nazionali. A nutrire tale sistema saranno i dati dei registri, rilevazioni

già esistenti (per esempio RIFOS) e nuove indagini complementari. A partire dal 2010 l'elaborazione dei dati dei registri e le indagini complementari andranno a sostituire il precedente censimento della popolazione. I dati demografici fondamentali saranno ottenuti attraverso una elaborazione annuale dei registri di persone federali, cantonali e comunali e integrati con indagini, rilevazioni strutturali annuali delle caratteristiche non contenute nei registri, con un'indagine generale (Omnibusbefragung) sugli atteggiamenti e i valori e con rilevazioni campionarie tematiche realizzate ogni cinque anni su tematiche centrali quali sanità, mobilità, famiglia, generazioni, varietà culturale, integrazione, formazione e perfezionamento professionale.

In questo contesto sarà elaborata una cornice strategica per identificare i gruppi interessati all'integrazione grazie all'introduzione di caratteristiche chiave armonizzate. Su tali basi s'intende creare un gruppo di indicatori che fornisca periodicamente informazioni aggiornate sulle strutture e sui processi d'integrazione in modo sistematico e coerente. Tali lavori hanno lo scopo di produrre e aggiornare periodicamente indicatori statistici attendibili che possano servire da supporto conoscitivo alle decisioni trasparenti e informate, nonché alla valutazione di possibili evoluzioni nel campo dell'integrazione.

#### 4.7.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UST

Misura 1:

**gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio:** elaborazione della base di dati per il calcolo e l'aggiornamento periodico degli indicatori chiave disponibili attualmente per singoli gruppi di migranti. Obiettivo a corto termine: calcolo di una prima serie di circa 15 indicatori chiave sulla base dei registri e delle rilevazioni esistenti (registro centrale degli stranieri RCS, sistema automatizzato di registrazione delle persone AUPER, rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera RIFOS) a partire dal 2008.

Misura 2:

**revisione della statistica criminale di polizia (SCP)** (in collaborazione con fedpol → si vedano al proposito anche le misure di fedpol). Revisione integrale delle statistiche criminali di polizia cantonali e nazionali. Ideazione di una banca dati nazionale contenente tutti gli eventi dettagliati di polizia. Analisi differenziate dell'incidenza, della struttura e dell'evoluzione della delinquenza e delle vittime di origini straniere sulla base di informazioni circostanziate sulle persone sospettate e sulle vittime. Calcolo e aggiornamento degli indicatori concernenti i deficit d'integrazione mediante raffronti sistematici tra popolazione svizzera e straniera.

Misura 3:

**ulteriore sviluppo della statistica dell'aiuto sociale:** nel senso stretto la statistica è stata realizzata negli anni 2001-2005 per poi essere introdotta nei Cantoni. In una seconda fase, ovvero nel corso dei prossimi tre anni, verranno prese in considerazione altre prestazioni anticipate legate al bisogno (statistica dell'aiuto sociale in senso lato). Sarà allestita una banca dati nazionale comprendente tutti i beneficiari dell'aiuto sociale e altre importanti prestazioni sociali legate al bisogno. Sulla base di dati dettagliati è possibile mettere a disposizione informazioni relative all'entità, allo sviluppo e ai gruppi di persone specifici nell'ambito dell'aiuto sociale nonché relative alle misure d'integrazione sociale e professionale.

#### 4.7.5. Misura supplementare dell'UST

Misura 1:

**ampliamento e sviluppo del gruppo di indicatori relativi all'integrazione della popolazione con un passato migratorio:** l'obiettivo a medio termine è di migliorare la situazione dei dati incompleta ed eterogenea nel quadro dell'allestimento del sistema statistico d'informazione integrato sulle persone e le economie domestiche in base a dati tratti da registri e indagini. Vanno elaborati progetti tecnici volti a dare lo spessore necessario ai dati relativi alla popolazione presa in esame nelle rilevazioni nonché cataloghi di domande tesi a fornire informazioni in particolare sulla dimensione socioculturale dell'integrazione. La banca dati sugli indicatori relativi all'integrazione va ampliata. Per il raggiungimento tempestivo e adeguato dell'obiettivo è necessario chiedere risorse complementari necessarie.

#### **4.8. Misure dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS)**

##### 4.8.1. Esposizione dei problemi principali

Dopo il pensionamento, circa un terzo dei migranti anziani resta in Svizzera, un terzo ritorna in patria e un terzo vive in entrambi i Paesi. Queste persone necessitano di informazioni su diritti, obblighi e possibilità, per poter decidere se restare in Svizzera o no. Per i 110 000 stranieri di 65 anni e oltre residenti in Svizzera si pone sempre più spesso la questione delle cure a domicilio o in un istituto medico-sociale. Le istituzioni che prestano queste cure sono doppiamente interessate dal tema dell'integrazione dei migranti, da un lato perché una parte dei loro assistiti è rappresentata da migranti, dall'altro perché tra i loro dipendenti vi sono persone con un passato migratorio.

Da una rilevazione del 2002 è risultato che oltre il 50 per cento dei giovani residenti in Svizzera ha almeno un genitore con un passaporto straniero. Negli ultimi 20 anni, la percentuale degli adolescenti stranieri in età compresa tra i 14 e i 17 anni è passata dal 14 al 21 per cento. Per contro, una rilevazione della struttura demografica dei movimenti scoutistici in Svizzera ha confermato che in queste organizzazioni la percentuale di bambini e giovani con genitori stranieri è molto inferiore alla media svizzera (3-10 % secondo la fascia d'età). Anche altre associazioni giovanili constatano che tra i loro ranghi i giovani con un passato migratorio sono fortemente sottorappresentati. In tutte le grandi associazioni giovanili, tuttavia, si sta vieppiù sviluppando una sensibilità per questo problema, grazie a progetti pilota per una maggiore apertura delle attività delle associazioni giovanili e ad iniziative in tal senso nell'ambito della formazione.

##### 4.8.2. Esposizione delle cause

L'integrazione dei migranti anziani mette alla prova le case di cura, gli istituti medico-sociali e altre organizzazioni d'aiuto. I problemi linguistici e quelli legati alle abitudini alimentari, nonché alla differenza dei modi di vita e dei costumi possono rappresentare un ostacolo nell'ambito delle cure e dell'assistenza.

Non è possibile fare affermazioni scientificamente attendibili sui motivi e le cause della bassa percentuale di giovani con un passato migratorio nelle associazioni giovanili. Si possono tuttavia avanzare le seguenti ipotesi: 1) le tradizionali modalità di reclutamento provocano una riproduzione della struttura demografica dei membri; 2) le attività delle associazioni giovanili sono poco conosciute ai giovani e agli adulti con un passato migratorio; 3) i giovani

attivi nelle associazioni giovanili provengono perlopiù dalla classe media, nella quale gli stranieri sono sottorappresentati.

#### 4.8.3. Condizioni generali e misure in atto

In virtù dell'articolo 101bis LAVS, l'assicurazione per la vecchiaia può concedere sussidi per l'assistenza alle persone anziane. L'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) stipula contratti di prestazioni con le organizzazioni attive in questo settore a livello nazionale (segnatamente Pro Senectute, CURAVIVA, Associazione svizzera di assistenza e cura a domicilio [Spitex], Croce Rossa Svizzera).

Sulla base dell'articolo 101bis LAVS, l'assicurazione partecipa per esempio al finanziamento del progetto «Bus della migrazione». L'idea è di sensibilizzare i migranti anziani, mediante una campagna informativa itinerante, su temi cui potrebbero trovarsi confrontati al momento del pensionamento e durante la vecchiaia e di informarli sui loro diritti e sull'offerta di servizi destinati alle persone anziane.

Le organizzazioni giovanili giocano un ruolo importante per la socializzazione dei giovani, la partecipazione alla vita sociale, l'apprendimento dell'autonomia e l'assunzione di responsabilità.

In base alla legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche (legge sulle attività giovanili, LAG), la Confederazione concede aiuti finanziari alle organizzazioni responsabili di attività giovanili extrascolastiche (associazioni, organizzazioni a scopo non lucrativo). Si tratta in particolare anche di sussidi per la formazione e il perfezionamento professionale di giovani che nell'ambito del lavoro giovanile rivestono una posizione di responsabilità nonché per progetti specifici a carattere pubblico e d'interesse nazionale.

#### 4.8.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS

Misura 3:

**promozione di progetti inerenti all'integrazione nel quadro dell'assistenza agli anziani:**

promozione di progetti che rispondono alle esigenze dei migranti anziani (conformemente all'art. 101bis LAVS). Nel quadro dei contratti di prestazioni esistenti e di nuovi contratti, i partner contrattuali saranno incaricati di sviluppare e attuare misure mirate rivolte ai migranti anziani.

Misura 4:

**formazione e sensibilizzazione dei responsabili delle attività giovanili sul tema**

**integrazione:** la revisione della convenzione sulle indennità destinate alla formazione dei responsabili delle attività giovanili tiene conto delle esigenze in materia di integrazione.

### 4.9. **Misure dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB)**

#### 4.9.1. Esposizione dei problemi

Tra le economie domestiche che dispongono del peggiore approvvigionamento di alloggi, quelle di provenienza estera sono sovrarappresentate<sup>50</sup>. Inoltre, esse appartengono al

---

<sup>50</sup> Peter Farago, Beat Brunner, *Wohnverhältnisse ausgewählter sozialer Gruppen*, in: *Wohnen 2000*, Bollettino dell'alloggio, volume 75, Grenchen, 2005.

gruppo di economie domestiche caratterizzate da una frequenza di cambiamento d'abitazione superiore alla media<sup>51</sup>. Gli spazi abitativi ristretti inducono i bambini e i giovani a passare più tempo all'aperto. Il frequente cambiamento d'abitazione impedisce ai bambini e agli adulti stranieri di allacciare rapporti con il vicinato e di apprendere le regole sociali e di comportamento importanti nella convivenza quotidiana.

#### 4.9.2. Esposizione delle cause

Sotto il profilo della domanda, all'origine del cattivo approvvigionamento di alloggi vi sono la carenza di risorse finanziarie, la scarsa conoscenza del mercato e dell'offerta, la priorità assegnata ad altri aspetti dell'economia domestica (ad es. i versamenti da destinare al Paese d'origine) come pure un altro tipo di cultura abitativa degli stranieri. In relazione all'offerta, le cause risiedono nella mancanza di alloggi convenienti e di buona qualità situati in complessi attrattivi, in cui siano attuate misure volte a favorire l'integrazione (in particolare, sotto il profilo costruttivo e organizzativo), come pure nella discriminazione operata da coinquilini e locatori.

Agire sulle cause legate all'offerta di alloggi, evitando di intervenire inopportuno sul mercato, risulta difficile, vista la mancanza di interesse generalmente mostrata dagli investitori privati – per ragioni di rendita – nei confronti della realizzazione di alloggi di buona qualità, in luoghi accettabili, accessibili anche alle categorie a basso reddito. Sono le società per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica (cooperative di costruzione d'abitazioni, fondazioni, società anonime di utilità pubblica, ecc.) che, adempiendo ai loro obblighi in materia di pigioni commisurate ai costi, garantiscono che le pigioni e i prezzi dei loro alloggi rimangano moderati a lungo termine.

#### 4.9.3. Condizioni generali e misure in atto

Spesso, a causa della mancanza di capitale proprio, le società per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica necessitano, per i progetti di nuove costruzioni e i lavori di riattamento, del sostegno dell'ente pubblico. In una fase iniziale, oltre agli aiuti finanziari è necessario provvedere anche all'abbassamento mirato delle pigioni più care degli alloggi nuovi o rinnovati, affinché possano essere affittati alle categorie a basso reddito. Spesso, le società per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica offrono ulteriori servizi, importanti per l'integrazione e la coesione sociali. Tra questi vi sono la messa a disposizione di locali di uso comune e di servizi per l'infanzia nonché la consulenza agli inquilini.

*Apertura del settore dell'utilità pubblica:* attualmente, in ambito locativo, i mezzi della Confederazione destinati alla promozione dell'alloggio vanno esclusivamente a beneficio dei costruttori di abitazioni d'utilità pubblica e dei loro locatori. Conformemente agli obiettivi fissati in uno statuto comune, e considerato il finanziamento pubblico, il settore dell'utilità pubblica è finalizzato a fornire un importante contributo all'integrazione sociale. Recentemente, l'offerta in questo settore si è notevolmente aperta alle economie domestiche straniere, tuttavia per diverse società attive in questo ramo sussiste ancora un potenziale di miglioramento.

---

<sup>51</sup> Peter Farago, Beat Brunner, *Wohnverhältnisse in der Schweiz 1970 – 2000*, pag. 80 segg.; programma di ricerca dell'UFAB, rapporto; Grenchen, 2004, [www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de](http://www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de)

*Esempio: insediamento Regina-Kägi-Hof a Neu-Oerlikon.* Si tratta di un complesso abitativo, realizzato alcuni anni fa dalla *Allgemeine Baugenossenschaft Zürich* (ABZ) con i contributi della Confederazione e del Cantone di Zurigo. In un'area di sviluppo urbano, caratterizzata da un livello di pigioni generalmente elevato, esso offre alloggi familiari accessibili anche alle economie domestiche con un basso reddito. Delle 126 abitazioni che costituiscono il complesso edilizio, all'incirca un terzo è occupato da economie domestiche straniere, ciò che per una nuova costruzione costituisce una quota insolitamente elevata. I figli di genitori stranieri crescono a contatto con i bambini svizzeri, ciò che facilita l'apprendimento linguistico. Grazie alla disponibilità di spazi di uso comune e alla proposta, da parte di una commissione, di attività finalizzate alla socializzazione, bambini e genitori vengono integrati nella comunità, apprendendo i valori e le norme di comportamento locali. La pressione sociale determina altresì il rispetto di tali valori e norme. Questo esempio<sup>52</sup> mostra come, grazie al sostegno delle società per la costruzione di abitazioni da parte dell'ente pubblico, si possa permettere alle economie domestiche straniere di abitare in complessi abitativi e quartieri caratterizzati dalla compresenza di diverse componenti sociali, senza che esse debbano accontentarsi di occupare spazi abitativi di bassa qualità, situati in quartieri malmessi sotto il profilo infrastrutturale e dove la presenza di stranieri è già elevata.

*Mutui federali mirati:* la competenza spettante alla Confederazione in materia di promozione della costruzione di abitazioni è stabilita dall'articolo 108 della Costituzione federale. Dal 2003, sul piano applicativo vige la legge sulla promozione dell'alloggio (LPrA). Lo strumento principale previsto da quest'ultima, allo scopo di poter ridurre in modo mirato le pigioni per le economie domestiche con un basso reddito, è costituito dai mutui federali senza interessi.

*Aiuti federali indiretti per la costruzione d'abitazioni di utilità pubblica:* il 28 febbraio 2007, il Consiglio federale ha deciso di rinunciare in futuro alla concessione dei mutui suddetti, già sospesa fino alla fine del 2008 nell'ambito del programma di sgravio 03 del bilancio della Confederazione. Vengono invece mantenuti – sono provvisti di fondi nel piano finanziario a partire dal 2009 – i cosiddetti aiuti indiretti per la costruzione d'abitazioni di utilità pubblica: fidejussioni della Confederazione per i prestiti della Centrale d'emissione per la costruzione di abitazioni (CCA) nonché mutui a saggi d'interesse favorevoli del fondo di rotazione, gestito dalle organizzazioni mantello delle società per la costruzione di abitazioni d'utilità pubblica su mandato della Confederazione.

Conformemente all'articolo 41 della LPrA del 21 marzo 2003, la Confederazione promuove la ricerca nel settore dell'alloggio, per aumentare la trasparenza del mercato e migliorare l'offerta di alloggi e l'habitat. A tale scopo, vengono svolti programmi di ricerca quadriennali, realizzati dall'ufficio con la collaborazione della Commissione federale dell'abitazione. L'attuale programma comprende già la tematica cardine dell'integrazione sociale considerata in rapporto alle questioni abitative. Nell'ambito di questa tematica, vengono tra l'altro sostenuti e valutati progetti di sviluppo di quartieri che possono fungere da base per l'ideazione di «Progetti urbani» (cfr. capitolo3). Altri aspetti trattati: cause e evoluzione dei contrasti in seno al rapporto locativo; gli specifici problemi dell'alloggio della manodopera straniera nelle regioni turistiche. L'UFAB intende proseguire tali lavori e inserire la tematica dell'integrazione sociale anche nel programma di ricerca 2008-2011.

---

<sup>52</sup> Margrit Hugentobler, Marco Hoffman, KraftWerk1 und Regina-Kägi-Hof in Zürich – vier Jahre nach Bezug, Grenchen 2006, [www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de](http://www.bwo.admin.ch/dokumentation/00106/00108/index.html?lang=de)



#### 4.9.4. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAB

Misura 1:

***elaborazione e diffusione di raccomandazioni destinate agli specialisti della pianificazione, ai costruttori di alloggi, a locatori e locatari, in relazione all'integrazione e all'abitazione:*** nel quadro delle attività di ricerca e di informazione vanno elaborate indicazioni concrete e proposte di misure, con l'obiettivo di sensibilizzare gli specialisti della pianificazione, i costruttori di alloggi, i locatori e i locatari sulla necessità di migliorare l'accesso al mercato dell'alloggio, eliminare il deficit di approvvigionamento e rendere stabile, a lungo termine, la situazione abitativa della popolazione straniera. Le organizzazioni attive nella costruzione di abitazioni di utilità pubblica disposte a tradurre tali raccomandazioni in progetti abitativi potrebbero finanziare questi ultimi con i mutui del fondo di rotazione previsti a tale scopo.

### **4.10. Sviluppo dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU)**

#### 4.10.1. Esposizione dei problemi principali

In Svizzera, l'uguaglianza fra donne e uomini è ampiamente realizzata sotto il profilo giuridico. Nella vita di tutti i giorni, tuttavia, permangono ancora grandi disparità e discriminazioni. Si pensi al mondo del lavoro: per una medesima occupazione, le donne sono pagate meno degli uomini; per esse rimane difficile conciliare vita lavorativa e vita familiare. L'accesso all'attività professionale è limitato: nelle aziende, le possibilità di carriera sono minori per le donne rispetto agli uomini e la presenza femminile tra i quadri dirigenti rimane bassissima. Le donne migranti sono doppiamente penalizzate: alle discriminazioni sessuali si aggiungono le discriminazioni dovute all'origine e alle condizioni di soggiorno. Per tale motivo rappresentano un gruppo sociale particolarmente a rischio.

#### 4.10.2. Esposizione delle cause

Da studi condotti in Svizzera e all'estero emerge che gli svantaggi sono fortemente radicati nella cultura e nella società. Ciò fa sì che le donne abbiano minori opportunità di qualificarsi professionalmente e di raggiungere l'indipendenza economica. Le donne migranti devono affrontare anche un altro ostacolo: spesso le capacità e competenze che nel loro Paese d'origine risultano utili, in Svizzera hanno un'importanza solo marginale o addirittura nulla, a causa delle differenze culturali. L'assenza di una formazione, combinata a conoscenze linguistiche lacunose e a un'insufficiente rete di contatti sociali portano sovente a situazioni di emarginazione.

#### 4.10.3. Condizioni generali e misure in atto

In virtù della legge federale sulla parità dei sessi (LPar), l'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) può accordare aiuti finanziari per sostenere progetti che promuovono la parità fra donna e uomo nella vita professionale (art. 14 e 15 LPar). I settori di promozione comprendono l'accesso all'attività lavorativa, la parità sul posto di lavoro, la conciliabilità fra professione e famiglia. Possono inoltre essere cofinanziati consultori che informano e consigliano le donne su questioni professionali. Nel quadro di questi aiuti finanziari sono sostenuti anche progetti destinati in modo particolare alle donne migranti.

Negli ultimi anni, i progetti sostenuti grazie agli aiuti finanziari previsti dalla LPar e destinati in special modo alle migranti miravano soprattutto a migliorare le possibilità di accesso all'attività lavorativa. Ad esempio, sono stati messi a punto programmi di qualificazione specifici per i settori della ristorazione e della vendita. In altri progetti sono stati forniti raggugli sulla formazione professionale e sul mondo del lavoro. Programmi di mentorato hanno permesso di accompagnare alcune giovani migranti nella ricerca di un posto di tirocinio. Inoltre sono state condotte campagne informative in diverse lingue su varie tematiche: legge sulla parità dei sessi, diritto del lavoro, diritti sul posto di lavoro in gravidanza e alla nascita di un figlio. Una panoramica completa dei progetti sostenuti è consultabile on-line sul sito [www.topbox.ch](http://www.topbox.ch).

Grazie agli aiuti finanziari previsti dalla LPar sono attualmente cofinanziati dieci consultori dove le donne ricevono informazioni e appoggio su questioni professionali e in caso di discriminazioni. Tali offerte di consulenza sono utilizzate in parte anche da donne migranti.

#### 4.10.4. Sviluppo delle misure dell'UFU

Le misure esistenti sono portate avanti e non è prevista l'elaborazione di nuovi provvedimenti.

### **4.11. Misure del Servizio per la lotta al razzismo (SLR)**

#### 4.11.1. Esposizione dei problemi principali

La discriminazione e la xenofobia sono problemi sociali dagli effetti persistenti, che per questo vanno sistematicamente contrastati. Lo Stato gioca un ruolo centrale in quanto è tenuto a promuovere attivamente i diritti fondamentali (art. 35 Cost.) e a combattere qualsiasi forma di discriminazione (art. 8 Cost.), come il razzismo e la xenofobia.

Le discriminazioni sono presenti in tutti gli ambiti della vita. Nel rapporto sull'integrazione dell'UFM si fa ad esempio riferimento a due studi. Nel primo sono presentati i motivi che portano ad adottare una prassi discriminante verso i figli di stranieri, penalizzati per l'attribuzione iniqua a scuole e classi speciali (classi piccole, classi differenziali)<sup>53</sup>. Nel secondo studio è illustrata la discriminazione che colpisce i giovani, soprattutto di lingua turca e albanese e provenienti dall'ex Jugoslavia, nella ricerca di un posto di tirocinio<sup>54</sup>.

L'impegno in favore dell'integrazione e delle pari opportunità presuppone che ci si adoperi anche per combattere la discriminazione. Qualsiasi episodio a carattere discriminante mina gli sforzi di integrazione. Si può chiedere alla popolazione migrante di rispettare i diritti fondamentali solo se anche lo Stato si impegna a difenderli in modo credibile e se sono rispettati in uguale misura da tutti i cittadini.

#### 4.11.2. Esposizione delle cause

Da studi indipendenti risulta che l'impunità di atti e comportamenti discriminatori e xenofobi comporta conseguenze gravi per la pace sociale nel Paese. Quanto in atto negli Stati limitrofi

---

<sup>53</sup> Lanfranchi, Andrea (2005): WASA II: Nomen est omen: Diskriminierung bei sonderpädagogischen Zuweisungen. Schweizerischer Zeitschrift für Heilpädagogik, n. 7-8, 2005 (stampa preliminare).

<sup>54</sup> Fibbi, Rosita / Kaya, Bülent / Piguet, Etienne (2003a): Le passeport ou le diplôme? Etude des discriminations à l'embauche des jeunes issus de la migration. Neuchâtel: SFM (Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione).

fa temere che la problematica possa esacerbarsi in futuro. Gli sviluppi sul piano internazionale si ripercuotono anche sulle manifestazioni locali di razzismo.

La convivenza di persone provenienti da Paesi diversi, gli sforzi compiuti per l'integrazione nel mondo del lavoro, nel settore abitativo ed educativo e nel tempo libero portano necessariamente a tensioni e conflitti fra immigrati e cittadini svizzeri, nonché tra differenti gruppi di immigrati. L'attività di sensibilizzazione, di prevenzione e interventi mirati costituiscono un efficace contributo alla buona riuscita degli sforzi di integrazione.

#### 4.11.3. Condizioni generali e misure in atto

La lotta alla discriminazione è un compito trasversale che interessa vari settori e tematiche. Il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) collabora con numerosi servizi federali per fissare in modo vincolante nelle strutture ordinarie l'esigenza di realizzare le pari opportunità e la non discriminazione. In particolare, va sottolineata la collaborazione nel settore dell'integrazione.

Con attività mirate, il SLR contribuisce all'opera di formazione, professionalizzazione e messa in rete, prioritariamente nei settori seguenti: educazione, animazione socio-culturale in campo giovanile e integrazione sociale.

Nel settore scolastico, il SLR sostiene la Fondazione educazione e sviluppo (FES), patrocinata dalla Confederazione e dalla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE). La FES mette a disposizione materiale didattico, organizza corsi di formazione e perfezionamento e segue (finanziariamente e materialmente) progetti in ambito scolastico. Nel quadro di una valutazione, la CDPE ha confermato la validità e l'efficacia del lavoro svolto dalla Fondazione.

Nel settore extrascolastico, il SLR sostiene i centri di consulenza per le vittime di discriminazione razziale e di assistenza in situazioni conflittuali ed è attivo sui seguenti fronti: professionalizzazione di organizzazioni specializzate, messa in rete duratura di organizzazioni a prescindere dalle barriere regionali e tematiche, diversificazione e orientamento specifico della formazione e del perfezionamento, nonché test e valutazione di accessi innovativi all'intervento, alla prevenzione e alla sensibilizzazione.

#### 4.11.4. Sviluppo delle misure in atto del SLR

Misura 1:

**creazione di un sistema di monitoraggio dei fenomeni di xenofobia, razzismo, antisemitismo, estremismo di destra e violenza:** si tratta di esaminare la fattibilità e di mettere a punto un sistema di monitoraggio per il rilevamento delle tendenze xenofobe, razziste, antisemite e incitanti alla violenza che si registrano tra la popolazione svizzera.

Misura 2:

**divulgazione dei risultati del PNR 40+ «Estremismo di destra - cause e contromisure»:** nel quadro del Programma nazionale di ricerca 40+ sono stati finanziati 13 progetti. Sei riguardano direttamente l'ambito di attività del SLR: i risultati vanno pubblicati in tre opuscoli imperniati sui temi «prevenzione in ambito scolastico», «misure e loro valutazione a livello comunale» e «nuovi autori, ex autori, vittime».

## 5. Coordinamento delle misure d'integrazione (programma d'attuazione)

### 5.1. Situazione di partenza e mandato

L'articolo 57 della nuova legge sugli stranieri (LStr) prevede che l'Ufficio federale della migrazione coordini i provvedimenti dei servizi federali per l'integrazione degli stranieri, segnatamente nei settori dell'assicurazione contro la disoccupazione, della formazione professionale e della sanità<sup>55</sup>.

Il 30 agosto 2006 il Consiglio federale ha incaricato il DFGP di integrare il rapporto del 30 giugno 2007 all'attenzione del Consiglio federale con proposte per la «prevista attuazione delle misure d'integrazione e per la creazione di un programma d'attuazione adeguato» (si veda il capitolo 1.2: Mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione»).

Il programma d'attuazione mira ad accompagnare le misure per la promozione dell'integrazione a livello federale mediante un monitoraggio (tappe fondamentali e progresso delle misure) e ad armonizzarle nella logica di una politica integrativa coerente nonché a garantire lo scambio d'informazioni tra i servizi interessati.

Il 19 dicembre 2006 il Gruppo Socialista ha depositato una mozione che chiedeva l'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione (06.3739: mozione del Gruppo Socialista: Incaricato federale dell'integrazione). Il 28 febbraio 2007 il Consiglio federale ha respinto la mozione adducendo che nel quadro del presente rapporto viene esaminata l'opportunità di istituire un incaricato federale dell'integrazione<sup>56</sup>.

### 5.2. Varianti del programma d'attuazione

#### 5.2.1. Variante 1: estensione del mandato del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni GIM

A livello di direzione (livello di direzione degli uffici federali interessati) il *Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM)* presieduto dal Direttore dell'UFM riceve il seguente mandato dal Consiglio federale<sup>57</sup>: il GIM è responsabile del coordinamento dell'attuazione delle misure proposte nell'ambito del presente rapporto e dello sviluppo e attuazione di altre eventuali misure. È competente per le questioni relative al coordinamento delle misure d'integrazione della Confederazione e, se necessario, sottopone proposte al Consiglio federale per il tramite del DFGP. Il GIM è completato dai rappresentanti dei seguenti uffici federali: DFGP: Ufficio federale di giustizia; DFI: Ufficio federale della cultura, Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo; DFE: Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia, Ufficio federale delle abitazioni; DATEC: Ufficio federale

---

<sup>55</sup> Già dal 1° febbraio 2006 l'Ufficio federale della migrazione dispone di un relativo mandato disciplinato a livello di ordinanza (art. 14a OIntS).

<sup>56</sup> Mozione 06.3739 depositata il 19 dicembre 2006 dal Gruppo Socialista: Incaricato federale dell'integrazione.

<sup>57</sup> Il gruppo interdipartimentale per le questioni delle migrazioni è stato istituito in base al decreto del Consiglio federale del 22 aprile 1998. Secondo tale decreto i membri del GIM sono i rappresentanti dei seguenti uffici federali: Ufficio federale della migrazione, Ufficio federale di polizia, Divisione politica IV (DFAE), Direzione del diritto internazionale pubblico (DFAE), DSC (DFAE), Direzione generale delle dogane, Ufficio federale dell'aviazione civile, Segreteria generale del DFI, Ufficio federale della statistica, Ufficio federale della sanità pubblica, Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Segreteria di Stato dell'economia, Amministrazione federale delle finanze.

dello sviluppo territoriale (ARE); DDPS: Ufficio federale dello sport.

Di norma il GIM s'incontra da due a quattro volte l'anno.

Per il coordinamento e l'accompagnamento delle misure a livello specialistico nei tre settori:

1. integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale (cfr. capitolo 2);
2. integrazione sociale nelle zone abitative («Progetto urbano»; cfr. capitolo 3); e
3. altre misure (cfr. capitolo 4)

si ricorre ai seguenti organi, in parte già esistenti:

1. per il coordinamento delle misure nel settore formazione, lavoro e sicurezza sociale l'UFM delega l'attuazione del compito di coordinamento all'attuale *gruppo di lavoro «Formazione, occupazione, manodopera straniera» (AGBA)* presieduta dal Direttore della Direzione del lavoro nella SECO. L'AGBA è coadiuvato da rappresentanti cantonali competenti a livello specialistico provenienti dai settori formazione professionale, mercato del lavoro, sicurezza sociale e integrazione nonché da una rappresentanza del Servizio per la lotta al razzismo (SLR) nella SG-DFI<sup>58</sup>;
2. per il coordinamento delle misure nel settore integrazione sociale nelle zone abitative («Progetti urbani») l'UFM delega l'attuazione del compito di coordinamento al nuovo *gruppo di direzione «Progetti urbani»* presieduto dal responsabile della politica degli agglomerati nell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE [si veda al riguardo il capitolo 3.3.2: Struttura dell'organizzazione]);
3. per il coordinamento di tutte le altre misure degli uffici e dei servizi federali è competente il Comitato interdipartimentale «Integrazione» presieduto dal Vicedirettore competente dell'UFM<sup>59</sup>.

---

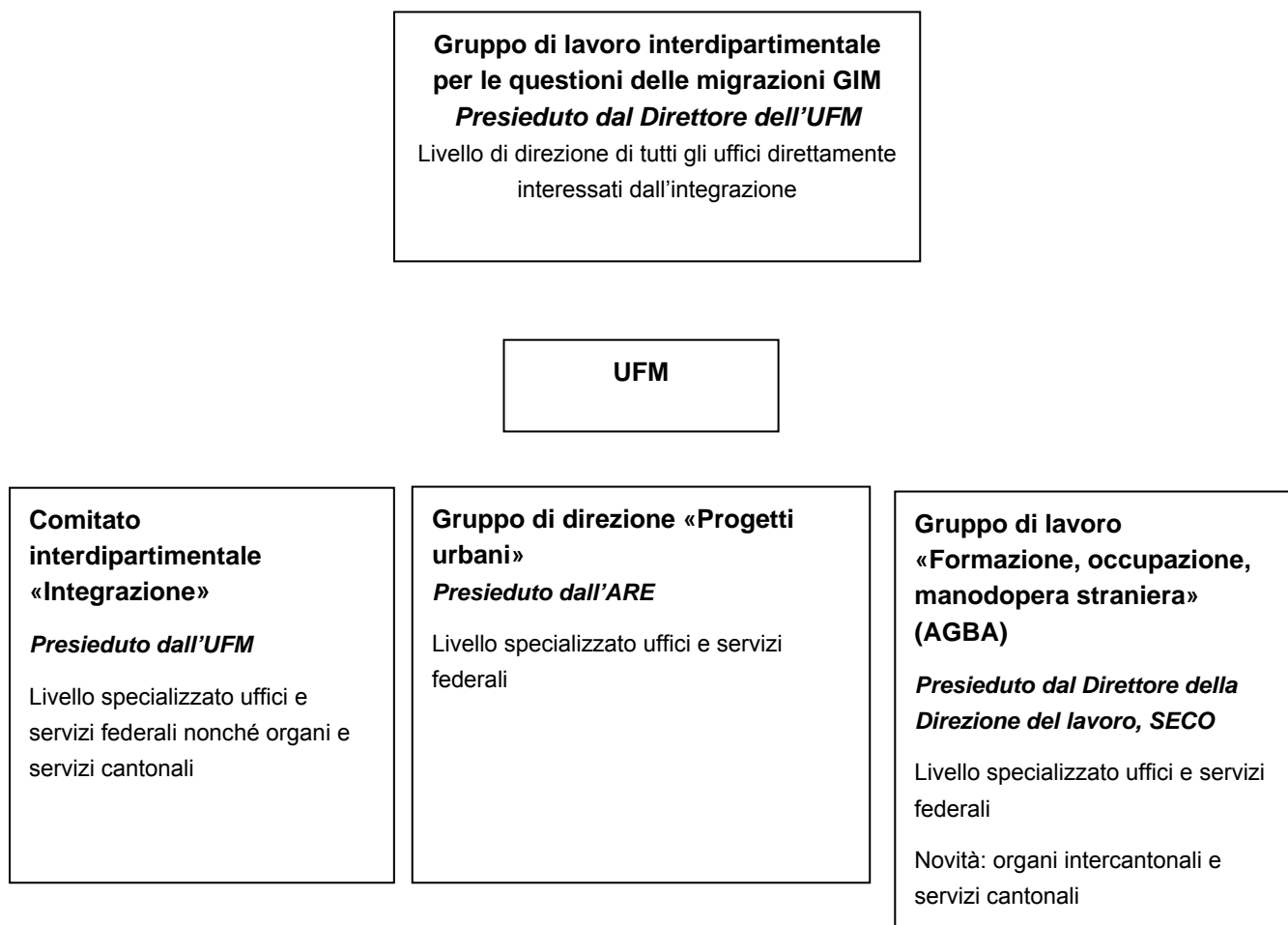
<sup>58</sup> Il *gruppo di lavoro «Occupazione, formazione, manodopera straniera» (AGBA)* presieduto dal Direttore della Direzione del lavoro nella Segreteria di Stato dell'economia si compone di membri della Direzione o di rappresentanti di quadri superiori della SECO, dell'UFM, dell'UFFT e dell'UFAS nonché di rappresentanti cantonali come l'Associazione degli uffici del lavoro della Svizzera. Questo gruppo di lavoro si occupa in particolare delle questioni rientranti negli ambiti a cavallo fra politica in materia di stranieri, mercato del lavoro e formazione professionale. Esso tratta anche questioni legate all'integrazione (professionale) degli stranieri.

<sup>59</sup> Il *Comitato interdipartimentale «Integrazione»* è stato istituito nel 2004 ed è presieduto dal Vicedirettore competente dell'UFM. Si tratta di un comitato esteso del *Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM)*. Il Comitato interdipartimentale «Integrazione» è composto di quadri medi e collaboratori scientifici provenienti dagli uffici federali interessati. Esso si occupa dell'informazione e dello scambio delle pratiche correnti sull'integrazione. Nel Comitato sono rappresentati i seguenti uffici federali: Ufficio federale della migrazione, Ufficio federale di polizia, Ufficio federale delle assicurazioni sociali, Ufficio federale di statistica, Ufficio federale della sanità pubblica, Servizio per la lotta al razzismo (SG-DFI), Segreteria di Stato dell'economia, Ufficio federale delle abitazioni, Ufficio federale dello sviluppo territoriale e l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia. La Segreteria della Commissione federale degli stranieri (CFS) e il Segretariato della Conferenza dei governi cantonali partecipano al Comitato in quanto ospiti fissi. Per permettere l'attuazione delle misure gli uffici e i servizi devono dotare il Comitato interdipartimentale «Integrazione» di quadri medi. Il Comitato va inoltre integrato con rappresentanti dell'Ufficio federale dello sport, dell'Ufficio federale di giustizia e dell'Ufficio federale della cultura nonché del Segretariato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e della Conferenza svizzera dei delegati all'integrazione.

I tre organi specializzati summenzionati sottostanno all'obbligo d'informare il Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM) presieduto dall'UFM in merito a tutti gli aspetti afferenti al coordinamento nel settore dell'integrazione e all'attuazione delle misure.

L'UFM assicura il coordinamento complessivo e lo scambio d'informazioni tra gli organi specializzati. Presiede gli organi specializzati e la Segreteria del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM). L'UFM si occupa inoltre del monitoraggio delle misure e presenta regolarmente un rapporto nell'ambito della sua presidenza del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni.

Gli uffici federali coinvolgono tempestivamente l'UFM nell'ambito dell'attuazione delle misure e della pianificazione di altre misure rilevanti ai fini dell'integrazione (art. 57 LStr e art. 8 AP-OIntS). Per adempiere il suo compito di coordinamento l'UFM può eventualmente istituire altri organi specializzati o affidare agli organi esistenti, dopo averli consultati, nuovi compiti.



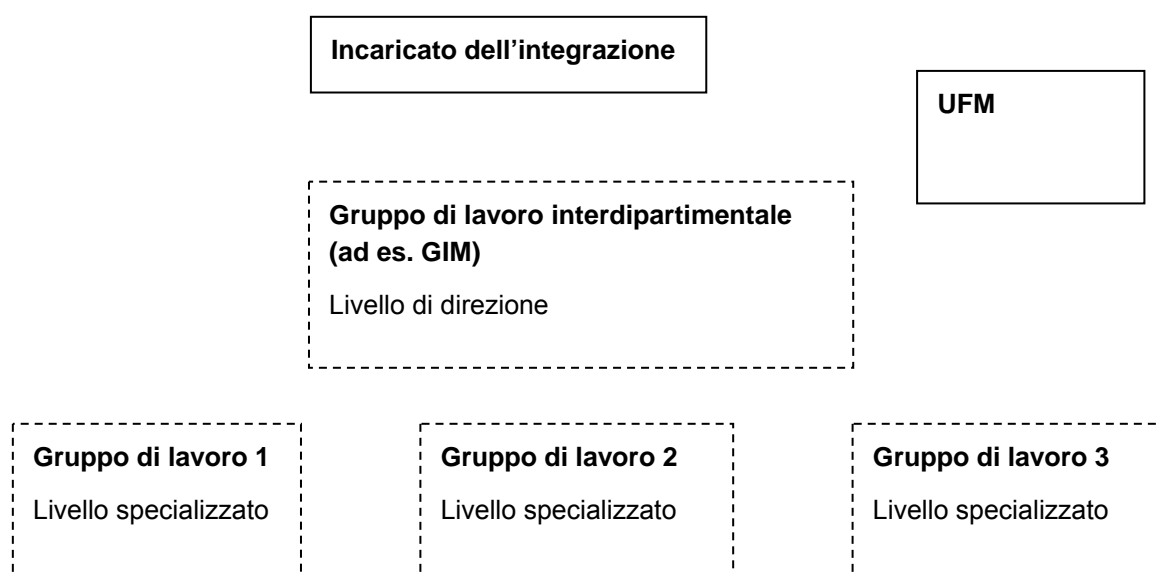
#### 5.2.2. Variante 2: istituzione di un «incaricato federale dell'integrazione»

In base alla motivazione della mozione 06.3739 l'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione è tesa a promuovere la collaborazione tra gli attori statali e le diverse organizzazioni attive, a rafforzare l'attuazione di progetti interdipartimentali in seno

all'Amministrazione federale e a svolgere in modo più efficace programmi nazionali di sensibilizzazione e di perfezionamento.

L'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione necessita di una modifica di legge. Nel quadro di tale modifica occorrerebbe valutare quali compiti vanno affidati a tale incaricato e quali resterebbero di competenza dell'Ufficio federale e/o della Commissione federale della migrazione (fusione tra CFS e CFR). Questo non concerne soltanto il mandato di coordinamento dell'Ufficio federale (art. 57 LStr), ma anche il versamento di contributi finanziari per la promozione dell'integrazione (art. 55 LStr), l'informazione (art. 56 LStr) e la legislazione nel campo dell'integrazione.

Per raggiungere gli obiettivi summenzionati relativi alla collaborazione e all'attuazione di progetti interdipartimentali e programmi nazionali occorrerebbe istituire, perlomeno a livello federale, un organo di coordinamento interdipartimentale presieduto dall'incaricato federale dell'integrazione, analogamente a quanto proposto nella variante 1 in relazione al Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM). Sarebbe inoltre opportuno valutare l'opportunità di istituire o incaricare un gruppo di lavoro a livello specializzato.



### 5.2.3. Apprezzamento delle varianti

*Variante 1:* estensione del mandato del Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni GIM

**Vantaggi:** la variante corrisponde ampiamente all'organizzazione per l'allestimento del presente rapporto, che si è rivelata efficace. Essa è attuabile nel quadro delle risorse esistenti e delle leggi in vigore. È possibile evitare doppioni perché sia a livello specializzato sia a quello di direzione si può ricorrere agli organi esistenti. Adottando questa soluzione la questione della politica integrativa in quanto compito parziale dell'UFM resta strettamente correlata con altre questioni di politica in materia di migrazione.

Svantaggi: la politica d'integrazione e di promozione della Confederazione non rappresenta un settore a sé stante, ma continua a far parte della politica migratoria. Il Direttore dell'UFM non è competente soltanto per le questioni legate all'integrazione ma anche per altri aspetti di politica in materia di migrazione.

*Variante 2: incaricato federale dell'integrazione*

Vantaggi: la politica integrativa della Confederazione diventa un settore a sé stante che interagisce con l'esterno ("Mister Integrazione").

Svantaggi: la necessaria modifica di legge e l'istituzione di un incaricato federale dell'integrazione causerebbero confusione nell'ambito della ripartizione delle competenze e pregiudicherebbero quindi l'attuazione e il coordinamento delle misure d'integrazione (monitoraggio).

L'istituzione di un incaricato dell'integrazione comporterebbe un aumento anziché una riduzione dell'onere derivante dal coordinamento. Visto che a livello istituzionale la politica integrativa verrebbe separata dal contesto della politica migratoria (attualmente fa parte dell'UFM) si presenterebbe un'ulteriore necessità di coordinamento, in particolare con questioni di politica d'ammissione nell'ambito della quale l'integrazione, giusta l'articolo 54 LStr, deve essere considerata (questo concerne segnatamente anche la questione dell'accordo d'integrazione). Sorgerebbero inoltre nuovi punti di transizione con le questioni relative all'evoluzione internazionale nel settore della migrazione, con gli aspetti riguardanti il ritorno nonché in particolare con le questioni sull'asilo, segnatamente il finanziamento dell'assistenza e l'alloggio di persone provenienti dal settore dell'asilo da parte della Confederazione. La necessità di coordinamento emergerebbe anche nel contesto dell'istituenda Commissione federale della migrazione (fusione della Commissione federale degli stranieri e la Commissione federale dei rifugiati secondo il decreto del Consiglio federale del 31 gennaio 2007).



## 6. Piano di finanziamento ed effetti delle misure auspicati

### 6.1. Mandato del Consiglio federale

Secondo il mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 il presente rapporto deve prevedere l'allestimento di un piano di finanziamento che illustri anche i risparmi eventualmente conseguibili nell'ambito delle misure d'integrazione previste.

Seguono, in allegato, un compendio schematico sul finanziamento delle misure previste e spiegazioni relative alle conseguenze politico-finanziarie e agli effetti auspicati delle misure d'integrazione.

### 6.2. Piano di finanziamento

Nel quadro del mandato del Consiglio federale i dipartimenti e gli uffici propongono complessivamente 46 misure tese a migliorare la promozione dell'integrazione degli stranieri.

#### 6.2.1. Sviluppo delle misure in atto e misure supplementari

*Sviluppo delle misure in atto:* in base al principio secondo cui l'integrazione va migliorata e promossa nelle strutture ordinarie e che le misure speciali vanno evitate, gli uffici e i dipartimenti hanno previsto uno sviluppo delle misure in atto nel loro ambito di competenza. Visto che tale sviluppo è effettuabile nel quadro delle leggi in vigore senza sforare i bilanci e i piani finanziari preventivati, non sarà necessario impiegare risorse umane e finanziarie supplementari.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle misure in atto i dipartimenti e gli uffici hanno pertanto quantificato, laddove possibile, l'ammontare dell'onere previsto per le misure pianificate nei prossimi anni e precisato le voci di spesa interessate (6.2.2.). Non è tuttavia stato possibile (o non lo è ancora stato) determinare l'esatta portata dell'onere associato a ogni misura (6.2.3.).

*Misure supplementari:* alcuni uffici propongono al Consiglio federale anche nuove misure supplementari. I bilanci e i piani finanziari degli uffici interessati non tengono ancora conto degli oneri cagionati da queste misure supplementari. Gli uffici interessati chiedono pertanto che, a partire dal 2009, venga ridefinito il loro piano finanziario nella logica di un aumento del budget. Nel caso in cui il Consiglio federale approvasse la loro richiesta, gli uffici e i servizi interessati terranno conto degli oneri preventivati nel quadro dell'allestimento dei loro bilanci e piani finanziari per il 2009 e per eventuali altri anni successivi. A partire dal 2009 verrà pertanto tenuto conto di tali oneri nell'ambito della procedura budgetaria ordinaria.

#### 6.2.2. Oneri quantificati dei dipartimenti e degli uffici per lo sviluppo delle misure in atto

Gli uffici e i servizi competenti hanno quantificato gli oneri cagionati da 16 misure (sviluppo delle misure in atto). Tali misure comprendono ad esempio lo sviluppo di offerte d'informazione e formazione da parte di specialisti o l'adeguamento di strumenti di gestione e coordinamento. Si tratta in particolare anche di misure speciali mirate, segnatamente nel settore della promozione dell'integrazione complementare dell'UFM.

Gli uffici e i servizi hanno calcolato che a partire dal 2008 le misure previste cagioneranno un onere aggirantesi attorno ai 51,5 - 54 milioni di franchi l'anno.

La parte più cospicua di tale onere è destinato allo sviluppo delle misure di promozione dell'integrazione specifiche dell'UFM o al loro nuovo orientamento verso le strutture ordinarie, previste in ogni caso conformemente alle disposizioni legali in vigore o entranti in vigore. Si tratta di oltre 50 milioni di franchi (spese annuali per il programma di promozione dell'integrazione: 14 milioni di franchi; la nuova somma forfettaria per le persone ammesse provvisoriamente e i rifugiati: 36 milioni di franchi; la promozione dell'integrazione di persone traumatizzate provenienti dal settore dell'asilo: 600 000 franchi). Per maggiori informazioni riguardanti gli oneri quantificati si veda la tabella I in allegato.

#### 6.2.3. Oneri non quantificati dei dipartimenti e degli uffici per lo sviluppo delle misure in atto

Gli uffici e i servizi non hanno potuto quantificare gli oneri cagionati da 26 misure. Tali misure saranno tuttavia attuate nel quadro dei bilanci e dei piani finanziari preventivati (sviluppo delle misure in atto). Queste misure sono tese in particolare a potenziare l'effetto integrativo delle misure di promozione in atto. Attualmente non è possibile definire l'incidenza dello sviluppo di tali misure in atto o del potenziamento del loro effetto integrativo sul finanziamento, visto che, di norma, le misure di promozione della Confederazione implicano contributi finanziari da parte dei responsabili di progetto o dei Cantoni (ad es. le misure giusta gli art. 54 e 55 della legge sulla formazione professionale, secondo l'assicurazione contro la disoccupazione o secondo l'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti, nonché le misure giusta gli art. 5 segg. della legge sulle attività giovanili ecc.). Per maggiori informazioni riguardanti gli oneri quantificati si veda la tabella II in allegato.

#### 6.2.4. Misure supplementari

Tre uffici propongono al Consiglio federale di adottare nuove misure supplementari a partire dal 2009, le quali comportano una verifica dei loro piani finanziari e quindi un aumento del budget. Si tratta dei seguenti uffici e delle seguenti misure supplementari:

- Ufficio federale della migrazione      Nuovo programma dei punti fondamentali 2008-2011 nel quadro del credito di promozione dell'integrazione della Confederazione.      Totale: 6 milioni di franchi per gli anni 2009-2011<sup>60</sup>.
- Ufficio federale dello sport      Istituzione e sviluppo di un centro di competenze «Sport e integrazione».      Totale: 2 milioni di franchi per gli anni 2009-2012.
- Ufficio federale di statistica      Ulteriore sviluppo del gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio.      Totale: 480 000 franchi per gli anni 2009-2012.

---

<sup>60</sup> L'aumento del volume di credito è previsto anche per gli anni successivi al 2011 (piano finanziario legislatura a partire dal 2012)

A partire dal 2009 i tre uffici chiedono un aumento del bilancio pari a 3,3 milioni di franchi l'anno. Per maggiori informazioni riguardanti gli oneri quantificati si veda la tabella III in allegato.

### 6.3. Effetti auspicati

Dallo studio sulle conseguenze e sugli effetti auspicati delle misure previste per il miglioramento dell'integrazione è emerso che è possibile fare un bilancio sul rapporto costi-utilità soltanto per poche misure. Questo perché, da un lato, è difficile quantificare l'effetto di talune misure (ad es. formazione di specialisti); dall'altro perché l'efficacia di un pacchetto di misure non è prevedibile a priori visto che dipende in larga misura dall'esecuzione e dalle condizioni generali (situazione congiunturale, evoluzione sociale e politica a lungo e corto termine ecc.).

Gli uffici e i servizi competenti valuteranno, laddove è stato pianificato e ritenuto opportuno, le conseguenze e gli effetti auspicati delle misure prese e renderanno conto di tali effetti (si veda: Pacchetto di misure: compendio schematico)

Al fine di rispondere nel modo più completo possibile al mandato del Consiglio federale, ovvero per realizzare i «risparmi eventualmente conseguibili nell'ambito delle misure d'integrazione previste», vengono illustrate qui dappresso alcune osservazioni generali e stime relative al rapporto costi-utilità delle misure d'integrazione. Tali osservazioni e stime si basano, nei limiti del possibile, sulle proposte di misura concrete degli uffici e dei dipartimenti.

#### 6.3.1. Osservazioni generali relative ai costi e all'utilità della migrazione

*Conclusioni del rapporto sull'integrazione:* in generale il Rapporto UFM sull'integrazione ha rilevato che la promozione dell'integrazione comporta i seguenti vantaggi<sup>61</sup>:

- *«Dal punto di vista economico:* il facile accesso di manodopera poco qualificata proveniente dall'estero fino alla fine degli anni Novanta ha contribuito a una crescita intensa dell'economia svizzera, ostacolando tuttavia il rinnovo tecnologico e l'innovazione.<sup>62</sup> Da questo punto di vista, tutto lascia presumere che una migliore integrazione della popolazione nella scuola, nella formazione professionale e nel perfezionamento si ripercuoterà positivamente sulla crescita economica. La promozione dell'integrazione non è tuttavia in grado di creare posti di lavoro, ma migliora le opportunità sul mercato del lavoro.
- *Dal punto di vista politico-sociale:* l'integrazione della popolazione facilita la coabitazione, permettendo agli stranieri di sfruttare realmente le proprie conoscenze, ciò che è conforme ai principi sanciti dalla Costituzione federale in materia di dignità umana, uguaglianza giuridica e obiettivi sociali.
- *Dal punto di vista politico-finanziario:* non esistono studi attuali sulle conseguenze finanziarie dell'immigrazione. Tuttavia una migliore integrazione della popolazione straniera sul mercato del lavoro contribuisce ad aumentare gli introiti fiscali e a diminuire i costi del sistema sociale.»

---

<sup>61</sup> UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. Berna: UFM: pag. 98.

<sup>62</sup> Messaggio dell'8 marzo 2002 relativo alla legge federale sugli stranieri (LStr): pag. 3344 <http://www.admin.ch/ch/d/ff/2002/3709.pdf>.

Uno studio condotto nel 1990 aveva dimostrato per la prima volta che un'economia domestica straniera contribuisce a sostenere anziché pesare sulle finanze pubbliche in quanto le tasse e le imposte che versano superano le rendite da loro percepite<sup>63</sup>. Anche studi condotti all'estero dimostrano che, in generale, gli stranieri non rappresentano un peso finanziario per lo Stato<sup>64</sup>.

I dati dell'Ufficio federale di statistica per il periodo intercorrente tra il 2000 e il 2003<sup>65</sup> mostrano che un'economia domestica straniera media percepisce 950 franchi tra rendite AVS, rendite della cassa pensioni e altre prestazioni sociali, ma versa circa 2 190 franchi per le prestazioni di assicurazioni sociali, premi della cassa malati, tasse e imposte. Per quanto riguarda le economie domestiche svizzere le rispettive cifre si aggirano attorno ai 1 610 e 2 145 franchi. In entrambi i casi le uscite a titolo di riversamento obbligatorie superano ampiamente le entrate a titolo di riversamento. Dalle economie domestiche straniere emerge tuttavia un bilancio nettamente più positivo.

Tale situazione è riconducibile principalmente al fatto che le economie domestiche svizzere sono essenzialmente più anziane rispetto a quelle straniere e percepiscono più rendite AVS e della cassa pensioni. Le economie domestiche straniere sono più giovani e più numerose, hanno più figli e giovani adulti in età lavorativa. Di riflesso percepiscono in media più «altre prestazioni sociali» (soprattutto AD e aiuto sociale) rispetto agli svizzeri. D'altro canto risalta il fatto che le economie domestiche straniere pagano, in media, meno imposte rispetto agli svizzeri. Questa situazione è dovuta al fatto che le economie domestiche straniere hanno un reddito pro capite più basso e rilevano una quota inferiore di persone che lavorano a titolo indipendente.

Il «bilancio di riversamento» per le persone immigrate da poco con il permesso di dimora è più positivo rispetto a quello delle persone in possesso del permesso di domicilio e residenti in Svizzera da più tempo. E ciò si lascia anche spiegare dall'origine e struttura mutate dei nuovi immigrati, professionalmente molto più qualificati dalla fine degli anni Novanta.

Questi dati mostrano che il potenziale finanziario<sup>66</sup> di una migliore integrazione degli stranieri dipende soprattutto:

- dalla riduzione della dipendenza da prestazioni sociali (AD e aiuto sociale); e
- dall'aumento del reddito proveniente da un'attività lucrativa dipendente o indipendente grazie al successo dell'integrazione nel mercato di lavoro.

In questo modo aumentano contemporaneamente anche il substrato fiscale e i contributi versati alle assicurazioni sociali. Dal punto di vista politico-finanziario gli effetti più importanti

---

<sup>63</sup> Straubhaar, Thomas und René Weber (1993): Die Wirkungen der Einwanderung auf das staatliche Umverteilungssystem des Gastlandes. Eine Empirische Untersuchung für die Schweiz, pubblicato in: Schweizerische Zeitschrift für Volkswirtschaft und Statistik 1993, n. 129 (3): pag. 514.

<sup>64</sup> Sheldon (2007): Migration, Integration und Wachstum. Wirtschaftliche Performance und Auswirkung der Ausländer in der Schweiz, Università di Basilea, pag. 66 segg. Bibliografia di opere di ricerca sugli effetti dell'immigrazione e dell'integrazione sulle finanze pubbliche.

<sup>65</sup> UST (2007), trattamento speciale dell'indagine sul reddito e sul consumo (EVE) per il periodo intercorrente tra il 2000 e il 2003 (media di quattro anni).

<sup>66</sup> Von Loeffelholz Hans Dietrich, Thomas Bauer, John Haisken-DeNew, Christoph M. Schmidt (2004): Fiskalische Kosten der Zuwanderer. Endbericht zum Forschungsvorhaben des Sachverständigenrates für Zuwanderung und Integration, Essen.

che ci si potrebbero attendere dalle misure d'integrazione sono l'eliminazione di svantaggi e la promozione di un'integrazione rapida e duratura segnatamente dei bambini e dei giovani.

*Assetto federalista delle competenze:* va notato che, nel quadro di un assetto federalista delle competenze, l'effetto finanziario può ripercuotersi su diversi livelli statali e su svariati sistemi della sicurezza sociale. I risparmi conseguiti nei settori assicurazione contro la disoccupazione e assicurazione per l'invalidità, ad esempio, finiscono principalmente nelle casse a livello federale, mentre i risparmi conseguiti nell'ambito dell'aiuto sociale e delle entrate fiscali supplementari finiscono in quelle dei Cantoni e Comuni<sup>67</sup>.

### 6.3.2. Stima dei costi e dell'utilità della promozione dell'integrazione

*Dati mancanti:* in Svizzera non sono state svolte analisi a livello di politica finanziaria sull'efficacia delle singole misure d'integrazione in atto da cui poter estrapolare conclusioni dettagliate per le proposte di misure illustrate nel presente rapporto<sup>68</sup>.

*Le misure di promozione dell'integrazione rappresentano un investimento a lungo termine:* a livello economico le misure di promozione dell'integrazione nei settori formazione (acquisizione di qualifiche) e lavoro (acquisizione di competenze professionali) rappresentano degli investimenti. In un primo tempo le misure cagionano costi. I loro effetti positivi vanno a vantaggio sia del singolo individuo che beneficerà di un reddito più alto sia della società e dello Stato che vanteranno un'accresciuta produttività e maggiori entrate fiscali. In questo contesto emerge che la creazione di reti sociali per gli immigrati è indispensabile allo sfruttamento delle loro qualifiche e competenze (ad es. contatti con le aziende di tirocinio).

*Il fatto di non investire nell'integrazione può cagionare spese di aiuto sociale:* una scarsa integrazione può aumentare il rischio di dipendenza da prestazioni di assicurazioni sociali o dall'aiuto sociale. I seguenti esempi evidenziano che i potenziali costi sociali possono essere molto elevati<sup>69</sup>:

- dai calcoli effettuati si evince che un'integrazione precoce migliore nel sistema educativo permette di evitare l'erogazione di prestazioni successive dell'assicurazione contro la disoccupazione per un importo in media pari a 14 000 franchi l'anno<sup>70</sup>;

---

<sup>67</sup> Va anche notato che l'assicurazione contro la disoccupazione e l'assicurazione per l'invalidità vengono finanziate dagli stipendi e che una crescita della somma dello stipendio dovuta a una maggiore partecipazione al mercato del lavoro aumenta pure i contributi della Confederazione e dei Cantoni (perché dipendono dalla somma dello stipendio).

<sup>68</sup> Nell'ambito della promozione dell'integrazione vanno menzionate le seguenti analisi: Hüttner (2005): Sprachförderung in der Zweitsprache für Migrant/innen. Su incarico dell'Ufficio federale della migrazione. CFS (2004): Valutazione del programma basato sulle priorità 2001-2003 promozione dell'integrazione della Confederazione. Dalla valutazione in corso del programma di promozione dell'integrazione della Confederazione 2004-2007, perlomeno nell'ambito della priorità promozione linguistica, tesa più di ogni altra alla creazione di capitale umano, ci si possono inoltre aspettare i primi dati sull'efficacia dei corsi di lingua sull'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro.

<sup>69</sup> Si tratta di esempi a titolo illustrativo. Non si può giudicare se valga la pena fare un investimento o no, poiché non è possibile calcolare gli oneri cagionati dall'eliminazione di tali spese sociali.

<sup>70</sup> Prestazione media annuale dell'AD nel 2004: 13 801 franchi, da: UFAS (2005). Statistica delle assicurazioni sociali svizzere, pag. 221.

- l'erogazione a lungo termine dell'aiuto sociale rappresenta un onere più importante rispetto ai pagamenti limitati nel tempo dell'assicurazione contro la disoccupazione. Lo Stato deve sopportare spese ingenti per una persona che per motivi di salute non può più esercitare la sua professione originaria e che dimostra di avere uno scarso potenziale di riorientamento professionale. Se è possibile evitare che in un simile caso vengano erogate prestazioni di assistenza statale, ad esempio mediante misure d'integrazione, l'ente pubblico ha di fronte a sé un grande potenziale di risparmio. A titolo di esempio, se non venissero versate prestazioni assistenziali statali a garanzia del minimo vitale si potrebbe conseguire un risparmio pari a circa 22 000 franchi l'anno<sup>71</sup>;
- le rendite versate a persone invalide pesano ancora di più sul sistema delle assicurazioni sociali. Nel caso in cui l'attuazione di misure d'integrazione tempestive riuscisse a evitare anche un solo caso di invalidità, l'ente pubblico potrebbe risparmiare prestazioni assistenziali per un importo pari a circa 25 000 franchi l'anno<sup>72</sup>;
- le misure d'integrazione contribuiscono anche a evitare i costi indiretti della violenza e della criminalità. L'assistenza stazionaria di un giovane delinquente in un istituto o in una famiglia di accoglienza costa, ad esempio, fino a 50 000 franchi l'anno<sup>73</sup>.

### 6.3.3. Integrazione nei settori: formazione, lavoro, sicurezza sociale, sanità e sicurezza pubblica

*Formazione:* affinché l'integrazione precoce dei fanciulli e dei giovani riesca e per evitare che la seconda generazione «erediti» un basso livello di formazione, occorre rafforzare la loro integrazione nel sistema educativo. Soltanto così potranno far fronte con successo alle sfide della società del sapere, posizionarsi sul mercato dei posti di lavoro altamente qualificati e quindi offrire il loro contributo alle innovazioni tecnologiche e alla crescita dell'economia svizzera.

- L'UFFT propone misure per il rilevamento e l'accompagnamento di giovani nella ricerca di un posto di tirocinio e per evitare che lo abbandonino. Tali misure vengono anche adeguate alle necessità degli stranieri (UFFT: M1-M3)<sup>74</sup>.

*Lavoro:* occorre promuovere l'accesso al mercato del lavoro degli stranieri e delle persone con un passato migratorio offrendo loro la possibilità di essere più flessibili. In molti casi ciò significa che lo straniero deve recuperare determinate qualifiche, seguire corsi di

---

<sup>71</sup> Prestazione media annuale dell'aiuto sociale nel Cantone di Zurigo nel 2005: 22 368 franchi (media del fabbisogno netto), da: Sozialbericht Kanton Zürich 2005, pag. 123. Per la Svizzera non sono a disposizione le relative cifre, cfr. UFAS (2004). Statistica delle assicurazioni sociali svizzere 2004.

<sup>72</sup> Questa stima si basa sul seguente calcolo: nel 2006 i costi medi delle rendite annuali di una persona straniera residente in Svizzera con una rendita d'invalidità erano pari a: 20 238 franchi sotto forma di rendita AI (UFAS, statistica AI 2006 tabelle pag. 30 segg.), 4 634 franchi sotto forma di prestazioni complementari (UFAS, Statistica delle prestazioni complementari all'AVS e all'AI 2006 in fase di preparazione pag. 19). Sommando tali cifre si giunge a un importo pari a 24 872 franchi l'anno. A ciò si aggiungono eventuali rendite della previdenza professionale le quali non possono essere calcolate sulla base dei dati a disposizione attualmente.

<sup>73</sup> Media dell'onere per caso in termini di spese di piazzamento nell'ambito dell'aiuto alla gioventù e dell'aiuto sociale nella Città di Zurigo nel 2004: 49 277 franchi, da: Stutz Heidi e Tobias Fritschi (2006): Kosten-Nutzen-Analyse der Bedarfsleistungen des Sozialdepartements der Stadt Zürich, pag. 17.

<sup>74</sup> Nell'ambito del sistema educativo, la Confederazione ha la competenza normativa soltanto nel settore della formazione professionale. Di conseguenza le misure e gli effetti si riferiscono a tale settore.

perfezionamento professionale o far riconoscere le qualifiche professionali conseguite finora<sup>75</sup>. S'intende così evitare che tali stranieri, a causa della disoccupazione o di problemi di salute, diventino e restino dipendenti da trasferimenti di pagamenti.

- La SECO propone misure nel settore del reinserimento professionale tese a rendere la consulenza e l'offerta ancora più congeniali alla forza lavoro straniera (SECO: M2-M10). L'UFFT propone misure tese a ottimizzare il riconoscimento delle prestazioni degli stranieri nel campo della formazione (UFFT: M5).

*Sicurezza sociale (invalidità):* nel gennaio 2006 il 26 per cento dei beneficiari di una rendita AI residente in Svizzera era di nazionalità straniera<sup>76</sup>. Questa sovrarappresentanza, quasi doppia rispetto alla popolazione attiva, è principalmente riconducibile allo scarso livello di formazione della forza lavoro straniera e quindi all'occupazione in rami più a rischio per la salute.

- L'UFAS propone misure di sensibilizzazione e formazione di specialisti negli Uffici AI, le quali rivestiranno un'importanza segnatamente nell'ambito dell'eventuale attuazione della quinta revisione dell'AI (sistema di riconoscimento e intervento tempestivo; UFAS: M2).

*Sanità:* il fatto che la salute degli immigrati sia, in media, più precaria rispetto a quella degli Svizzeri è imputabile, da un lato, all'appartenenza a un ceto sociale basso, alla scarsa integrazione linguistica o a una discriminazione vissuta; dall'altro, alla mancata conoscenza del sistema sanitario svizzero, al differente significato di *malattia* e *salute* e quindi a incomprensioni di base. Buone condizioni di salute rappresentano un presupposto d'importanza capitale per l'integrazione nel sistema educativo e nel mercato del lavoro.

- Nel quadro della strategia «Migrazione e salute» l'UFSP elabora misure efficaci sia nel settore della prevenzione che in quello dell'assistenza sanitaria (UFSP: M1).

*Sicurezza pubblica/delinquenza:* l'integrazione deve garantire una maggiore sicurezza per tutti i membri della società. In questo modo è possibile ridurre le spese dell'ente pubblico in determinati settori. La lotta alla criminalità e agli abusi ha anche un effetto dissuasivo il quale favorisce il rispetto dell'ordinamento giuridico e quindi l'integrazione della popolazione straniera.

- Il DFGP (UFG, fedpol, UFM) prevedono misure atte a migliorare la lotta contro la criminalità e a contrastare la violenza giovanile.

#### 6.3.4. Altre condizioni quadro nel settore dell'integrazione sociale

Da ricerche emerge che il successo nel mondo professionale e del lavoro dipende dalle doti di comunicativa, dalla facilità di allacciare contatti, dall'esistenza di reti sociali e dal grado d'informazione personale.

*Lingua:* quanto prima nella vita viene investito in capitale umano e sociale, tanto più importanti saranno i ricavi nel lungo termine, poiché l'adozione di misure precoci permette

---

<sup>75</sup> Spycher Stefan, Patrick Detzel e Jürg Guggisberg (2006): *Ausländer/innen, Erwerbslosigkeit und Arbeitslosenversicherung. Rapporti parziali 1 e 2*. Berna: SECO. E Guggisberg Jürg, Patrick Detzel e Heidi Stutz (2007): *Volkswirtschaftliche Kosten der Leseschwäche in der Schweiz*. Neuchâtel: UFAS.

<sup>76</sup> Nel 2005 in Svizzera la probabilità di diventare invalidi era pari al 4,4 per mille. Tale probabilità era leggermente più alta per gli stranieri (5,5 per mille) e leggermente più bassa per la popolazione svizzera (4,0 per mille).

anche di ridurre i costi successivi<sup>77</sup>. La scarsa conoscenza delle lingue in età lavorativa è uno dei fattori principali alla base della disoccupazione della forza lavoro straniera. Le esperienze vissute con il programma di promozione della Confederazione hanno evidenziato che i corsi di lingua mirati e orientati al mercato del lavoro agevolano l'accesso al mercato del lavoro degli stranieri.

- La lingua e la formazione costituiscono la priorità dell'UFM nell'ambito del programma di promozione dell'integrazione 2008-2011. In questo contesto sono pure previsti progetti modello nel settore della promozione linguistica precoce (UFM: M1). Come misura supplementare l'UFM chiede un aumento del rispettivo credito (UFM: MS1).
- Visto che oggi esistono numerose offerte nel settore della promozione linguistica, lo sviluppo delle misure interessa soprattutto il coordinamento. A livello federale va creata una strategia generale tesa a coordinare la promozione linguistica (MCoord1). Nel quadro del credito per la promozione dell'integrazione, l'UFM prevede di migliorare ulteriormente il coordinamento a livello cantonale delle sue misure di promozione linguistica con le strutture ordinarie (UFM: M1). Anche la SECO prevede di migliorare, nell'ambito delle misure relative al mercato del lavoro (MML), l'assetto della promozione del tedesco, del francese e dell'italiano (SECO: M7).

*Motivazione e contatti:* da ricerche emerge che i contatti con le aziende di tirocinio o con persone che conoscono il sistema della formazione professionale agevolano l'accesso al mercato della formazione professionale<sup>78</sup>. Il sostegno dei giovani da parte dei genitori o di altre persone di riferimento e le aspettative che questi ultimi ripongono nei giovani svolgono una funzione molto importante<sup>79</sup>. In questo contesto emerge che l'integrazione nei settori formazione e lavoro è strettamente legata all'integrazione sociale e all'ambiente sociale<sup>80</sup>. L'integrazione con il vicinato e lo scambio di opinioni con persone affini riveste tuttavia un'importanza capitale anche per le persone adulte e per gli anziani.

- Le misure supplementari dell'UFSPPO mirano ad aumentare il grado di partecipazione degli stranieri ad attività sportive e quindi a promuovere i contatti tra stranieri e Svizzeri (UFSPPO: MS1).
- Anche l'UFAS propone di impennare la formazione dei responsabili delle attività giovanili sulla promozione dell'integrazione dei giovani stranieri (UFAS: M2). L'UFAS sosterrà anche progetti di promozione destinati a persone più anziane (UFA: M1).
- Nell'ambito dei «Progetti urbani» è sostenuta in maniera mirata la creazione di reti sociali (MC1).

*Disparità di trattamento e pregiudizi:* la discriminazione dei giovani stranieri al momento dell'assunzione è comprovata<sup>81</sup>. La discriminazione può esser imputata a svariati motivi.

---

<sup>77</sup> Ricerche condotte all'estero dimostrano che le misure di promozione linguistica adottate nell'asilo, ad esempio, costano circa 10 euro per bambino, mentre le misure linguistiche speciali adottate in un secondo tempo, durante la scuola dell'obbligo, possono costare fino a 40 000 euro l'anno e per bambino. Si veda al riguardo: Keller, Jörg, Zvi Penner e Karin Wymann (2004): Aktuelle Forschung für die Praxis. Sprachliche Frühförderung von Migrantenkindern. Fachtagung 5. März 2004, Università di Berna, pag.19.

<sup>78</sup> È emerso che per ottenere un posto di tirocinio la rete sociale è in parte più importante rispetto alle qualifiche scolastiche. UFM (2006): pag. 33.

<sup>79</sup> Bowles Samuel, Herbert Gintis und Melissa Osborne Groves (Hrsg.) (2002): Unequal Chances. Family Background and Economic Success. New York, Princeton e Oxford: pag.101.

<sup>80</sup> UFM (2006): pag. 45.

<sup>81</sup> UFM (2006): pag. 33.



Può poggiare su avversioni o pregiudizi, ma anche sull'ignoranza o su basi e testimonianze vaghe, le quali portano, senza volerlo, a disparità di trattamento<sup>82</sup>.

Al fine di contrastare i pregiudizi nei confronti degli stranieri al momento dell'assunzione è stata proposta la misura che prevede la candidatura anonimizzata. Tale misura adottata sia in Svizzera sia all'estero non ha tuttavia permesso di trovare soluzioni durature né nell'ambito dei datori di lavoro pubblici né in quello dei datori di lavoro privati. Il motivo principale dell'insuccesso di questa misura è imputabile all'aumento dell'onere amministrativo rispetto alle candidature ordinarie, senza che la prassi d'assunzione subisca cambiamenti di rilievo<sup>83</sup>. Le aziende hanno tuttavia giudicato positive le esperienze raccolte con le candidature anonimizzate, poiché esse sensibilizzano le persone sulla problematica legata ai pregiudizi. In questo contesto occorre intervenire adottando misure durature<sup>84</sup>.

- La SECO propone una misura per sensibilizzare il datore di lavoro sull'argomento della discriminazione dei giovani stranieri (SECO: M1). L'UFFT vuole agevolare la validazione degli apprendimenti acquisiti per gli stranieri (UFFT: M4). Il SLR intende creare un sistema di monitoraggio dei fenomeni di xenofobia, razzismo, antisemitismo, estremismo di destra e violenza per rilevare le rispettive tendenze tra la popolazione svizzera (SLR: M1 e M2). L'UFAB vuole sensibilizzare gli attori del settore della abitazioni (economia immobiliare, locatori, locatari) in merito a questioni sull'integrazione (UFAB: M 1).

*Abilitazione dei responsabili delle misure e coordinamento:* tra i fattori che hanno un influsso sull'efficacia e quindi sul rapporto costi-utilità delle misure d'integrazione si annoverano anche le competenze e le qualifiche delle persone e dei servizi che ordinano ed eseguono le misure. Dalle esperienze vissute nell'ambito di progetti di riforma dell'amministrazione e di nuove attribuzioni di competenze è emerso che il coordinamento di misure e l'eliminazione di doppioni hanno una grande incidenza sull'efficacia e sull'effettività delle misure.

- Diversi uffici prevedono misure per la formazione e/o sensibilizzazione di specialisti responsabili presso le autorità d'esecuzione nel loro ambito di competenza (SECO: M3, UFAS: M2, MCoord 3).
- L'ARE vuole fornire un contributo teso a rendere più efficace l'attuazione delle misure di politica integrativa a livello degli agglomerati (ARE: M1).
- L'attuazione di «Progetti urbani» richiede una collaborazione fattiva e un raggruppamento delle risorse di svariati uffici e servizi federali sotto la direzione dell'ARE. Viene inoltre rafforzata la collaborazione con i livelli cantonali e comunali (MC1).
- Una serie di misure coordinate (MCoordC 1-MCoordC4), attuata perlopiù dalla direzione dell'UFM, prevede uno sviluppo e un miglioramento del coordinamento e

---

<sup>82</sup> Sheldon (2006): pag. 5.

<sup>83</sup> Sono stati addotti anche altri motivi quali il fatto che gli specialisti del personale, all'atto di esaminare le candidature anonimizzate ma pur sempre indicative, riuscivano a determinare il sesso, l'origine e l'età del candidato. Spesso è inoltre stato ricordato che è sempre possibile discriminare una persona. In questo modo il problema verrebbe semplicemente posposto.

<sup>84</sup> Non è nell'interesse dei candidati lavorare presso un datore di lavoro che discrimina. È per contro nell'interesse di tutte le parti trovare la giusta sinergia tra profili professionali, ambiente di lavoro e qualifiche professionali.

della collaborazione tra i diversi uffici. Anche il programma d'attuazione proposto (capitolo 5) è teso a migliorare il coordinamento tra le misure e a renderle più coerenti.

*Basi e conoscenze comprovate:* va infine menzionato che la valutazione dei nessi illustrati può avvenire soltanto in base a rilevamenti rappresentativi, ricerche specializzate e a valutazioni costanti<sup>85</sup>.

- L'UST propone di sviluppare ulteriormente il gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio (UST: M1 e MS 1). L'UST integra il suo programma di ricerca con la tematica sull'integrazione (UST: M1).

#### 6.3.5. Bilancio: effetti auspicati

Dal punto di vista economico le misure d'integrazione nel settore della formazione (acquisizione di qualifiche) e nel settore del lavoro (acquisizione di competenze professionali) rappresentano un investimento. Gli effetti positivi di tali investimenti andranno a vantaggio non soltanto del singolo individuo sotto forma di un reddito più elevato, ma anche della società e dello Stato sotto forma di un'accresciuta produttività, maggiori entrate fiscali e potenziamento della crescita economica. Dai dati di ricerca a disposizione relativi al bilancio fiscale dell'immigrazione e dell'integrazione, emerge che la promozione dell'integrazione comporta entrate fiscali e che il potenziale per conseguirle è alto<sup>86</sup>.

Il livello di realizzazione di tale potenziale dipende dal grado in cui le 46 misure sviluppate nel quadro del mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 permetteranno di conseguire risparmi nel sistema della sicurezza sociale e agevolare l'accesso al mercato del lavoro per gli stranieri. Tali obiettivi saranno raggiunti segnatamente se le misure permetteranno di diminuire in maniera sostanziale la consistenza dei gruppi che il Rapporto UFM sull'integrazione definisce *a rischio* (ovvero i giovani senza formazione professionale, le persone disoccupate, i working poor, le persone che dipendono dall'assistenza sociale ecc.). Le riflessioni effettuate sulla base dei dati a disposizione mostrano che le misure d'integrazione previste degli uffici e dei servizi federali perseguono questi obiettivi.

Spetterà agli uffici e ai servizi federali valutare le singole misure e rendere conto anche dei loro effetti. Nel quadro del programma d'attuazione, tali lavori vanno controllati e valutati in modo costante.

---

<sup>85</sup> Fritschi/Stutz/ Schmutz (2007). Gesellschaftliche Kosten der Nichtintegration von Zuwanderinnen und Zuwanderern in Kommunen. Welches Kosten-Nutzen-Verhältnis weisen Integrationsmassnahmen auf bei der Verhinderung von gesellschaftlichen Kosten sowie bei der Erschliessung von Potenzialen? Fondazione Bertelsmann, Gütersloh.

<sup>86</sup> Sheldon (2007): Migration, Integration und Wachstum. Wirtschaftliche Performance und Auswirkung der Ausländer in der Schweiz. FAI: Basilea.

## 7. Conclusioni

Sulla base dei lavori nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione» del 30 agosto 2006 è possibile trarre le seguenti conclusioni:

considerato il fatto che in Svizzera vive oltre 1 milione e mezzo di stranieri, pari a circa il 21 per cento della popolazione globale, si può affermare che, tutto sommato, l'integrazione degli stranieri è riuscita<sup>87</sup>. Tale successo è imputabile – oltre a un tasso di disoccupazione relativamente basso e a un buon sistema di formazione professionale – anche alle numerose misure esistenti, le quali vengono attuate soprattutto a livello comunale, ma anche cantonale e nazionale da parte dell'ente pubblico e da privati con lo scopo di permettere agli stranieri di partecipare alla vita economica, sociale e culturale.

Benché tale conclusione sia sostanzialmente positiva, vi sono comunque problemi e lacune. Il rapporto «Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera» steso dall'Ufficio federale della migrazione nel luglio 2006 (Rapporto UFM sull'integrazione) ha individuato per la prima volta, in base a un ampio rilevamento suddiviso in undici tematiche, le attuali difficoltà principali nel settore dell'integrazione e specificato i gruppi di persone che ne sono particolarmente colpiti. Il rapporto è giunto alla conclusione che i settori formazione e lingua, o lavoro e lingua rivestono un'importanza capitale in termini d'integrazione. Anche l'integrazione sociale è importante (coabitazione e contatti nei quartieri e nei Comuni).

### 7.1 Mandato

Nella sua seduta del 30 agosto 2006 il Consiglio federale ha preso atto del Rapporto UFM sull'integrazione e ha incaricato i dipartimenti e gli uffici di comunicare la necessità d'intervento a livello di politica integrativa ed eventuali misure nel loro ambito di competenza. Il DFGP (UFM) ha coordinato tali lavori nel quadro del gruppo interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM) e presenterà al Consiglio federale un rapporto entro il 30 giugno 2007.

In adempimento del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione» del 30 agosto 2006 i dipartimenti hanno sviluppato 45 diverse misure. Tali misure interessano i settori definiti prioritari dal Rapporto UFM sull'integrazione (luglio 2006), vale a dire la formazione professionale, il lavoro e la sicurezza sociale nonché settori supplementari rilevanti ai fini dell'integrazione in quanto rappresentano condizioni generali vantaggiose (ovvero promozione linguistica, coabitazione nelle zone abitative e nei Comuni, salute, eliminazione di svantaggi e discriminazioni, sicurezza pubblica ecc.).

### 7.2 Condizioni generali

Le conclusioni del Rapporto UFM sull'integrazione e dei lavori svolti nel quadro del presente Rapporto «Misure d'integrazione» hanno evidenziato che gli sforzi nei diversi settori per la promozione dell'integrazione degli stranieri vengono profusi già da tempo. Ultimamente sono inoltre stati avviati importanti progetti di riforma nei settori formazione professionale e mondo del lavoro nonché nei sistemi della sicurezza sociale. Tali progetti mirano anche a migliorare l'integrazione degli stranieri (lavori di attuazione relativi alla legge sulla formazione

---

<sup>87</sup> UFM (2006). Problemi dell'integrazione degli stranieri in Svizzera. UFM: Berna.

professionale, adeguamento di misure dell'assicurazione contro la disoccupazione o dell'assicurazione per l'invalidità. Le misure in atto vengono costantemente adeguate e migliorate anche in altri settori (in particolare nei settori sanità, promozione specifica dell'integrazione, politica degli agglomerati, sport ecc.).

Il successo della promozione dell'integrazione dipende quindi soprattutto dal miglioramento dell'esecuzione delle misure in atto nel quadro di queste strutture ordinarie (istituti di formazione, mercato del lavoro, sanità ecc.) e può essere conseguito soltanto limitatamente mediante misure e strutture speciali. Le misure delle strutture ordinarie vanno pertanto sviluppate e migliorate nella logica di un approccio congeniale alle esigenze e lacune specifiche degli stranieri (ad es. scarse conoscenze linguistiche, mancanza d'informazioni, incomprensioni). Le disparità di trattamento, i pregiudizi e le discriminazioni vanno contrastati in modo efficace.

La responsabilità dirigenziale e finanziaria per le singole misure come pure la garanzia della loro efficacia spetta ai rispettivi uffici e servizi. Ciò interessa in particolare le misure di promozione dell'integrazione nel settore della formazione e sul mercato del lavoro.

Altri settori quali quello della promozione linguistica rappresentano compiti trasversali. In questo contesto la responsabilità dirigenziale e finanziaria è attribuita ai diversi uffici a livello federale, cantonale e comunale secondo il principio «ognuno al suo posto». Nel settore della lingua vanno pertanto prese prioritariamente misure tese a rafforzare la collaborazione (quadri strategici) e deve essere chiarita la responsabilità per il coordinamento. Anche in altri settori dell'integrazione sociale (coabitazione in Comuni e quartieri) occorre armonizzare maggiormente le misure prese dai diversi servizi.

La nuova legge sugli stranieri, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2008, crea le basi necessarie a tal fine. Definisce la promozione dell'integrazione all'articolo 53 LStr come un compito trasversale di cui va tenuto conto in ogni settore e che vede la collaborazione tra autorità federali, cantonali e comunali, parti sociali, organizzazioni non governative e associazioni degli stranieri.

A livello federale la legge conferisce all'Ufficio federale della migrazione un mandato di coordinamento (art. 57 LStr e art. 14a OIntS in vigore). Visto che è già da tempo che vengono profusi sforzi tesi a rafforzare la collaborazione tra i diversi settori (in particolare formazione professionale, assicurazione contro la disoccupazione e sicurezza sociale o sanità), il coordinamento della promozione dell'integrazione dell'UFM si riallacerà a tali sforzi e sfrutterà anche i mezzi e gli organi esistenti. Questo modo di procedere si è dimostrato efficace nel quadro del mandato del Consiglio federale «Misure d'integrazione» e verrà mantenuto anche in futuro.

Nella maggior parte dei settori che interessano la promozione dell'integrazione i servizi cantonali o anche comunali sono competenti per l'attuazione delle misure. Il contributo della Confederazione si limita, di norma, alla direzione strategica e al coordinamento, alla legislazione quadro, allo sviluppo della politica e alle misure di promozione specifiche. La nuova legge sull'asilo prevede l'istituzione di servizi di coordinamento anche a livello cantonale: i Cantoni designano un servizio cantonale che funga da interlocutore nei confronti della Confederazione nelle questioni inerenti all'integrazione (art. 57 LStr).

### 7.3 Individuazione dei punti fondamentali

In base ai risultati del Rapporto UFM sull'integrazione e alle analisi dei dipartimenti e degli uffici nei loro diversi ambiti di competenza il Gruppo di lavoro interdipartimentale per le questioni delle migrazioni (GIM), incaricato del coordinamento del mandato del Consiglio federale e presieduto dal Direttore dell'UFM, ha fissato le seguenti priorità:

1. le misure di promozione dell'integrazione vanno prese soprattutto nei settori lingua, formazione e lavoro. Al settore della lingua va dedicata un'attenzione particolare, visto che i problemi d'integrazione negli altri settori (formazione, lavoro, coabitazione ecc.) sono riconducibili segnatamente alle scarse conoscenze linguistiche (cfr. capitolo 2 del presente rapporto);
2. in secondo luogo occorre prendere misure di promozione dell'integrazione sociale nelle zone abitative. La comprensione e la partecipazione nel contesto dell'ambiente locale rappresentano importanti condizioni quadro per l'integrazione (capitolo 3 del presente rapporto);
3. per migliorare le condizioni generali vanno prese altre misure per la promozione dell'integrazione (capitolo 4 del presente rapporto);
4. il gruppo di destinatari più importante delle misure d'integrazione è rappresentato da giovani stranieri che soggiornano per un lungo periodo di tempo in Svizzera.

Secondo i principi della nuova LStr un'integrazione riuscita presuppone la volontà degli stranieri di integrarsi nella società e un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera. Gli stranieri hanno pertanto una responsabilità personale per quanto riguarda la loro integrazione. Occorre che gli stranieri si familiarizzino con la realtà sociale e le condizioni di vita in Svizzera, segnatamente imparando una lingua nazionale (art. 4 LStr).

### 7.4 Misure

In base al mandato del Consiglio federale del 30 agosto 2006 nel presente rapporto gli uffici e i dipartimenti hanno proposto 45 misure d'integrazione. Tali misure interessano soprattutto i settori definiti prioritari dal Rapporto UFM sull'integrazione, allestito nel mese di luglio 2006, ovvero lingua, formazione professionale, lavoro e sicurezza sociale nonché altri settori supplementari che rivestono un'importanza ai fini dell'integrazione poiché migliorano le condizioni quadro per un'integrazione riuscita (segnatamente la coabitazione nelle zone abitative, e nei Comuni, salute, eliminazione di svantaggi e discriminazioni, sicurezza pubblica ecc.)

Le misure proposte sono tese a sviluppare quelle in atto con lo scopo di ovviare alle lacune e alla scarsa efficacia della promozione dell'integrazione nelle strutture ordinarie. Per 16 misure è stato possibile quantificare l'onere ad esse associato. Gli oneri quantificati si aggirano, nel complesso, tra i 51,5 e i 54 milioni di franchi. In questo contesto tuttavia 50 milioni di franchi sono destinati alle misure dell'UFM nel settore della promozione dell'integrazione, previste in ogni caso dalla legge. Per altre 26 misure non è stato possibile quantificare il relativo onere<sup>88</sup>.

---

<sup>88</sup> Non è possibile quantificare l'onere esatto, poiché le misure concernono ad esempio la determinazione di priorità nel settore della promozione, la quale dipende dall'impegno dei Cantoni o di altri responsabili di progetto.

## Rapporto «Misure d'integrazione»

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Riferimento/incarto: G193-0163

---

Tre uffici federali hanno inoltre proposto al Consiglio federale altrettante misure supplementari. Tali misure richiedono l'impiego di mezzi supplementari di cui non è stato tenuto conto nell'ambito dei budget e del piano finanziario della Confederazione. Presupposto che il Consiglio federale e il Parlamento le approvino, tali misure comporterebbero, a partire dal 2009, una spesa annua pari a 2,6 milioni di franchi.

In allegato figura una panoramica delle misure (tabelle I a III).

## **Allegato**

**TABELLA I: ONERI QUANTIFICATI DEI DIPARTIMENTI E DEGLI UFFICI PER LO SVILUPPO DELLE MISURE IN ATTO FINO AL 2010**

Ufficio	Misura	Importi quantificati			Base legale
		2008	2009	2010	
UFAS M1	Inclusione dell'integrazione nel programma di ricerca AI.	50 000	--	--	art. 68 LAI
UFAS M2	Inclusione dell'integrazione nel programma di formazione AI.	25 000	--	--	art. 68 LAI in combinato disposto con l'art. 92 OAI
MCoordC 1	Assetto quadro e coordinamento nel settore della promozione linguistica degli stranieri (UFM + SECO).	20 000	20 000	20 000	art. 55, 56 e 87 LStr
		10 000	10 000	10 000	
MCoordC 2	Considerazione della promozione dell'integrazione nel quadro della collaborazione interistituzionale esistente.	10 000	10 000	--	art. 25 cpv. 1 LDDS (art. 55 LStr) e art. 15 OIntS
MCoordC 3	Elaborazione di basi comuni per le offerte di formazione e perfezionamento destinate agli specialisti nell'ambito dell'integrazione.	10 000	10 000	--	art. 25 cpv. 1 LDDS (art. 55 LStr) e art. 15 OIntS
MC 1	Appoggio a «Progetti urbani» per la promozione delle possibilità di integrazione e la prevenzione delle lacune integrative (Progetti pilota «Progetti urbani»).				LCAP (RS 843)/ LPrA (RS 842)/ LStr (RS 142.20), art. 386 CP (RS 311.0)/ RS 151.21
	UFAB	100 000	100 000	100 000	
	ARE	100 000	100 000	100 000	
	UFSP0	100 000	100 000	100 000	
	SG-DFI	80 000	80 000	80 000	
	UFM	200 000	200 000	200 000	



Rapporto «Misure d'integrazione»

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Riferimento: G193-0163

<b>UFM M1</b>	Nuovo programma dei punti fondamentali 2008 – 2011 nel quadro del credito di promozione dell'integrazione della Confederazione.	14 000 000	14 000 000	14 000 000	art. 25 cpv. 1 LDDS (art. 55 LStr) e art. 15 OIntS
<b>UFM M2</b>	Versamento ai Cantoni di somme forfettarie a favore dell'integrazione come contributo all'integrazione di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente.	36 000 000	36 000 000	36 000 000	art. 88 e 91 LAsi
<b>UFM M3</b>	Promozione dell'integrazione di persone traumatizzate, ovvero rifugiati e persone ammesse provvisoriamente nel settore dell'asilo che presentano disturbi psichici.	300 000	300 000	300 000	art. 91 cpv. 4 LAsi e art. 45 cpv. 1 OAsi 2
		300 000	300 000	300 000	
<b>UFM M4</b>	Informazione sui risultati dei progetti pilota in collaborazione con le associazioni professionali e di categoria.	10 000	--	--	art. 91 cpv. 4 LAsi e art. 45 cpv. 1 OAsi 2
<b>UFM M7</b>	Esame più completo delle condizioni per la naturalizzazione da parte di Cantoni e Comuni.	20 000	20 000	20 000	art. 37 LCit
<b>ARE M1</b>	Elaborazione di proposte per l'attuazione della politica integrativa e della promozione dell'integrazione a livello di agglomerato, ad esempio nel quadro di un programma d'agglomerato.	10 000	5 000	--	
<b>UFSP M1</b>	Realizzazione della strategia «Migrazione e salute» - fase II (2008-2013).	--	2 400 000	2 400 000	
<b>UST M1</b>	Gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio.	30 000	30 000	30 000	Legge sulla statistica federale (RS 431.01); RS 431.012.1
<b>UFAB M1</b>	Elaborazione e diffusione di raccomandazioni destinate agli specialisti della pianificazione, ai costruttori di alloggi, a locatori e locatari, in relazione all'integrazione e all'abitazione.	80 000	80 000	80 000	LPrA (RS 842)
<b>SLR M1</b>	Creazione di un sistema di monitoraggio dei fenomeni di xenofobia, razzismo, antisemitismo, estremismo di destra e violenza.	150 000	--	150 000	
	<b>TOTALE</b>	<b>51 605 000</b>	<b>53 765 000</b>	<b>53 890 000</b>	

**TABELLA II: ONERI NON QUANTIFICATI DEI DIPARTIMENTI E DEGLI UFFICI PER LO SVILUPPO DELLE MISURE IN ATTO FINO AL 2010**

<b>Ufficio</b>	<b>Misura</b>	<b>Base legale</b>
<b>UFFT M1</b>	Promozione del case management «formazione professionale».	art. 3 cpv. a ed c, art. 7, art. 12/art. 54 e 55 LFPr
<b>UFFT M2</b>	Sviluppo dell'offerta di consulenza per le aziende di tirocinio (ufficio di riferimento).	art. 3 cpv. a ed c, art. 7, art. 12/art. 54 LFPr
<b>UFFT M3</b>	Priorità dell'integrazione nel quadro della promozione di progetti.	art. 3 cpv. a ed c, art. 7, art. 12/art. 54 LFPr
<b>UFFT M4</b>	Validazione degli apprendimenti acquisiti.	art. 4 e 9 cpv. 2 LFPr
<b>SECO M1</b>	Sensibilizzazione dei datori di lavoro sulla problematica della disparità di trattamento nei confronti di persone con un passato migratorio e sull'utilità del diversity management.	art. 59 LADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M2</b>	Ottimizzazione della comunicazione tra consulenti e persone straniere in cerca d'impiego.	art. 92 cpv. 7 LADI e art. 119b OADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M3</b>	Formazione e perfezionamento interculturali dei consulenti.	art. 92 cpv. 7 LADI e art. 119b OADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M4</b>	Assunzione mirata di consulenti nel contesto della migrazione.	art. 92 cpv. 7 LADI
<b>SECO M5</b>	Presenza in considerazione di misure d'integrazione relative al mercato del lavoro in occasione della determinazione degli obiettivi tra consulenti e persone in cerca d'impiego.	art. 92 cpv. 7 LADI e art. 102c OADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M6</b>	Aggiornamento e attuazione dell'assetto in vista dell'acquisizione di competenze di base relative al mercato del lavoro sul fondamento di conoscenze ed esigenze attuali.	art. 59 LADI (fondo di compensazione)

Rapporto «Misure d'integrazione»

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Riferimento: G193-0163

<b>SECO M7</b>	Ottimizzazione dell'assetto quadro per la promozione orientata al mercato del lavoro della lingua tedesca e introduzione nella Svizzera romanda come pure in Ticino di un assetto per la promozione orientata al mercato del lavoro rispettivamente della lingua francese e italiana.	art. 59 LADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M8</b>	Armonizzazione degli incarichi e miglioramento del coordinamento per il passaggio scuola dell'obbligo-formazione professionale (passaggio I).	art. 59 LADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M9</b>	La SECO promuove a livello di autorità cantonali preposte al mercato del lavoro e di organizzatori di misure relative al mercato del lavoro l'attuazione e l'ottimizzazione di programmi d'occupazione nei punti di transizione al primo mercato del lavoro.	art. 59 LADI (fondo di compensazione)
<b>SECO M10</b>	Agevolazione dell'accesso delle persone straniere in cerca d'impiego agli assegni per il periodo d'integrazione (api).	art. 65 LADI (fondo di compensazione)
<b>MCoordC 4</b>	Integrazione professionale delle persone ammesse provvisoriamente: finanziamento di eventuali spese supplementari per il collocamento e l'assicurazione contro la disoccupazione. Mandato a DFE e DFGP (SECO e UFM).	
<b>UFAS M3</b>	Promozione di progetti inerenti all'integrazione nel quadro dell'assistenza agli anziani.	art. 101bis LAVS
<b>UFAS M4</b>	Formazione e sensibilizzazione dei responsabili di attività giovanili sul tema integrazione.	art. 5 segg. LAG
<b>SLR M2</b>	Divulgazione dei risultati del PNR 40+ «Estremismo di destra – cause e contromisure».	
<b>UFM M5</b>	Elaborazione di raccomandazioni relative al campo d'applicazione e ai contenuti degli accordi d'integrazione.	art. 54 LStr e art. 5 e 7 OIntS
<b>UST M2</b>	Revisione della statistica criminale di polizia (SCP).	

Rapporto «Misure d'integrazione»

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Riferimento: G193-0163

<b>UST M3</b>	Ulteriore sviluppo della statistica dell'aiuto sociale.	
<b>UFG M1</b>	Riduzione della durata del procedimento nell'ambito del diritto processuale penale minorile e rafforzamento della collaborazione tra le autorità e del coordinamento delle procedure.	art. 123 Cost.
<b>UFG M2</b>	Provvedimenti nell'ambito dell'assistenza stazionaria alla gioventù e della privazione della libertà dei giovani.	art. 5 segg. LPPM (RS 341) e art. 3 segg. OPPM (RS 341.1)
<b>fedpol M1</b>	Valutazione della situazione complessiva a livello nazionale con particolare attenzione ai giovani delinquenti. Rilevazione delle misure cantonali.	art. 2 lett. c LUC; art. 3 cpv. 3 dell'ordinanza sull'adempimento di compiti di polizia giudiziaria in seno all'Ufficio federale di polizia (RS 360.1)
<b>UFM M6</b>	Adozione di una prassi coerente da parte dei Cantoni nell'ambito dell'allontanamento di stranieri delinquenti.	art. 64 – 68 e art. 96 LStr
<b>UFM M8</b>	Agevolazione dello scambio di dati tra le autorità preposte alla naturalizzazione e le altre autorità interessate dalle questioni dell'integrazione.	art. 49a segg. LCit

**TABELLA III: ONERI PER LE MISURE SUPPLEMENTARI DEI DIPARTIMENTI E DEGLI UFFICI DAL 2009 AL 2012**

Ufficio	Misure supplementari	Importi quantificati				Base legale
		2009	2010	2011	2012	
<b>UFM MS1</b>	Aumento del credito-Nuovo programma dei punti fondamentali 2008 - 2011 nel quadro del credito per la promozione dell'integrazione della Confederazione.	2 000 000	2 000 000	2 000 000	2 000 000	art. 55 LStr; art. 25 cpv. 1 LDDS e art. 15 OIntS
<b>UFSP0 MS1</b>	Creazione e sviluppo di un centro di competenze «Sport e integrazione».	500 000	500 000	500 000	500 000	RS 415.0; Legge federale che promuove la ginnastica e lo sport
<b>UST MS1</b>	Ampliamento e sviluppo del gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio.	140 000	140 000	140 000	140 000	RS 431.01 / RS 431.012.1
	<b>TOTALE</b>	<b>2 640 000</b>	<b>2 640 000</b>	<b>2 640 000</b>	<b>2 640 000</b>	



Berna-Wabern 30 giugno 2007  
Numeri di riferimento/incarto: G131-0045

---

Allegato al Rapporto "Misure d'integrazione"

## **Pacchetto di misure nel quadro del mandato del Consiglio federale "Misure d'integrazione"**

Compendio schematico

---

## Indice

<b>1.</b>	<b>Integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale</b> .....	<b>3</b>
<b>1.1.</b>	<b>Formazione professionale</b> .....	<b>3</b>
1.1.1.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFFT.....	3
<b>1.2.</b>	<b>Lavoro</b> .....	<b>8</b>
1.2.1.	Sviluppo delle misure in atto della SECO.....	8
<b>1.3.</b>	<b>Sicurezza sociale nel settore dell'invalidità</b> .....	<b>16</b>
1.3.1.	Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS.....	16
<b>1.4.</b>	<b>Misure – punti di transizione formazione, lavoro e sicurezza sociale</b> .....	<b>18</b>
1.4.1.	Misure coordinate comuni.....	18
<b>2.</b>	<b>Integrazione sociale nelle zone abitative ("Progetti urbani")</b> .....	<b>23</b>
2.1.1	Misure comuni nel settore dell'integrazione sociale nelle zone abitative.....	23
<b>3.</b>	<b>Ulteriori misure</b> .....	<b>26</b>
<b>3.1</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale della migrazione UFM</b> .....	<b>26</b>
3.1.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UFM.....	26
3.1.2	Misure supplementari dell'UFM.....	31
<b>3.2</b>	<b>Misure del DFGP nel quadro della sicurezza pubblica</b> .....	<b>34</b>
3.2.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UFG.....	34
3.2.2	Sviluppo delle misure in atto di fedpol.....	36
3.2.3	Sviluppo delle misure in atto dell'UFM.....	38
<b>3.3</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE</b> .....	<b>41</b>
3.3.1	Sviluppo delle misure in atto dell'ARE.....	41
<b>3.4</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP</b> .....	<b>43</b>
3.4.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UFSP.....	43
<b>3.5</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale dello sport UFSP</b> .....	<b>45</b>
3.5.1	Misure supplementari dell'UFSP.....	45
<b>3.6</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale di statistica UST</b> .....	<b>47</b>
3.6.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UST.....	47
3.6.2	Misure supplementari dell'UST.....	50
<b>3.7</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS</b> .....	<b>52</b>
3.7.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS.....	52
<b>3.8</b>	<b>Misure dell'Ufficio federale delle abitazioni UFAB</b> .....	<b>54</b>
3.8.1	Sviluppo delle misure in atto dell'UFAB.....	54
<b>3.9</b>	<b>Misure del Servizio per la lotta al razzismo SLR</b> .....	<b>56</b>
3.9.1	Sviluppo delle misure in atto del SLR.....	56

## 1. Integrazione nella formazione, nel lavoro e nella sicurezza sociale

### 1.1. Formazione professionale

#### 1.1.1. Sviluppo delle misure in atto dell'UFFT

UFFT M 1	<b>Promozione del case management "formazione professionale"</b>
Obiettivo	Scopo precipuo del case management è di consentire al maggior numero possibile di giovani di portare a termine una formazione postobbligatoria. A causa dell'accumularsi di lacune e problemi legati al passaggio, una proporzione al di sopra della media di giovani con un passato migratorio figura nel gruppo mirato.
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> UFFT <u>Direzione di progetto:</u> Cantoni (Uffici della formazione professionale) <u>Organo consultivo:</u> Commissione federale della formazione professionale
Cosa	<p>Il case management "formazione professionale" crea nuove strutture entro le strutture esistenti, tese a identificare sin dal settimo anno scolastico i giovani sfavoriti a livello sociale e con difficoltà di apprendimento o linguistiche e, se del caso, a adottare le misure necessarie. Le misure possono tuttavia rivelarsi necessarie solo al momento del passaggio scuola - formazione professionale, oppure durante la formazione professionale di base. Un servizio responsabile garantisce che la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, attraverso la formazione professionale, possa essere completata con successo. Tale servizio assicura il coordinamento tra le parti coinvolte, al di là delle frontiere istituzionali e professionali e anche al di là del periodo in cui avviene la scelta della professione e la formazione di base. L'identificazione sistematica non deve limitarsi al rendimento scolastico, bensì considerare anche la maturità necessaria alla scelta della professione nonché il contesto sociale e personale dei giovani interessati.</p> <p>La Confederazione appoggia i Cantoni nella messa a punto e nello sviluppo del case management "formazione professionale". Essa versa un contributo forfettario per l'elaborazione di un assetto cantonale. I Cantoni possono presentare all'UFFT le domande di sostegno in vista di misure per la messa a punto e lo sviluppo del case management "formazione professionale". L'UFFT esamina le domande nel quadro degli articoli 54 e 55 LFP r nonché in base all'assetto cantonale globale.</p> <p>A tal fine, si avvale del concorso di specialisti del settore dell'integrazione.</p>
Fino a quando	<p><u>31 agosto 07:</u> gli uffici della formazione professionale hanno elaborato un assetto cantonale globale per il case management "formazione professionale", che hanno inoltrato all'UFFT quale base decisionale per la concessione dei sussidi alle misure in tale contesto.</p> <p>Esame degli assetti cantionali, con il concorso di specialisti del settore dell'integrazione (UFM, delegati all'integrazione).</p> <p><u>Dall'estate 07:</u> l'UFFT promuove progetti lanciati nel quadro di assetti cantionali globali per il case management "formazione professionale". Le</p>



Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	domande di progetto sono coordinate per il tramite degli uffici della formazione professionale.				
Con quali mezzi	Giusta gli art. 3 lett. a ed c, 7 e 12 LFPr:				
	UFFT	2007	2008	2009	2010
	Sussidi federali nel quadro dei crediti di cui agli art. 54 e 55 LFPr				
Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.					
Con quali risultati	Le misure hanno raggiunto il loro scopo se i giovani interessati portano a termine una formazione postobbligatoria.				

<b>UFFT M 2</b>	<b><i>Sviluppo dell'offerta di consulenza per le aziende di tirocinio (ufficio di riferimento)</i></b>				
Obiettivo	<p>Quale misura accompagnatoria al case management "formazione professionale" è prevista, oltre ai tradizionali ispettori di tirocinio, la creazione di un ufficio di riferimento (p.es. una "hotline" telefonica), in grado di offrire assistenza e di indicare utili offerte di sostegno e consulenza, qualora le aziende di tirocinio riscontrassero difficoltà con gli apprendisti, in particolare con i giovani stranieri.</p> <p>Il personale degli uffici di riferimento beneficia di una formazione dal profilo delle competenze interculturali.</p>				
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFFT.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Centro di prestazioni "Formazione professionale".</p> <p><u>Organo consultivo:</u> Commissione federale della formazione professionale.</p>				
Cosa	<p>Appoggio alle aziende di tirocinio che formano giovani con esigenze particolari, segnatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• consulenza e sostegno in questioni giuridiche, organizzative e sociali;</li> <li>• mediazione in caso di conflitto o in situazioni di crisi;</li> <li>• i Cantoni, d'intesa con le organizzazioni regionali del mondo del lavoro, definiscono servizi di contatto.</li> </ul> <p>Per l'elaborazione e l'attuazione dell'assetto è fatto appello a specialisti (p.es. delegati cantonali all'integrazione).</p>				
Fino a quando	<p><u>Primavera 2008:</u> assetto ultimato.</p> <p><u>2008:</u> fase d'attuazione.</p>				
Con quali mezzi	Giusta gli art. 3 lett. a ed c, 7 e 12 LFPr:				
	UFFT	2007	2008	2009	2010
	Sussidi federali nel quadro dei crediti di cui all'art. 54 LFPr.				
Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.					

Con quali risultati	Appoggio e sensibilizzazione delle aziende di tirocinio disposte a formare giovani più deboli, non da ultimo nell'ottica dell'integrazione.
---------------------	---

<b>UFFT M 3</b>	<b><i>Priorità dell'integrazione nel quadro della promozione di progetti</i></b>
Obiettivo	Nel quadro della promozione di progetti giusta l'art. 54 LFPr, l'UFFT elabora un assetto per l'individuazione dei punti fondamentali. In tale contesto è prevista la considerazione di un punto fondamentale proprio per il potenziamento dell'integrazione nella formazione professionale delle persone con un passato migratorio.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFFT.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Settore formazione professionale.</p> <p><u>Organo consultivo:</u> Commissione federale della formazione professionale.</p>
Cosa	<p>L'UFFT, in collaborazione con i partner della formazione professionale, appoggia da oltre dieci anni progetti per l'integrazione di giovani con difficoltà linguistiche, sociali o scolastiche.</p> <p>Entro la fine del 2007, nel quadro della promozione di progetti, viene elaborato un assetto per l'individuazione continua dei punti fondamentali in vista dell'integrazione delle persone con un passato migratorio, segnatamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promozione mediante un sostegno individuale (mentoring da parte di persone integrate con un iter migratorio identico o analogo a quello del giovane e nel contempo con buoni contatti con le aziende di tirocinio);</li> <li>• promozione dei posti di apprendistato, ad esempio nel quadro della formazione con certificato federale per giovani stranieri;</li> <li>• corsi per formatori nell'ambito dell'integrazione (p.es. apprendimento delle lingue orientato alla prassi in seno all'azienda di tirocinio).</li> </ul>
Fino a quando	<p><u>Gennaio 2007:</u> occupazione di un posto al 40 per cento per i lavori di individuazione dei punti fondamentali e per lo svolgimento dei progetti da trattare in tale contesto.</p> <p><u>Primavera 2008:</u> decisione e assetto di valutazione in merito all'individuazione dei punti fondamentali da parte dell'UFFT.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ponendo la priorità sull'integrazione, i partner nonché gli altri responsabili di progetto sono informati in modo mirato sul punto fondamentale della promozione nel quadro della strategia di promozione dell'UFFT. Sono considerati partner i Cantoni, le organizzazioni nazionali del mondo del lavoro nonché terzi (organizzazioni regionali e cantonali del mondo del lavoro, scuole, imprese, associazioni delle reti di aziende formatrici, comunità di lavoro, ONG, singoli).</li> <li>• Per l'esame delle domande concernenti progetti con una rilevanza per l'integrazione può essere fatto ricorso ad esperti (p.es. delegati</li> </ul>

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	cantionali all'integrazione, UFM), invitati a pronunciarsi nel quadro di un pool di periti.										
Con quali mezzi	Giusta gli art. 3 lett. a ed c, 7 e 12 LFPr: <table border="1"> <thead> <tr> <th>UFFT</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Sussidi federali nel quadro dei crediti di cui all'art. 54.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFFT	2007	2008	2009	2010		Sussidi federali nel quadro dei crediti di cui all'art. 54.			
UFFT	2007	2008	2009	2010							
	Sussidi federali nel quadro dei crediti di cui all'art. 54.										
Con quali risultati	Gli effetti vanno definiti per ciascun progetto nel quadro delle procedure usuali della promozione di progetti da parte dell'UFFT.										

<b>UFFT M 4</b>	<b><i>Validazione degli apprendimenti acquisiti</i></b>										
Obiettivo	I vari partner e uffici competenti sono sensibilizzati in vista della fase di progetto 2007-2009 (messa a punto e verifica di una procedura di validazione in base a linee guida nazionali). Essi tengono conto della tematica dell'integrazione degli stranieri nell'ambito dell'attuazione dei progetti.										
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFFT. <u>Direzione di progetto:</u> Settore formazione professionale. <u>Gruppo d'accompagnamento:</u> partner nonché Commissione federale della formazione professionale.										
Cosa	La validazione degli apprendimenti acquisiti è la procedura che consente di tenere conto dell'esperienza professionale ed extraprofessionale e della cultura tecnica o generale acquisite al di fuori degli iter formativi tradizionali. La procedura è suddivisa in quattro tappe: 1) informazione/consulenza (se del caso anche consulenza personale); 2) bilanciamento (allestimento autonomo o su consulenza delle competenze personali); 3) valutazione da parte di esperti; 4) presa in considerazione da parte dei competenti uffici (certificazione parziale, iter formativi accorciati). L'elaborazione dell'assetto a livello di sistema consiste in una sensibilizzazione generale sulla validazione. È tenuto debitamente conto della tematica dell'integrazione.										
Fino a quando	<u>Fine dicembre 2006:</u> termine della consultazione. <u>Autunno 2007:</u> presentazione dell'assetto di comunicazione. <u>Fase di progetto 2007 – 2009:</u> i vari partner vengono informati e sensibilizzati di continuo.										
Con quali mezzi	Giusta gli art. 4 e 6 cpv. 2 LFPr: <table border="1"> <thead> <tr> <th>UFFT</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Nel quadro dei mezzi disponibili.</td> </tr> </tbody> </table>	UFFT	2007	2008	2009	2010		Nel quadro dei mezzi disponibili.			
UFFT	2007	2008	2009	2010							
	Nel quadro dei mezzi disponibili.										

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

---

	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.
Con quali risultati	I partner coinvolti sono sensibilizzati e informati sui possibili approcci nell'ambito della validazione degli apprendimenti acquisiti.

## 1.2. Lavoro

### 1.2.1. Sviluppo delle misure in atto della SECO

<b>SECO M 1</b>	<b><i>Sensibilizzazione dei datori di lavoro sulla problematica della disparità di trattamento nei confronti di persone con un passato migratorio e sull'utilità del diversity management</i></b>														
Obiettivo	Maggior partecipazione al mercato del lavoro delle persone con un passato migratorio.														
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione SECO. <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL (Direzione del lavoro). <u>Coordinamento con:</u> AUSL/Cantoni, associazioni padronali, UFFT, UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione, gruppo di lavoro "Occupazione, formazione, manodopera straniera" (AGBA) nella sua nuova composizione (cfr. capitolo 5).														
Cosa	<p>La SECO svolge un ulteriore lavoro di sensibilizzazione per quanto concerne la discriminazione dei lavoratori stranieri nonché l'utilità del diversity management. Ciò facendo, appoggia segnatamente anche le organizzazioni del mondo del lavoro e i Cantoni. In tale contesto, la SECO e l'AD si servono dei loro contatti con i datori di lavoro e con gli URC.</p> <p>Sono esaminate da vicino in particolare le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• coinvolgimento dei datori di lavoro e delle associazioni di categoria nonché di grandi imprese selezionate, in vista della messa in atto di misure di sensibilizzazione;</li> <li>• esame delle eventuali domande per progetti pilota volti ad accrescere in maniera mirata il numero di membri con un passato migratorio (reclutamento di imprese straniere nelle associazioni di categoria)</li> </ul> <p>Considerato il rischio di effetti retroattivi negativi non sono previsti adeguamenti nel diritto del lavoro.</p>														
Fino a quando	<u>Settembre 2007:</u> "brainstorming" con l'Unione padronale svizzera e con l'Unione svizzera delle arti e mestieri per quanto concerne misure di sensibilizzazione adeguate. <u>Fine 2007:</u> elaborazione, di concerto con i datori di lavoro, di un assetto con proposte di misure. <u>Dal 2008:</u> attuazione.														
Con quali mezzi	Giusta l'art. 59 LADI: <table border="1" data-bbox="480 1727 1423 1839"> <thead> <tr> <th>SECO</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Mezzi ordinari (fondo AD)</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>					SECO	2007	2008	2009	2010		Mezzi ordinari (fondo AD)			
SECO	2007	2008	2009	2010											
	Mezzi ordinari (fondo AD)														
Con quali risultati	Ridurre il tasso di disoccupazione tra le persone con un passato migratorio.														

**A. Misure URC**

<b>SECO M 2</b>	<b><i>Ottimizzazione della comunicazione tra consulenti e persone straniere in cerca di impiego (Raccomandazioni della SECO)</i></b>			
Obiettivo	Integrazione della tematica nella formazione e nel perfezionamento dei consulenti degli URC.			
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Associazione degli uffici svizzeri del lavoro (AUSL). <u>Direzione di progetto:</u> Direzione AUSL. <u>Coordinamento con:</u> UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione.			
Cosa	In un testo di raccomandazioni è rilevata l'importanza di una comunicazione ottimale (consulente-persona straniera in cerca d'impiego) e di una circoscrizione della questione. In base ad esempi concreti è illustrato in che modo si può instaurare un equilibrio ottimale tra consulenti e persone straniere in cerca d'impiego. Le persone in cerca d'impiego vengono ad esempio attribuite a determinati consulenti in funzione dei criteri di cernita quali sesso, età, appartenenza culturale, ambizioni e competenze sociali. Tale riflessione deve confluire, per il tramite dell'AUSL, nell'iter di formazione e perfezionamento dei consulenti URC.			
Fino a quando	Tre mesi dopo l'approvazione del piano di misure da parte dell'AUSL.			
Con quali mezzi	Giusta l'art. 92 cpv. 7 LADI e l'art. 119b OADI:			
	SECO	2007	2008	2009
		Le decisioni concrete relative ai crediti sono emanate dai Cantoni (con l'AUSL) nel quadro dei preventivi autorizzati per le spese d'esecuzione (cfr. ordinanza sull'indennizzo delle spese d'esecuzione della LADI).		
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria dei Cantoni.			
Con quali risultati	In occasione di una giornata ERFA con i consulenti è stabilito se sia possibile rappresentare un mutamento della prassi con l'ausilio di strumenti d'interpretazione (valutazione).			

<b>SECO M 3</b>	<b><i>Formazione e perfezionamento interculturali dei consulenti</i></b>			
Obiettivo	Rafforzamento della competenza interculturale dei consulenti e potenziamento delle opportunità di collocamento per le persone straniere in cerca di impiego.			
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> AUSL. <u>Direzione di progetto:</u> Direzione AUSL, responsabili della formazione. <u>Coordinamento con:</u> UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione.			

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Cosa	Rilevare i bisogni formativi specifici dei consulenti allo scopo di eliminare i pregiudizi e di individuare i punti di forza delle persone straniere ecc. È allestita un'offerta di corsi per la formazione e il perfezionamento interculturali dei consulenti.				
Fino a quando	<u>Circa a partire dal 2008:</u> realizzazione del nuovo assetto AUSL per la formazione e il perfezionamento.				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 92 cpv. 7 LADI e l'art. 119b OADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
	Le decisioni concrete relative ai crediti sono emanate dai Cantoni (con l'AUSL) nel quadro dei preventivi autorizzati per le spese d'esecuzione (cfr. ordinanza sull'indennizzo delle spese d'esecuzione della LADI).				
Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria dei Cantoni.					
Con quali risultati	Elaborazione dei risultati periodici delle inchieste presso i consulenti. Le competenze interculturali dei consulenti sono accresciute. Le persone straniere vengono collocate nel mercato del lavoro.				

<b>SECO M 4</b>	<b><i>Assunzione mirata di consulenti nel contesto della migrazione (raccomandazioni della SECO)</i></b>				
Obiettivo	Assunzione ottimale di consulenti nel contesto della migrazione				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> ogni Cantone (giusta l'art. 85b LADI, il Cantone è responsabile per la gestione e la conduzione dell'URC). I collaboratori dell'URC sono impiegati cantonali e soggiacciono al pertinente diritto cantonale in materia di personale.  <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL.  <u>Coordinamento con:</u> AUSL (Cantoni), UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione.				
Cosa	Raccomandazioni della SECO all'AUSL e ai Cantoni: per l'assunzione di nuovi consulenti sono determinanti, quali criteri di selezione, sia le conoscenze linguistiche sia le competenze interculturali.				
Fino a quando	Nel quadro della fluttuazione del personale negli URC.				
on quali mezzi	Giusta l'art. 92 cpv. 7 LADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
	Le decisioni concrete relative ai crediti sono emanate dai Cantoni (con l'AUSL) nel quadro dei preventivi autorizzati per le spese d'esecuzione (cfr. ordinanza sull'indennizzo delle spese d'esecuzione della LADI).				

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria dei Cantoni.
Con quali risultati	Potenziamento delle competenze interculturali dei consulenti.

<b>SECO M 5</b>	<b><i>Presenza in considerazione di misure d'integrazione relative al mercato del lavoro in occasione della determinazione degli obiettivi tra consulenti e persone in cerca d'impiego (raccomandazioni della SECO)</i></b>				
Obiettivo	Reintegrazione celere e mirata nel mercato del lavoro.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione della DL. <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL. <u>Partner:</u> URC, AUSL.				
Cosa	Raccomandazioni della SECO all'AUSL e agli URC: nel determinare gli obiettivi tra URC/consulenti e persone in cerca di impiego occorre analizzare senza indugio (ovvero sin dal primo colloquio) la situazione dal profilo dell'integrazione. Se del caso vanno adottate misure per quanto possibile vincolanti, tese a migliorare le opportunità di collocamento delle persone in cerca di impiego.				
Fino a quando	<u>Fine 2007:</u> elaborazione delle raccomandazioni della SECO.				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 92 cpv. 7 LADI e l'art. 102c OADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
	Le decisioni concrete relative ai crediti sono emanate dai Cantoni (con l'AUSL) nel quadro dei preventivi autorizzati per le spese d'esecuzione nonché del preventivo PML (cfr. ordinanza sull'indennizzo delle spese d'esecuzione della LADI e ordinanza sul rimborso dei provvedimenti inerenti al mercato del lavoro).				
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria dei Cantoni.				
Con quali risultati	Ottimizzazione della strategia di reinserimento.				

**B. Provvedimenti PML**

<b>SECO M 6</b>	<b><i>Aggiornamento e attuazione dell'assetto in vista dell'acquisizione di competenze di base relative al mercato del lavoro sul fondamento di conoscenze ed esigenze attuali</i></b>				
Obiettivo	Potenziamento delle competenze di base.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione SECO. <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL. <u>Coordinamento con:</u> AUSL, UFM risp. Conferenza dei dele-				



Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	gati all'integrazione, periti esterni.				
Cosa	Alla luce delle nuove conoscenze sulle competenze di base relative al mercato del lavoro (capacità di leggere e far di conto, competenza per risolvere problemi e competenza digitale) e degli assetti esistenti in tale ambito (acquisizione delle qualifiche di base), è elaborata, in collaborazione con le autorità cantonali competenti in materia di mercato del lavoro, una strategia per il potenziamento delle competenze di base delle persone poco qualificate in cerca di impiego. Affinché possano esplicare un'efficacia per quanto possibile globale e conforme alle diverse esigenze, gli strumenti elaborati nel quadro dell'assetto devono consentire un impiego mirato in funzione dei bisogni, anche al di fuori dei corsi per l'acquisizione delle qualifiche di base (p.es. interventi puntuali tesi a rafforzare la capacità di leggere o le competenze digitali nel quadro di un impiego in un programma d'occupazione).				
Fino a quando	Tra la fine del 2007 e la metà del 2008: elaborazione dell'assetto. Nel corso del 2008 e del 2009: attuazione e valutazione.				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 59 LADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
		fr. 60 000 (fondo AD) per circa 2 anni. Piano finanziario in funzione dell'evoluzione del mercato del lavoro. Finanziamento in parte a carico dei Cantoni.			
Con quali risultati	Potenziamento dell'autonomia delle persone poco qualificate, in particolare delle persone straniere, per quanto concerne la ricerca di un impiego e il disbrigo delle attività professionali.				

<b>SECO M 7</b>	<b><i>Ottimizzazione dell'assetto quadro per la promozione orientata al mercato del lavoro della lingua tedesca e introduzione nella Svizzera romanda come pure in Ticino di un assetto per la promozione orientata al mercato del lavoro rispettivamente della lingua francese e italiana.</i></b>				
Obiettivo	Migliorare la competitività sul mercato del lavoro.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione SECO. <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL. <u>Coordinamento con:</u> AUSL, UFM risp. Conferenza dei delegati cantonali all'integrazione, periti esterni.				
Cosa	In cooperazione con i servizi cantonali interessati e nel quadro di uno scambio di esperienze, la SECO sviluppa ulteriormente il «Progetto di promozione linguistica orientata al mercato del lavoro» (arbeitsmarktorientierte Sprachförderung), destinato a disoccupati poco qualificati.  Dopo l'introduzione in alcuni Cantoni della Svizzera interna di corsi di tedesco, in collaborazione con diversi uffici cantonali è al vaglio l'elaborazione di un pertinente assetto o di pertinenti strumenti per la promozione del francese e dell'italiano.  Tra gli elementi centrali dell'assetto quadro figurano la formulazione di				

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	obiettivi d'apprendimento orientati al mercato del lavoro e stabiliti sulla base del quadro di riferimento europeo delle lingue; la messa a disposizione di strumenti per rilevare il fabbisogno in termini linguistici per i diversi settori economici e la messa a disposizione di strumenti didattici per la promozione della lingua per le persone non abituate a frequentare dei corsi.										
Fino a quando	<p><u>Metà 2007</u>: valutazione delle esperienze maturate sinora nell'attuazione dell'assetto quadro per la promozione del tedesco orientata al mercato del lavoro, in collaborazione con i Cantoni coinvolti nel progetto.</p> <p><u>Autunno 2007</u>: se del caso, saranno organizzati workshop tesi a ottimizzare la promozione linguistica per gli immigrati poco qualificati (Svizzera tedesca). Sarà inoltre svolta un'inchiesta presso le autorità preposte al mercato del lavoro dei Cantoni romandi e del Ticino vertente sulla necessità di un assetto quadro per la promozione linguistica orientata al mercato del lavoro o l'organizzazione di pertinenti workshop.</p> <p><u>Dal 2008</u>: se del caso, rielaborazione dell'assetto o svolgimento di workshop.</p>										
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 59 LADI:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>SECO</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Fino a fr. 30 000 (a seconda del progetto) (fondo AD) per circa 2 anni; finanziamento in parte a carico dei Cantoni.</td> </tr> </tbody> </table>	SECO	2007	2008	2009	2010		Fino a fr. 30 000 (a seconda del progetto) (fondo AD) per circa 2 anni; finanziamento in parte a carico dei Cantoni.			
SECO	2007	2008	2009	2010							
	Fino a fr. 30 000 (a seconda del progetto) (fondo AD) per circa 2 anni; finanziamento in parte a carico dei Cantoni.										
Con quali risultati	Migliore orientamento della promozione linguistica in funzione delle esigenze del mercato del lavoro.										

<b>SECO M 8</b>	<b><i>Armonizzazione degli incarichi e miglioramento del coordinamento per il passaggio scuola dell'obbligo-formazione professionale (passaggio I)</i></b>
Obiettivo	Meglio armonizzare l'offerta per i giovani che passano dalla scuola dell'obbligo alla formazione professionale (passaggio I).
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: Direzione SECO.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: SECO-DL.</p> <p><u>Coordinazione con</u>: UFFT, AUSL, ASOSP, Commissione di vigilanza AD, UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione.</p>
Cosa	Nella primavera 2007 un gruppo di lavoro della SECO discute, con il concorso di datori di lavoro, lavoratori, Cantoni, responsabili della formazione professionale e dell'orientamento professionale, gli eventuali adeguamenti nell'ambito dei semestri di motivazione al fine di ottimizzare il provvedimento e di meglio coordinarlo con le offerte ponte della formazione professionale. L'armonizzazione dei compiti tra formazione professionale e assicurazione contro la disoccupazione, al momento del passaggio I, deve servire a evitare i doppioni nel quadro dell'integrazione professionale dei giovani. L'impiego mirato di semestri di motivazione e di offerte ponte concorre a meglio appoggiare i giovani stranieri nella ricerca di un posto d'apprendistato.

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	Entro la metà del 2007, il gruppo di lavoro della Commissione di vigilanza AD presenterà un rapporto in cui sarà formulato il fabbisogno di proposte di miglioramento.				
Fino a quando	<p><u>Metà 2007</u>: rapporto alla Commissione di vigilanza.</p> <p>La pianificazione ulteriore dipende dalle discussioni in seno al gruppo di lavoro nonché dalle decisioni della Commissione di vigilanza.</p>				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 59 LADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
Con quali risultati	fr. 60 000 quale partecipazione finanziaria a uno studio (fondo AD) sull'arco di circa 2 anni.				
Con quali risultati	Migliore appoggio dei giovani e integrazione degli stessi nel mercato del lavoro.				

<b>SECO M 9</b>	<b><i>La SECO promuove a livello di autorità cantonali preposte al mercato del lavoro e di organizzatori di misure relative al mercato del lavoro l'attuazione e l'ottimizzazione di programmi d'occupazione nei punti di transizione al primo mercato del lavoro</i></b>				
Obiettivo	Attuazione/ottimizzazione di programmi d'occupazione nei punti di transizione al primo mercato del lavoro.				
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: Direzione SECO.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: SECO-DL.</p> <p><u>Coordinazione con</u>: AUSL, UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione, associazioni professionali.</p>				
Cosa	<p>La SECO, in collaborazione con le autorità cantonali preposte al mercato del lavoro, allestisce un inventario delle misure in atto volte ad accrescere le qualifiche che consentono di accedere al mercato del lavoro, destinate alle persone straniere poco qualificate in cerca di impiego. Grazie a ciò, le persone mirate hanno la possibilità di conseguire un titolo riconosciuto o di accedere a un iter di perfezionamento.</p> <p>Su tale base, in collaborazione con rappresentanti delle autorità cantonali preposte al mercato del lavoro, sono identificati ulteriori possibili ambiti professionali per i quali possono essere ideate offerte di qualifica (per quanto possibile modulabili) in collaborazione con datori di lavoro o associazioni.</p>				
Fino a quando	<p><u>Entro la fine del 2007</u>: messa a punto di un inventario delle buone prassi in materia di qualifica di persone poco qualificate in cerca di un impiego</p> <p><u>Entro la metà del 2008</u>: presentazione dei risultati. Nel quadro di workshop o in altri ambiti sono rilevati ulteriori ambiti professionali per i quali possono essere create offerte di qualifica, in collaborazione con datori di lavoro, destinate a persone poco qualificate in cerca di impiego.</p>				

Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Con quali mezzi	Giusta l'art. 59 LADI:				
	SECO	2007	2008	2009	2010
		--	in tutto fr. 30 000 (fondo AD)		--
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Le misure inerenti al mercato del lavoro sono meglio connesse con il mercato del lavoro stesso.				

<b>SECO M 10</b>	<b><i>Agevolazione dell'accesso delle persone straniere in cerca d'impiego agli assegni per il periodo d'integrazione (api).</i></b>				
Obiettivo	Analisi della situazione, rilevazione del bisogno d'intervento, eventuali misure per agevolare l'accesso agli api delle persone straniere in cerca di un impiego.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione SECO. <u>Direzione di progetto:</u> SECO-DL. <u>Coordinazione con:</u> AUSL, UFM risp. Conferenza dei delegati all'integrazione.				
Cosa	Nel quadro di scambi d'esperienze con rappresentanti delle autorità cantonali preposte al mercato del lavoro, la SECO rileva le cause dell'accesso agli api inferiore alla media delle persone straniere in cerca di impiego. In un secondo tempo sono vagliate possibili misure per un appoggio mirato alle persone straniere in cerca di impiego e per individuare potenziali datori di lavoro nell'ambito degli api. La SECO accompagna l'attuazione di tali misure.				
Fino a quando	<u>Fine 2007:</u> rilevamento ultimato.				
Con quali mezzi	In virtù dell'art. 65 LADI				
	SECO	2007	2008	2009	2010
		fr. 10 000 (fondo AD)	--	--	--
	Questi mezzi sono previsti nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	È agevolato l'accesso agli api delle persone straniere in cerca di un impiego.				

### 1.3. Sicurezza sociale nel settore dell'invalidità

#### 1.3.1. Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS

UFAS M 1	<b>Inclusione dell'integrazione nel programma di ricerca AI</b>														
Obiettivo	Nell'ambito del programma di ricerca AI (PR-AI) vengono definiti metodi di ricerca tesi a generare il sapere sul sistema AI, al fine di migliorare l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone con problemi di salute. Gli studi analizzano sistematicamente aspetti specifici della migrazione e dell'integrazione.														
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> gruppo di direzione PR-AI presso l'UFAS (UFAS, SECO, UAI, CDAS; sede nel gruppo di direzione anche l'UFM) <u>Direzione di progetto:</u> gruppi incaricati dei progetti parziali.														
Cosa	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Onde garantire che venga tenuto conto sistematicamente degli aspetti specifici all'integrazione, un rappresentante dell'UFM siede nel Gruppo di direzione.</li> <li>○ Se del caso, nell'elaborare gli assetti degli studi, ci si avvarrà del concorso di specialisti dell'ambito dell'integrazione.</li> <li>○ L'organizzazione del progetto garantisce che le conoscenze specifiche in materia di stranieri e di migrazione confluiscono nella messa a punto del programma di ricerca e che siano formulate proposte di misure utili volte a migliorare l'integrazione.</li> <li>○ Uno dei progetti parziali è incentrato sull'aspetto della composizione in base alla nazionalità dei beneficiari stranieri dell'AI (progetto speciale o sintesi dei risultati dei vari studi dal profilo dell'integrazione).</li> </ul>														
Fino a quando	<u>Marzo 2007:</u> il rappresentante dell'UFM siede per la prima volta nel gruppo di direzione. È previsto che vi siederà per tutta la durata del programma (dal 2006 al 2009). <u>Autunno 2007:</u> esame del bando di concorso di un progetto parziale specifico della migrazione o di una sintesi degli studi esistenti. <u>Primavera 2008:</u> primi risultati - prime proposte di misure tese a promuovere l'integrazione nel sistema AI.														
Con quali mezzi	In virtù dell'art. 68 LAI <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr> <th>UFAS</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>fr. 50 000</td> <td>fr. 50 000</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.					UFAS	2007	2008	2009	2010		fr. 50 000	fr. 50 000		
UFAS	2007	2008	2009	2010											
	fr. 50 000	fr. 50 000													
Con quali risultati	La tematica dell'integrazione è ripresa in tutti i progetti di rilievo. I rapporti di ricerca rilevano le lacune d'integrazione e propongono misure. Il progetto specifico vertente sulla composizione in base alla nazionalità dei beneficiari stranieri dell'AI formula parimenti proposte di misure o di revisioni da realizzare o valutare in una prossima tornata.														

<b>UFAS M 2</b>	<b><i>Inclusione dell'integrazione nel programma di formazione AI</i></b>														
Obiettivo	Il Centro di formazione dell'AI (CFAI) dispone di una grossa offerta di corsi per collaboratori dei centri AI e dell'UFAS adeguati di continuo agli sviluppi attuali. Nell'ottica del "mainstreaming" è sviluppato un corso specifico dell'integrazione, teso a contribuire al buon esito del lavoro d'integrazione.														
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFAS. <u>Direzione di progetto:</u> Centro di formazione AI. <u>Partner/gruppo di accompagnamento:</u> CFAI, UAI, specialisti in materia d'integrazione (per il tramite dell'UFM), organizzazioni di migranti.														
Cosa	Il Centro di formazione AI organizzerà i medesimi corsi offerti negli anni 2001 - 2004, se del caso sotto forma di varianti degli stessi adeguate in funzione dei bisogni attuali.  Nell'ottica di un'identificazione o di un intervento precoce, occorre inoltre garantire che la formazione e il perfezionamento tengano debito conto della questione legata all'approccio con le persone straniere.														
Fino a quando	<u>Estate/autunno 2007:</u> adeguamento dei corsi attuali. <u>Dal 2008:</u> il Centro di formazione AI offre il corso adeguato sulla migrazione.  <u>Inizio del 2008:</u> assetto per il riesame dell'intera offerta di formazione e perfezionamento in vista di ottimizzare e potenziare la professionalità dei partecipanti nei contatti con gli stranieri.  <u>Primavera 2008:</u> sviluppo di moduli volti a completare e ottimizzare l'offerta di formazione e perfezionamento.														
Con quali mezzi	In virtù dell'art. 64 LAI in combinato disposto con l'art. 92 OAI <table border="1" data-bbox="480 1462 1441 1585"> <thead> <tr> <th data-bbox="480 1462 743 1518">UFAS</th> <th data-bbox="743 1462 919 1518">2007</th> <th data-bbox="919 1462 1094 1518">2008</th> <th data-bbox="1094 1462 1270 1518">2009</th> <th data-bbox="1270 1462 1441 1518">2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="480 1518 743 1585"></td> <td data-bbox="743 1518 919 1585">fr. 25 000</td> <td data-bbox="919 1518 1094 1585">fr. 25 000</td> <td data-bbox="1094 1518 1270 1585"></td> <td data-bbox="1270 1518 1441 1585"></td> </tr> </tbody> </table> Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.  Il corso nel quadro del programma di formazione del CFAI è finanziato nel contesto del preventivo normale del centro di formazione.					UFAS	2007	2008	2009	2010		fr. 25 000	fr. 25 000		
UFAS	2007	2008	2009	2010											
	fr. 25 000	fr. 25 000													
Con quali risultati	Diminuzione dei malintesi e dei tentativi d'integrazione infruttuosi (=integrazione nel primo mercato del lavoro!) per quanto concerne gli assicurati con un passato migratorio grazie a una comunicazione adeguata e a una presa di coscienza delle peculiarità culturali in relazione alla malattia, all'invalidità e alla comprensione/valore del sistema sociale.														

## 1.4. Misure – punti di transizione formazione, lavoro e sicurezza sociale

### 1.4.1. Misure coordinate comuni

<b>MCoordC 1</b>	<b>Assetto quadro e coordinamento nel settore della promozione linguistica degli stranieri</b>													
Obiettivo	La promozione linguistica avviene in diversi ambiti e strutture di base (scuola, formazione degli adulti, formazione professionale, assicurazione contro la disoccupazione, corsi linguistici complementari ecc.). Allo scopo di migliorare il coordinamento nell'ambito dell'apprendimento della lingua e di sviluppare standard comuni per la valutazione del livello di conoscenza della lingua, occorre elaborare un assetto globale a livello federale per un migliore coordinamento e una strategia comune di promozione linguistica.													
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFM quale responsabile del Gruppo di lavoro interdipartimentale allargato per le questioni delle migrazioni (IAM).</p> <p><u>Direzione:</u> Sezione Integrazione, UFM.</p> <p><u>Partner:</u> SECO, UFFT, SER, UFC, Commissione federale della migrazione nonché partner cantonali, segnatamente CDPE, Conferenza dei delegati all'integrazione, Città ecc.</p>													
Cosa	<p>Gli uffici federali interessati sviluppano, con il concorso dei partner cantonali, un assetto quadro nell'ambito della lingua/promozione della lingua. Occorre chiarire in particolare i punti seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. promozione dell'applicazione generale del Quadro di riferimento europeo per la descrizione delle competenze linguistiche nel quadro dei corsi linguistici sovvenzionati dalla Confederazione (raccomandazione ai Cantoni, promozione dei perfezionamenti in vista dell'applicazione del Quadro di riferimento europeo);</li> <li>2. appoggio o collaborazione alla creazione di un portfolio delle lingue per migranti che persegua, tra le altre cose, obiettivi d'integrazione orientati al mercato del lavoro;</li> <li>3. sviluppo di un assetto quadro per standard linguistici unitari a seconda dello statuto (permessi, naturalizzazione, esigenze di carattere professionale o scolastico ecc.), compresi esami e procedure di valutazione in vista della promozione dell'apprendimento;</li> <li>4. vaglio della possibilità di dichiarare vincolanti siffatte procedure nonché altri modi d'applicazione (formazione, sensibilizzazione).</li> </ol>													
Fino a quando	<p><u>Ottobre 2007:</u> kick-off.</p> <p><u>Primavera 2008:</u> è data una bozza di programma.</p> <p><u>Entro la fine del 2009:</u> è dato un programma quadro.</p>													
Con quali mezzi	<p>In virtù degli art. 55 e 56 LStr nonché degli art. 77 e 113 LAsi</p> <table border="1" data-bbox="480 1995 1439 2067"> <thead> <tr> <th data-bbox="480 1995 762 2033">UFM</th> <th data-bbox="762 1995 935 2033">2007</th> <th data-bbox="935 1995 1107 2033">2008</th> <th data-bbox="1107 1995 1279 2033">2009</th> <th data-bbox="1279 1995 1439 2033">2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="480 2033 762 2067"></td> <td data-bbox="762 2033 935 2067">-</td> <td data-bbox="935 2033 1107 2067">fr. 20 000</td> <td data-bbox="1107 2033 1279 2067">fr. 20 000</td> <td data-bbox="1279 2033 1439 2067">fr. 20 000</td> </tr> </tbody> </table>				UFM	2007	2008	2009	2010		-	fr. 20 000	fr. 20 000	fr. 20 000
UFM	2007	2008	2009	2010										
	-	fr. 20 000	fr. 20 000	fr. 20 000										

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	<p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>SECO</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>-</td> <td>fr. 10 000</td> <td>fr. 10 000</td> <td>fr. 10 000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>	SECO	2007	2008	2009	2010		-	fr. 10 000	fr. 10 000	fr. 10 000
SECO	2007	2008	2009	2010							
	-	fr. 10 000	fr. 10 000	fr. 10 000							
Con quali risultati	<p>Maggiore trasparenza nella valutazione delle competenze linguistiche, segnatamente per quanto concerne i migranti.</p> <p>Approccio unitario per quanto concerne la descrizione delle competenze linguistiche.</p> <p>Interazione ottimale delle diverse misure di promozione linguistica.</p>										

<b>MCoordC 2</b>	<b>Considerazione della promozione dell'integrazione nel quadro della collaborazione interistituzionale esistente</b>				
Obiettivo	L'UFM esamina, in collaborazione con i partner della collaborazione interistituzionale (CII) e d'intesa con gli uffici comunali e cantonali d'integrazione, dove e in che misura occorre mettere a punto, a livello operativo, un'interconnessione con le iniziative esistenti in vista della collaborazione interistituzionale. Ciò concerne in particolare anche il progetto in corso CII-MAMAC (Medizinisch-Arbeitsmarktliche Assessments mit Case Management). Occorre inoltre vagliare la possibilità di una cooperazione più incisiva a livello strategico.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u>		Direzione UFM quale responsabile del Gruppo di lavoro interdipartimentale allargato per le questioni delle migrazioni (IAM)		
	<u>Direzione di progetto:</u>		Sezione Integrazione UFM.		
	<u>Gruppo d'accompagnamento/partner:</u>		SECO, UFFT, UFAS, Gruppo di coordinamento nazionale CII, Conferenza dei delegati all'integrazione.		
Cosa, fino a quando	<p><u>Entro primavera 2008:</u> chiarimenti approfonditi per quanto concerne le possibilità e il fabbisogno di coordinamento; rilevamento dei provvedimenti/contatti esistenti a livello cantonale (buona prassi).</p> <p>Parallelamente: chiarimento della presa in considerazione dell'integrazione nel progetto in atto CII-MAMAC (in particolare formazione).</p> <p><u>Autunno 2008:</u> elaborazione di un eventuale piano d'azione comune dal 2009 allo scopo di far confluire la promozione dell'integrazione nella strategia CII.</p>				
Con quali mezzi	In virtù dell'art. 25 cpv. 1 LDDS (risp. art. 55 LStr a partire dal 1° gennaio 2008) e art. 15 OIntS:				
	UFM	2008	2009	2010	2011



Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

		fr. 10 000	fr. 10 000	-	-
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	È vagliato in che modo il compito trasversale dell'integrazione possa essere integrato nella CII. Nel quadro dell'attuazione dei singoli provvedimenti occorre definire separatamente l'impatto e gli obiettivi perseguiti.				

<b>MCoordC 3</b>	<b><i>Elaborazione di basi comuni per le offerte di formazione e perfezionamento destinate agli specialisti nell'ambito dell'integrazione</i></b>				
Obiettivo	<p>L'UFM, con altri partner, elabora le basi per le offerte di formazione e perfezionamento destinate agli specialisti attivi negli URC, negli uffici AI, nei servizi sociali, negli uffici di orientamento professionale ecc., incaricati della consulenza, dell'assistenza e della promozione di persone con un passato migratorio.</p> <p>In tale contesto, d'intesa con ulteriori nuovi partner, occorre adeguare ai nuovi bisogni in ambito integrativo anche il profilo professionale «specialista dell'asilo e della migrazione» con diploma federale.</p> <p>Formazione ed esame professionale promuovono la collaborazione interistituzionale nell'ambito dell'integrazione.</p>				
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFM quale responsabile del Gruppo di lavoro interdipartimentale allargato per le questioni delle migrazioni (IAM).</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione Integrazione UFM.</p> <p><u>Gruppo d'accompagnamento/partner:</u> gruppo di lavoro "Occupazione, formazione, manodopera straniera" (AGBA) nella sua composizione allargata, Associazione per la promozione della formazione professionale nel contesto dell'asilo e della migrazione (Probam).</p>				
Cosa	<p>È elaborata una base coordinata e unitaria (assetto) per quanto concerne la competenza interculturale dei consulenti responsabili nelle istituzioni della formazione, del lavoro e della sicurezza sociale.</p> <p>L'attuale profilo professionale «specialista dell'asilo e della migrazione» (riconosciuto formalmente dal 2006 giusta l'art. 28 cpv. 2 della nuova LFPr) andrà modificato di conseguenza.</p>				
Fino a quando	<p><u>Giugno 2007:</u> seduta d'avvio.</p> <p><u>Entro l'inverno 2007:</u> chiarimenti approfonditi per quanto concerne i bisogni dei diversi servizi e la rispettiva necessità di adeguare il profilo professionale.</p> <p><u>Fine 2007:</u> adeguamento del regolamento d'esame e delle pertinenti linee direttive.</p>				

Con quali mezzi	Giusta l'art. 25 cpv. 1 LDDS (art. 55 LStr a partire dal 1° gennaio 2008) e l'art. 15 OIntS:				
	UFM	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
		fr. 10 000	fr. 10 000	-	-
Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.					
Con quali risultati	Grazie alle competenze interculturali acquisite dai consulenti responsabili presso le istituzioni della formazione, del lavoro e della sicurezza sociale è possibile perseguire una consulenza più mirata delle persone straniere e quindi una migliore integrazione nei vari ambiti quali formazione e lavoro.				

<b>MCoordC 4</b>	<b><i>Integrazione professionale delle persone ammesse provvisoriamente: finanziamento di eventuali spese supplementari per il collocamento e l'assicurazione contro la disoccupazione. Mandato a DFE e DFGP (SECO e UFM)</i></b>	
Obiettivo	Miglioramento sostenibile dell'integrazione professionale delle persone ammesse provvisoriamente.	
Chi	<u>Mandante del progetto:</u>	Consiglio federale (mandato dell'8.11.2006)
	<u>Responsabilità per il progetto:</u>	Direttore UFM, responsabile della Direzione del lavoro presso la SECO.
	<u>Direzione: UFM:</u>	Ambito direzionale Lavoro, libera circolazione delle persone e emigrazione.
	<u>Direzione: SECO:</u>	Settore basi e analisi.
Cosa	<p>La stragrande maggioranza delle persone ammesse provvisoriamente si soffermano a lungo o in modo permanente in Svizzera. Il 31 dicembre 2005 dimoravano nel nostro Paese 23 711 persone ammesse provvisoriamente. Circa il 57 per cento di esse erano in età lavorativa (16-65 anni), mentre circa il 40 per cento erano di età compresa tra 0 e 16 anni. Tra le persone ammesse provvisoriamente, pertanto, la proporzione di minori è nettamente superiore che non nella popolazione residente svizzera (tra la popolazione svizzera, la proporzione di fanciulli tra 0 e 16 anni d'età è del 18%).</p> <p>Nel 2005, il tasso d'occupazione delle persone ammesse provvisoriamente in età lavorativa era di circa 4 500 unità, pari al 34 per cento (43% degli uomini e 26% delle donne), mentre per i cittadini svizzeri era dell'80 per cento. Le persone ammesse provvisoriamente sono attive in prima linea nella ristorazione (1 796), nell'industria (727) e nelle attività di pulizia (696).</p> <p>Considerata tale situazione, il Consiglio federale e il legislatore hanno emanato decisioni, nel quadro della revisione parziale della legge sull'asilo, tese a eliminare gli ostacoli posti sinora all'integrazione delle persone ammesse provvisoriamente e a promuovere conseguentemente le</p>	

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	<p>loro opportunità d'integrazione: dal 1.1.2007 le autorità cantonali possono rilasciare un permesso di soggiorno per svolgere attività lucrativa alle persone ammesse provvisoriamente, a prescindere dalla situazione del mercato del lavoro ed economica (art. 14c cpv. 3 LDDS). Nel contempo, grazie alla modifica dell'ordinanza che limita l'effettivo degli stranieri, è stata tolta la priorità dei lavoratori indigeni ed è quindi agevolato l'accesso delle persone ammesse provvisoriamente al mercato del lavoro. Dal 1° febbraio 2006 è inoltre agevolato, grazie a una revisione dell'ordinanza sull'integrazione degli stranieri, anche l'accesso alle misure tese a promuovere l'integrazione.</p> <p>Dal 1° gennaio 2008 la ripartizione tra Confederazione e Cantoni del finanziamento delle spese nell'ambito dell'asilo è disciplinata secondo disposizioni nuove. Da un lato, la competenza finanziaria per le persone ammesse provvisoriamente che hanno totalizzato oltre sette anni di soggiorno in Svizzera passa dalla Confederazione ai Cantoni; dall'altro, la Confederazione versa ai Cantoni, per ogni persona ammessa provvisoriamente, una somma forfettaria a favore dell'integrazione. I Cantoni avranno pertanto un grande interesse ad integrare al più presto nel mercato del lavoro le persone ammesse provvisoriamente, consentendo loro di rendersi economicamente indipendenti.</p> <p>L'8 novembre 2006, il Consiglio federale, in occasione dei dibattiti relativi alla messa in vigore della prima parte della legge sull'asilo riveduta e delle pertinenti ordinanze d'esecuzione al 1° gennaio 2007, ha formulato il mandato seguente:</p> <p>La SECO e l'UFM vagliano in che misura insorgono spese supplementari per il collocamento e l'assicurazione contro la disoccupazione di persone ammesse provvisoriamente dovute alla modifica di legge del 1° gennaio 2007 e in che modo è possibile garantirne il finanziamento.</p>
Fino a quando	<p><u>Autunno 2007</u>: proposta separata DFE/DFGP al Consiglio federale / decisione del Consiglio federale</p> <p>Se del caso, occorrerà elaborare nuove istruzioni della SECO d'intesa con l'UFM. In seguito occorrerà redigere una circolare della SECO all'AUSL e agli URC (se del caso, istruzioni comuni SECO/UFM). Eventuali modifiche di legge.</p>
Con quali mezzi	<p>La questione dei mezzi è tuttora al vaglio.</p> <p>Raccomandazioni/istruzioni comuni SECO/UFM ai Cantoni.</p> <p>Eventuale modifica di legge.</p>
Con quali risultati	<p>Miglioramento sostenibile dell'integrazione professionale delle persone ammesse provvisoriamente.</p>

→ Si veda anche la misura 2 dell'UFM

## 2. Integrazione sociale nelle zone abitative ("Progetti urbani")

### 2.1.1 Misure comuni nel settore dell'integrazione sociale nelle zone abitative

<b>MC 1</b>	<b>Appoggio a "Progetti urbani" per la promozione delle possibilità di integrazione e la prevenzione delle lacune integrative (Progetti pilota "Progetti urbani")</b>													
Obiettivo	Migliorare la qualità di vita e promuovere in modo mirato l'integrazione sociale nelle zone abitative che presentano esigenze particolari. Grazie a misure integrative armonizzate s'intende evitare la formazione di un "ghetto", accrescere la sicurezza e migliorare la coesione sociale.													
Chi	<p><u>Corresponsabilità per il progetto:</u> gruppo specialistico / di direzione con rappresentanti di ARE, UFAB, UFSP, SLR, UFM, Commissione federale della migrazione (fusione CFS/CFR), responsabilità finanziaria in quote uguali.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE.</p>													
Cosa	Appoggio ai Comuni (tramite i Cantoni) per lo sviluppo e l'attuazione di misure d'intervento globali in zone abitative con esigenze particolari ("Progetti urbani"). Le misure sono adeguate ai bisogni constatati in loco.													
Fino a quando	<p><u>Aprile/maggio 2007:</u> termine dello studio UFM/UFAB.</p> <p><u>Estate 2007:</u> avvio delle trattative con i Comuni.</p> <p><u>Autunno 2007:</u> decisioni provvisorie del gruppo di direzione.</p> <p><u>Autunno/inverno 2007:</u> sviluppo degli assetti per "Progetti urbani" da parte dei Comuni.</p> <p><u>Inizio del 2008:</u> avvio dei primi progetti.</p> <p>Durata dell'appoggio da parte della Confederazione: 4 anni.</p>													
Con quali mezzi	<p>In virtù della legge federale che promuove la costruzione di abitazioni e l'accesso alla loro proprietà (LCAP; RS 843); della legge federale che promuove un'offerta di alloggi a pigioni e prezzi moderati (LPrA; RS 842); della legge federale concernente la dimora e il domicilio degli stranieri (dal 1° gennaio 2008: legge federale sugli stranieri LStr, RS 142.20); dell'art. 386 CP (RS 311.0); dell'ordinanza sul sostegno a progetti di sensibilizzazione e prevenzione per i diritti umani e contro l'antisemitismo, il razzismo e la xenofobia (RS 151.21); nonché pertinenti decreti del Consiglio federale:</p> <table border="1" data-bbox="475 1727 1406 1872"> <thead> <tr> <th>Ricerca UFAB nel settore dell'alloggio</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011<sup>1</sup></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>fr. 100 000</td> <td>fr. 100 000</td> <td>fr. 100 000</td> <td>fr. 100 000</td> </tr> </tbody> </table>				Ricerca UFAB nel settore dell'alloggio	2008	2009	2010	2011 <sup>1</sup>		fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000
Ricerca UFAB nel settore dell'alloggio	2008	2009	2010	2011 <sup>1</sup>										
	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000										

<sup>1</sup> La misura proseguirà anche nella legislatura che decorre dal 2012, fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria nonché i risultati della valutazione.

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

<b>ARE</b> Attuazione della politica degli agglomerati	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>2</sup></b>
	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000
<b>UFSPO</b> Programma della politica dello sport	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>1</sup></b>
	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000	fr. 100 000
Le prestazioni dell'UFSPO consistono in impieghi operativi sul posto per l'attuazione di misure nel quadro di "Progetti urbani".				
<b>SG-DFI</b> Prevenzione del razzismo	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>1</sup></b>
	fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000
<b>UFM</b> Misure per la promozione dell'integrazione	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>1</sup></b>
	fr. 200 000	fr. 200 000	fr. 200 000	fr. 200 000
In virtù dei risultati della valutazione sarà presentata al Consiglio federale una proposta separata vertente su un eventuale contributo supplementare di 8,1 milioni di franchi, a partire dal 2012, da prevedere nel preventivo e nella pianificazione finanziaria dell'ARE.				
Con quali risultati	Stabilire un assetto per la valutazione in vista della decisione del Consiglio federale. Valutazione delle misure, da parte di un servizio indipendente, in fase di attuazione e una volta ultimate. Garantire l'acquisizione e il trasferimento di conoscenze.			

<sup>2</sup> La misura proseguirà anche nella legislatura che decorre dal 2012, fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria nonché i risultati della valutazione.

### **Osservazione: Esempi di misure possibili nel quadro di "Progetti urbani":**

Siccome per l'aspetto contenutistico delle misure di un "Progetto urbano" occorre tenere conto delle particolarità della zona in questione, è possibile illustrare le misure possibili - in una logica modulare - unicamente mediante esempi concreti che hanno dato buone prove in quartieri caratterizzati da esigenze particolari in Svizzera o all'estero:

- dal profilo della promozione dell'integrazione sociale entrano in linea di conto le misure seguenti: sviluppo delle offerte per la scuola mediante formazioni o perfezionamenti nonché tramite il sostegno a favore del personale insegnante, garanzia della partecipazione e della raggiungibilità della popolazione della regione (segnatamente dei genitori) grazie allo sviluppo di reti (persone chiave); apertura di associazioni di quartiere tese a garantire una rappresentazione ottimale degli abitanti; informazione e comunicazione relative alle offerte di promozione, alle regole e ai regolamenti nel quartiere; coinvolgimento e abilitazione delle autorità di sicurezza; offerte di prevenzione dei conflitti e di intervento in caso di conflitto; messa a disposizione di un'offerta di corsi di lingue e di integrazione; garanzia di regolari controlli medici obbligatori e accertamento dell'ambiente sociale ("servizio medico di quartiere"); programma di visite a domicilio per bambini in tenera età in un contesto familiare economicamente precario (programma "Opstapje"); completamento e idoneità delle offerte di custodia extrafamiliare dei figli in tenera età nonché delle strutture diurne (asili nido/scuola); individuazione dei bisogni individuali; promozione mirata della partecipazione all'offerta di corsi LCO per bambini; ecc.
- dal profilo del miglioramento delle condizioni abitative entrano in linea di conto le misure seguenti: rivalutazione dello spazio pubblico quale prestazione anticipata del Comune e incentivo agli investimenti privati; restauro di edifici comunali; consulenza ai committenti, o "organizzazione" dei committenti nell'ottica di strategie comuni per quanto concerne la rivalutazione dello spazio semipubblico, del restauro di edifici e appartamenti nonché della politica in ambito locativo; esame del co-finanziamento del progetto da parte di proprietari di abitazioni; ufficio di contatto per locatari; corsi destinati alle agenzie immobiliari / ai portinai; strategia socialmente sostenibile dei lavori di restauro che beneficiano dell'appoggio dell'ente pubblico (Comune, Cantone o Confederazione); ecc.
- dal profilo della promozione dell'integrazione nello e tramite lo sport entrano in linea di conto le misure seguenti: mediazione / integrazione di bambini e giovani con un passato migratorio nelle strutture dello sport organizzato: a) legame scuola - società sportive (perfezionamento degli insegnanti, degli allenatori e dei membri trainanti dei sodalizi sportivi) e b) legame tra molteplicità etnica e società sportive etniche (offerte di consulenza e perfezionamento destinate ai membri trainanti dei sodalizi sportivi); promozione dell'organizzazione attiva del tempo libero grazie a offerte in ambito sportivo che esulano dallo sport strutturato (legato a società sportive) quali tornei di "Midnight-Basketball", Olimpiadi dell'integrazione ecc.; creazione di reti sportive locali quale misura di coordinamento; ecc.
- dal profilo dello sviluppo del territorio entrano in linea di conto le misure seguenti: coordinamento delle azioni settoriali (ambiente edificato, integrazione sociale, alloggio, sport, lotta alla discriminazione) e dei processi dell'Agenda 21; riqualifica degli spazi verdi e degli spazi pubblici (spiazzi per giochi, interconnessione dei diversi spazi, luoghi per feste di quartiere, zone d'incontro, creazione di giardini familiari ecc.); miglioramento dell'offerta di trasporti pubblici per favorire l'accesso, privilegiare la mobilità leggera (percorsi pedonali, viale cittadino, piste ciclabili, garantire la sicurezza dei percorsi pedonali e dello spazio residenziale ecc.); riqualifica dell'ambiente edificato (strutturare lo spazio edificato, pianificare le infrastrutture di quartiere necessarie, definire un'occupazione del suolo coerente, rispettare il paesaggio circostante ecc.);
- dal profilo della lotta alla discriminazione si possono citare la mediazione, la cooperazione interculturale, i servizi di consulenza, il lavoro di prevenzione o appianamento di conflitti e il lavoro di sensibilizzazione in ambito scolastico.

### 3. Ulteriori misure

#### 3.1 Misure dell'Ufficio federale della migrazione UFM

##### 3.1.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UFM

<b>UFM M 1</b>	<b><i>Nuovo programma dei punti fondamentali 2008 - 2011 nel quadro del credito per la promozione dell'integrazione della Confederazione</i></b>
Obiettivo	Il nuovo programma dei punti fondamentali nel quadro del credito per la promozione dell'integrazione è teso a promuovere offerte complementari o parallele alle strutture ordinarie dell'integrazione (segnatamente in ambito linguistico), ad appoggiare i centri specialistici cantonali nonché a produrre impulsi promettenti grazie a progetti pilota nel settore della promozione dell'integrazione.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> ambito direzionale Cittadinanza, integrazione &amp; sussidi federali UFM e Commissione federale degli stranieri (CFS); dal 2008: Commissione federale della migrazione (fusione CFS/CFR).</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione Integrazione, UFM.</p>
Cosa	<p>CFS e UFM elaborano in comune un programma dei punti fondamentali per gli anni 2008-2011. Esso prevede, per l'avvenire, un potere decisionale dei Cantoni per quel che concerne l'attuazione del programma dei punti fondamentali. La Confederazione concorre, mediante progetti pilota di portata nazionale, allo sviluppo della prassi.</p> <p>Negli anni 2008-2011 saranno appoggiati i punti fondamentali seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>punto fondamentale 1, lingua e formazione:</i> Apprendimento della lingua per gruppi mirati che non hanno accesso o che hanno difficilmente accesso alle offerte ordinarie (p.es. giovani ammessi in maniera tardiva nel quadro del ricongiungimento familiare, donne). Corsi linguistici e misure volte a promuovere l'uso della lingua nella vita professionale e nel tempo libero (motivazione, informazione). Progetto pilota: promozione linguistica precoce;</li> <li>○ <i>punto fondamentale 2, servizi specializzati per l'integrazione:</i> Appoggio ai servizi per stranieri, organizzati perlopiù su una base privata, mediante contratti di prestazione (proseguo). L'obiettivo è di accrescere la professionalizzazione dei servizi e rafforzare la cooperazione con e la consulenza delle strutture ordinarie. Appoggio ai servizi di mediazione per traduttori interculturali (proseguo). Mediazione segnatamente in ambito sanitario. Entro la fine del 2009 saranno intrapresi i passi necessari onde garantire il proseguo dell'attività di questi servizi, se del caso anche senza l'appoggio della Confederazione;</li> <li>○ <i>punto fondamentale 3, progetti pilota per l'integrazione:</i> Appoggio e accompagnamento di progetti pilota con una rilevanza nazionale, tesi a sviluppare la prassi in materia d'integrazione: ad es. progetti in zone abitative sfavorite, allo scopo di lottare contro la formazione di "ghetti" (progetti pilota: "Progetti urbani"), Assetto quadro per la promozione linguistica. Eventuali ulteriori pro-</li> </ul>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	getti di attuazione. Progetti pilota della Commissione federale della migrazione (p.es. progetti per i giovani ecc).				
Fino a quando	<p><u>Luglio 2007</u>: pubblicazione della documentazione relativa alla presentazione dei progetti.</p> <p><u>1° gennaio 2008</u>: inizio dell'appoggio ai progetti, alle convenzioni e ai progetti pilota.</p> <p><u>1° gennaio 2010</u>: i finanziamenti devono avvenire sulla base dei programmi cantonali.</p>				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 25 cpv. 1 LDDS (risp. art. 55 LStr, dal 1° gennaio 2008) e l'art. 15 OIntS:				
	UFM	2008	2009	2010	2011
		14 mio.	14 mio.	14 mio.	14 mio.
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Lo scopo è di progredire verso le pari opportunità degli stranieri per quanto concerne l'accesso alle risorse economiche e sociali e di promuovere la coabitazione.				

<b>UFM M 2</b>	<b><i>Versamento ai Cantoni di somme forfettarie a favore dell'integrazione come contributo all'integrazione di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente</i></b>
Obiettivo	I Cantoni ottengono un determinato importo per ogni rifugiato e persona ammessa a titolo provvisorio. L'importo è inteso quale contributo alla promozione mirata dell'integrazione linguistica e professionale di questi gruppi di persone. Le persone ammesse a titolo provvisorio sono considerate per la prima volta quale gruppo destinatario delle misure d'integrazione.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: Direzione UFM.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: Ambito direzionale Cittadinanza, integrazione &amp; sussidi federali.</p> <p><u>Partner</u>: CDAS, CGC nonché CDEP, CDPE, CDCGP, AUSL, SECO.</p>
Cosa	<p>Dal 1° gennaio 2008, la Confederazione versa ai Cantoni un importo per ogni rifugiato riconosciuto e per ogni persona ammessa a titolo provvisorio, quale contributo alla promozione dell'integrazione (somma forfettaria a favore dell'integrazione).</p> <p>Parte di tale somma forfettaria (20%) è versata ai Cantoni in funzione del successo conseguito. L'indicatore che consente di misurare il successo è dato dal tasso di occupazione in rapporto al mercato cantonale del lavoro. Ciò dovrebbe incentivare i Cantoni a orientare maggiormente le misure d'integrazione in vista dell'integrazione professionale.</p> <p>L'ordinanza sull'integrazione degli stranieri totalmente riveduta prevede di versare tale somma forfettaria ai servizi di contatto per l'integrazione. I Cantoni sono tenuti a stendere un rapporto per ciascun progetto che ha beneficiato di un appoggio finanziario, illustrando in maniera circostanziata le misure in atto e i risultati conseguiti (Reporting giusta l'art. 9 cpv. 2</p>



## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	lett. a OIntS, che entrerà verosimilmente in vigore il 1° gennaio 2008).				
Fino a quando	<p><u>Autunno 2007</u>: le direttive UFM per la stesura dei rapporti cantonali relativi all'impiego delle somme forfettarie sono disponibili.</p> <p><u>Dicembre 2007</u>: le linee direttive cantonali per la stesura dei rapporti relativi all'impiego delle somme forfettarie sono disponibili.</p> <p><u>1° gennaio 2008</u>: attuazione.</p>				
Con quali mezzi	Giusta gli art. 88 e 91 LAsi:				
	UFM	2007	2008	2009	2010
		-	36 milioni	36 milioni	36 milioni
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Miglior tasso di occupazione dei rifugiati e delle persone ammesse a titolo provvisorio.				

→ Si veda anche la misura coordinata comune 4 in collaborazione con la SECO

<b>UFM M 3</b>	<b><i>Promozione dell'integrazione di persone traumatizzate, ovvero rifugiati e persone ammesse provvisoriamente nel settore dell'asilo che presentano disturbi psichici</i></b>
Obiettivo	Allo scopo di promuovere l'integrazione sociale e professionale di rifugiati e persone ammesse provvisoriamente traumatizzati provenienti dal settore dell'asilo e di migliorare in maniera sostenibile l'offerta in ambito medico-terapeutico nonché nel contesto della consulenza, l'UFM sostiene progetti selezionati e opportuni e considera la tematica dell'integrazione nel quadro di contratti di prestazione.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: Ambito direzionale Cittadinanza, integrazione &amp; sussidi federali.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: Sezione Integrazione.</p> <p><u>Partner possibili</u>: UFSP, CRS, OSAR ecc.</p>
Cosa	<p>I traumi ai sensi di una diagnosi medica sono assai frequenti tra i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente nell'ambito dell'asilo, mentre tra il resto della popolazione residente in Svizzera sono piuttosto rari. I motivi sono insiti nella biografia specifica ai rifugiati, spesso caratterizzata da episodi di tortura, violenza e guerra. La presa in carico di questo gruppo di persone caratterizzato da disturbi psichici rappresenta, per le strutture ordinarie – sia in ambito medico-terapeutico sia nel quadro delle offerte di consulenza sociale - un onere considerevole da cui spesso si desiste vista l'esiguità del gruppo in questione.</p> <p>L'UFM, in linea con e nel quadro della strategia "Migrazione e salute" dell'UFSP (cfr. UFSP M 1), appoggia varie misure</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. concepite su scala nazionale o supraregionale in funzione dei bisogni specifici di questo piccolo gruppo di persone, tese a garantire un appoggio di rilievo in ambito sanitario nonché in vista della capacità d'integrarsi,</li> </ol>

	2. tese ad aprire le strutture ordinarie esistenti oppure a completarle mediante offerte specifiche e complementari.			
Fino a quando	<p><u>Estate 2007</u>: presentazione di un assetto concepito su tre anni. Messa a punto della documentazione per la presentazione dei progetti in vista della selezione dei progetti idonei.</p> <p><u>1° gennaio 2008</u>: inizio dell'attuazione sull'arco di tre anni. Decisione in merito ai contratti di prestazione e al finanziamento dei progetti.</p> <p><u>1° giugno 2010</u>: valutazione delle misure. Sulla base dei risultati sarà deciso in merito all'ulteriore modo di procedere.</p>			
Con quali mezzi	Giusta l'art. 91 cpv. 4 LAsi e l'art. 45 cpv. 1 OAsi2:			
	UFM	2008	2009	2010
		600'000.-	600'000.-	600'000.-
Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Migliore integrazione sociale e professionale dei rifugiati e delle persone ammesse a titolo provvisorio traumatizzati nell'ambito dell'asilo (gruppo di persone che presenta disturbi psichici).			

<b>UFM M 4</b>	<b>Informazione sui risultati dei progetti pilota in collaborazione con le associazioni professionali e di categoria</b>			
Obiettivo	I rifugiati presentano un tasso di occupazione basso. Nel quadro di progetti pilota svolti in cooperazione con associazioni professionali e di categoria, sono individuate le cause e proposte soluzioni onde migliorare l'integrazione professionale. Le parti coinvolte e interessate sono informate in maniera mirata sui risultati che emergono in tale contesto.			
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: Ambito direzionale Cittadinanza, integrazione &amp; sussidi federali UFM.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: Sezione Integrazione UFM.</p> <p><u>Gruppo di accompagnamento/partner</u>: coordinatori in materia di rifugiati, offerenti di progetti, SECO, AUSL.</p>			
Cosa	L'UFM, in cooperazione con associazioni professionali e di categoria, svolge progetti pilota grazie ai quali è possibile individuare modi possibili per migliorare l'integrazione professionale dei rifugiati. In tale contesto sono individuate le cause del basso tasso di occupazione dei rifugiati e avanzate proposte in vista di migliorare la loro integrazione professionale. In base alla valutazione di questi progetti pilota, i partner coinvolti e interessati vengono informati in maniera mirata.			
Fino a quando	<p><u>Autunno 2006</u>: avvio dei progetti pilota.</p> <p><u>31 dicembre 2007</u>: termine dei progetti pilota.</p> <p><u>1° marzo 2008</u>: presentazione del rapporto di valutazione.</p> <p><u>Entro la fine del 2008</u>: in base alla valutazione, informazione mirata dei partner coinvolti e interessati per quanto concerne una migliore integra-</p>			

	zione professionale dei rifugiati				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 91 cpv. 4 LAsi e l'art. 45 cpv. 1 OAsi2:				
	UFM	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
	Credito preventivato A2310.0167	1,1 mio. <sup>3</sup>	fr.10 000	-	-
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Individuazione dei modi possibili per migliorare l'integrazione professionale dei rifugiati e delle persone ammesse a titolo provvisorio.				

<b>UFM M 5</b>	<b><i>Elaborazione di raccomandazioni relative al campo d'applicazione e ai contenuti degli accordi d'integrazione</i></b>
Obiettivo	L'UFM, con il concorso delle autorità cantonali (autorità incaricate dell'esecuzione: AUSL, ASM, Conferenza svizzera dei delegati comunali, regionali e cantonali per l'integrazione), elabora raccomandazioni contenenti dati concreti circa il campo d'applicazione e i contenuti degli accordi d'integrazione. Questi saranno debitamente messi a disposizione delle competenti autorità cantonali.
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFM. <u>Direzione di progetto:</u> Sezione Integrazione <u>Gruppo di accompagnamento/partner:</u> AUSL, ASM, Conferenza svizzera dei delegati comunali, regionali e cantonali dell'integrazione
Cosa	Il 1° gennaio 2008 entrerà in vigore l'art. 54 della nuova legge sugli stranieri (LStr), in virtù del quale il rilascio di un permesso di dimora o di soggiorno di breve durata può essere vincolato alla condizione che lo straniero frequenti un corso di lingue o d'integrazione. L'obbligo di frequentare un corso può essere stabilito in un accordo d'integrazione.  Gli accordi d'integrazione sono intesi anzitutto quale incentivo per un'integrazione sostenibile e riuscita degli stranieri, prevenendo in tal modo problemi d'integrazione. Tali accordi mirano alla conoscenza di una lingua nazionale nonché della situazione della società e delle condizioni di vita in Svizzera. L'incentivo è dato dalla presa in considerazione del grado d'integrazione nel contesto di decisioni per le quali le autorità godono di un potere discrezionale (p.es. prospettiva del rilascio anticipato del permesso di domicilio o della trasformazione del permesso F in un permesso B). Se la persona straniera rifiuta di firmare un accordo d'integrazione oppure non ne rispetta i termini, a seconda del suo statuto dal profilo del regolamento del soggiorno (p.es. cittadini di Stati terzi che non hanno un diritto garantito per legge a soggiornare in Svizzera), può incorrere in sanzioni. I rifugiati e le persone ammesse a titolo provvisorio che beneficiano dell'assistenza sociale possono veder decurtate tali prestazioni assistenziali qualora non ottemperino all'obbligo di partecipare a misure d'integrazione.

<sup>3</sup> Questo contributo è stato impiegato per il finanziamento dei progetti pilota.

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

	<p>Per applicare tale strumento nella prassi occorre chiarire determinate questioni (campo d'applicazione, possibilità di sanzione). Occorre inoltre una discussione e una raccomandazione per quanto concerne la sua possibile forma concreta (controllo del successo, partecipazione alle spese).</p> <p>Scopo delle raccomandazioni è di garantire un'applicazione per quanto possibile unitaria e adeguata, da parte dei Cantoni, dello strumento costituito dall'accordo d'integrazione. I Cantoni devono inoltre avere la possibilità di prepararsi anticipatamente alle conseguenze dell'applicazione di questo strumento (congrua offerta di corsi di integrazione e di lingua, questione delle spese di partecipazione, verifica del successo e conseguenze del mancato adempimento).</p>										
Fino a quando	<p><u>10 maggio 2007</u>: presentazione del disegno</p> <p><u>24 maggio 2007</u>: il disegno sarà discusso con rappresentanti di AUSL, ASM, Conferenza dei delegati comunali, regionali e cantonali per l'integrazione.</p> <p><u>30 giugno 2007</u>: se del caso, vi saranno adeguamenti in base alla procedura di consultazione relativa alle disposizioni d'esecuzione della LStr (OIntS); voto interno; informazione del gruppo di progetto entro il 31 luglio 2007.</p> <p><u>20 agosto 2007</u>: seduta del gruppo di progetto, consolidamento della versione definitiva (fatti salvi la consultazione degli uffici e la procedura di corapporto).</p> <p><u>15 ottobre 2007</u>: presentazione delle raccomandazioni e dell'accordo di integrazione standard.</p>										
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 54 LStr e gli art. 5 e 7 OIntS (in vigore dal 1° gennaio 2008):</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>UFM</th> <th>2007</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Nel quadro dei mezzi disponibili.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFM	2007	2008	2009	2010		Nel quadro dei mezzi disponibili.			
UFM	2007	2008	2009	2010							
	Nel quadro dei mezzi disponibili.										
Con quali risultati	<p>Nel caso dei nuovi arrivati, l'accordo d'integrazione appoggia le misure d'integrazione immediate. Le aspettative sono generalmente formulate in modo chiaro. Le sanzioni esplicano una funzione preventiva. Un'integrazione più rapida, più seria e quindi maggiormente sostenibile è sinonimo di migliori opportunità sul mercato del lavoro.</p>										

### 3.1.2 Misure supplementari dell'UFM

<b>UFM MS 1</b>	<b><i>Aumento del credito - Nuovo programma dei punti fondamentali 2008 - 2011 nel quadro del credito per la promozione dell'integrazione della Confederazione</i></b>
Obiettivo	Le persone straniere godono di pari opportunità per quanto concerne l'accesso alle risorse economiche e sociali. Le conoscenze linguistiche vengono migliorate, il che consente una migliore integrazione nel setto-

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

	re della formazione, del lavoro e in ambito sociale.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Ambito direzionale Cittadinanza, integrazione &amp; sussidi federali UFM nonché Commissione federale della migrazione (fusione CFS/CFR).</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione Integrazione UFM.</p>
Cosa	<p>Nel quadro dell'ordine delle priorità per gli anni 2004-2007 del programma di promozione dell'integrazione della Confederazione, non è stato possibile esaurire il potenziale di promozione. Nel 2006 sono stati presentati 808 progetti per un importo complessivo di circa 21 milioni di franchi. Ne sono stati appoggiati 615 con 14 milioni di franchi. In molti casi, per motivi politico-finanziari, progetti integrativi interessanti, che beneficiavano o avrebbero beneficiato di un co-finanziamento dei Cantoni, non hanno ricevuto appoggio alcuno oppure solo un appoggio ridotto.</p> <p><i>Misure supplementari nell'ambito della promozione della lingua:</i> un'inchiesta vertente sulla promozione linguistica svolta su incarico dell'UFM ha rivelato delle lacune nel programma di promozione dell'integrazione, segnatamente nelle zone rurali, per quel che concerne le persone senza attività lucrativa e con difficoltà d'accesso ai corsi ordinari. È inoltre stato constatato un bisogno d'intervento per quanto concerne la garanzia di sicurezza e la sostenibilità (durata, raggiungimento degli obiettivi) delle offerte di promozione linguistica.</p> <p><i>Misure supplementari nell'ambito dei progetti pilota:</i> grazie a cosiddetti progetti pilota, l'UFM realizzerà il proprio mandato di coordinamento e controllo strategico, appoggiando lo sviluppo di strumenti innovativi di promozione dell'integrazione. Esempi di progetti pilota tuttora in corso o in fase di pianificazione: "Progetti urbani" (cfr. MC 1), misure immediate, buona prassi della promozione d'integrazione nei Comuni, apprendistato per rifugiati ecc.</p> <p>Per rispondere congruamente a questo bisogno d'intervento, a livello di politica integrativa, nel quadro dei punti fondamentali previsti 1 (lingua e formazione) e 3 (progetti modello integrazione), occorre aumentare annualmente di 2 milioni di franchi il credito di 14 milioni di franchi.</p>
Fino a quando	<p><u>Luglio 2007:</u> elaborazione dell'assetto per il programma dei punti fondamentali. Pubblicazione della documentazione per la presentazione dei progetti.</p> <p><u>1° gennaio 2008:</u> avvio del finanziamento dei progetti, degli accordi di programma e dei progetti modello.</p> <p><u>Primavera 2008:</u> notifica dell'aumento del credito nel quadro del preventivo (procedura budgetaria).</p> <p><u>1° gennaio 2009:</u> aumento del credito.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

---

Con quali mezzi	Giusta l'art. 25 cpv. 1 LDDS (risp. l'art. 55 LStr, in vigore dal 1° gennaio 2008) e l'art. 15 OIntS:				
	UFM	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>4</sup></b>
		--.	2 mio.	2 mio.	2 mio.
	Questi crediti <b>non</b> figurano <b>ancora</b> nel preventivo.				
Con quali risultati	Migliore integrazione sociale della popolazione straniera.				

---

<sup>4</sup> Questa misura va proseguita anche negli anni successivi (pianificazione finanziaria per il periodo di legislatura a partire dal 2012), fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria.

## 3.2 Misure del DFGP nel quadro della sicurezza pubblica

### 3.2.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UFG

UFG M 1	<b><i>Riduzione della durata del procedimento nell'ambito del diritto processuale penale minorile, rafforzamento della collaborazione tra le autorità e del coordinamento delle procedure</i></b>
Obiettivo	Incrementare l'efficienza del perseguimento penale, con conseguente riduzione della durata del procedimento. Migliorare la collaborazione e eliminare i pregiudizi tra le autorità, evitando così doppioni e sviluppando una prassi coerente.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> UFG.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> _Settore Diritto penale e diritto di procedura penale.</p> <p><u>Partner:</u> autorità cantonali di polizia, autorità scolastiche cantonali, autorità cantonali di perseguimento penale, autorità cantonali della migrazione, Conferenza svizzera dei direttori cantonali dell'istruzione, interlocutori cantonali in materia di integrazione (Conferenza dei delegati all'integrazione), fedpol, UFM, altri.</p>
Cosa	<p>L'UFG propone, in collaborazione con i partner di progetto, un processo volto all'ottimizzazione della procedura penale minorile. Le principali misure sono le seguenti:</p> <p><i>1. ridurre la durata del procedimento:</i> nella pratica i procedimenti penali richiedono sovente molto tempo. Soprattutto nell'ambito del diritto penale minorile la sanzione deve essere inflitta il più rapidamente possibile. L'UFG collabora con i partner di progetto al fine di ridurre la durata del procedimento. In particolare, sono esaminate diverse normative nel quadro del diritto processuale penale minorile (competenza di principio delle autorità nel luogo di dimora abituale, art. 10 D-PPMin; obbligo di collaborazione di tutte le autorità per accertare la situazione personale del minore, art. 32 D-PPMin, ampia ammissibilità della procedura del decreto d'accusa, art. 33 D-PPMin, ecc.);</p> <p><i>2. migliorare il coordinamento delle procedure tra le autorità di perseguimento penale e quelle della migrazione:</i> spesso le procedure penali, le esecuzioni penali e le procedure del diritto in materia di stranieri sono separate completamente le une dalle altre. Ciò non comporta soltanto doppioni, ma porta talvolta a risultati contraddittori. L'UFG collabora con l'UFM e con i partner cantonali al fine di migliorare tale coordinamento;</p> <p><i>3. migliorare la collaborazione tra le autorità:</i> la collaborazione tra le autorità scolastiche, penali, migratorie e tutorie è in parte contrassegnata da pregiudizi reciproci. L'UFG esamina, in collaborazione con i partner di progetto, misure ade-</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

	guate per eliminare i pregiudizi.				
Fino a quando	<p><u>Punti 1 e 3</u>: nell'ambito dell'unificazione del diritto processuale penale minorile.</p> <p><u>Autunno 2007</u>: punto 2 – è presentato il progetto sul modo di procedere, con i relativi progetti parziali, sviluppato con i partner cantonali e l'UFM.</p> <p><u>A partire dall'inverno 2007</u>: attuazione del progetto.</p> <p><u>Autunno 2008</u>: rapporto intermedio sulle misure attuate e i loro effetti.</p>				
Con quali mezzi	Giusta l'art. 123 Cost.:				
	UFG	2008	2009	2010	2011
	Nel quadro dei mezzi esistenti.				
Questi mezzi sono previsti nel bilancio e nella pianificazione finanziaria.					
Con quali risultati	La collaborazione e il coordinamento tra le autorità competenti sono migliorati e i pregiudizi esistenti sono eliminati.				

<b>UFG M 2</b>	<b><i>Provvedimenti nell'ambito dell'assistenza stazionaria alla gioventù e della privazione della libertà dei giovani</i></b>				
Obiettivo	Nel quadro della concessione dei sussidi d'esercizio agli istituti d'educazione, l'UFG rafforza la sorveglianza per quanto concerne la qualità del lavoro socio-pedagogico (educatori), in particolare anche nell'ottica dell'integrazione dei giovani stranieri.				
Chi	<p><u>Responsabile di progetto</u>: Direttore dell'Ufficio federale di giustizia.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: Settore Esecuzione delle pene e delle misure.</p> <p><u>Gruppo d'accompagnamento</u>: rappresentanti dei Cantoni e dell'assistenza stazionaria alla gioventù, altre persone o organi coinvolti (in particolare nell'ambito dell'integrazione: Delegati cantonali all'integrazione, periti, UFM).</p>				
Cosa	<p>La Confederazione versa ogni anno circa 70 milioni di franchi per il finanziamento dell'esecuzione delle pene e delle misure nell'ambito del diritto penale minorile. Nella maggior parte dei casi, le istituzioni appoggiate forniscono un buon lavoro. Allo scopo di migliorare ulteriormente le misure in atto, l'UFG sfrutterà maggiormente, in avvenire, il proprio ruolo di finanziatore e di autorità di controllo in tre ambiti precisi. Attualmente sono al vaglio le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>garanzia e promozione della qualità</i>: oltre ad esami periodici dei presupposti per il riconoscimento da parte dell'UFG, i Cantoni saranno maggiormente sollecitati per quanto concerne i loro doveri dal profilo della qualità del lavoro degli educatori negli istituti di educazione e si assumeranno ulteriori mansioni di controlling. Ciò concerne segnatamente la qualità nell'ambito dell'integrazione dei giovani stranieri (p.es. impiego di interpreti o mediatori interculturali onde meglio coinvolgere i genitori dei giovani divenuti passibili di pena, formazio-</li> </ul>				



	<p>ne e perfezionamento interculturali dei responsabili degli istituti d'educazione e degli educatori, ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ <i>nuove offerte</i>: la Confederazione formulerà esigenze maggiori per quanto concerne la qualità della pianificazione dei bisogni dei Cantoni. Se, a causa di cambiamenti nel comportamento dei giovani violenti, occorrono ulteriori offerte e se esse sono dimostrate in base alla pianificazione dei bisogni dei Cantoni, la Confederazione, nel quadro della concessione di sussidi di costruzione e d'esercizio, parteciperà anche in avvenire alle spese;</li> <li>○ <i>nuovi metodi e strategie</i>: La Confederazione può appoggiare lo svolgimento e la valutazione di nuovi metodi e strategie, ad esempio in materia di diagnostica, terapia, assistenza o accompagnamento destinati a giovani violenti nel quadro di progetti sperimentali. Se sono adempiti i pertinenti presupposti, possono essere assicurati sussidi per coprire fino all'80 per cento delle spese per il progetto e/o la valutazione riconosciuti. In tale contesto occorre inoltre sviluppare metodi e strategie relativi all'approccio effettivo e specifico dell'integrazione dei gruppi selezionati di persone straniere.</li> </ul>										
Fino a quando	<u>Fino all'inverno 2007/8</u> : presentazione dell'assetto per la verifica e l'eventuale adeguamento dei criteri per il riconoscimento.										
Con quali mezzi	Giusta gli art. 5 segg. LPPM (RS 341) e 3 segg. OPPM (RS 341.1): <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">UFG</td> <td style="width: 15%;">2008</td> <td style="width: 15%;">2009</td> <td style="width: 15%;">2010</td> <td style="width: 15%;">2011</td> </tr> <tr> <td colspan="5" style="text-align: center;">Nel quadro dei mezzi esistenti.</td> </tr> </table> <p>Questi mezzi sono previsti nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFG	2008	2009	2010	2011	Nel quadro dei mezzi esistenti.				
UFG	2008	2009	2010	2011							
Nel quadro dei mezzi esistenti.											
Con quali risultati	Migliori opportunità d'integrazione dei giovani stranieri in istituzioni dell'assistenza stazionaria alla gioventù.										

### 3.2.2 Sviluppo delle misure in atto di fedpol

<b>fedpol M 1</b>	<b><i>Valutazione della situazione complessiva a livello nazionale con particolare attenzione ai giovani delinquenti: adozione di misure cantonali</i></b>
Obiettivo	Allestire un quadro della situazione complessiva in Svizzera relativa ai giovani con un'intensa attività delinquenziale. In questo modo è possibile migliorare i provvedimenti e le misure attuali delle autorità cantonali. Adottare una prassi trasparente e confacente nei confronti dei giovani con un'intensa attività delinquenziale.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto</u>: fedpol.</p> <p><u>Direzione di progetto</u>: Servizio di analisi e prevenzione.</p> <p><u>Partner</u>: in una prima fase: autorità cantonali di perseguimento penale, in un secondo tempo: eventuale coinvolgimento di altri partner quali i servizi cantonali preposti all'integrazione.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

Cosa	<p>È risaputo che un numero relativamente esiguo di giovani è responsabile di molti reati. Le misure devono essere rivolte in primo luogo a questi giovani e alla loro cerchia.</p> <p>Manca tuttavia un quadro complessivo della situazione relativa ai giovani con un'intensa attività delinquenziale. Per poter elaborare misure più efficaci per i gruppi di giovani con un'intensa attività delinquenziale, occorre procedere a un'analisi della situazione e del problema. La revisione in corso della SCP non è in grado di completare le conoscenze attualmente lacunose.</p> <p>Non si sa quali misure possono porre un freno ai comportamenti criminali ed essere, eventualmente, d'esempio per promuovere l'integrazione dei giovani autori di reato stranieri. fedpol elabora pertanto una panoramica (quadro complessivo della situazione in Svizzera) e allestisce un elenco delle misure cantonali.</p> <p>fedpol allestisce un'analisi della situazione a livello svizzero per quanto concerne i giovani con un'intensa attività delinquenziale in collaborazione con le autorità cantonali di perseguimento penale;</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. fedpol rileva la prassi esistente nei Cantoni relativamente ai giovani con un'intensa attività delinquenziale (se disponibile);</li> <li>2. l'analisi della situazione e le misure esemplari sono rese note in modo mirato e appropriato alle autorità cantonali di perseguimento penale. Occorre coinvolgere i servizi preposti all'integrazione.</li> </ol>										
Fino a quando	<p><u>Fine 2007</u>: è dato un assetto per un'analisi della situazione e una panoramica delle misure.</p> <p><u>Autunno 2008</u>: i partner competenti sono informati in modo mirato.</p>										
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 2 lett. c LUC; e l'art. 3 cpv. 3 dell'ordinanza sull'adempimento di compiti di polizia giudiziaria in seno all'Ufficio federale di polizia:</p> <table border="1" data-bbox="494 1411 1439 1568"> <thead> <tr> <th data-bbox="494 1411 758 1489">fedpol</th> <th data-bbox="758 1411 925 1489">2008</th> <th data-bbox="925 1411 1093 1489">2009</th> <th data-bbox="1093 1411 1260 1489">2010</th> <th data-bbox="1260 1411 1439 1489">2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="494 1489 758 1568"></td> <td colspan="4" data-bbox="758 1489 1439 1568">Nel quadro dei mezzi esistenti.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi mezzi sono previsti nel bilancio e nella pianificazione finanziaria.</p>	fedpol	2008	2009	2010	2011		Nel quadro dei mezzi esistenti.			
fedpol	2008	2009	2010	2011							
	Nel quadro dei mezzi esistenti.										
Con quali risultati	<p>Si conosce la portata del fenomeno dei giovani con un'intensa attività delinquenziale in Svizzera. L'analisi del problema e il catalogo di misure sono allestiti. Eventualmente, in collaborazione con i Cantoni (CDCGP) sono avanzate proposte per la buona prassi all'attenzione dei Cantoni. In tal modo sono create le basi per la messa a punto di un sistema standardizzato per individuare tempestivamente i rischi.</p>										
<b>fedpol M2</b>	<p><b><i>Revisione della statistica criminale di polizia</i></b>  <i>(In collaborazione con l'UST → si veda la misura UST M 2)</i></p>										

## 3.2.3 Sviluppo delle misure in atto dell'UFM

<b>UFM M 6</b>	<b><i>Adozione di una prassi coerente da parte dei Cantoni nell'ambito dell'allontanamento di stranieri delinquenti</i></b>														
Obiettivo	Sviluppare principi comuni per la decisione in merito all'allontanamento di stranieri che hanno commesso reati.														
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> UFM.</p> <p><u>Direzione del progetto:</u> Ambito di stato maggiore Diritto Ambito direzionale Entrata, dimora &amp; ritorno, Sezione Integrazione.</p> <p><u>Partner:</u> Associazione dei servizi cantonali di migrazione (ASM). Se necessario, coinvolgimento di altri partner quali ad esempio la Conferenza dei delegati all'integrazione.</p>														
Cosa	Ripresa dei principi in materia di allontanamento di stranieri che hanno commesso reati nelle istruzioni e commenti rielaborati dell'UFM relativi alla nuova legge sugli stranieri (LStr).														
Fino a quando	<p><u>Autunno 2007:</u> elaborazione dei principi</p> <p><u>1° gennaio 2008:</u> prevista messa in vigore della nuova legge sugli stranieri ed emanazione delle istruzioni e commenti.</p>														
Con quali mezzi	<p>Giusta gli art. 64-68 e 96 LStr:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>UFM</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td colspan="4">Nel quadro dei mezzi esistenti.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi mezzi sono previsti nel bilancio e nella pianificazione finanziaria.</p>					UFM	2008	2009	2010	2011		Nel quadro dei mezzi esistenti.			
UFM	2008	2009	2010	2011											
	Nel quadro dei mezzi esistenti.														
Con quali risultati	Prassi coerente e comprensibile dei Cantoni. Chiaro segnale delle autorità sulle conseguenze dei reati sul diritto di soggiorno. Le aspettative poste al comportamento degli stranieri che vorrebbero vivere in Svizzera sono note.														
<b>UFM M 7</b>	<b><i>Miglioramento per quanto concerne l'esame delle condizioni per la naturalizzazione da parte di Cantoni e Comuni</i></b>														
Obiettivo	Miglioramento dell'esame delle condizioni per la naturalizzazione mediante la messa a punto di direttive vincolanti nonché l'istituzionalizzazione dello scambio di opinioni e esperienze tra autorità di naturalizzazione coinvolte. I principi sviluppati vanno applicati conseguentemente nei Comuni competenti.														
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> UFM.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione Cittadinanza, Sezione Naturalizzazione, Stato maggiore Affari giuridici, Sezione Integrazione.</p> <p><u>Partner:</u> autorità cantonali preposte alla naturalizzazione, autorità cantonali di vigilanza sullo stato civile (CASC), servizi cantonali di migrazione, Commissione federale della migrazione, interlocutori cantonali in materia di integrazione (Conferenza dei delegati all'integrazione CDI).</p>														

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Cosa	<p>L'UFM propone, in collaborazione con i partner di progetto, un processo volto all'unificazione e all'ottimizzazione nell'ambito della prassi in materia di naturalizzazione. Le principali misure sono le seguenti:</p> <p><i>1. circolare Prassi relativa ai chiarimenti:</i> al fine di colmare in parte le lacune talvolta esistenti per quanto concerne i chiarimenti da parte delle autorità preposte alla naturalizzazione in merito allo stato d'integrazione del richiedente, l'UFM emana una circolare destinata ai Cantoni esortandoli a eseguire maggiori chiarimenti presso le autorità di polizia, giudiziarie e scolastiche. Occorre prestare maggiore attenzione alle pene inflitte ai giovani;</p> <p><i>2. scambio di opinioni e di esperienze:</i> l'UFM promuove lo scambio di opinioni e di esperienze tra i Cantoni nonché tra le autorità preposte alla migrazione e alla naturalizzazione nonché tra i servizi preposti all'integrazione e propone, laddove opportuno e possibile, di sviluppare congiuntamente direttive a livello nazionale.</p>										
Fino a quando	<p><u>Estate 2007:</u> redazione della circolare. Consultazione delle autorità cantonali.</p> <p><u>Autunno 2007:</u> emanazione della circolare.</p> <p><u>Primavera 2008:</u> elaborazione di un assetto concernente lo scambio di opinioni e di esperienze per i prossimi 2 anni congiuntamente con i rappresentanti dei partner di progetto.</p> <p><u>Estate 2008:</u> svolgimento del primo convegno in materia.</p>										
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 37 LCit:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>UFM</th> <th>2008</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>fr. 20 000</td> <td>fr. 20 000</td> <td>fr. 20 000</td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi mezzi sono previsti nel bilancio e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFM	2008	2009	2010	2011		fr. 20 000	fr. 20 000	fr. 20 000	
UFM	2008	2009	2010	2011							
	fr. 20 000	fr. 20 000	fr. 20 000								
Con quali risultati	<p>Una migliore esecuzione e un miglior chiarimento nell'ambito della naturalizzazione illustrano il contributo che le autorità si attendono dagli stranieri e contribuiscono pertanto all'integrazione.</p>										

<b>UFM M 8</b>	<b><i>Agevolazione dello scambio di dati tra le autorità preposte alla naturalizzazione e le altre autorità interessate dalle questioni dell'integrazione</i></b>
Obiettivo	È garantito che le autorità preposte alla naturalizzazione dispongano di tutte le informazioni essenziali in vista della naturalizzazione.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> UFM.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione Cittadinanza, Sezione Naturalizzazione, Stato maggiore Affari giuridici.</p> <p><u>Partner:</u> autorità cantonali preposte alla naturalizzazione, autorità cantonali di vigilanza sullo stato civile (CASC), autorità cantonali della migrazione, Commissione federale della migrazione</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Cosa	<p>L'UFM si adopera al fine di colmare le lacune per quanto concerne l'accesso delle autorità preposte alla naturalizzazione alle informazioni sullo stato d'integrazione. In particolare sono esaminate le misure seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. creazione, nella legge sulla cittadinanza, di un diritto d'accesso per le autorità preposte alla naturalizzazione ai dati delle autorità penali e giudiziarie (come chiesto dalla mozione Scherer, approvata dal Consiglio federale);</li> <li>2. realizzazione del collegamento diretto delle autorità preposte alla naturalizzazione alla nuova banca dati centrale in materia di stranieri (SIMIC); le basi legali per questo collegamento sono date.</li> </ol>										
Fino a quando	<p><u>Autunno 2008</u>: è stato allestito un rapporto con raccomandazioni di misure all'attenzione del capo del DFGP / del Consiglio federale.</p>										
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 49a segg. LCit:</p> <table border="1" data-bbox="496 846 1441 965"> <thead> <tr> <th data-bbox="496 846 754 925">UFM</th> <th data-bbox="754 846 930 925">2008</th> <th data-bbox="930 846 1098 925">2009</th> <th data-bbox="1098 846 1273 925">2010</th> <th data-bbox="1273 846 1441 925">2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="5" data-bbox="496 925 1441 965">Nel quadro dei mezzi esistenti.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi mezzi sono previsti nel bilancio e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFM	2008	2009	2010	2011	Nel quadro dei mezzi esistenti.				
UFM	2008	2009	2010	2011							
Nel quadro dei mezzi esistenti.											
Con quali risultati	<p>Una prassi in materia di naturalizzazione ottimizzata e ben informata illustra il contributo che le autorità si attendono dagli stranieri e contribuisce pertanto all'integrazione.</p>										

### 3.3 Misure dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

#### 3.3.1 Sviluppo delle misure in atto dell'ARE

<b>ARE M 1</b>	<b><i>Elaborazione di proposte per l'attuazione della politica integrativa e della promozione dell'integrazione a livello di agglomerato, ad esempio nel quadro di un programma d'agglomerato</i></b>
Obiettivo	Allo scopo di fare del programma d'agglomerato uno strumento politico-strategico per gli agglomerati, è elaborata una politica di promozione dell'integrazione coerente e armonizzata tra i Comuni dell'agglomerato, tesa ad accrescere l'efficacia delle misure d'integrazione.
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione ARE.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Gruppo strategico Politica degli agglomerati.</p> <p><u>Accompagnamento/partner:</u> UFM, Conferenza dei delegati comunali, regionali e cantonali per l'integrazione, responsabili comunali e cantonali in materia di sviluppo urbano.</p>
Cosa	<p>L'ARE, in collaborazione con altri uffici federali nonché con i Cantoni e i Comuni, prevede di valutare le possibilità e l'opportunità di una cooperazione a livello di agglomerato, segnatamente nel quadro della politica d'integrazione. Sono sollevate anzitutto le questioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ è dato un bisogno d'intervento in materia di politica d'integrazione a livello regionale? Di quali elementi della politica federale deve tener conto la politica d'integrazione / degli agglomerati a livello regionale?</li> <li>○ Quali ambiti tematici della politica d'integrazione possono e devono essere trattati in modo opportuno a livello di agglomerato? Come sfruttare a favore dell'agglomerato le esperienze, le idee, i progetti e gli esempi comunali?</li> <li>○ Quali attori vanno coinvolti? In che modo organizzare la collaborazione in materia ottimale?</li> <li>○ Quali contenuti prioritari possono essere trattati nel quadro del programma di agglomerato? In quali ambiti occorrono altre misure?</li> <li>○ È possibile accrescere l'impatto e l'efficacia delle misure della politica d'integrazione?</li> <li>○ In che modo la Confederazione, segnatamente l'UFM, può promuovere un coordinamento e una collaborazione migliori a livello regionale (p.es. tramite incentivi finanziari)?</li> </ul> <p>Sarà possibile trovare risposta a tali interrogativi nel quadro di workshop e tramite pertinenti ricerche puntuali. Le risposte individuate saranno debitamente comunicate ai servizi interessati.</p>
Fino a quando	<p><u>1° trimestre 2008:</u> svolgimento di workshop in cui saranno presentate ed esaminate le esperienze concrete effettuate negli agglomerati. Sarà inoltre discusso l'ulteriore modo di procedere possibile in vista di un approfondimento.</p> <p><u>2° trimestre 2008:</u> Determinazione dell'ulteriore modo di procedere e dei risultati da elaborare.</p> <p><u>Fine del 2008:</u> fine dei lavori.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

---

Con quali mezzi	In virtù della politica d'agglomerato del Consiglio federale:				
	ARE	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>
		fr. 10 000	fr. 5 000		
	Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.				
Con quali risultati	Accrescere l'efficacia della politica d'integrazione dei Comuni mediante la collaborazione regionale negli agglomerati.				

### 3.4 Misure dell'Ufficio federale della sanità pubblica UFSP

#### 3.4.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UFSP

<b>UFSP M 1</b>	<b>Realizzazione della strategia "Migrazione e salute" - fase II (2008-2013)</b>										
Obiettivo	Garantire la promozione delle pari opportunità per quanto concerne l'accesso al sistema sanitario per la popolazione straniera.										
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direttore UFSP. <u>Direzione di progetto:</u> Sezione Pari opportunità e salute. <u>Partner:</u> UFM.										
Cosa	<p>La fase II della strategia «Migrazione e salute», messa a punto dall'UFSP con il concorso dell'UFM e della CFS, sarà licenziata dal Consiglio federale nel mese di giugno. Su tale base verrà elaborato, nell'estate 2007, un piano di misure circostanziato. L'UFSP prevede di impiegare annualmente circa 2,4 milioni di franchi per il settore Migrazione e salute.</p> <p>Per promuovere le pari opportunità in ambito sanitario, occorrerà anche in avvenire intervenire contemporaneamente in più ambiti e a livelli diversi. Per gli anni 2008-2013, la strategia federale "Migrazione e salute" definisce quattro settori d'intervento nonché un settore di compiti trasversali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ prevenzione e promozione della salute;</li> <li>○ assistenza sanitaria;</li> <li>○ formazione e perfezionamento nel sistema sanitario;</li> <li>○ ricerca;</li> <li>○ compito trasversale: migrazione "Mainstreaming" (ovvero le attività tese a far confluire sistematicamente la prospettiva della migrazione nelle decisioni e nell'operato di tutti gli attori - per quanto concerne politica, rilevamento dei dati, ricerca, istituzioni, programmi, progetti ecc.).</li> </ul>										
Fino a quando	<u>Estate 2007:</u> il Consiglio federale licenzia la strategia. <u>Estate 2007:</u> presentazione del piano dettagliato delle misure. <u>Gennaio 2008:</u> avvio della fase II della strategia.										
Con quali mezzi	<p>In virtù del decreto del Consiglio federale del maggio 2007 concernente la strategia «Migrazione e salute»:</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <thead> <tr> <th>UFSP</th> <th>2009</th> <th>2010</th> <th>2011<sup>5</sup></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>2,4 mio.</td> <td>2,4 mio.</td> <td>2,4 mio.</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>			UFSP	2009	2010	2011 <sup>5</sup>		2,4 mio.	2,4 mio.	2,4 mio.
UFSP	2009	2010	2011 <sup>5</sup>								
	2,4 mio.	2,4 mio.	2,4 mio.								

<sup>5</sup> Questa misura va proseguita anche negli anni 2012 e 2013 (pianificazione finanziaria per il periodo di legislatura a partire dal 2012), fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria.



## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

---

Con quali risultati	Migliorare le condizioni di salute della popolazione straniera in modo da farle viepiù combaciare con quelle della popolazione autoctona (pari opportunità).
---------------------	--

### 3.5 Misure dell'Ufficio federale dello sport UFSPPO

#### 3.5.1 Misure supplementari dell'UFSPPO

<b>UFSPPO MS 1</b>	<b>Creazione e sviluppo di un centro di competenze "Sport e integrazione"</b>
Obiettivo	Con la creazione e lo sviluppo di un centro di competenze "Sport e integrazione", unitamente ai programmi di promozione tuttora in corso, il tema dell'integrazione è radicato a lungo termine nell'ambito dello sport.
Chi .	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFSPPO.</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> UFSPPO / Scuola universitaria federale dello sport di Macolin (SUFSM).</p> <p><u>Possibili partner:</u> istituzioni di formazione, associazioni sportive, organizzazioni di migranti, ONG ecc.</p>
Cosa	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Svolgimento di una <u>rilevazione di dati</u> (Survey) sull'impiego del tempo libero e sulle attività sportive dei bambini e giovani con un passato migratorio. <u>Preparazione e impiego sistematici della documentazione esistente</u> quale base di conoscenze e d'intervento. Creazione di una <u>piattaforma di coordinamento e scambio</u>.</li> <li>2. Messa a disposizione di <u>strumenti metodico-didattici per i programmi di promozione esistenti</u> quali G+S, studi sullo sport, Allez Hop, Svizzera in movimento, Scuola in movimento, cool and clean, feelok.ch, Pallas - autodifesa per donne e ragazze, ecc.</li> <li>3. <u>Co-finanziamento di progetti innovativi</u> di partner allo scopo di acquisire nuove conoscenze.</li> </ol> <p>Messa a disposizione di misure d'intervento per i seguenti ambiti mirati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o <u>scuola pubblica</u>: sfruttare il potenziale integrativo dello sport; la scuola promuove l'impiego attivo del tempo libero, segnatamente per gli allievi stranieri; la scuola propone attivamente agli allievi stranieri l'accesso a società sportive;</li> <li>o <u>sport organizzato (nell'ambito di società sportive)</u>: (Swiss Olympic / associazioni / società): sostenere le società sportive con una forte proporzione di stranieri; motivare e sostenere le altre società sportive in vista del reclutamento e inserimento di giovani stranieri; analizzare e sostenere le società i cui soci hanno la medesima appartenenza etnica;</li> <li>o <u>sport non organizzato</u> (al di fuori delle società sportive): promuovere maggiormente lo sport e il moto presso le persone migranti; lavoro sociale (aperto) tramite una promozione dell'integrazione attraverso lo sport; aprire ai migranti le offerte di promozione sportiva nei quartieri e nei Comuni.</li> </ul> <p>Per garantire la qualità, sono svolte <u>valutazioni scientifiche</u> nel quadro di progetti selezionati.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Fino a quando	<p><u>Dal 2008/9</u>: rilevazione di dati sui bambini e sui giovani stranieri (sesso, età e discipline sportive).</p> <p><u>Dal 2008</u>: attuazione delle basi d'intervento nella formazione e nella formazione continua.</p> <p><u>Dal 2008/09</u>: messa a disposizione delle basi d'intervento dei progetti esterni.</p> <p><u>Dal 2008/09</u>: garanzia della qualità e valutazione.</p>								
Con quali mezzi	<p>Giusta l'art. 10 cpv. 2 (in revisione) della legge federale che promuove la ginnastica e lo sport (RS 415.0); nel quadro dei mezzi disponibili:</p> <table border="1" data-bbox="480 651 1270 797"><thead><tr><th data-bbox="480 651 691 707">UFSPO</th><th data-bbox="691 651 882 707">2009</th><th data-bbox="882 651 1074 707">2010</th><th data-bbox="1074 651 1270 707">2011<sup>6</sup></th></tr></thead><tbody><tr><td data-bbox="480 707 691 797"></td><td data-bbox="691 707 882 797">circa 0,5 mio.</td><td data-bbox="882 707 1074 797">circa 0,5 mio.</td><td data-bbox="1074 707 1270 797">circa 0,5 mio.</td></tr></tbody></table> <p>Questi crediti <b>non</b> figurano <b>ancora</b> nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p> <p>Con il previsto aumento del preventivo globale di ulteriori 0,5 milioni di franchi, a partire dal 2009, l'UFSPO prevede di creare nuovi posti lavoro pari a un tasso d'occupazione del 200 per cento (per un importo di 300 000 franchi) nel nuovo centro di competenze "Sport e integrazione".</p>	UFSPO	2009	2010	2011 <sup>6</sup>		circa 0,5 mio.	circa 0,5 mio.	circa 0,5 mio.
UFSPO	2009	2010	2011 <sup>6</sup>						
	circa 0,5 mio.	circa 0,5 mio.	circa 0,5 mio.						
Con quali risultati	<p>Miglioramento dell'integrazione sociale della popolazione straniera, soprattutto dei giovani, grazie a misure nell'ambito dello sport.</p> <p>Valutazione di progetti selezionati allo scopo di garantire la qualità.</p>								

<sup>6</sup> La misura va proseguita anche nel 2012, fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria (pianificazione per il periodo di legislatura a partire dal 2012).

### 3.6 Misure dell'Ufficio federale di statistica UST

#### 3.6.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UST

<b>UST M 1</b>	<b>Gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio</b>													
Obiettivo	<p>Creazione di un sistema d'osservazione che fornisca periodicamente informazioni aggiornate sulle strutture e sui processi d'integrazione in modo sistematico e coerente.</p> <p>Gli indicatori sull'integrazione informano sulla situazione che le persone migranti trovano nella nostra società. Rispondono inoltre ai quesiti seguenti: qual è la situazione di partenza degli immigrati? Quali opportunità sono loro offerte e in che modo/misura ne fanno uso? Quali difficoltà e barriere incontrano? Che rapporti intercorrono tra popolazione immigrata e autoctona? A quali condizioni è possibile realizzare valori quali l'autonomia, la partecipazione e le pari opportunità?</p>													
Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> Divisione indagini e studi demografici (UST).</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Sezione demografia e migrazione (UST).</p>													
Cosa	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Elaborazione della base di dati per il calcolo e l'aggiornamento periodico degli indicatori.</li> <li>o Elaborazione e attuazione di una cornice concettuale per adeguare e completare le rilevazioni esistenti in vista di una futura identificazione dei gruppi interessati all'integrazione grazie all'introduzione di caratteristiche chiave armonizzate (p.es. luogo di nascita, durata della dimora).</li> <li>o Calcolo periodico di una serie di indicatori chiave da estendere per quanto possibile continuamente (una prima serie comprenderà circa 15 indicatori chiave).</li> </ul>													
Fino a quando	<p><u>Dal 2008:</u> per i dati già disponibili è creata la base di dati e sono calcolati i primi indicatori (integrazione strutturale, in prima linea nel mercato del lavoro).</p> <p><u>2008:</u> per quanto possibile, integrazione di ulteriori fonti di dati nella base di dati; grazie a ciò, integrazione continua di nuovi indicatori nella serie di indicatori.</p>													
Con quali mezzi	<p>In virtù della legge federale del 9 ottobre 1992 sulla statistica federale; dell'ordinanza del 30 giugno 1993 sull'esecuzione di rilevazioni statistiche; e del primo disegno del programma pluriennale della statistica federale 2007-2011 nel quadro dei mezzi a disposizione dell'UST:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 15%;">UST</th> <th style="width: 15%;">2007</th> <th style="width: 15%;">2008</th> <th style="width: 15%;">2009</th> <th style="width: 15%;">2010</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td style="text-align: center;">fr. 50 000</td> <td style="text-align: center;">fr. 30 000</td> <td style="text-align: center;">fr. 30 000</td> <td style="text-align: center;">fr. 30 000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>				UST	2007	2008	2009	2010		fr. 50 000	fr. 30 000	fr. 30 000	fr. 30 000
UST	2007	2008	2009	2010										
	fr. 50 000	fr. 30 000	fr. 30 000	fr. 30 000										

Con quali risultati	Disponibilità di dati statistici di riferimento che da un lato informano sull'esito delle misure d'integrazione attuate e dall'altro possono fungere da indicatori di problematiche non risolte o nuove.
<b>UST M 2</b>	<b><i>Revisione della statistica criminale di polizia (SCP)</i></b>
Obiettivo	Creazione di un sistema d'osservazione che fornisca periodicamente informazioni aggiornate sulla delinquenza di persone appartenenti alla popolazione residente permanente straniera in modo sistematico e coerente.  Sviluppo di indicatori di verifica in grado di attirare l'attenzione a possibili lacune d'integrazione.
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> CDCGP, DFGP e DFI. <u>Direzione di progetto:</u> Sezione Criminalità e diritto penale (UST).
Cosa	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Revisione integrale delle statistiche criminali di polizia cantonali e nazionali;</li> <li>○ allestimento di una banca dati nazionale contenente tutti gli eventi dettagliati di polizia (ovvero i principali dati statistici concernenti i casi individuali);</li> <li>○ In base a dati particolareggiati sui sospetti e sulle vittime (età, sesso, nazionalità e statuto di soggiorno) e sul fondamento di uno strumento d'identificazione delle persone a livello nazionale vengono condotte analisi differenziate sull'insorgere, la struttura e l'evoluzione della delinquenza presso gli stranieri;</li> <li>○ calcolo e aggiornamento degli indicatori concernenti le lacune d'integrazione mediante raffronti sistematici tra popolazione residente svizzera e straniera.</li> </ul>
Fino a quando	<u>2006 – fine 2008:</u> passaggio all'infrastruttura necessaria e armonizzazione della prassi di registrazione presso i posti di polizia. <u>dal 2009:</u> gestione della banca dati nazionale. <u>Primavera 2010:</u> primi dati nazionali sulla registrazione di polizia delle persone straniere. <u>dal 2010:</u> calcolo annuale e aggiornamento degli indicatori chiave.
Con quali mezzi	La realizzazione del progetto è garantita dal co-finanziamento tra CDCGP, DFGP e DFI.  Tra i partner di progetto, nel 2006 è stato definito e licenziato un piano finanziario nel quadro di una convenzione.
Con quali risultati	Disponibilità di dati statistici di riferimento, che possono fungere da base per lo sviluppo di misure preventive o repressive, oppure fornire indicative sull'efficacia delle misure già adottate.

(in cooperazione con fedpol → vedansi anche le misure fedpol)

<b>UST M 3</b>	<b><i>Ulteriore sviluppo della statistica dell'aiuto sociale</i></b>
Obiettivo	Sviluppo di un sistema d'informazione atto a fornire periodicamente indicatori e valutazioni concernenti il numero e la struttura dei beneficiari delle principali prestazioni sociali vincolate al bisogno (assistenza sociale in senso lato: assistenza sociale e altre prestazioni vincolate al bisogno).
Chi	<u>Responsabile di progetto:</u> DFI (UST). <u>Direzione di progetto:</u> Sezione Sicurezza sociale (UST).
Cosa	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ulteriori prestazioni sociali cantonali vincolate al bisogno figurano nella statistica dell'aiuto sociale e sono integrate nella banca dati;</li> <li>• la rilevazione è adeguata in funzione delle nuove direttive CSIAS, ovvero sono registrate d'ora in poi le informazioni concernenti gli assegni e le misure d'integrazione sociale e professionale;</li> <li>• sviluppo ulteriore dei confronti cantonali e regionali, grazie all'integrazione di altre prestazioni vincolate al bisogno. Tali raffronti diventano pertanto più indicativi;</li> <li>• sono elaborati indicatori e valutazioni per quanto concerne la proporzione di gruppi a rischio specifici, la durata delle prestazioni e le misure di promozione dell'integrazione sociale/professionale.</li> </ul>
Fino a quando	<p><u>2007-fine 2008:</u> adeguamento degli strumenti per le rilevazioni; introduzione nei Cantoni, risp. nei Comuni.</p> <p><u>Dalla metà 2009:</u> prima statistica svizzera dell'aiuto sociale svizzera in senso lato (a complemento della statistica dell'aiuto sociale in senso stretto esistente sin dall'anno di rapporto 2004). Messa a punto di indicatori per i gruppi di persone specifici.</p>
Con quali mezzi	L'ulteriore sviluppo della statistica dell'aiuto sociale è finanziato dalla Confederazione (DFI), con un contributo da parte dei Cantoni (contratti di prestazione).
Con quali risultati	Visione globale del numero di casi per tutte le principali prestazioni sociali cantonali vincolate al bisogno: effetto delle prestazioni anticipate vincolate al bisogno per quanto concerne la portata/struttura dell'aiuto sociale in senso stretto. Affermazioni relative alla disponibilità di misure d'integrazione sociale/professionale per gruppi specifici e rispettivo impatto sulla durata delle prestazioni.

3.6.2 Misure supplementari dell'UST

<b>UST MS 1</b>	<b><i>Ampliamento e sviluppo del gruppo di indicatori sull'integrazione della popolazione con un passato migratorio</i></b>
Obiettivo	Successivo miglioramento dell'insufficiente stato informativo mediante l'introduzione di nuove rilevazioni per campione ed elaborazioni complementari di dati tratti da registri. Affinché i destinatari delle misure d'integrazione e le sue varie dimensioni possano essere presi in considerazione nel quadro delle rilevazioni con la debita differenziazione, occorre sviluppare progetti tecnici e questionari atti a informare sulla dimensione socioculturale dell'integrazione. La banca dati degli indicatori dell'integrazione va inoltre ulteriormente sviluppata e allargata.
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Divisione indagini e studi demografici (UST).  <u>Direzione di progetto:</u> Sezione Indagini presso le persone e le economie domestiche (UST), Sezione Demografia e migrazione (UST).
Cosa	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Migliorare la situazione dei dati, tuttora incompleti ed eterogenei, concernenti la migrazione e l'integrazione, nel quadro di un sistema d'informazione statistico integrato relativo alle persone e alle economie domestiche, da realizzare sulla base di dati tratti da registri e di rilevazioni per campione;</li> <li>o elaborazione e attuazione di una cornice metodica e contenutistica per nuove rilevazioni volte a determinare in maniera indicativa e paragonabile i gruppi di destinatari e le dimensioni dell'integrazione;</li> <li>o Computo regolare di indicatori chiave dell'integrazione e allargamento della banca dati.</li> </ul>
Fino a quando	<p><u>Dal 2009:</u> elaborazione e attuazione di progetti metodici e contenutistici, per nuove rilevazioni per campione ed elaborazioni supplementari di dati tratti da registri. Sviluppo dell'assetto per il computo degli indicatori relativi all'integrazione.</p> <p><u>Dal 2010:</u> prima valutazione dei registri degli abitanti e del Registro federale delle persone nonché svolgimento delle rilevazioni strutturali per le caratteristiche non contenute nei registri, tenendo conto in particolar modo degli stranieri.</p> <p>Introduzione progressiva delle rilevazioni per campione complementari, presa in considerazione di valori e approcci nonché delle tematiche della diversità e dell'integrazione.</p> <p>In base a ciò: computo dell'introduzione continua di nuovi indicatori nel gruppo di indicatori. Sviluppo ulteriore della banca dati.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

---

Con quali mezzi	In virtù della legge federale del 9 ottobre 1992 sulla statistica federale (RS 431.01) e dell'ordinanza del 30 giugno 1993 sull'esecuzione di rilevazioni statistiche (RS 431.012.1):			
	UST	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>2011<sup>7</sup></b>
		fr. 120 000	fr. 120 000	fr. 120 000

Questi crediti **non** figurano **ancora** nel preventivo dell'UST, ma sono tuttavia indispensabili per il raggiungimento tempestivo e adeguato dell'obiettivo.

Questi mezzi sono destinati a finanziare un posto lavoro di durata determinata (2009-2011) computato sul credito A2111.0104 "Spese per rilevazioni".

---

<sup>7</sup> Questa misura va proseguita anche nel 2012, fatti salvi il preventivo e la pianificazione finanziaria (pianificazione finanziaria per il periodo di legislatura a partire dal 2012).



### 3.7 Misure dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

#### 3.7.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UFAS

(si vedano anche le misure M1 e M2 dell'UFAS nel settore dell'invalidità, capitolo 2.4)

<b>UFAS M 3</b>	<b>Promozione di progetti inerenti all'integrazione nel quadro dell'assistenza agli anziani</b>			
Obiettivo	Promozione di progetti rilevanti ai fini dell'integrazione che rispondono alle esigenze dei migranti anziani (conformemente all'art. 101bis LAVS).			
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> UFAS, Settore infanzia, gioventù e vecchiaia dell'Ambito Famiglia, generazioni e società. <u>Direzione di progetto:</u> diverse direzioni di progetto. <u>Partner:</u> Pro Senectute Svizzera, Spitex, Curaviva e altre organizzazioni svizzere di assistenza alla vecchiaia.			
Cosa	L'UFAS, nel quadro di contratti di prestazioni esistenti, può esigere dalle parti contraenti che sviluppino ed attuino misure mirate a favore dei migranti anziani. Laddove siffatte misure sono in ogni modo previste, l'UFAS veglia alla loro attuazione. Nel quadro delle trattative per nuovi contratti di prestazioni nell'anno in corso e negli anni a venire, sin da principio è inserito un pertinente mandato nel catalogo delle prestazioni. Nel quadro di contratti di prestazioni possono essere convenuti determinati accenti contenutistici.			
Fino a quando	<u>Gennaio 2009:</u> rendiconto circa i progetti con una rilevanza per l'integrazione appoggiati nel quadro dei diversi contratti di prestazioni.			
Con quali mezzi	Giusta l'art. 101bis LAVS nel quadro dei mezzi disponibili nel fondo di compensazione AVS:			
	UFAS	2008	2009	2010
		Non vengono impiegati mezzi supplementari. Globalmente sono disponibili 95 milioni di franchi (2008) per appoggiare i progetti nel quadro dell'assistenza alla vecchiaia. Entro il gennaio 2009 sarà allestito un elenco dei progetti concreti specifici all'integrazione nonché dei mezzi disponibili nel quadro dei vari contratti di prestazioni.		
Con quali risultati	Potenziamento e miglioramento della consulenza e dell'accompagnamento destinati ai migranti anziani e ai loro parenti.			
<b>UFAS M 4</b>	<b>Formazione e sensibilizzazione dei responsabili delle attività giovanili sul tema integrazione</b>			
Obiettivo	La revisione della convenzione sulle indennità destinate alla formazione dei responsabili delle attività giovanili tiene conto delle esigenze in materia di integrazione.			

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incartamento: G 193-0298

Chi	<p><u>Responsabilità per il progetto:</u> UFAS (Settore infanzia, gioventù e vecchiaia).</p> <p><u>Direzione di progetto:</u> Settore infanzia, gioventù e vecchiaia dell'Ambito Famiglia, generazioni e società.</p> <p><u>Partner:</u> organizzazioni giovanili.</p>								
Cosa	<p>Gli accordi conclusi con le organizzazioni giovanili sono riveduti per quanto concerne la formazione dei responsabili delle attività giovanili (legge sulle attività giovanili). Attualmente è in corso una valutazione degli accordi esistenti. Nei nuovi accordi è tenuto conto della dimensione dell'integrazione. La sensibilizzazione dei responsabili delle attività giovanili in merito al tema dell'integrazione è parte integrante della formazione. In tale contesto, l'UFAS dipende dalla cooperazione delle organizzazioni giovanili in quanto, in virtù della base legale vigente, non è autorizzato a prescrivere in maniera vincolante tale sensibilizzazione.</p> <p>Già tuttora diverse organizzazioni giovanili hanno inserito la tematica dell'integrazione nel loro curriculum formativo, risp. sviluppano assetti relativi alla partecipazione di giovani con un passato migratorio nel contesto del lavoro delle organizzazioni giovanili.</p>								
Fino a quando	<p><u>Marzo 2007:</u> Le organizzazioni giovanili hanno la possibilità di esprimersi circa le modifiche proposte dall'UFAS. In avvenire, le organizzazioni giovanili saranno tenute a presentare assetti per la formazione dei responsabili delle attività giovanili. Almeno un corso per organizzazione deve contenere un'unità «Competenze interculturali/integrazione dei giovani con un passato migratorio».</p> <p><u>Entro fine giugno 2007:</u> conclusione delle trattative.</p> <p><u>1° gennaio 2008:</u> entrata in vigore dei nuovi contratti.</p>								
Con quali mezzi	<p>Giusta gli art. 5segg. della legge sulle attività giovanili, nel quadro dei mezzi esistenti:</p> <table border="1" data-bbox="480 1420 1439 1682"> <thead> <tr> <th data-bbox="480 1420 751 1480">UFAS</th> <th data-bbox="751 1420 1007 1480">2007</th> <th data-bbox="1007 1420 1235 1480">2008</th> <th data-bbox="1235 1420 1439 1480">2009</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="480 1480 751 1682"></td> <td colspan="3" data-bbox="751 1480 1439 1682">                     Non sono impiegati ulteriori mezzi. Nel 2007, per la formazione dei responsabili delle attività giovanili sono disponibili in totale 1,79 milioni di franchi. Con questi mezzi sono appoggiati progetti specifici dell'integrazione.                 </td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>	UFAS	2007	2008	2009		Non sono impiegati ulteriori mezzi. Nel 2007, per la formazione dei responsabili delle attività giovanili sono disponibili in totale 1,79 milioni di franchi. Con questi mezzi sono appoggiati progetti specifici dell'integrazione.		
UFAS	2007	2008	2009						
	Non sono impiegati ulteriori mezzi. Nel 2007, per la formazione dei responsabili delle attività giovanili sono disponibili in totale 1,79 milioni di franchi. Con questi mezzi sono appoggiati progetti specifici dell'integrazione.								
Con quali risultati	<p>I responsabili delle attività giovanili conoscono meglio la problematica dei giovani migranti o figli di migranti e sono sensibilizzati alle questioni dell'integrazione.</p>								

### 3.8 Misure dell'Ufficio federale delle abitazioni UFAB

#### 3.8.1 Sviluppo delle misure in atto dell'UFAB

UFAB M 1	<b><i>Elaborazione e diffusione di raccomandazioni destinate agli specialisti della pianificazione, ai costruttori di alloggi, a locatori e locatari, in relazione all'integrazione e all'abitazione</i></b>
Obiettivo	Nel quadro delle attività di ricerca e di informazione vanno elaborate indicazioni concrete e proposte di misure, con l'obiettivo di sensibilizzare gli specialisti della pianificazione, i costruttori di alloggi, i locatori e i locatari sulla necessità di migliorare l'accesso al mercato dell'alloggio, eliminare il deficit di approvvigionamento e rendere stabile, a lungo termine, la situazione abitativa della popolazione straniera.
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> Direzione UFAB. <u>Direzione di progetto:</u> Ambito Basi e informazione. <u>Partner/accompagnamento:</u> SIA, organizzazioni di locatori, locatari e migranti ecc.
Cosa	<p>Le attività in corso sono proseguite con un accento posto sull'integrazione nel quadro del programma di promozione 2008–2011 dell'UFAB. Sono trattate le tematiche seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>misure edilizie e organizzative:</i> quali misure edilizie e organizzative, nel quadro della costruzione o del rimodernamento di complessi abitativi nonché dell'affitto di appartamenti, sono in grado di diminuire il potenziale di conflitti e di promuovere i rapporti di vicinato "sostenibili" (in tale contesto ci si può riallacciare alle conoscenze attuali scaturite dall'analisi dei conflitti tra inquilini)?</li> <li>2. <i>Ruolo delle persone chiave nel campo dei locatori:</i> come fare per sensibilizzare maggiormente diversi gruppi di locatori (privati, investitori istituzionali, costruttori di abitazioni d'utilità pubblica) sull'interconnessione tra mercato dell'alloggio e integrazione nonché sul loro contributo specifico in materia d'integrazione? Quali sono gli incentivi atti a indurre questi locatori a prendere maggiormente in considerazione la possibilità di affittare appartamenti a economie domestiche straniere?</li> <li>3. <i>Ruolo dei locatari:</i> come fare per migliorare le capacità di presentare una candidatura e di gestire autonomamente un alloggio degli stranieri? Cosa si può esigere dalle persone interessate e quale contributo sono chiamate a fornire, dal profilo dell'integrazione in ambito abitativo, le istituzioni di accompagnamento, le organizzazioni per stranieri e altre istituzioni?</li> </ol> <p>Lo scopo è di elaborare ausili e raccomandazioni per gli attori succitati, anche sulla base di esempi concreti. L'UFAB garantisce la diffusione dei risultati, servendosi anzitutto dei canali e strumenti disponibili.</p>

## Rapporto "Misure d'integrazione"

sulla necessità d'intervento e le proposte di misure dei competenti organi della Confederazione nel settore dell'integrazione degli stranieri, 30 giugno 2007

Numeri di riferimento/incarto: G 193-0298

Fino a quando	<p><u>Febbraio 2008</u>: presentazione degli assetti per l'elaborazione delle tematiche e per l'attuazione.</p> <p><u>Marzo 2008</u>: avvio del bando di concorso e dell'attuazione del progetto.</p> <p><u>Primavera 2009</u>: presentazione dei primi risultati nonché di un assetto per la diffusione delle raccomandazioni.</p>														
Con quali mezzi	<p>In virtù della legge sulla promozione dell'alloggio (LPrA; RS 842), nel quadro del credito annuo di ricerca dell'UFAB:</p> <table border="1" data-bbox="480 591 1439 707"> <thead> <tr> <th data-bbox="480 591 762 667">Ricerca nel settore dell'alloggio UFAB</th> <th data-bbox="762 591 935 667">2008</th> <th data-bbox="935 591 1102 667">2009</th> <th data-bbox="1102 591 1270 667">2010</th> <th data-bbox="1270 591 1439 667">2011</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="480 667 762 707"></td> <td data-bbox="762 667 935 707">fr. 80 000</td> <td data-bbox="935 667 1102 707">fr. 80 000</td> <td data-bbox="1102 667 1270 707">fr. 80 000</td> <td data-bbox="1270 667 1439 707">fr. 80 000</td> </tr> </tbody> </table> <p>Questi crediti figurano nel preventivo e nella pianificazione finanziaria.</p>					Ricerca nel settore dell'alloggio UFAB	2008	2009	2010	2011		fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000
Ricerca nel settore dell'alloggio UFAB	2008	2009	2010	2011											
	fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000	fr. 80 000											
Con quali risultati	<p>Cambiamento di atteggiamento sia nella pianificazione di nuovi edifici o di lavori di rimodernamento, sia nell'affitto e nella gestione di appartamenti; potenziamento della capacità di gestire autonomamente un alloggio della popolazione straniera; diminuzione della tendenza alla segregazione.</p>														

### 3.9 Misure del Servizio per la lotta al razzismo SLR

#### 3.9.1 Sviluppo delle misure in atto del SLR

<b>SLR M 1</b>	<b>Creazione di un sistema di monitoraggio dei fenomeni di xenofobia, razzismo, antisemitismo, estremismo di destra e violenza</b>				
Obiettivo	Elaborazione di un sistema di monitoraggio per la rilevazione delle tendenze xenofobe, razziste, antisemite e incitanti alla violenza che si registrano tra la popolazione svizzera.				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto</u> : Servizio per la lotta al razzismo (SLR). <u>Partner</u> : CaF, UST, DFAE, UFM, fedpol.				
Cosa	Sulla base di uno studio del fondo nazionale di ricerca è esaminata la fattibilità di un sistema di monitoraggio dei fenomeni di xenofobia, razzismo, antisemitismo, estremismo di destra e violenza ed è elaborato un assetto (forma, portata, scadenze) che permetta di effettuare rilevazioni periodiche (ev. a partire dal 2008). Gli aspetti della discriminazione che concernono le questioni della migrazione e dell'integrazione sono presi in considerazione a lunga scadenza nel quadro dei progetti in atto e previsti dell'UST. Questi sono completati, se del caso, con moduli specifici concernenti ad esempio la violenza, l'estremismo, il razzismo e l'antisemitismo.				
Fino a quando	<u>Entro la fine del 2007</u> : studio della fattibilità e elaborazione dell'assetto del monitoraggio. <u>Dal 2008</u> : rilevazioni periodiche.				
Con quali mezzi	SLR	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
		fr. 20 000	==	==	==
	Entro la fine del 2007, sulla base di un progetto già elaborato, sarà preparato un assetto per il finanziamento.				
Con quali risultati	Giusta l'art. 4 della legge federale sugli stranieri, scopo dell'integrazione è la convivenza della popolazione residente indigena e di quella straniera (...) sulla base del rispetto reciproco e della tolleranza (cpv. 2). Tale obiettivo presuppone sia una volontà in tal senso delle persone straniere sia un atteggiamento di apertura da parte della popolazione svizzera. Il sistema di monitoraggio concorre a fornire indicazioni concrete circa "il rispetto e la tolleranza" reciproci nonché a misurare periodicamente la volontà della popolazione straniera di integrarsi.				

<b>SLR M 2</b>	<b><i>Divulgazione dei risultati del PNR 40+ "Estremismo di destra - cause e contromisure"</i></b>				
Obiettivo	Nel quadro del PNR 40+ «Estremismo di destra - cause e contromisure», sono stati finanziati 13 progetti. Sei riguardano direttamente l'ambito di attività del SLR: i risultati vanno pubblicati in tre opuscoli imperniati sui temi «prevenzione in ambito scolastico», «misure e loro valutazione a livello comunale» e «nuovi autori, ex autori, vittime».				
Chi	<u>Responsabilità per il progetto:</u> SLR. <u>Partner:</u> Fondo nazionale di ricerca, ricercatori.				
Cosa	Si tratta di sondare le condizioni in cui si sviluppano, le forme che assumono, la frequenza con cui si manifestano e le conseguenze che provocano le attività e gli atteggiamenti di estrema destra in Svizzera; in particolare si tratta di osservarne il contesto sociale e di valutare le possibili contromisure. I risultati vanno pubblicati sotto forma di opuscoli su tematiche specifiche.				
Fino a quando	<u>Inverno 2007:</u> inizio dell'elaborazione delle pubblicazioni				
Con quali mezzi	SLR	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
		fr. 60 000	-	-	-
	Questi crediti figurano nel preventivo.				
Con quali risultati	Elaborati in maniera comprensibile a tutti e presentati in opuscoli, i risultati confluiscono nel lavoro di prevenzione ed intervento svolto da autorità e organizzazioni e sono accessibili al pubblico interessato. Ciò concorre a rendere più pacifica la coabitazione dei diversi gruppi di popolazione nonché a promuovere l'integrazione. Particolarmente indicato è l'uso attivo in ambito giovanile.				